Quotidiano / Anno LIV / N. 233 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 1 settembre 1977 / L. 200

Operaio-bambino avvelenato dai coloranti: è in gravi condizioni

A pag. 5

Il vicepresidente della Confindustria annuncia le dimissioni

A pag. 6

Il ruolo in Europa della nuova Spagna

Suarez a Roma

Il primo ministro spagnolo, arrivato ieri sera da Parigi, si incontrerà oggi con il presidente del Consiglio Andreotti — I problemi bilaterali e l'allargamento della Comunità economica europea al centro dei colloqui

Il primo ministro spagnolo Suarez è da ieri sera a Roma per presentare anche ai governanti italiani, come ha già fatto all'Aja, Copenaghen e Parigi le credenziali della nuova Spagna che bussa alle porte dell'Europa. Un compito non facile quello di Suarez che si trova dinanzi non solo alla necessità di accreditare fuori del suo paese il volto di una Spagna che è appena uscita da una quarantennale dittatura per avviarsi faticosamente sul cammino della democrazia, ma di superare i problemi complicati e delicati che l'ingresso di Madrid, assieme ad Atene e Lisbona, nella CEE, pone al Mercato comune così come è strutturato oggi.

Ultima tappa di questo viaggio propiziatorio, quella italiana non è certo di secondaria importanza. Non lo è per la Spagna se si tien conto che la visita di Suarez a Roma è la prima di un uomo di stato spagnolo nel dopoguerra e quindi di per sé il segno e la riprova del radicale mutamento che sta maturando nei rapporti tra i due paesi dopo la fine della dittatura franchista. Non lo è per l'Italia, che nella nuova vocazione europea della Spagna non può che vedere un margine altamente positivo al di là delle remore di carattere essenzialmente economico che per ora rappresenta.

Non v'è dubbio che il discorso sul rapporto nuovo Spagna-Europa rappresenta per Madrid la possibilità di uscire dall'isolamento dopo oltre quarant'anni di dittatura franchista e la dimostrazione (come sostengono tutte le forze democratiche spagnole, da Suarez ai comunisti) che lo spazio politico del post-franchismo e quindi della Spagna democratica «deborda — come fu sostenuto dallo stesso leader comunista spagnolo durante l'incontro di Madrid con Berlinguer e Marchais — dalle vecchie frontiere e si estende fino a questa nuova unità in formazione che dovrà essere l'Europa di domani».

L'interesse con cui le forze democratiche italiane guardano agli sviluppi del processo democratico spagnolo si ricollega non solo a questa constatazione ma soprattutto al fatto che nella Spagna essi vedono un paese che sulla nuova strada della democrazia si trova ad affrontare una serie di problemi per molti versi comuni. Questa affinità è la base, del resto, sulla quale i comunisti spagnoli ed italiani hanno confrontato, soprattutto in questi ultimi anni, la loro elaborazione e trovato tutta una serie di punti di convergenza che vanno dal tipo di sviluppo democratico e pluralista della società alla visione di una Europa in cui le forze progressiste dei singoli paesi possano pienamente esprimersi e pesare.

E' altrettanto evidente d'altra parte che una intesa tra Italia e Spagna sul terreno europeo non può che essere vista con favore da chi comprende che è anche attraverso il peso diverso che potrebbero avere i paesi dell'area mediterranea (una volta che Madrid con Atene e Lisbona venissero integrati nella CEE) che si può indurre le altre capitali dell'area nord-europea a dare il dovuto ascolto alle loro esigenze e bisogni. Sul terreno più meramente politico, una più stretta collaborazione tra l'Italia e questi paesi, finalmente sbarazzatisi dei regimi totalitari e dittatoriali che li rendevano impresentabili sotto ogni aspetto, sarebbe un passo concreto verso la creazione, nell'area mediterranea, di una zona di distensione e di pace. Il che non è certamente secondario nel momento in cui la pace in quest'area del mondo è costantemente messa in pericolo dal persistere del conflitto arabo-israeliano e l'Europa sostiene di voler intessere un rapporto nuovo con il mondo arabo.

Non sappiamo se saranno anche queste le ragioni che Suarez addurrà per perorare la causa europea della Spagna. Certo è che comunque dovrebbero essere fatte proprie dal nostro governo. Anche se nessuno vuole con questo ignorare quelli che sono i problemi reali che costituiscono una remora di carattere economico (ma per molti aspetti, anche politico, soprattutto per quel che riguarda la Francia) all'ingresso della Spagna nella CEE. Proprio ieri, parlando della visita che Suarez ha appena ultimato a Parigi, il quotidiano «Le Monde» parlava di un «dossier difficile» per elencare le difficoltà che osterebbero ad un ingresso della Spagna nel MEC. Quelle agricole, innanzitutto; essendo la Spagna un grande produttore di frutta, legumi, vino estremamente concorrenziali per il mercato francese e per quello italiano. Il «si, ma...» dietro cui si sarebbe trincerato il governo francese non si discosta di molto da quello espresso a suo tempo dal ministro dell'agricoltura italiano Marcora e dal ministro degli esteri Forlani, i quali avevano già fatto notare al governo spagnolo — come è stato riferito anche in questi giorni — che un ingresso della Spagna nella CEE verrebbe ad aggravare la già difficile coesistenza tra le agricolture dei nove paesi membri, creando problemi principalmente a quelle più povere (cioè italiana e del Mezzogiorno francese) i cui prodotti sono simili a quelli spagnoli, ma costano di più. Nessuno ha tuttavia affrontato il problema reale che è quello da tempo sul tappeto e non data certo dalla domanda di adesione della Spagna alla CEE: la necessità di rivedere i regolamenti agricoli della comunità che notoriamente discriminano le agricolture dei paesi del Sud, più povere, a favore di quelle più ricche dell'Europa del centro-nord.

L'ostacolo della concorrenza reciproca in campo agricolo, che potrebbe bloccare l'ingresso della Spagna nella CEE, se è un fatto reale, non è un dato insormontabile. Anche noi, come giustamente osservava ieri il Corriere della Sera, siamo della opinione, come abbiamo sostenuto in Parlamento e come è emerso dal vasto schieramento in questo senso emerso dal dibattito su questi problemi, che «le cose vanno viste secondo una prospettiva più vasta: una prospettiva in cui la voce della Spagna possa aggiungersi a quella dei nostri agricoltori e delle nostre regioni del Sud per reclamare un migliore trattamento».

Non rispondere no alla Spagna che chiede l'ingresso nell'Europa è quindi oltretutto una occasione per cercare di cambiare quest'ultima, orientando il suo allargamento nel senso patrocinato dallo stesso presidente della Commissione di Bruxelles, Roy Jenkins, il quale, riconoscendo l'impellenza della riforma della politica agricola comunitaria, diceva che si deve mirare a raggiungere comunque «più giusti equilibri».

Franco Fabiani

Omaggio di Tito al mausoleo di Mao

PECHINO — La seconda giornata della visita di Tito in Cina è iniziata con la visita al mausoleo in cui sono conservate le spoglie di Mao e la cui costruzione è stata ultimata in questi ultimi giorni. Il presidente jugoslavo ha deposto una corona di fiori con la scritta: «Al presidente Mao Tsetung, il presidente della Repubblica socialista di Jugoslavia Josip Broz Tito». Dopo la cerimonia sono iniziati i colloqui politici cino-jugoslavi che si sono svolti in un clima «cordiale, aperto e amichevole». Si è parlato dei rapporti bilaterali e delle questioni internazionali di comune interesse. **Nella foto:** il presidente Tito durante la visita al mausoleo di Mao.

IN ULTIMA

Le «attività» del sindaco di Maiano

Dopo il terremoto mollò il Comune per fare propaganda dc

A giugno Bandera si spostò da Maiano a Varese, nel collegio elettorale di Zamberletti - I comunisti chiedono una giunta unitaria

Dal nostro inviato

MAIANO — Non è certo un caso che il primo organismo elettivo in cui si discute pubblicamente sullo «scandalo delle tangenti» è il consiglio comunale di Maiano. Questo avviene non solo perchè il sindaco di questo Comune, Girolamo Bandera, è stato arrestato con il segretario dell'onorevole Zamberletti, Giuseppe Balbo. Ma soprattutto perchè a Maiano il consiglio comunale — e con esso tutta la popolazione — ha sempre cercato di gestire unitariamente tutti i gravissimi problemi creati dal terremoto.

Per più di un anno, dal tragico 6 maggio 1976 sino a pochi mesi orsono, a Maiano tutti i partiti rappresentati in consiglio hanno collaborato con la giunta monocolore guidata da Girolamo Bandera; e questo — se non ha certo potuto evitare che si determinasse una situazione come quella relativa allo scandalo delle tangenti, in cui sono coinvolte esclusivamente delle responsabilità personali — ha quantomeno favorito il massimo di partecipazione popolare, alla gestione e alle scelte che spettavano al Comune, il quale, per quanto riguarda la vicenda della Precasa, è stato il primo a denunciare pubblicamente le inadempienze della ditta savonese e a provocare con questo atto ufficiale, l'inchiesta giudiziaria che ha portato all'arresto di Bandera e di Balbo.

Questo rapporto stretto tra le forze politiche democratiche non è stato certo gradito da alcuni settori della DC, tanto è vero che alcuni mesi orsono, per iniziativa di questi gruppi, la gestione unitaria è stata interrotta e la DC ha cercato di creare nuovamente un clima di contrapposizione netta tra maggioranza e minoranza. Lo scandalo, ma non soltanto esso, ha riaperto drammaticamente tutti i problemi.

Lo si è avvertito nettamente al consiglio comunale di ieri sera, quando i comunisti hanno affermato che di fronte ai problemi gravissimi che deve affrontare il Comune di Maiano — come del resto tutti gli altri Comuni terremotati — un generico accordo programmatico non è più sufficiente. Occorre, hanno detto i comunisti, una giunta unitaria, che superi le contrapposizioni esistenti fra i partiti, che elegga un sindaco che goda la fiducia di tutti i gruppi democratici e che, con l'attività comune, si dissipi l'atmosfera di diffidenza che lo scandalo delle tangenti ha inevitabilmente creato.

Le proposte avanzate dal PCI non hanno avuto — per ora — risposta positiva da parte della DC i cui rappresentanti si sono limitati ad affermare che è fuori luogo chiedere in questo momento una nuova giunta e hanno votato con il PSDI — che sostiene la giunta monocolore dall'esterno — un ordine del giorno in cui si chiede al «commendatore Bandera» di rassegnare le dimissioni da sindaco e da consigliere comunale. All'unanimità è stato approvato un giudizio favorevole sull'operato della giunta e del consiglio comunale in merito alla vertenza del comune nei confronti della Precasa.

Mentre il consiglio comunale di Maiano affrontava questi problemi, sono emerse delle novità sul fronte della inchiesta giudiziaria. Durante gli interrogatori che il giudice istruttore Acquarone sta svolgendo a Savona, si sarebbe parlato anche del Comune di Artegna (il condizionale in questi casi è d'obbligo, dato che tutti gli atti sono per ora coperti dal segreto istruttorio). Di Artegna il nostro giornale parlò sin dai primi giorni dello scandalo: è infatti estremamente singolare il fatto che quattromila metri quadrati di prefabbricati della Precasa, non accettati dal Comune di Maiano, siano finiti ad Artegna. Così come è singolare l'esistenza di legami di parentela tra Girolamo Bandera e il sindaco di Artegna: la figlia del sindaco di Maiano ha infatti sposato il figlio del sindaco di Artegna.

E' appunto di quest'ultimo personaggio, Roberto Brollo, genero di Bandera, che si sarebbe parlato durante gli interrogatori di Savona. Giuseppe Balbo avrebbe affermato che una parte della somma ricevuta dalla Precasa, circa dieci milioni, l'avrebbe data a Brollo, il quale si trovava nei guai dato che aveva un debito appunto di dieci milioni con la ditta Arrigoni, di cui era rappresentante. Il sindaco di Artegna, Luigi Brollo,

Bruno Enriotti

(Segue in penultima)

OGGI

gli perdoniamo tutto

SIAMO contenti che il nostro amico-nemico (questo è il sentimento che nutriamo nei suoi confronti: speriamo che egli lo ricambi nei nostri) prof. Domenico Fisichella abbia scritto ieri, mercoledì, un articolo sul «Tempo» di Roma. Di solito, su questo quotidiano, a lui era riservato il sabato, mentre la domenica spettava al matto Badano. Una volta, poco tempo fa, a Domenico Fisichella è stata destinata la domenica e al matto il lunedì. Apriti cielo. Deve essere successo un finimondo al giornale di Piazza Colonna: il matto Badano ha preteso che si ritornasse a riservargli la domenica e siccome il giorno festivo è quello in cui, per prescrizione dei medici, gli tolgono la camicia di forza, a Nino Badano, giustamente, è stato riassegnato il suo giorno tradizionale. Fisichella non ha insistito: chi ha più buon senso l'adoperi.

Lo scritto di ieri di Domenico Fisichella trattava l'argomento del titolo: «A che punto siamo — col compromesso?» e l'Autore formula due ipotesi: o che l'accordo a sei, nel mezzo anno o nell'anno previsto per la sua attuazione, «non consegua i risultati sperati», e allora ogni contraente riprende la sua libertà e si può anche arrivare alle elezioni politiche anticipate; «o che la politica dell'intesa, nel tempo previsto, consegua significativi successi» e in questo caso i comunisti avrebbero buone ragioni per consigliare di continuarla e il compromesso si farebbe ancor più vicino. Ciò che c'è da notare in questo discorso, formalmente così logico, è che mai, nemmeno per un attimo, l'Autore mostra non diciamo di supporre, ma neppure di sospettare che i comunisti abbiano voluto l'accordo a sei — e abbiano così tenacemente lavorato al suo raggiungimento — prima di tutto per risanare, o per cominciare a risanare, il Paese dai suoi guai. Niente affatto. Per Domenico Fisichella il PCI, con le sue origini, con la sua storia, con le sue lotte (condotte eroicamente, ostinatamente, generosamente, anche quando nessuno, dicesi nessuno, accettava di sederglisi accanto) lavora soltanto per fini di partito: allo stato del popolo italiano neppure rivolge un fugace pensiero.

Così pensano di noi anche certi nostri avversari tra i più intelligenti, e con questo animo credono di poter fare la storia. Ma noi non ce la prenderemo con Domenico Fisichella. Gli perdoniamo tutto, non come pensatore, ma come cantautore: nella sua giovinezza di «charmeur» egli compose una canzone, dedicata a una sua fiamma, che tutti abbiamo cantato e che diceva così: «Cosa m'importa a me — se non son bella — tengo l'amante mio — ch'è Fisichella — Ei mi dipingerà — come una stella — cosa m'importa a me — se non son bella». Erano giorni lieti, professore, e la sua mano, allora più sapiente del suo raziocinio, dipinse la ragazza come una stella, sì, ma come una stella rossa. Lei, illustre amico, si è rovinato nel crescere.

Fortebraccio

Accertato in alcune parti della città il focolaio dell'infezione

Inquinata l'acqua a Caltanissetta Cresce l'allarme per l'epidemia

Prospettive preoccupanti secondo l'ufficiale sanitario - Altre sei persone in ospedale - Il sindaco rinvia a tempo indeterminato la riapertura delle scuole Il segretario regionale del PCI: «sono necessarie misure eccezionali»

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA — Il ritmo dei ricoveri dopo una breve stasi durata appena 24 ore è ripreso con intensità allarmante. Ieri altre sei persone, tra le quali un vecchio di 75 anni e due ragazzi di 15 anni, hanno chiesto di essere ricoverati all'ospedale di isolamento: le analisi hanno confermato che anche queste sei persone sono colpite da tifo e da epatite virale. «A questo punto c'è da aspettarsi di tutto — ha dichiarato l'ufficiale sanitario del comune — essendo stato accertato, come causa della epidemia, l'inquinamento della rete idrica in numerose zone della città».

L'incubazione per il tifo infatti è di due settimane all'incirca, per l'epatite anche due mesi: chi può assicurare che l'infezione non si estenda? Il ministro della Sanità Dal Falco in una riunione svoltasi a Roma ha detto che solo una energica azione di risanamento e la vaccinazione totale dei 63 mila abitanti, potranno scongiurare conseguenze più pesanti di quelle già verificate.

Se è vero che la vaccinazione si sta effettuando sulla scorta di migliaia di dosi fatte pervenire dallo stesso ministero, serie perplessità esistono a proposito del primo provvedimento. La amministrazione comunale, che ieri sera ha tenuto un'altra seduta, dimostra infatti di non essere in grado, né di avere i mezzi sufficienti, per compiere la disinfezione dei quartieri. Del resto, la scarsità delle risorse finanziarie del Comune ostacola, di fatto, anche le misure di pronto intervento, come la rimozione dei rifiuti dalle strade: non si dispone neppure di moderni mezzi meccanici. Insomma: la situazione igienico-sanitaria non tende affatto a normalizzarsi (il comunicato emesso alla fine della riunione di ieri con il ministro della Sanità appare invece meno allarmato) a distanza di troppi giorni dai primi segnali d'allarme. Tanto è vero che oggi è stata notificata al Provveditore agli studi l'ordinanza del sindaco che sospende a tempo indeterminato la riapertura delle scuole materne, elementari e medie.

Non si è trovata neppure una soluzione per la assurda condizione in cui si trova l'ospedale Vittorio Emanuele dove due reparti, come ha chiesto il sindaco, sarebbero da chiudere immediatamente. Il loro trasferimento nel nuovo, ma finora inutilizzato complesso ospedaliero nella zona di Sant'Elia, — costato 7 miliardi di lire ma sprovvisto di allacci elettrici, idrici, di attrezzature scientifiche e arredamento — tarda a venire. L'ufficio tecnico del Comune, sollecitato anche dal prefetto, procede con affanno alle operazioni di allaccio, per garantire un minimo di servizi. Né d'altro canto la Regione siciliana ha avvertito finora la sensibilità di intervenire: l'assessore re-

Sergio Sergi

(Segue in penultima)

Oggi le banche decidono sulla riduzione del tasso d'interesse

Il comitato direttivo della Associazione Bancaria Italiana si riunisce oggi per decidere sulla riduzione dei tassi di interesse. La riunione è stata convocata dopo la riduzione del tasso di sconto presso la Banca d'Italia.

Da più parti viene prospettata la riduzione dell'1-1,5 per cento. Tale percentuale però è giudicata insufficiente non solo per l'entità assoluta ma soprattutto per il divario tra i tassi pagati alla clientela e quelli pretesi sui prestiti.

A PAGINA 6

Sul confronto con il PCI

Piccoli corregge le tesi di Galloni

Il capogruppo dei deputati dc ammette che anche il suo partito deve affrontare la discussione sulle prospettive della società

ROMA — Dopo le reazioni suscitate negli altri partiti democratici, le recenti sortite polemiche dell'on.le Galloni contro il PCI hanno provocato imbarazzo e alimentano repliche nelle file stesse della DC. Chiari segni di imbarazzo e di differenziazione si sono registrati ieri con un corsivo del quotidiano democristiano e con le dichiarazioni rese dall'on. Piccoli.

Il Popolo ha sentito il bisogno di precisare che le «considerazioni» del vice segretario democristiano non devono essere intese come «un ripensamento (della DC) o, peggio, una sconfessione degli accordi programmatici a sei». Il giornale lamenta poi che socialisti, socialdemocratici e repubblicani non abbiano solidarizzato in questa circostanza con un esponente tanto qualificato dello scudo crociato.

Ancora più esplicitamente Piccoli «corregge» le posizioni espresse da Galloni. In una intervista al capo gruppo dc alla Camera, afferma che «bisogna riconoscere che il PCI si muove con grande senso di responsabilità» e che «sarebbe leggerezza, in un momento di difficoltà, non riconoscere questo fatto estremamente importante». Piccoli sostiene poi che non si può contestare al PCI di volere il socialismo (come invece si era avventurato a fare Galloni), quanto invece i suoi «legami internazionali».

L'esponente democristiano esprime quindi la propria avversione al «compromesso storico», per il fatto che esso toglierebbe alla DC e al PCI «la capacità di essere protagonisti della vita politica italiana»: il PCI non potrebbe più dire «nessuno più a sinistra dei comunisti», mentre la DC «non riuscirebbe a conservare la sua unità».

Secondo Piccoli l'accordo tra i partiti va attuato e intanto va portato avanti il dibattito politico. Con chiara allusione alle affermazioni di Galloni ,il capo gruppo democristiano afferma poi che «la DC deve cominciare a riflettere sul tipo di società che progetta, prima di polemizzare sul tipo di società che vogliono altri». La DC non potrebbe accettare «questa società di oggi, non gli attuali rapporti economici, non gli attuali rapporti all'interno delle aziende», mentre «dovrà pur venire il tempo di parlare di "mitbestimmung", di partecipazione».

Le agenzie di stampa hanno informato che l'on. Piccoli aveva avuto nei giorni scorsi un lungo colloquio con l'on. Moro in una località di villeggiatura del Trentino.

La Montedison vende società in attivo per pagare i debiti

Grave iniziativa alla vigilia della costituzione della finanziaria per le partecipazioni pubbliche. Ignorata l'esigenza di chiarire le prospettive del gruppo

A PAGINA 2

La conferenza stampa presso la direzione del PCI

DIALOGO SUL SIGNIFICATO DEL FESTIVAL

All'incontro con i giornalisti hanno partecipato i compagni Cervetti, Reichlin, Pavolini e Del Monte - Perché è stata scelta Modena - I temi centrali: l'Europa, l'intesa programmatica, Gramsci, il Sessantesimo della Rivoluzione d'ottobre - 8.000 feste in tutta Italia

ROMA — Abbiamo detto che quello di Modena sarà il Festival del *confronto*: confronto internazionale, confronto di forze e di proposte politiche diverse sulla crisi e sui problemi della società italiana, confronto di linee culturali e di tendenze artistiche. A tre giorni dalla sua apertura, fissata per sabato 3 settembre, il confronto è già iniziato. Oggetto: il Festival stesso, le sue caratteristiche, le ragioni della scelta di una sede come Modena — non a torto considerata «cuore» dell'Emilia rossa —, i contenuti, le aperture o le timidezze di un programma eccezionalmente ricco di iniziative politiche, di manifestazioni culturali, di spettacoli. Protagonisti: i giornalisti italiani ed esteri che ieri mattina hanno partecipato numerosi ed interessati alla conferenza-stampa di presentazione svoltasi presso la sede della Direzione del PCI.

Un dialogo aperto, privo di reticenze, al quale hanno partecipato Gianni Cervetti, della segreteria del partito, il nostro direttore Alfredo Reichlin, Luca Pavolini, responsabile della sezione centrale stampa e propaganda, Mario Del Monte, segretario della federazione di Modena. Pavolini ha aperto l'incontro delineando alcuni elementi della tradizione ormai trentennale della campagna per la stampa comunista, l'impostazione e i temi centrali delle due settimane modenesi. Il Festival nazionale rappresenta il coronamento, per così dire, di una campagna che quest'anno si è ulteriormente estesa, specialmente nel Mezzogiorno; toccherà il traguardo delle 8.000 feste e garantisce il superamento dell'obbiettivo di 9 miliardi nella sottoscrizione.

La scelta di Modena rappresenta un elemento in parte nuovo: dai grossi centri metropolitani si torna ad una città di medie dimensioni, capace comunque di organizzare ed accogliere una manifestazione di enorme richiamo. Ed il cui interesse maggiore risiede da un lato nei temi centrali che propone: l'Europa, l'intesa programmatica, il progetto a medio termine, l'attualità di Gramsci, il 60. della Rivoluzione d'Ottobre; dall'altro, nella linea aperta, di sperimentazione, di ricerca, dei suoi programmi nel campo del teatro, della musica, del cinema.

«Su ciò che facciamo — ha detto Pavolini — vi è discussione. Ci si critica da talune parti perchè non compiremmo delle scelte di linea artistica e culturale. Ma crediamo sia giusto proprio non privilegiare tendenze e correnti, se vogliamo essere coerenti con la concezione pluralista e democratica che ispira tutta la nostra azione. Su ciò comunque non respingiamo, bensì sollecitiamo interrogativi e critiche, dando a tutti un appuntamento a Modena per una verifica concreta».

L'invito è stato accolto da molti dei colleghi presenti, una sorta di botta e risposta susseguitasi per oltre un'ora, in cui si sono alternati via via Cervetti, Reichlin, Del Monte, lo stesso Pavolini. Molti gli argomenti e gli spunti proposti. Vediamo di raggrupparli più che nell'ordine cronologico secondo la tematica via via affrontata. «Quali sono i criteri — ha chiesto il corrispondente della rivista americana *Time* — per la scelta della città dove tenere il Festival?». Aggiunge il *Corriere della Sera*: «E quando è stata fatta tale scelta? Prima o dopo i fatti di marzo a Bologna?». «Non si tratta forse — suggerisce *Paese Sera* — di una scelta difensiva, visto che Modena rappresenta uno dei maggiori punti di forza del PCI?».

E' un primo gruppo di questioni sul quale replicano Cervetti e Del Monte. La sede del Festival nazionale viene definita di solito con molti mesi di anticipo. E i criteri sono di ordine politico, di valutazione organizzativa. Nel 1976 venne scelta Napoli per sottolineare la centralità del problema del Mezzogiorno. Quest'anno c'erano più candidature, non escluse Roma, Torino, Genova. Si è scelto Modena proprio per afferma-

Mario Passi

(Segue in penultima)

Un passo importante per il riassetto dello Stato

Finalmente pubblicati i decreti del governo sui poteri regionali

Punto d'approdo di un intenso dibattito - Verso lo scioglimento di enti inutili e centrali burocratiche - Apportate alcune modifiche

ROMA — I testi ufficiali dei decreti di attuazione della legge n. 382 per il completamento dei poteri regionali, sono all'esame delle forze politiche delle Regioni e delle autonomie locali. La Gazzetta ufficiale ha distribuito ieri un supplemento (il n. 234 che reca la data del 29 agosto '77) contenente i tre decreti: il primo riguarda l'attuazione della delega prevista all'articolo 1 della legge (le funzioni); il secondo concerne la soppressione di uffici centrali e periferici delle amministrazioni statali: il terzo prevede l'istituzione di ruoli unici di impiegati e operai.

Si tratta di un complesso di provvedimenti che già nel luglio scorso costituì oggetto di serrato confronto tra le forze politiche impegnate nella trattativa di governo, dopo che per molti mesi si era sviluppato un ampio e proficuo dibattito anzitutto nelle assemblee regionali e locali, e poi nell'ambito della competente commissione interparlamentare. Si apre quindi una fase nuova per l'organizzazione e la gestione dell'intera macchina pubblica: per l'ampiezza e l'importanza delle funzioni trasferite o delegate alle Regioni in una serie di settori; per l'attribuzione diretta ai Comuni di numerosi e nuovi compiti; per l'eliminazione di enti ed apparati burocratici anacronistici e ormai privi di ogni funzione; per gli spazi nuovi che si aprono alla democrazia e alla partecipazione popolare.

Da un primo esame dei testi varati dal governo è da rilevare tuttavia che vi sono delle differenze rispetto alle conclusioni della commissione parlamentare, e si tratta di differenze che non sempre rivestono carattere esclusivamente formale; in alcuni casi esse costituiscono vere e proprie modifiche sostanziali. Di particolare rilievo le modifiche in merito al regime e alla tutela delle acque e alle opere idrauliche, modifiche, che possono determinare confusione e sovrapposizione di competenze. Trattandosi di materie delegate e non trasferite, il problema deve quindi considerarsi ancora aperto.

Circa gli enti da sopprimere, alcuni giornali hanno rilevato che esso si è accorciato di sette unità rispetto alla previsione iniziale (62 contro 69). Una nota della presidenza del Consiglio ha precisato ieri che alcuni di questi enti (l'Ente serico, la Opera orfani di guerra, la Fondazione assistenza e rifornimento pesca, l'Opera assistenza all'infanzia delle regioni di confine) sono stati soppressi di recente con il provvedimento riguardante gli enti inutili. La «Casa per veterani di Turate» risulta invece fra gli enti da sopprimere e figura sotto il nome di «Casa militare Umberto I per i veterani delle guerre nazionali». Restano invece l'UNIRE (Unione incremento razze equine) e — ciò che non può non sollevare vivaci critiche — la Cassa per la formazione della proprietà contadina: una sopravvivenza quest'ultima del tutto ingiustificata quando si consideri che il settore della agricoltura ricade sotto la diretta competenza delle Regioni. Nè vale a mitigare questa considerazione negativa l'assicurazione fornita da Palazzo Chigi secondo cui due rappresentanti regionali entrerebbero a fare parte del comitato di amministrazione della Cassa.

Nell'ambito dei ministeri saranno poi soppresse quindici «direzioni generali» in quanto il trasferimento delle funzioni alle Regioni e alle autonomie locali le rende del tutto superflue. In ogni caso, al di là delle critiche che su determinati aspetti dei provvedimenti non potranno mancare, resta la portata grandemente innovativa della legge. Di fronte alle Regioni e agli agenti locali si presentano ora compiti più impegnativi e più vaste possibilità di intervento.

E le implicazioni che il riassetto dei poteri comporta sono riscontrabili già nei prossimi giorni: un appuntamento immediato riguarda, ad esempio, la presentazione del bilancio dello Stato per il '78 che dovrà avvenire entro il 30 settembre. E' del tutto evidente che esso dovrà essere elaborato con criteri del tutto nuovi rispetto al passato, alla luce della mutata realtà istituzionale.

Una dichiarazione del compagno Cossutta

Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», i decreti attuativi della legge 382 sono divenuti finalmente una realtà. Sino all'ultimo, importanti settori della DC e del governo hanno agito per ostacolarne e condizionarne l'attuazione, ed hanno introdotto, «in extremis», persino delle correzioni surrettizie al testo concordato, onde conservare in vita ancora qualche ente e mantenere assurdi privilegi. Miserie di regime! Ma lo straordinario valore dei decreti continua a rimanere fondamentalmente quello che abbiamo a suo tempo già sottolineato. Si tratta di un testo profondamente innovatore, che occorre adesso tradurre nei fatti. Dalla legge 382 si può prendere finalmente l'avvio per realizzare le rilevanti riforme in tutti i campi previsti nei suoi vari articoli: amministrazione pubblica e ordinamento dei poteri locali, finanza locale, sanità, assistenza, istruzione, turismo e altri ancora. Può cominciare davvero, ora, una pagina nuova nel modo di governare.

L'esigenza di un nuovo modello di sviluppo

«Progetto Genova»: come fare rivivere la città

Presentata dal sindaco e dalla Giunta, la bozza sarà discussa dalle forze sociali - Tre direttrici: consumi, territorio e produzione

Dalla nostra redazione

GENOVA — Un «progetto Genova» per uscire dalla crisi e restituire alla città la sua identità storica è stato illustrato ieri dal sindaco Cerofolini, dal vicesindaco Castagnola e dall'assessore al Bilancio Monteverde.

Genova è forse la prima città a verificare l'attuazione dell'«accordo a sei», che prevede tra l'altro la trasformazione dei Comuni, e ad avviare un dibattito capace — come ha detto ieri il sindaco — di «suscitare l'interesse, le critiche, il coinvolgimento di tutti: Consigli di quartiere, di fabbrica, sindacati, organizzazioni di massa, intellettuali». L'iniziativa ha dunque una rilevanza nazionale.

Ma che cosa è esattamente il «progetto Genova»? Si tratta di un piano pluriennale (sei anni, secondo le previsioni) articolato in una serie di piani operativi di settore, che vanno dai trasporti ai servizi, all'ambiente, al demanio delle aree industriali, alla viabilità, al risanamento del centro storico, allo sviluppo delle attività marittimo-portuali, all'edilizia abitativa. Per il momento, è garantito un finanziamento annuo di quaranta miliardi, per sei anni. Ma la Giunta confida anche sulla riforma della finanza locale, prevista dalla legge delega 825 del 1971.

Può darsi che il termine «programmazione» sia logorato dall'uso — ha osservato l'assessore Monteverde — ma se ieri la programmazione era un tentativo per evitare la crisi, oggi è la condizione ineludibile per uscirne. E perchè il programma diventi un fatto reale, dobbiamo assicurarci che incida sul mercato e definisca le priorità. Sinora sono stati i grandi gruppi privati a esprimere le scelte per un certo tipo di sviluppo: oggi non sono più in grado di farlo e quindi il rapporto fra gruppi privati ed enti pubblici deve essere ribaltato. E' qui la profonda trasformazione dei Comuni, è qui l'esigenza non solo di gestire una crisi profonda, ma anche di aprire una fase istituzionale nuova, recependo la crescente domanda di democrazia, organizzata in tanti piccoli momenti di partecipazione.

Il «progetto Genova» si propone, semplificando al massimo, tre obiettivi: lo sviluppo dei consumi collettivi, l'espansione della base produttiva, un diverso uso del territorio.

L'Amministrazione comunale respinge l'idea della «metropoli» (e quindi del progetto metropolitano), proprio perchè le metropoli conoscono una crisi che ha indotto qualcuno a parlare di «morte delle città». D'altro canto, Genova, per ragioni storiche, culturali e anche orografiche, ha conosciuto uno sviluppo singolare: una città «a grappolo», segnata da separatezze, con aree di congestione e altre di degrado: le case degli operai nel Ponente o in Valpolcevera, quelle dei ceti più abbienti nel Levante e così via.

Il piano elaborato dal Comune vuole cambiare questa città costruita «a steccati», creare un comprensorio che abbracci anche altri Comuni.

Prendiamo ad esempio il porto: sino a ieri è stato considerato semplicemente un luogo per imbarcare e sbarcare merci, ma una politica vera delle attività marittimo-portuali, funzionale soprattutto all'esportazione, non è stata mai neppure tentata.

Un altro esempio in Valpolcevera, un tempo ricca di aziende manifatturiere e oggi solo di raffinerie e impianti per lo stoccaggio del greggio: il piano del Comune prevede non soltanto il risanamento della valle — mediante il graduale allontanamento delle aziende per la raffinazione del petrolio e la loro sostituzione con fabbriche «pulite» — ma anche infrastrutture funzionali alle aree sulle quali si intende intervenire e iniziative nuove, come un grande centro annonario.

Nel cuore della Genova originaria — ecco un altro esempio — bisogna ricostruire l'immagine storica del centro (e in questa direzione sono già stati fatti dei passi, bloccando una gigantesca speculazione immobiliare) e recuperare l'intera zona a una dimensione umana restituendola ai suoi abitanti.

L'operazione ha molteplici aspetti: non solo economici, urbanistici e finanziari, ma anche culturali. E naturalmente gli amministratori non si nascondono le difficoltà, le asperità della strada intrapresa, le probabilità di errore, il nesso esistente con lo evolversi della situazione politica nazionale, la lotta per l'applicazione dell'«accordo a sei», e per andare oltre, verso una nuova direzione politica del paese.

Anche per questo il piano pluriennale viene presentato come una bozza, un canovaccio attorno al quale la Giunta si impegna a organizzare un dibattito autentico con le forze politiche, sociali e culturali.

Flavio Michelini

Paolo VI esorta gli svizzeri a opporsi all'aborto

ROMA — Paolo VI, in un messaggio firmato e registrato ieri da un gruppo di operatori della TV elvetica durante l'udienza generale a Castelgandolfo, ha esortato il popolo svizzero a «rispettare soprattutto i superiori valori della vita, che vanno tutelati con fermezza e con coraggio contro ogni insidia profanatrice e disgregatrice del mondo moderno».

Gli osservatori vaticani hanno riferito questo passo del messaggio ai dibattiti in corso nella Confederazione sull'aborto.

Domenica manifestazione dei giovani comunisti cileni

Domenica prossima i giovani comunisti cileni, in Italia in seguito al colpo di Stato nel loro paese, festeggieranno i 45 anni della loro organizzazione. Per l'occasione, il coordinamento in Italia della gioventù comunista cilena ha indetto una «festa folkloristica» che si svolgerà nei locali della scuola sindacale di Ariccia.

La manifestazione, a cui interverranno gruppi vocali e folkloristici cileni, non vuole però essere una semplice commemorazione.

Ristrutturazione senza un piano

La Montedison vende delle società in attivo per pagare i suoi debiti

Grave iniziativa alla vigilia della costituzione della finanziaria per le partecipazioni pubbliche - Ignorata l'esigenza di chiarire le prospettive del gruppo — Un grave logoramento progressivo

MILANO — La Montedison ha venduto ad una propria società finanziaria, la Fingest, la partecipazione diretta nella società Italia Assicurazioni, al prezzo di 40 miliardi di lire. Contemporaneamente la Montefibre ha ceduto per 24,4 miliardi alla Fingest due società in attivo, le uniche del raggruppamento, FISAC e STAR. Ne dà notizia *Il mondo*, annunciando anche la vendita, quando la Fingest avrà trovato i mezzi di acquisto, di altre società Montedison, ed in particolare di quelle farmaceutiche (Farmitalia e Carlo Erba) e della Merac, impresa produttrice di polimeri con sede a Terni.

Lo scopo di queste operazioni, come del resto la vendita del Banco Lariano all'Istituto S. Paolo di alcune settimane fa, è unicamente quello di coprire in qualche modo le passività. Una operazione, anche dal punto di vista strettamente finanziario, di puro e semplice realizzo che ha come risultato di lasciare dentro la Montedison le sole attività cronicamente deficitarie. Il fatto che l'acquirente, la Fingest, sia una società anch'essa a partecipazione Montedison niente toglie al carattere di mero tamponamento delle operazioni, con l'aggravante che potrebbero aprire la strada allo scorporo dal gruppo. Già si parla della vendita dell'Italia Assicurazioni d'Italia, da parte della Fingest, per utilizzare il ricavato nell'acquisto delle aziende farmaceutiche Montedison: la Fingest verrebbe cioè utilizzata come stazione di tappa per far uscire, gradualmente ed alla chetichella, importanti imprese da una società a partecipazione statale, la quale si vedrebbe svuotata di tutte le componenti attive.

E' grave che queste decisioni vengano attuate, fra l'altro, alla vigilia della costituzione della finanziaria per le partecipazioni pubbliche nella Montedison. Attraverso la nuova finanziaria le Partecipazioni statali devono esprimere un giudizio, sia pure nel confronto con i rappresentanti del capitale privato, sull'indirizzo della Montedison. Lo scopo per cui viene costituita la finanziaria è, in modo specifico, quello di dare una direttiva agli azionisti pubblici, in modo che esercitino con chiarezza il ruolo che loro spetta nella Montedison. Anticipando queste decisioni, le quali rendono sempre più difficile la posizione del gruppo, gli amministratori della Montedison tolgono all'azionista pubblico la possibilità di esercitare le proprie responsabilità.

Il peggioramento della situazione Montedison, implicito nelle vendite, non può che preoccupare gli stessi azionisti privati della società. Essi devono sapere che cedendo le partecipazioni attive si accollano alla collettività oneri sempre maggiori per il necessario risanamento ma, al tempo stesso, si rende sempre più inevitabile uno spostamento crescente nell'area della proprietà pubblica. I grandi gruppi privati, e quelli esteri in particolare per un comparto come la farmaceutica, possono anche desiderare questo tipo di ristrutturazione ma deve essere chiaro che questa compromette sempre di più l'avvenire delle attività fondamentali della Montedison.

Per questo, trattandosi di un vero processo di ristrutturazione, il quale crea danni non reversibili, la vendita delle imprese ora annunciata ripropone anche un problema politico, di metodo. L'avvenire della Montedison deve essere discusso, come abbiamo più volte sollecitato, nel suo insieme e nelle sedi appropriate. Gli stessi sindacati hanno chiesto ripetutamente, senza risposta sinora, una risposta precisa sui problemi complessivi del gruppo. Misure di pura sopravvivenza finanziaria non possono che rendere più gravi, fin da oggi, le minacce sull'occupazione che gravano in modo particolare sui lavoratori della Montefibre. La mancanza di una strategia, di un programma, finisce col rendere inaccettabili le soluzioni parziali. Ed in questo caso non si tratta nemmeno di soluzioni ma semplicemente di un progressivo logoramento.

Fortemente critica verso il governo

Interrogazione del PRI sulla fuga di Kappler

ROMA — In vista del dibattito alla Camera sul «caso Kappler» e della dichiarazione che il presidente del Consiglio on. Andreotti farà in tale occasione, martedì 13 settembre, il gruppo del PRI ha presentato una interrogazione, firmata dal presidente del partito on. Ugo La Malfa, dal segretario on. Biasini e dall'on. Bandiera.

«Dagli elementi finora emersi — è detto nell'interrogazione del PRI — è risultata evidente la volontà politica dei governi italiani, forse anche in seguito a pressioni di ordine internazionale, di concedere un regime speciale al colonnello Kappler, totalmente diverso da quello che normalmente viene applicato a un condannato penale ricoverato presso un ospedale». Perché — chiedono i deputati repubblicani — il governo «non ha seguito la strada della piena assunzione di responsabilità circa il regime concesso» ed ha, invece, «preferito, con le decisioni e le dichiarazioni del ministro della Difesa, addossare l'intera responsabilità di una inadeguata sorveglianza all'Arma dei carabinieri, trasferendo repentinamente quattro ufficiali anche di elevato grado, il cui stato di servizio risultava ottimo, e lasciando che un processo penale investisse semplici militari dell'Arma, posti in condizione di non poter adempiere al loro normale dovere?».

Intanto, il presidente della Commissione difesa della Camera, on. Accame (PSI), ha inviato una lettera ai rappresentanti di tutti i gruppi per conoscere il loro pensiero in merito ad una convocazione della Commissione sul «caso Kappler» prima delle comunicazioni in aula del presidente del Consiglio.

Al ministero della Sanità

Convenzione dei medici: ripresa la trattativa

Sono riprese al ministero della Sanità, alla presenza del sottosegretario le trattative fra il governo e le regioni da una parte, e le associazioni sindacali mediche dall'altra, per la stipulazione delle convenzioni nazionali uniche per la medicina generica, per la pediatria e per la specialistica sia ambulatoriale che convenzionata esterna.

Alle trattative — informa un comunicato — prendono parte i rappresentanti dei ministeri della Sanità, del Tesoro e del Lavoro e una delegazione delle regioni costituita dagli assessori alla Sanità dell'Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Sicilia, Puglie e Umbria.

Per la parte medica sono presenti i rappresentanti della intersindacale medica, della FIMM, dell'associazione medici condotti, della FINP, del SUMAI e del sindacato specialisti convenzionati esterni, nonché, per quanto di propria competenza, rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini dei medici. Come è stato sottolineato dal sottosegretario Russo, alle trattative con le categorie mediche faranno seguito quelle con i biologi, con i titolari di farmacia e con le categorie sanitarie ausiliarie, per la stipulazione delle rispettive convenzioni nazionali uniche, secondo quanto previsto dalla recente legge n. 349.

«Le nuove convenzioni, valide su tutto il territorio nazionale — ha detto l'on. Russo — dovranno tener presente il dibattito in corso sulla riforma sanitaria e favorire la realizzazione del Servizio sanitario nazionale attraverso l'unificazione e l'omogeneizzazione dei diversificati rapporti convenzionali finora intercorsi con le strutture mutualistiche».

Dal prossimo anno saranno aboliti

Cominciano per 500.000 ragazzi gli ultimi esami di riparazione

La maggioranza appartiene agli istituti secondari - Le scuole riapriranno il 20 settembre - La questione delle 7000 maestre che hanno perduto il posto

ROMA — Sono cominciati oggi gli esami di riparazione per mezzo milione di alunni: circa 350 mila delle scuole secondarie, poco più di 100 mila delle medie inferiori, alcune decine di migliaia nelle elementari.

Sia per le medie inferiori che per le elementari, la legge approvata nel luglio scorso abolisce le prove autunnali, per cui quella di quest'anno sarà in assoluto l'ultima sessione di settembre.

Per quanto riguarda invece gli esami di riparazione delle secondarie il loro futuro è ancora incerto: verrà deciso dalla legge di riforma che il Parlamento dovrebbe varare entro l'anno scolastico 1977-'78. Nei diversi progetti presentati alla Camera, comunque, le «riparazioni» non sono previste, per cui è probabile che anche per quest'ordine di scuole siano, quelle che cominciano oggi, le ultime prove autunnali.

D'altra parte, dopo le polemiche del giugno scorso sull'aumento delle bocciature, c'è un po' d'apprensione per l'esito di questa sessione: gli studenti e le famiglie si chiedono se vi sarà o meno un aumento di severità o se, come negli anni scorsi, la stragrande maggioranza dei rimandati supererà positivamente la cosiddetta prova di riparazione.

Oggi intanto si aprono quasi dovunque le scuole materne, statali e comunali.

Per quelle statali c'è una questione controversa: circa settemila diplomate che hanno insegnato l'anno scorso pur non essendo di ruolo, sono rimaste senza lavoro, dato che il loro posto è stato occupato dalle vincitrici del recente concorso nazionale. I sindacati confederali si stanno interessando al problema e ritengono che esso verrà risolto positivamente in occasione delle prossime trattative col ministero della Pubblica istruzione che prevedono appunto la definizione del precariato. Per le scuole materne statali il programma di sviluppo prevede l'apertura annuale di 4 mila sezioni; poichè c'è anche la necessità di prolungarne l'orario di funzionamento per venire incontro alle necessità delle famiglie dei lavoratori, non dovrebbe essere impossibile assorbire in questo settore alcune migliaia di insegnanti.

Fra oggi e il 5 settembre inoltre si riunirà nelle singole scuole il collegio dei docenti per mettere a punto lo inizio del nuovo anno scolastico.

Per il prossimo 20 settembre le previsioni non sono negative: l'apertura anticipata è stata accolta favorevolmente quasi dovunque e le dichiarazioni dei Provveditori lasciano sperare che grazie anche alle pre-iscrizioni il carosello dei professori sarà minore degli anni scorsi. Anche per quanto riguarda le aule, nonostante le carenze ancora drammatiche, un lieve miglioramento dovrebbe verificarsi specie nelle grandi città dove entreranno in funzione alcune centinaia di nuovi locali.

Dopo una denuncia del sindacato

Inchiesta a Bolzano: salmonellosi in ospizio?

Due degenti sono morti - La direzione della «casa di riposo» smentisce però la presenza di un'epidemia

BOLZANO — La Procura di Bolzano e le autorità sanitarie provinciali avrebbero aperto un'inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie nelle quali sono tenuti gli ospiti della casa di riposo della «Opera nazionale pensionati d'Italia». Secondo la denuncia contenuta in un documento della FIDEP-CGIL, infatti, in queste ultime settimane ben 13 ospiti e 3 dipendenti della casa di riposo sono stati colpiti da un'epidemia di salmonellosi. Due ricoverati sono deceduti. Essi presentavano, a detta dell'organizzazione sindacale, i sintomi tipici della salmonellosi.

L'autopsia effettuata sui corpi di Emilia Gnecchi e Giacinto Piazza avrebbe in effetti consentito di appurare che la causa della morte sia dovuta alla affezione da salmonella. Il Piazza, sempre secondo il comunicato sindacale, sarebbe stato ricoverato in un ospedale cittadino solo parecchi giorni dopo l'insorgere della malattia, per l'ostinata insistenza di un altro ospite della casa.

La situazione all'interno di «Casa serena» — che ospita attualmente circa 80 pensionati — presenta gravi insufficienze dal punto di vista igienico e sanitario. Basti pensare che da anni la pianta organica del personale è largamente scoperta e che degli 8 infermieri previsti, ne presta servizio uno soltanto. Gravi carenze sono state inoltre ripetutamente denunciate dal sindacato CGIL per quanto riguarda la dieta alimentare che non corrisponderebbe alle più elementari norme sanitarie. Il documento sottolinea poi le pesanti responsabilità della giunta provinciale, cui spetta per legge il controllo sulla situazione dell'istituto che, nonostante ripetute sollecitazioni, non si è mai preoccupata di verificare la fondatezza e la reale portata delle clamorose denunce.

La direzione della casa di riposo, pur ammettendo che alcuni ricoverati sono stati colpiti dalla salmonella diffusa da portatori sani, ha smentito però l'esistenza di un'epidemia e che i due decessi siano da attribuire a questa causa. Intanto gli uffici del medico provinciale hanno reso noto che dall'11 al 20 agosto scorso si sono verificati in Alto Adige 21 casi di salmonellosi di cui 10 a Bolzano.

Carceri «al completo»: in libertà 4 arrestati

LIVORNO — Quattro turchi, arrestati dalla polizia dopo un furto sono stati denunciati a piede libero perché nelle carceri toscane non c'era posto per loro. I quattro, dei quali non sono stati comunicati i nomi, erano stati bloccati da una pattuglia su un'automobile con targa tedesca, dopo un furto in una tabaccheria. Portati in questura sono stati trovati in possesso di banconote estere per alcuni milioni di lire e di numerosi pacchetti di sigarette che, secondo la polizia, potrebbero essere di provenienza furtiva. Constatata l'impossibilità di chiuderli in una delle carceri della Toscana, i quattro turchi sono stati denunciati a piede libero e muniti di foglio di via obbligatorio.

Sarà difesa la fauna dell'oasi di Argenta

ARGENTA (Ferrara) — Nell'ambito della 20. Fiera di Argenta è stata ufficialmente illustrata, ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa, in Comune, alla presenza di autorità regionali, provinciali e comunali, la convenzione tra l'amministrazione comunale di Argenta, l'amministrazione provinciale di Ferrara e il consorzio della bonifica renana, riguardante la destinazione delle valli di Argenta e Marmorta ad «oasi» per la difesa della flora e della fauna.

La gestione dell'«oasi», che comprende una «zona umida» di oltre 1.000 ettari ricca di vegetazione e di una interessante avifauna, è stata affidata ad un comitato composto dai rappresentanti degli enti locali, del consorzio di bonifica, dei proprietari dei terreni, delle organizzazioni venatorie e naturalistiche; ad essi sarà inoltre affiancato un docente di zoologia. Il significato della zona protetta e l'evoluzione che lo stesso territorio dell'«oasi» ha subito attraverso i secoli sono stati al centro di un pubblico dibattito tenutosi in serata sempre in comune.

Sospetti cancerogeni

Il Veramon, l'Optalidon, la Cibalgina e il Piramidone sono pericolosi?

Nostro servizio

MILANO — Quando usiamo un Veramon, una Cibalgina, un Piramidone, un Optalidon corriamo il rischio di introdurre nel nostro organismo una sostanza cancerogena? Il dubbio c'è, gravissimo, e per scioglierlo il segretario del Comitato difesa consumatori, l'avv. Gustavo Ghidini, ha presentato ieri un esposto alla magistratura: chiede che sia verificata l'eventuale pericolosità di questi ed altri farmaci così largamente diffusi.

«Devo premettere — dice l'avv. Ghidini — che noi siamo un'associazione per la difesa dei consumatori e quindi non sposiamo né la tesi della cancerogenicità dei farmaci citati e di altri analgesici, antipiretici, antireumatici a base di una sostanza denominata aminofenazone, né quella della loro innocuità. Abbiamo appreso gravi notizie riferite dalla lettura scientifica e dalla stampa straniera sulla possibilità che l'aminofenazone, usato da solo o in associazione con altre sostanze, si trasformi nello stomaco, in certe condizioni, in nitrosamine, sostanze cancerogene.

«Malgrado queste notizie siano state diffuse da tempo, il nostro ministero della Sanità tace. Quindi, senza posizioni preconcette, evitando l'allarmismo ingiustificato o, peggio ancora, strumentale, ma anche il compiacente silenzio, ci siamo rivolti con il nostro esposto alla pretura penale di Genova, perché accerti se la sostanza sotto accusa è o no cancerogena».

Perché proprio alla pretura di Genova, dal momento che il comitato ha sede a Milano?

«Perché la pretura genovese è una delle più impegnate e preparate su questo argomento».

Nell'esposto, si dice che già nel '72 e nel '73, la rivista scientifica inglese «Nature», e lo scorso anno una rivista tedesca, hanno denunciato e dimostrato la cancerogenicità negli animali da esperimento e in connessione con ciò, la possibile cancerogenicità anche per gli uomini, dell'aminofenazone (denominazione comune: aminopirina), una sostanza chimica largamente usata come costituente fondamentale di varie specialità farmaceutiche dei tipoanalgesici, antipiretici, antireumatici.

Una recente conferma di questi gravi timori, si afferma nel documento, è venuta a seguito di una lunga sperimentazione condotta dall'istituto di tossicologia e chemioterapia del Centro ricerche sui tumori dell'Università di Heidelberg, nella Repubblica federale tedesca. I ricercatori tedeschi hanno posto l'accento sulla pericolosità dell'aminofenazone per l'uomo. E' stato proprio uno degli studiosi dell'istituto di Heidelberg a parlare della trasformazione che avverrebbe anche nello stomaco umano dell'aminofenazone in nitrosamine.

Queste allarmanti notizie sono state riprese dalla grande stampa di informazione di alcuni paesi europei fra cui lo «Spiegel».

Si aggiunge che l'aminofenazone, indipendentemente dalla sua possibile cancerogenicità, è stato praticamente bandito negli Stati Uniti per la sua pericolosità, dato che può provocare una grave malattia del sangue.

In effetti, secondo quanto risulta da un'indagine condotta dall'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano, «l'aminofenazone è un farmaco diffidato dai mercati inglese, americano, scandinavo per l'alta incidenza di effetti dannosi a livello del midollo osseo», mentre è risultato «il farmaco più prescritto in senso assoluto tra tutti i farmaci trovati nella indagine» (svolta per conto della mutua della SIP in sei grandi città italiane).

Nell'esposto si denuncia il largo impiego della sostanza sia in forma «semplice», sia in forma «salificata» in numerose specialità, la più conosciuta delle quali è il Piramidone. Si aggiunge che la aminofenazone, in associazione con altre sostanze, si trova in molti altri farmaci a grandissima diffusione, fra cui i notissimi Optalidon, Cibalgina, Veramon e Irgapirina (questi ultimi quattro sono venduti senza ricetta medica).

Di fronte all'inerzia dimostrata dalle autorità amministrative competenti — conclude l'esposto —, questo comitato sente il dovere istituzionale di segnalare alla magistratura i gravi sospetti riferiti dalle fonti sopracitate, affinché venga anzitutto fatta piena e rigorosa luce sulla loro consistenza».

Ennio Elena

I Consigli delle tipografie romane sulla vertenza «Momento-Sera»

ROMA — I Consigli di fabbrica delle aziende dei giornali quotidiani di Roma e delle agenzie di stampa, riuniti ieri in assemblea, hanno esaminato la grave situazione del settore, ulteriormente aggravatasi a seguito della chiusura del quotidiano del pomeriggio *Momento-Sera*, che si aggiunge alla scomparsa del *Giornale d'Italia* avvenuta oltre un anno addietro, ed alle azioni di serrata messe in atto da parte dell'editore della «Solet» e «La Giustizia» (il quale si rifiuta anche di dare esecutività al decreto ingiuntivo del magistrato del lavoro). Tutte queste azioni sono riconducibili ad un piano preciso ed articolato, tendente a colpire centinaia di posti di lavoro e a predeterminare fatti compiuti tesi a svuotare nei suoi contenuti la proposta di legge interpartitica sulla riforma dell'editoria, la cui approvazione da parte del Parlamento il sindacato sollecita con forza.

I Consigli hanno «condannato fermamente tali azioni padronali, riconfermando la determinazione della categoria nella difesa e nello sviluppo dell'occupazione e la propria mobilitazione a sostegno dell'azione generale del sindacato unitario, impegnato per far uscire il paese dalla grave crisi che lo travaglia e constatando la necessità di un ulteriore sviluppo della mobilitazione della categoria in relazione alle vertenze in atto, con le modalità che saranno decise a breve termine da parte dei settori della Federazione e dei suoi organismi dirigenti».

Oggi riunione del PCI sull'occupazione dei giovani

ROMA — Si svolge stamane a Roma, con inizio alle ore 9 presso la sede del Comitato centrale del PCI, una riunione nazionale sui temi dell'occupazione giovanile. Vi parteciperanno dirigenti del partito, componenti dei gruppi consiliari comunisti nelle Regioni e nelle assemblee locali. La relazione sarà svolta dal compagno Luigi Tassinari, assessore regionale della Toscana.

Gli scritti di Vsevolod Mejerchold

La rivoluzione del teatro

L'opera del grande regista sovietico che scosse dalle fondamenta l'edificio della drammaturgia tradizionale - Una nuova concezione del rapporto tra spettacolo e pubblico

Che cos'è il mejercholdismo? A questa domanda che attraversa interamente il volume degli scritti di Mejerchold recentemente pubblicato in Italia (*L'Ottobre teatrale 1918/1939*, Introduzione a cura di F. Malcovati, Milano, Feltrinelli, 1977, pp. 394) non si può dare oggi la stessa risposta che il regista dava nel 1936, sia pure negli stessi termini provocatori con cui l'interrogativo veniva posto. O, per meglio dire, se la risposta è analoga negli aspetti formali, non lo è certo nella sostanza, essendo frontalmente modificati la condizione e lo statuto del teatro (e non solo quelli evidentemente).

Si dirà trattarsi di considerazioni elementari, ma proprio perché da esse discende una corretta lettura di tutte le ipotesi rappresentative mejercholdiano nelle loro raffinate elucubrazioni formalistiche ma anche nella profonda aderenza alle effettive situazioni di base, da siffatte considerazioni, in prima istanza, conviene muovere. Del resto, le preferenze che Mejerchold manifestava per un determinato tipo di teatrante la dicono abbastanza lunga sull'itinerario che egli intendeva percorrere e sul significato che egli affidava alla propria produzione teatrale.

Battuta significativa

Alla base di questa analisi si può collocare una battuta dello stesso Mejerchold molto significativa circa la reale funzione del teatro nella società nostra: « La legge del teatro è agire sullo spettatore ». In cui si evita l'ovvietà dell'assunto sottolineando il senso di azione, ciò che è del tutto estraneo a qualsiasi ipotesi di teatro tradizionale. Volendo insistere nella ricerca dei cosiddetti sensi storici, si potrebbe discettare all'infinito sulla qualità dello scontro fra tradizione e novità, ma dove e come si riconosce lo spartiacque che divide i due termini oggi e dove e come si riconosce quello che separò nettamente, anche se non programmaticamente, mejercholdismo da realismo socialista? Giova, allora, esaminare quali siano le strutture portanti di una quaisivoglia discussione sul teatro e vedere come sia possibile distinguere quello che appartiene all'oggi da quanto si riferisce allo ieri.

Determinato con estrema sintesi che il teatro « è un modo di occupazione dello spazio con un'azione », ciò che conviene allo stesso Mejerchold, si tratta di individuare attraverso quali procedure questa occupazione avverga, ossia i termini del linguaggio teatrale. In una prospettiva del genere, non par dubbio che la dinamica dello spettacolo passi interamente nel rapporto teatro/interprete/spettatore, in cui l'immagine dell'interprete e dello spettatore sono due facce di una stessa figura.

Se si tiene presente questo principio, che rende vaniloquenti certe ipotesi avventurose sulla oggettività del teatro e secondo le quali i termini del confronto/rapporto nel mondo classico non si distinguono da quelli del teatro contemporaneo, si può avere immediatamente chiaro il quadro di una situazione teatrale storicamente credibile e credibile proprio perché legata terribilmente alle dimensioni sempre diverse della società.

Se c'è un tema nella parabola brechtiana a risultato preciso è quello riguardante la relatività del messaggio teatrale, che trova sudici, possibilità e qualità di espressione nell'arco storico in continuo divenire e nel linguaggio specifico la formula di inveramento della propria esasperata diversità.

Attraversare questa illuminante raccolta di scritti di Mejerchold significa aver nitidamente davanti i diversi momenti della scrittura scenica e averli con i valori autentici che la scrittura scenica ha e che senza il contributo del grande regista difficilmente avrebbe conquistato. Quando si afferma, come Mejerchold fa, che « non esiste uno spettatore passivo e un attore attivo. Lo spettatore di oggi, domani parteciperà allo spettacolo », si dice una cosa che appartiene a tutti gli studiosi e operatori di teatro.

Ma quando si continua poco più avanti: « Dobbiamo lottare contro la staticità dell'edificio teatrale, per un dinamismo organico, quel dinamismo che ci entusiasma nel porto di Amburgo, dove le macchine passano facilmente da un piroscafo in navigazione a un treno in movimento », si dicono verità che, con Mejerchold, soltanto Artaud era in grado di affermare nel 1927. Significa che il progetto di intervento nel teatro è pensato già a un grado tale di maturazione speculativa da prefigurare addirittura un modello di partecipazione avveniristico e, pertanto, a certi occhi sospetto.

Vicino a queste evenienze illuminanti in cui la configurazione storica è più presente di quanto non lasci pensare la formula delirante della divinazione, si trovano convenientemente rappresentate le aderenze talora spietate con cui il regista tiene radicato il suo teatro alla realtà particolare nella quale opera. C'è una conferenza del 1933, programmaticamente intitolata alla *Ideologia e tecnologia nel teatro* da cui emergono con sufficiente chiarezza le problematiche del teatrologo oltre che del regista. Mejerchold, nello sviscerare all'estremo i principi ai quali fino ad allora si è attenuto, fa delle precisazioni assai consistenti.

Dalla lettura si realizzano questi principi: 1) che il teatro assume dalla vita ciò che interessa alla società, e che questo « ciò che interessa » è, in effetti, ciò che è omologo; 2) che l'essenza di base del teatro è ancora il naturalismo, da un lato perché si parte da condizioni interne al teatro e mai da esigenze di rapporto dialettico, da un altro perché a una committenza effettiva se ne è sostituita una fittizia; 3) che compito fondamentale di chi affronta un problema di teatro è capire la funzione dello spettacolo; 4) che l'attore è la pietra angolare del sistema rappresentativo; 5) che « (...) non può esserci una riproduzione della realtà sulla scena, perché la scena è costruita in modo da non poter contenere la vita » (p. 83).

Siffatte indicazioni, che si trovano disseminate e ripetute qua e là per tutto il volume, costituiscono i fondamenti dell'intero pensiero mejercholdiano e non pare dubbio che a esse il lettore, lo studioso, il teatrante debbano far continuo riferimento qualora vogliano aver presenti le ragioni delle vicende vissute dal regista a partire dal 1930. Tutto quanto è più o meno chiaramente spiegato negli scritti o nelle letture sceniche di alcuni dei suoi maggiori spettacoli (assai significativa per quanto riguarda l'uso della musica la relazione sulla messiscena de *Il maestro Dubus*, del 1925) rientra nel campo di ciò che chiamiamo oggi la concezione del teatro e possiamo tranquillamente assumere come l'elemento di risposta o uno degli elementi di risposta alla domanda iniziale sul mejercholdismo.

Ed è ancora singolare (o non lo è affatto) la coincidenza fra ciò che sostiene Vsevolod Emilevic e quanto viene, predicando, presso a poco nello stesso periodo, l'altro grande visionario del teatro, Antonin Artaud. All'epoca dei grandi successi moscoviti il pubblico, la critica, forse lo stesso Mejerchold avallarono la leggenda dell'operazione formalizzatrice: il respiro ampio della biomeccanica rispetto al mortificante naturalismo stanislavskijano poteva ben essere inteso come l'unico motivo qualificante di una drammaturgia nuova.

Ma sfuggivano i termini effettivi della concezione mejercholdiana, almeno a quelli che si collocavano nei riguardi dello spettacolo poco più che nella dimensione di pubblico passivo. Quello che il regista avrebbe amato cancellare dal suo panorama di artista.

Non sfuggivano questi termini alla committenza politica, da cui le sfortune che porteranno al tragico 1939/1940. Chi aveva scritto che « (...) il teatro ha leggi sue proprie, mentre io, agendo solamente sul cervello degli spettatori, non faccio uno spettacolo »; che a chi ama la vita « (...) l'arte leccata dei palcoscenici attuali non dirà nulla e se sulle scene dei teatri non troverà un'arte simile a quella che respira quotidianamente nelle strade, non andrà a teatro nemmeno gratis »; che « (...) c'è un netto contrasto tra quello che serve allo snob e quello che serve all'operaio e tra quello che offre il teatro e quello che offre la strada » chi, tutto sommato, affermava ancora il primato dell'immaginario sul reale (con tutti i risvolti di carattere psicoanalitico che la proposizione contiene) non era più tanto in sintonia con quelle che erano ritenute le urgenze di una società.

Una sorte comune

Perciò dicevo all'inizio che Vsevolod Emilevic Mejerchold e la sua concezione teatrale servono più oggi che ai tempi loro. E' sorte comune dell'artista e, bisogna dire, di chi con pensiero e azione precede di molto la propria epoca. E' accaduto ad Artaud di aver dovuto attendere un quarto di secolo per vedersi almeno parzialmente realizzato; è intervenuto anche a Mejerchold. Senza grave scandalo, si deve dire, ma con una punta di amarezza in più, nel caso del regista russo, tenendo conto della società civile e della cultura che hanno operato il rifiuto.

A tutti e due questi grandi progettatori di teatro e di teatri per i tempi nuovi è spettata ingiustamente l'etichetta di mistici. E' spettata per incapacità di una corretta interpretazione della loro ideologia teatrale. Niente di meglio che rispondere con la storiella riportata da Mejerchold stesso (un tale va a trovare il regista ma si rifiuta di parlare con lui se non toglie dal muro un paio di pantaloni che gli suggeriscono l'immagine di un impiccato): « Allora io mi chiedo: chi è il mistico? Quello che ha appeso i pantaloni? Secondo me, compagni, il mistico è quello che ha scambiato i pantaloni per un impiccato ».

Achille Mango

Nella foto in alto: Mejerchold negli anni trenta durante le prove di uno spettacolo, a Mosca, assieme agli attori Ernst Gerin e Zinaida Raikh.

Orientamenti e strutture della stampa dopo la fine della dittatura

I giornalisti in Spagna

I vecchi proprietari, la sopravvivenza di leggi repressive, una associazione di categoria tuttora controllata da gruppi reazionari condizionano le redazioni dei quotidiani e dei periodici – Il « boom » dei settimanali che puntano sull'erotismo – L'informazione in Catalogna

MADRID — La stampa catalana costituisce una sorta di mondo a sé nel panorama della Spagna. E questo, non perché sia una stampa « locale », nel senso limitativo della parola. Al contrario, quotidiani come « La Vanguardia » godono di meritato prestigio nazionale e internazionale ed esercitano un'influenza reale nella formazione delle decisioni politiche a livello statale. D'altro canto, il peso che la Catalogna esercita, sul piano economico e politico, in tutto il resto della Spagna, fa di giornali come « Mundo Diario », « Diario de Barcelona » e « Correo Català » delle voci tutt'altro che trascurabili. Ciò spiega perché gruppi finanziari potenti come quelli che fanno capo al conte di Godo (« La Vanguardia ») all'Opus Dei (« Mundo Diario »), all'ex sindaco franchista e famoso affarista Porcioles (« Noticiero Universal ») o alla Alianza Popular di Fraga Iribarne (« Diario de Barcelona ») espongono capitali imponenti per il loro mantenimento.

Tutti i giornali di Barcellona sono, infatti, attualmente passivi, con tirature, eccettuata « La Vanguardia », che vanno dalle 20-30 mila copie del « vespertino » « Noticiero Universal », alle 70 mila di « Mundo Diario ».

Anche nella stampa catalana « i casi » non mancano. Mi hanno segnalato, a mo' di esempio, quello del « Diario de Barcelona », finanziato da Alianza Popular, con una redazione progressista, contro la quale sarebbe però in corso un attacco che ha già portato ad alcuni licenziamenti, tra i quali quello di un comunista. L'agitazione della redazione contro i licenziamenti ha costretto il giornale a passare dalle 50 pagine normali alle attuali 24.

La novità della stampa catalana è rappresentata dal lancio di un nuovo quotidiano in lingua catalana « Avui » (« Oggi »); di chiaro indirizzo conservatore e spesso esplicitamente anticomunista, espressione della destra nazionalista più chiusa. Concepito, come impostazione grafica, come versione catalana di « El Pais », « Avui » se ne differenzia per la qualità, che è scadente, e per il relativo cattivo esito editoriale. Dalle 85 mila copie di due anni fa, è sceso attorno alle 20 mila attuali. Anche « Avui », costituisce un « caso ». Il suo maggiore azionista è Yordi Pujol, esponente del PD di Catalogna, e della Banca Catalana, e il suo direttore Yordi Malaquer, considerato nettamente più progressista del giornale che dirige.

Risultato: « El Pais » ha trovato il suo pubblico a Barcellona, evidentemente quello insoddisfatto di « Avui », al punto che nel pomeriggio è quasi sempre impossibile trovarlo ancora in edicola. Un altro quotidiano di Barcellona che negli scorsi anni aveva conosciuto una notevole affermazione e che attualmente lotta per sopravvivere è « Telexpres », le cui possibilità di salvezza sembrano legate all'intervento di gruppi finanziari interessati all'acquisto.

Tornando alla situazione spagnola in generale, il panorama della stampa periodicà non è meno ricco di novità e di contrasti. Accanto a vecchie testate come « Destino » di Barcellona, « Triunfo » e « Cuadernos para el Dialogo » (da qualche mese diventato settimanale) di Madrid, è comparsa una miriade di nuove testate, il cui orientamento prevalentemente « sexy », quando non esplicitamente pornografico, meriterebbe un'indagine e un discorso a parte.

Certo è, comunque, che le edicole ne sono piene, quanto e più che da noi. Con un elemento che non va sottovalutato: la combinazione esplicita di politica e sesso. Il risultato, che è difficile attribuire salomonicamente in parti uguali alle due ispirazioni, è che settimanali come « Interviu », che può essere preso a esempio del genere, ha raggiunto la tiratura di 700 mila copie senza resa, a quanto afferma lo stesso settimanale e viene unanimemente riconosciuto.

Si deve probabilmente all'ascesa rapida di un settimanale come questo, se altri, come « Cambio 16 », sono passati dalle 400 mila copie del 1975 alle attuali 225 mila. Ignoro le tirature di « Opinion », « Posible », « Guadiana », che anch'esso ha conosciuto tempi migliori e sta riorganizzandosi sotto la direzione di un valente professionista del calibro di J.A. Novais, ma dubito che siano alte. E, soprattutto, che siano « rentables », attive.

Non diversa la situazione di Barcellona, dove « Destino » è in franca decadenza, anche per la sua chiusura duramente anticomunista (non va dimenticato che a Barcellona e in Catalogna, il PSUC è il partito di maggioranza relativa, col 20 per cento dei voti), e che delle tre pubblicazioni in catalano « Oriflama » (della Unió democratica de Catalunya), « Canigo » (di orientamento socialista), vendono attorno alle tremila copie la prima, alle ventimila la seconda, mentre la più prestigiosa, il quindicinale dell'Abazia di Montserat « Serra d'Or », si è trasformata definitivamente in una rivista culturale d'élite.

Tra tutti, il più stabile dei settimanali sembra il madrileno « Triunfo », con le sue 100 mila copie diffuse, che premiano una coerenza e un livello anch'essi stabili e consolidati. Alle difficoltà che abbiamo cercato di mettere in evidenza e che sono principalmente di ordine finanziario, sono da aggiungere quelle di ordine politico. Senza voler drammatizzare né sottovalutare il nuovo che nel senso della democrazia si è andato affermando in Spagna nel corso degli ultimi mesi, non può sorprendere nessuno il fatto che le leggi repressive, ancora in vigore, vengano utilizzate sia da singole persone, che da settori della società e dello Stato — la magistratura, le forze armate — per cercare di far tacere critiche anche moderate e, comunque, fondate e perfettamente lecite nei paesi nei quali è bandito il reato d'opinione.

L'elenco dei giornali e dei giornalisti sotto processo, pur non essendo lunghissimo, allinea nomi di persone e di testate significativi: Novais e la rivista « Guadiana », Lorenzo Contreras, « Diario 16 », Cuidado, « Primera Plana »... Otto redattori di « Opinion » sono stati licenziati per non avere accettato che, secondo la vigente legge sulla stampa, la proprietà fissasse unilateralmente l'indirizzo della testata. Il compagno Claret, a sua volta, è stato licenziato da « Cambio 16 », con motivazioni ideologiche, e così pure alcuni redattori di « Semana ». D'altro canto, alcune pubblicazioni sono già scomparse, anche se il loro caso non ha spesso trasceso i confini della provincia o della regione. Si tratta tuttavia di giornali non insignificanti come « Garaia », « Arreu », in Catalogna, « Berriak » nel Paese Basco e « Mundo Social ».

Giustificato è pertanto l'allarme dei giornalisti e dell'opinione pubblica, circa l'esistenza di una tendenza, quando non di un vero e proprio piano, che tenderebbe a impedire o a ritardare lo sviluppo di una stampa autenticamente democratica, professionalmente corretta e i cui professionisti non si trovino alla mercé di arbitrarie decisioni padronali.

Una difesa sindacale ancora è resa impossibile dalla mancanza di un sindacato, e d'altronde l'associazione della stampa di Madrid, controllata da forze reazionarie, si è rivelata incapace di tutelare gli interessi non solo dei suoi membri ma della professione stessa. Come si vede, e senza la pretesa di esaurire il tema, i problemi che la stampa spagnola deve affrontare sono in parte simili a quelli della stampa di altri paesi europei, in parte propri di una situazione che ha caratteristiche originali.

Un ulteriore « viaggio » in questo continente di testate, di rotative e di professionisti della informazione, potrebbe completare il panorama, soprattutto quando, col rafforzamento della democrazia nel paese, saranno stati rimossi gli ostacoli al pieno esercizio delle libertà tutte, oggi impedite dal persistere di una legislazione che sarebbe poco definire illiberale.

Ignazio Delogu

Meno lavoro per le donne in Giappone

Il numero dei disoccupati in Giappone si aggira intorno al milione. La crisi economica ha colpito soprattutto le donne. NELLA FOTO: un ufficio di collocamento di Tokio

Le opere di Alberto Magnelli al museo della cittadina francese

Un pittore italiano a Vallauris

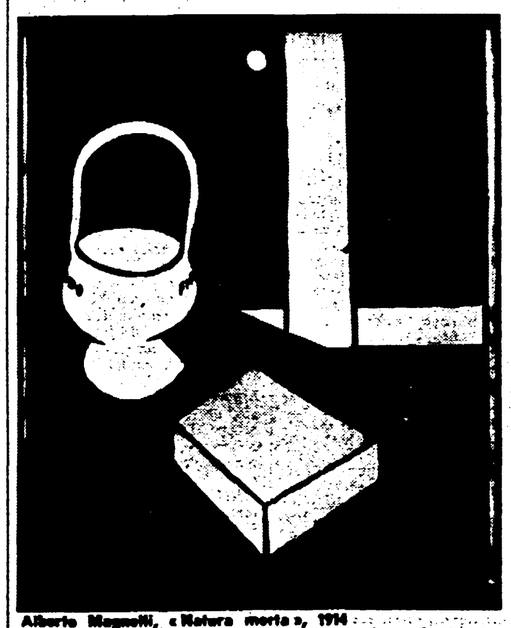
L'esperienza di un artista fiorentino profondamente legato alle vicende dell'avanguardia culturale francese nella prima metà del secolo

Oltre che per i suoi importanti laboratori di ceramica artistica, la cittadina di Vallauris, sulla Costa Azzurra nell'entroterra di Antibes, deve la sua notorietà al fatto di avere ospitato uno degli studi di Picasso e di conservare tuttora, del grande artista spagnolo, un'opera di straordinario fascino, i tre pannelli de «La Guerra e la Pace» collocati lungo le volte della cappella romana del Castello cittadino.

A questi indubbi motivi di richiamo, un altro se ne è aggiunto a partire dallo scorso luglio, da quando, in conformità con i precisi intendimenti dell'artista, la vedova di Alberto Magnelli ha lasciato al Museo di Vallauris un cospicuo gruppo di opere eseguite dal pittore fiorentino lungo l'intero arco della sua carriera artistica, come è infatti attestato dai due quadri «estremi» del lascito, «Neve» del 1910 e «Ouverture n. 2» del 1969.

D'altro canto, andrà ricordato che nel 1973 altre quindici opere erano state donate alla Galleria d'arte Moderna di Palazzo Pitti, Firenze e Vallauris, due poli che sono quasi il simbolo di una vicenda espressiva dal momento che se Magnelli appare per tanti aspetti un artista di cultura francese, ciò non toglie che l'impaginato di buona parte delle sue opere risenta in modo evidente della lettura dei grandi maestri del Trecento e del Quattrocento italiano.

Nato a Firenze nel luglio del 1888, Alberto Magnelli è scomparso a Meudon nell'aprile del 1971. Condizionato, ai suoi esordi, dall'allora imperante eredità post-impressionista, Magnelli è stato in quel tempo assai vicino agli intellettuali raccolti a Firenze intorno a «La Voce» e «Lacerba», entrando poi in contatto, nella primavera del '14, al tempo del suo primo soggiorno parigino, con alcuni degli esponenti dell'avanguardia internazionale, Apollinaire, Matisse, Jacob, Picasso, Léger.



Alberto Magnelli, «Natura morta», 1914

E, fra il '14 e il '15, cadono le prime opere di taglio decisamente non figurativo. Se, più avanti, fra il '20 e il '30 Magnelli prende parte al generale clima del «ritorno all'ordine»; ma già nel 1931 (quando si trasferirà definitivamente a Parigi), con la serie delle «Pietre» il pittore recupera un'originalità di linguaggio destinata a conservarsi nel tempo ed a venire corroborata da incontri, primo fra tutti quello con Kandinsky, giunto nel '33 a Parigi dopo la chiusura del Bauhaus.

Dopo la guerra mondiale, l'artista è presente a gran parte delle più significative manifestazioni dell'arte astratta, mentre numerose restano le rassegne monografiche sulla sua opera, da quella nel '54 al Palais des Beaux Arts di Bruxelles, a quelle alla Kunsthaus di Zurigo e a Palazzo Strozzi di Firenze (entrambe nel 1963), per finire con la grande retrospettiva di 173 opere presso il Museo Nazionale d'Arte Moderna di Parigi (1968).

Questa in sintesi, la vicenda espressiva di Magnelli. Ad essa un contributo non indifferente viene quindi arrecato dalla manifestazione in corso a Vallauris, dal momento che accanto al lascito vero e proprio si è ritenuto necessario organizzare una rassegna più vasta, allargata ai disegni, alle *gouaches* e ai *collages*, in modo da offrire una visione non parziale né troppo riduttiva del percorso compiuto dall'artista.

E' ben nota l'impressione che sui più giovani colleghi della «fazione» astratta facevano i quadri che Magnelli mandava, nei primi anni Trenta, alla galleria milanese del «Milione». Senza stare ad ipotizzare priorità inopportune e non richieste, non restano comunque dubbi sulla centralità anche culturale del lavoro di Magnelli, pittore a metà strada fra Matisse e Kandinsky (come già è stato sottolineato da Argan) per quel suo voler «concretare le forme geometriche in solida sostanza plastico-coloristica».

Una centralità che emerge con evidenza anche nella presente circostanza, grazie alla forza di quadri come «Virginia» (1914), come «Esplosione lirica n. 5» (1918), come «Pietre n. 225» (1933) per finire con le due « Ouvertures» realizzate nel 1969, a suggello conclusivo di una carriera artistica sempre feconda e sorretta da un'attenta intelligenza e comprensione dei problemi.

Vanni Bramanti

Una lettera di Gianni Toti e Mario Lunetta

La poesia, gli anagrammi, il pluralismo

Caro direttore,

concluso inconclusivamente (com'è giusto) il primo *round* del dibattito sulla poesia, nessuna intenzione da parte nostra di anticipare il secondo. Ma consentici una altrettanto breve contropreciscazione alla «breve precisazione» che Giorgio Manacorda ha fatto sotto forma di lettera il 12 agosto. Non si tratta di letteratura, visto che per Manacorda la letteratura non fa per noi, ma più semplicemente di civiltà.

Secondo Manacorda le anime belle sono irritabili: i lettori si saranno quindi convinti, dal tono della sua lettera, che Giorgio Manacorda è un'anima bellissima. Bellissima, incompresa e, ahimè, sprezzante. Infatti, lui non discute di letteratura con «gente che scambia l'anagramma e il calembour per sperimentazione». Sicuramente dalle sue amicizie, se solo avessero la beat-issima sorte di essere ancora vivi, escluderebbe gentaglia del genere di Rabelais, di Lewis Carroll, di Joyce, di Pound, di Savinio: giocherelloni, come ognun sa, che si spremevano le frivole meningi anche sugli anagrammi, sui calembours, sui limericks, sulle freddure...

Manacorda può anche far finta di non aver capito che nel nostro intervento si chiedeva un'informazione più esatta rispetto al fenomeno delle serate di poesia, meno parziale e di gruppo, magari fino agli estremi dell'aperta contraddizione. Questo a parere di chiunque non sia Giorgio Manacorda significa *pluralismo*: cioè confronto senza esclusione di eventuali scontri. Può anche accusarci, grottescamente, di coltivare nostalgie per una «linea» ufficiale del Partito su certi problemi e questioni: affari suoi. Se vuol giocare con la propria coda di paglia, padronissimo: nessuno, tantomeno noi, pensa d'impedirglielo. Piuttosto, è profondamente pluralistico, democratico e rivoluzionario impedire che sull'*Unità* a precise argomentazioni teoriche svolte da alcuni compagni, altri compagni possano rispondere con insulti e insinuazioni assurde, come Manacorda fa definendoci «personaggi discutibili». Delle due l'una: o Sua Grazia Giorgio Manacorda non conosce il significato dell'aggettivo «discutibile», oppure nell'eccitazione del suo fervore beat-ifico ha scambiato il nostro intervento con certe famigerate esibizioni serali del Beat 72. E' bene che in entrambi i casi si chiarisca le idee. Grazie dell'ospitalità e fraterni saluti.

Gianni Toti
Mario Lunetta

Da settembre in libreria

Situazione migliorata ovunque

Pesanti bilanci dei danni causati dai nubifragi

Si lavora febbrilmente in tutta la Versilia per riparare le devastazioni subite

COMO — Una passarella d'emergenza approntata per i pedoni in una strada allagata

MILANO — Dopo quattro giorni di pioggia, il sole è tornato, ancora pallido, sulla Lombardia. Si lavora ovunque per rimediare ai danni più gravi. L'ultima ondata di maltempo si è abbattuta martedì notte sul Bergamasco nella zona della Presolana. Un violentissimo nubifragio ha colpito i centri turistici di Bratto, Castione, Dorga, provocando nuovi gravi danni. Le strade si sono trasformate per circa un'ora in impetuosi torrenti d'acqua, un campeggio è stato devastato, sono saltate le tubazioni delle fogne. Una frana ha minacciato le strade del monte Pora, altre frane hanno interrotto la provinciale fra Castione e Fino del Monto, subito riaperta al traffico.

Il fiume Serio, straripato, ha invaso Entratico; una frana ha quasi sepolto la vecchia centrale elettrica di Locatello Imagna, mentre è in parte franata la carreggiata della «statale» Padana 42, nei pressi di Costa Volpino. Stazionaria la situazione nelle altre località della regione. Ancora allagata a Como piazza Cavour. Il fiume Adda, a Lodi, è due metri al di sopra del livello di guardia. Cresce anche il livello del Po (cinque centimetri all'ora) ma non si nutrono per ora timori, se non per le zone golenali.

Normalizzata la situazione a Milano, dove la breve inondazione del Seveso è cessata. L'entrata in funzione di uno scolmatore ha limitato le conseguenze delle grandi piogge di questi giorni. Ma la soluzione definitiva del problema verrà solo dalla realizzazione di un secondo scolmatore, per il quale però, approntato il progetto, mancano circa cinque miliardi.

GENOVA — Ancora limitazioni al traffico e disagi nella riviera ligure di Ponente in seguito alle frane cadute sull'Aurelia per la pioggia caduta nei giorni scorsi. Ieri è tornato il sole, ma non è stato possibile ripristinare il traffico automobilistico sull'Aurelia a San Stefano al Mare, dove i detriti impediscono tuttora il passaggio degli automezzi.

Ma motivo di ben maggiore esasperazione avrebbero gli agricoltori imperiesi che hanno visto in poche decine di minuti distrutto quasi tutto il raccolto di olive e di uva, e i floricultori che hanno avuto le serre semidistrutte dalla violenta grandinata di domenica scorsa: i danni, si aggirano sui due miliardi e mezzo.

FIRENZE — In Versilia e sulla riviera Apuana, come del resto in gran parte della Toscana, è tornato a splendere il sole: il miglioramento delle condizioni del tempo ha contribuito a far trarre un sospiro di sollievo alle popolazioni colpite domenica sera dal tornado e che stanno incessantemente lavorando perchè la ripresa della zona sia più rapida possibile. I problemi tuttavia rimangono in tutta la loro drammaticità, anche se la situazione comincia comunque a migliorare.

Nella zona fra Forte dei Marmi e Marina di Carrara, e specie in quella più colpita attorno al Cinquale e nel comune di Montignoso, le squadre di soccorso, inviate da molti comuni toscani, i vigili del fuoco e i reparti militari hanno già rimosso migliaia di tronchi d'albero che, abbattuti dal vento, si erano riversati nelle strade e sulle case. La situazione della viabilità è così nettamente migliorata.

Situazione quasi del tutto normalizzata per quanto riguarda i rifornimenti idrici e la luce.

TORINO — Il ritorno del sole, dopo oltre 72 ore di pioggia consecutiva, ha migliorato la situazione nelle zone piemontesi colpite dall'ondata di maltempo. I corsi d'acqua, che erano straripati nei giorni scorsi, sono rientrati negli alvei. Ovunque si sta lavorando per ripristinare la viabilità interrotta in più punti, anche su strade di grande comunicazione.

Isolata è ancora l'alta Val Pellice, dove la piena dell'omonimo torrente ha asportato tutti i ponti e le passerelle provvisorie, costruite da privati o da enti locali dopo che l'alluvione del maggio scorso aveva asportato le precedenti strutture viarie. I danni sono ovunque molto gravi, anche alle coltivazioni ortofrutticole, agli acquedotti ed agli impianti di irrigazione.

Scandalose manovre di tre assessori a San Felice

Al Circeo tentano il «colpo» di costruire sulla spiaggia

Due delibere varate a ferragosto hanno riacceso il dibattito sulla speculazione - Gli assurdi pretesti per sottrarre un consistente tratto di battigia al demanio e per utilizzare a favore delle ville la legge di risanamento borgate

Dal nostro inviato

Agosto, si sa, è mese di riposo e di vancanze. La regola però non vale per tutti (a parte tutti coloro — e sono molti — che non si possono permettere di andare in villeggiatura). Lo dimostrano gli amministratori di S. Felice Circeo che dopo mesi di quasi letargo si sono svegliati proprio alla vigilia di ferragosto. In quattro — tre assessori più il segretario comunale — si sono chiusi dentro una stanza del bel palazzo municipale e hanno elaborato una nuova strategia edilizia. In tutto due delibere di giunta, poche righe ciascuna, mascherate sotto titoletti generici che magari in un altro Comune sarebbero passate inosservate. Al Circeo però, il paese del «sacco» e delle inchieste scottanti per gli scempi edilizi, la gente è ormai attenta. I foglietti di carta, passati in gran fretta alla commissione regionale di controllo per la necessaria verifica, sono così diventati in fretta di dominio pubblico, aprendo nuovamente il «caso Circeo».

I protagonisti della vicenda sono il vicesindaco socialdemocratico Fabrizi, il suo compagno di partito e assessore all'urbanistica Cavalieri assieme all'assessore alla Cultura democristiano Bonafaccia, già ben noto per le sue imprese edilizie.

Giusto un anno fa i giudici si presentarono qui, sulle pendici di uno dei parchi più belli d'Italia, per mettere i sigilli a oltre duecento villette, costruite illegalmente, con licenze edilizie concesse dall'amministrazione di San Felice, in zone protette da vincoli paesaggistici e naturali che dovevano essere invalicabili. Lo scandalo fu grosso: si scoprì che durava da anni e che addirittura si erano spesi centinaia di milioni (soldi della Cassa del Mezzogiorno) per portare l'acqua nelle splendide ville abusive di Crociani ed amici.

E ora che cosa hanno pensato i tre della giunta? Poiché le costruzioni sequestrate sono ancora tutte in piedi (il Comune si è ben guardato dall'abbatterle) e siccome l'intervento delle ruspe a loro pare cosa disdicevole, si sono chiesti come trovare il modo per legalizzare, e far completare le villette. Il metodo — dicono nella delibera — esiste e non è neppure troppo complicato.

Proprio qualche mese fa la Regione Lazio con voto unanime, ha varato una legge che permette il risanamento delle borgate attraverso lo strumento della concessione a sanatoria.

Il provvedimento, come è ovvio, ha fondamentalmente lo scopo di consentire il superamento dell'abusivismo nella capitale, dove oltre 500 mila persone sono costrette a vivere in nuclei sorti spontaneamente. Ma gli amministratori del Circeo l'hanno letto in tutt'altra chiave, tentando di utilizzarlo a Quarto Caldo e a Punta Rossa, nelle zone, insomma, dove maggiore è stata la speculazione edilizia (l'abusivismo «di lusso») che ha deturpato lo spendido monte. Ovviamente i tre assessori hanno cercato di dare una copertura a tutta l'operazione: a S. Felice infatti esiste anche una situazione di abusivismo «povero», di necessità, ed è quindi abbastanza facile mescolare le carte. I costruttori intanto hanno già messo in giro la voce che sarebbero pronti a pagare anche 3 miliardi per riavere i cantieri sotto sequestro.

Ma non è tutto. La seconda delibera — meno grave, se vogliamo, ma ancor più grottesca — parla del demanio, di quella fascia di terra, di proprietà dello Stato e inedificabile che va dalla battigia a trecento metri verso l'interno. Gli assessori esprimono il singolare parere che la zona di rispetto nel caso di S. Felice non andrebbe calcolata partendo dalla spiaggia attuale ma dai frangiflutti, collocati in mare ad una cinquantina di metri verso il largo. Secondo loro, questi bracci d'acqua faranno presto, per effetto delle correnti e per l'opera dell'uomo, a riempirsi di sabbia e il demanio allora avrà i suoi trecento metri regolamentari.

Nel frattempo — è il corollario di una simile «logica» — i proprietari delle aree potrebbero fabbricare anche su quella fascia di cinquanta metri strappata alla zona di rispetto: moltiplicando cinquanta metri per la lunghezza di diversi chilometri si vede quanta terra (e quanti miliardi per gli speculatori) verrebbe rosicchiata. La delibera parla in questo senso di «voti» e di «speranze» in una risposta favorevole della capitaneria di porto, incaricata di stendere la nuova mappa topografica del litorale.

La reazione alle due delibere è stata immediata e a S. Felice si è convinti che il comitato di controllo non esiterà a bocciare decisioni che a tutti appaiono contrarie ad ogni regola. La sortita degli assessori pare quindi destinata a segnare soltanto un nuovo capitolo nella scandalosa vicenda del Circeo e una conferma dei sistemi e dei metodi sbrigativi di partiti e di uomini assoggettati alla speculazione.

In ogni caso, le delibere di ferragosto hanno avuto il merito di rimettere in movimento un Comune dove da un anno quasi non si riunisce il consiglio, mentre la screditata giunta riesce a stento a garantire l'ordinaria amministrazione. La prima presa di posizione è stata quella del sindaco, il democristiano Umberto Salvatori. «Su argomenti così delicati — ha detto appena rientrato dalle ferie — occorre il parere concorde di tutta la giunta o di tutto il consiglio. La linea del Comune, per quanto mi riguarda, rimane quella di prima e la proposta della perimetrazione della costa partendo dai frangiflutti mi pare del tutto assurda». Gli assessori avevano nominato inoltre una nuova commissione urbanistica — formata dagli architetti Pasca (legato ad alcuni ambienti dc) e Di Maggio (socialdemocratico, figlio di un noto costruttore locale ed ex-consigliere comunale del PSDI) che il sindaco ha giudicato un improponibile ed inutile duplicato della vecchia commissione.

La vicenda, come si vede, col passare dei giorni è diventata sempre più intricata: partiti spaccati, pareri opposti all'interno della giunta. A rendere le cose ancora più complicate è venuta, qualche giorno fa, la decisione degli assessori socialdemocratici di riconsegnare le deleghe. La crisi quindi è aperta, mentre l'assenza del PSDI impedisce di convocare la giunta e di conseguenza lo stesso consiglio comunale, l'unico organismo che potrebbe cercare e trovare le soluzioni.

Mentre le polemiche si fanno sempre più roventi, i problemi del Circeo rimangono aperti e difficili. «Noi chiediamo — dice Franco Domenichelli, segretario della locale sezione comunista — che sia fatta chiarezza. Ci vuole un accordo tra i partiti per governare con pulizia e trasparenza fino al novembre del '78, quando i cittadini di San Felice dovranno rinnovare il Comune».

Roberto Roscani

Mentre si attende ancora l'intervento statale per risanare il bacino del Po

Piano della Regione Emilia per la difesa dal maltempo

Rendere più efficienti la prevenzione (quando è possibile) dei disastri, la gestione dell'emergenza e tutti gli interventi di ricostruzione - Una mappa delle zone franose

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Quali difese ha l'uomo nei confronti delle calamità naturali? Sembrerebbe nessuna, stante gli effetti disastrosi — quali sono quelli sotto i nostri occhi in questi giorni — provocati dalle ondate di maltempo, più o meno eccezionali, sulle popolazioni e le attività produttive. In effetti il problema è stato sinora affrontato soltanto a metà. Perchè cospicui sforzi sono stati compiuti nella direzione di «prevedere» gli eventi calamitosi (ad esempio: l'aeronautica ha saputo tempestivamente segnalare, con anticipo il maltempo che ha devastato la Versilia domenica 28 agosto), ma nulla, o molto poco, è stato fatto perchè sia possibile «prevenire» tali disastri al fine anche di limitarne le conseguenze.

Negli ultimi cinque anni l'Emilia-Romagna ha dovuto subire, per frane ed alluvioni, danni economici ammontanti ad oltre duecento miliardi; dieci persone sono morte, tutte per essere state travolte da torrenti in piena; una immensa quantità di risorse è stata necessaria per rifondere i danneggiati, ripristinare le attività interrotte, ricostruire le opere distrutte.

Quello dell'assetto idrogeologico del bacino padano è problema annoso, e purtroppo le soluzioni sono di là da venire. Le regioni lo hanno riproposto con insistenza al governo, progetti sono stati redatti, le opere indispensabili indicate con precisione. Però nessuna risposta concreta.

Mentre si sollecita quella soluzione globale, però, cosa si può fare? La risposta sta in un disegno legislativo generale che la regione Emilia-Romagna sta predisponendo in queste settimane sulla base di un profondo impegno dei propri tecnici ed attraverso un confronto di studio e riflessione con tutti gli organismi, statali ed universitari, che in proposito hanno accumulato esperienze negli anni passati.

Con l'aiuto dell'assessore Ivanoe Sensini, al quale abbiamo chiesto qualche anticipazione, vediamo come si pensa di intervenire in ciascuno di questi tre diversi momenti. Cominciando dalla prevenzione: campo nel quale la esigenza è soprattutto di conoscere ciò che da oggi esiste, organizzarlo, creare un coordinamento. Per la segnalazione del pericolo prima e durante l'evento operano infatti organi che si ignorano l'un l'altro: l'aeronautica studia la situazione meteorologica, gli uffici del ministero Lavori pubblici controllano i fiumi, la Marina si occupa dello stato del mare, il CNR e l'università curano gli osservatori geofisici, e così via. Gli strumenti dunque ci sono: manca un quadro d'insieme, e manca un preciso riferimento circa l'uso da farsi delle varie informazioni.

Nel caso delle frane — lo scorso inverno se ne sono verificate cinquecento sul solo appennino emiliano-romagnolo — è tra l'altro in via di completamento una «mappa» sulla quale saranno segnate le zone più esposte, ove prevedere misure di consolidamento ma anche evitare insediamenti stabili.

E quando, nonostante tutto, la calamità si è verificata? Anche in questo caso si può migliorare ciò che oggi si fa. La regione intende infatti con la propria legge far si che ogni comprensorio sia dotato di precise «ipotesi» circa le calamità prevedibili nelle diverse zone. A sua volta la regione potrà poi avere chiari gli strumenti di cui dotarsi al fine di soccorrere le località colpite col massimo di efficacia e nel minore tempo. Ciò dislocando in alcuni punti «strategici» le attrezzature necessarie nelle diverse eventualità, acquistandone di nuove oppure organizzando meglio quelle di cui già si dispone, ed anche stipulando apposite convenzioni con ditte la cui opera si renda necessaria sin dai primi momenti.

Terza fase, la ricostruzione: ovvero, la «rinascita» delle zone franate, allagate, devastate dalla grandine e così via. Il concetto-guida della azione regionale sarà, in tali situazioni, quello di favorire la ripresa «spontanea» delle attività.

Roberto Scardova

Ad Asti dopo un assalto alla Cassa di risparmio

Rapinatori sparano sui CC e fuggono con tre ostaggi

ASTI — Una rapina di pochi milioni di lire compiuta ieri a mezzogiorno da cinque banditi armati e mascherati ai danni di un'agenzia della locale cassa di risparmio ha avuto nel pomeriggio clamorosi sviluppi. Poche ore dopo l'assalto alla banca (i banditi avevano sottratto circa 31 milioni di lire, rapinando anche i portafogli ad alcuni clienti presenti nel locale) una delle auto servite per la fuga veniva intercettata nei pressi di Cossombrato da una pattuglia dei carabinieri mentre dell'altra, una «Sumbeam», si perdevano le tracce.

I due occupanti dell'auto anzichè obbedire all'alt dei militi scaricavano contro di essi l'intero caricatore di un mitra. Nessuna pallottola colpiva i carabinieri i quali si ponevano all'inseguimento giungendo sino al vicino paese di Villa San Secondo. Qui un carro agricolo che casualmente ostacolava il transito, fermava la colonna dei banditi i quali scendendo dall'auto esplodevano ancora numerosi colpi di arma da fuoco.

Dopo un nutrito scambio di colpi i due banditi riuscivano ad allontanarsi. Di lì a poco si è però avuta notizia che due di essi avevano fermato fuori dal paese una Citroen Dyane costringendo il proprietario Filippo Rosso di 41 anni a seguirli nella fuga in direzione di Chivasso. Gli altri tre avrebbero rubato una «500».

Nella tarda serata Filippo Rosso ha telefonato da una località imprecisata al suo datore di lavoro, Armando Silengo. «Sono sempre trattenuto dai rapinatori — ha detto Rosso, la cui voce è stata riconosciuta senza ombra di dubbio — ma mi lasceranno libero in nottata. Avvisate anche mia moglie: stanotte torno a casa». La comunicazione è stata poi interrotta.

Altre due persone sono state sequestrate in serata dal secondo gruppo di rapinatori e condotte via su una «Sumbeam» di grossa cilindrata. E' accaduto in frazione Callaneto di Castellalfero in regione Bricco Beretta, dove i rapinatori hanno fatto irruzione in un cascinale di proprietà di Giovanni Barbero di 32 anni, che abita con i genitori Eugenio di 70 anni ed Elena di 69. I rapinatori entrati in casa hanno intimato a tutti di non muoversi poi hanno imposto alla donna di preparare da mangiare e hanno cenato. Alla fine hanno ingiunto ai due anziani coniugi di seguirli, sono saliti tutti sull'auto e si sono allontanati.

Precisazioni di D'Alema e Di Giovanni su una «inchiesta» del GR 2

ROMA — Il GR 2 ha diffuso ieri una dichiarazione dell'ex assessore socialista all'urbanistica della Regione Abruzzo, Camilli, tendente a rovesciare sul compagno Giuseppe D'Alema, presidente della commissione finanze e tesoro del Senato e sul compagno Di Giovanni, presidente del Consiglio regionale abruzzese, le responsabilità di un illecito a seguito del quale lo stesso Camilli è stato espulso dal PSI e su cui sta indagando la magistratura.

A tale proposito il compagno D'Alema ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dopo circa due anni di vana attesa di vedere rispettato un loro diritto, piccoli imprenditori, in questo caso miei congiunti, si sono rivolti a me perché sollecitassi la Regione abruzzese ad esprimere il proprio necessario giudizio su un piano di lottizzazione già approvato dal comune di Pineto. Tale piano era stato approvato dal consiglio comunale di Pineto nel dicembre 1975 e la giunta regionale non l'aveva ancora preso in considerazione nel maggio 1977.

«In seguito a questo lungo silenzio della Regione, ho ritenuto che fosse dunque diritto degli interessati di sollecitare una decisione il cui ulteriore rinvio avrebbe loro recato grave nocumento avendo essi immobilizzato una somma di poco più di cento milioni.

«Mi sono perciò rivolto al presidente del Consiglio regionale abruzzese perché, nell'esercizio delle proprie funzioni, intervenisse allo scopo di determinare l'esame della pratica ed una decisione, qualunque essa fosse. Ho fatto questo e lo farò sempre perché sia rispettato il diritto di qualsiasi cittadino ad ottenere, in tempi ragionevoli, le delibere dovute dalla pubblica amministrazione. A mio parere sono proprio questi ritardi, le possibilità, cioè, di ritardare una delibera, che stanno all'origine di fenomeni di corruzione. Il rischio è che in tali condizioni nessun operatore economico, nessun cittadino, può avere certezza di diritto.

«Debbo dire che l'intervento del presidente del Consiglio regionale ha avuto l'effetto di provocare una decisione. Mi rammarico che la vicenda sia stata inquinata da fatti che io stesso, venutone a conoscenza, ho ritenuto di dover comunicare ai dirigenti del partito cui era iscritto l'assessore Camilli. Questo partito ha preso i noti provvedimenti a carico del medesimo.

Su questi fatti sta ora indagando la magistratura».

Sulla questione è intervenuto anche il compagno Di Giovanni presidente del consiglio abruzzese per precisare i seguenti punti:

«1) E' nelle funzioni del presidente del Consiglio intervenire anche dietro segnalazioni di cittadini, di enti, di organizzazioni, sugli organi della Regione per il loro migliore funzionamento. Questo avviene normalmente nella vita della nostra istituzione come sanno tutti coloro che si sono rivolti e si rivolgono alla presidenza del Consiglio. 2) Fra i cittadini che hanno segnalato un grave ritardo nella definizione del piano di lottizzazione di Torre Cerrano di Pineto (piano approvato dal consiglio comunale nel dicembre '75 e non ancora esaminato dalla giunta regionale nel maggio '77) sono stati l'on. D'Alema e il signor Bologna. La loro sollecitazione era rivolta ad ottenere una definizione della pratica. Tale sollecitazione — come era mio preciso dovere e come ho fatto ufficialmente — ho trasmesso per competenza all'assessore Camilli, titolare dell'assessorato alla Urbanistica e perciò responsabile della attività svolta dai relativi uffici. L'assessore Camilli si impegnò a riprendere in esame la pratica, cosa questa che è poi avvenuta nella sede del comitato tecnico urbanistico regionale con la partecipazione degli interessati.

«Così i fatti. Tutto il resto può essere questione morale e penale che non tocca la funzione e la persona del presidente del Consiglio».

Corretta l'orbita di «Sirio»

ROMA — L'altra notte alle 3,30 italiane è stata compiuta la seconda manovra di correzione dell'orbita del «Sirio» che ora è di 36.007 chilometri all'apogeo (punto più lontano dalla terra) e 34.213 al perigeo (punto più vicino). Per 88 secondi sono stati azionati i due motorini razzo ad idrazina del «Sirio» per abbassare l'apogeo, innalzando quindi il perigeo. L'orbita definitiva di lavoro sarà circolare, con una distanza dalla terra di 35.790 chilometri.

Altre quattro correzioni di orbita saranno compiute oggi, il tre, quattro e sei settembre. Il sette verrà corretto l'assetto del «Sirio» ruotandolo prima di 75 gradi e il giorno dopo di 15.

Sottoscrizione per l'Unità

NAPOLI — 236 mila lire per l'UNITA' e per la stampa comunista sono state sottoscritte dai compagni che hanno partecipato al «viaggio dell'amicizia» in Asia Centrale e Siberia.

Lettere all'Unita

Su chi ricade la vergogna della fuga di Kappler

Cara Unità,

e così il moribondo, quello che a detta di certi nostri insuperabili soloni aveva ancora pochi mesi o pochi giorni di vita, ha messo a posto tutti, nel solo modo congeniale alla natura di un boia, fuggendo vigliaccamente.

La cosa sconfortante, è che ci voleva una fuga del genere perchè il popolo italiano venisse a conoscenza delle scandalose connivenze, delle compiacenze, dei favoritismi di cui l'assassino Kappler poteva godere, prima nel carcere di Gaeta e, successivamente, nell'ospedale militare del Celio. Si è tentato di scaricare ancora una volta, come sempre avviene in questa nostra Italia, la colpa su quei due poveri cristi di carabinieri che avrebbero violato le consegne ricevute e che si sarebbero lasciati drogare ingenuamente da frau Kappler.

Purtroppo, dopo avere ascoltato l'«ampia relazione» del ministro Lattanzio sulla fuga di Kappler, si ha ragione di credere che non c'è nulla di nuovo sotto il sole, almeno per quanto riguarda casa nostra. E' inammissibile che un ministro dia per scontato di «non doversi ritenere responsabile» se le sue decisioni non vengono rispettate: è bene invece che i ministri della Repubblica italiana, nata dalla gloriosa Resistenza, scendano una buona volta dall'olimpo da essi stessi costruito e si assumano interamente le proprie responsabilità. Che cosa vietava al signor ministro di andare di persona all'ospedale Celio per controllare di persona se i suoi ordini venivano rispettati?

FERNANDO GALLI (Bologna)

Alla redazione dell'Unità.

I sottoscritti lavoratori italiani che attualmente si trovano in vacanza in Romania, appresa la notizia della fuga del criminale nazista Kappler, autore della strage delle Fosse Ardeatine, esprimono il proprio sdegno per lo accaduto e la preoccupazione che tale fuga sia stata favorita da complicità. Chiedono al governo italiano che siano immediatamente individuati e colpiti i colpevoli. Esprimono a tutti i parenti delle vittime — in particolare allo accompagnatore Emore Calafati, il cui padre è stato assassinato alle Ardeatine — calda, fraterna solidarietà.

FRANCA COLAJANNI, TERESA STUCCHI, STEFANO MANARA e altre 183 firme (dalla Romania)

Altre lettere di dura condanna per la fuga di Kappler ci sono state scritte dai lettori Gino FRATIANNI di Villalba-Roma, Ezio VICENZETTO di Milano, Mimì SANGIORGIO di Rovigo, Pinuccia CANZUTTI di Milano, Giovanni GERRATO di Napoli, Enrica MARCHETTI di Milano, Gennaro MARCIANO di Napoli, Leandri LUGANO di Roma, Gaetano LIUZZI di Arco di Trento.

Un lettore invita a una maggiore vigilanza

Cara Unità,

la notizia più preoccupante che ho letto sulla stampa del 20 agosto riguarda Dionisio Biondi, l'autore delle clamorose (e false, sembra) rivelazioni sul caso Kappler. Le mele marce, e le pecore nere più o meno mimetizzate esistono in ogni partito, ma che tra gli iscritti del PCI figurasse un Biondi che — come anche l'Unità del 20 agosto informa — era stato condannato a 22 anni di carcere per collaborazionismo con i nazisti e che poi ha collezionato «una quantità impressionante di condanne per numerosissimi reati comuni» a me sembra un fatto incredibile. E gli organi di controllo della Federazione romana lo «sospendono» oggi!

Sarebbe utile sapere: 1) in che anno il Biondi s'è iscritto; 2) i nomi di coloro che hanno accettato la sua iscrizione; 3) che cosa è stato fatto a suo tempo, e in seguito, per controllare il passato del Biondi. E pensare che conosco diverse persone, giovani e no, che votano per il PCI e che non si sono (ancora) iscritte perchè non si sentono degne.

LETTERA FIRMATA (Milano)

Parità uomo-donna nel lavoro: mantenere gli impegni

Alla redazione dell'Unità,

L'Unità del 28 luglio aveva segnalato che il disegno di legge sulla «parità di diritti uomo-donna nel lavoro» non ha potuto essere discusso ed approvato a fine luglio, come era stato richiesto alla unanimità dalla commissione Lavoro del Senato, perché il presidente del Senato non aveva concesso la sede deliberante. E' stato anche segnalato che i senatori comunisti hanno programmato di discutere e far approvare definitivamente la legge immediatamente alla riapertura dei lavori a settembre.

Evidenziamo ai nostri legislatori che molte pratiche sono in contenzioso, proprio perché nel lavoro i principi di parità costituzionale non sono attuati. Molte lavoratrci attendono che i senatori mantengano il loro impegno di rendere operante la legge!

EMMA SOLARI per un gruppo di lavoratrici (Genova)

La lotta in difesa dell'ambiente e delle popolazioni

Caro direttore,

ho letto con interesse sulle colonne dell'Unità di giovedì 11 agosto l'articolo di Ugo Baduel in prima pagina a proposito del movimento di contestazione delle centrali nucleari. Premetto che non appartengo alla schiera dei contestatori, bensì a quella degli «addetti ai lavori» nel campo della sicurezza nucleare e, in particolare, mi sto occupando della centrale di Montalto. Concordo con molte delle considerazioni di Baduel come quella a proposito della «demonizzazione» dell'energia nucleare che va evitata, mentre in pari tempo va rafforzata la vigilanza per evitare i rischi che l'uso di qualsiasi installazione industriale, nucleare e no, comporta.

Ma a questo punto nascono alcune considerazioni che si sarebbero potute fare nell'articolo e che sarebbero state, a mio avviso, più pertinenti che non l'accostamento al problema della bomba a neutroni che è di tutt'altra natura in quanto riguarda un ordigno dichiaratamente destinato ad uccidere e che quindi con un reattore nucleare non ha nulla da spartire nè come finalità nè come concezione, salvo il fatto che entrambi utilizzano processi fisici che si svolgono in ambito nucleare: anche la battaglia, giustissima, che il nostro partito sta conducendo contro l'impiego di tale arma s'inquadra nell'ottica pacifista che è nelle nostre tradizioni di lotta.

Le considerazioni cui alludevo sorgono dalla lettura di altre colonne dello stesso numero dell'Unità: su una pagina interna si parla dei rifiuti industriali tossici e inquinanti di molte industrie e del colossale problema del loro smaltimento; in altra pagina si parla dell'incidente accaduto nello stabilimento dell'ANIC di Gela nel quale hanno perso la vita tre operai: si afferma nell'articolo che «neppure i dirigenti dell'azienda hanno un quadro preciso della effettiva pericolosità dello impianto».

Ora a me sembra che questi accostamenti parlino da soli. Due grossi problemi che l'affrettato sviluppo tecnologico (in particolare nell'ambito capitalistico) ha posto e continua a porre al movimento dei lavoratori sono quelli dell'inquinamento ambientale e della sicurezza degli impianti.

Su entrambi siamo in ritardo come movimento e la lotta si svolge in modo frammentario e settoriale. Entrambi sono stati confinati nell'ambito tecnico, ecologico o meramente contrattualistico e non hanno investito la sfera del politico. In sostanza non si è capito che tali problemi erano destinati prima o poi ad esplodere configurandosi come indicatori del «modello di sviluppo» che si vuole seguire in una società rinnovata. E non essendo stati affrontati in modo globale, nel confrontarsi con essi il movimento operaio è uscito il più delle volte sconfitto. E proprio questa dimensione limitata, arretrata, settoriale della nostra iniziativa per ciò che concerne questi due problemi ha permesso il sorgere di movimenti di contestazione che pretendono di ideologizzare ciò che non è ideologizzabile se non al prezzo di un arresto totale dello sviluppo tecnologico: perchè un'ideologia come quella adombrata dai contestatori porta come logica conseguenza non solo a non far costruire Montalto, ma a fermare le varie ANIC, le varie Montedison e così via, nonchè tutte le centrali termiche e nucleari disseminate nel nostro Paese.

Altro è invece l'affrontare il problema non con le armi di una pseudo-ideologia (pseudo in quanto non arriva alle sue estreme conseguenze che sono quelle della negazione totale della tecnologia industriale), ma con quelle della iniziativa politica di massa, volta a far sì che ci sia la massima partecipazione e nelle scelte e nell'approntamento di misure atte a esercitare un controllo efficace sull'installazione e la conduzione di insediamenti industriali. Occorre una volta per tutte affrontare in modo serio e coerente tutti gli aspetti di una «politica del territorio»; occorre far mente locale sul fatto che non esiste solo un problema dell'occupazione, ma anche di «quale sviluppo e a che prezzo». Non si può parlare di «nuova qualità della vita» e poi non affrontare tutti i vasti e complessi problemi che gli insediamenti industriali pongono per la salute, per l'equilibrio ecologico.

Chiaramente, l'impegno di partiti come il nostro deve essere rivolto a suscitare un vasto dibattito e una intensa mobilitazione che riescano a recuperare anche i forti ritardi che in questo campo, della difesa dell'ambiente e della tutela dei lavoratori e delle popolazioni, registriamo.

E proprio per questo non possono essere tollerate prese di posizione che, come quella dei contestatori di Montalto, anche se hanno il merito di stimolare le coscienze, puntano peraltro a risolvere con logica referendaria (assoluzione o condanna) problemi che solo con un'attenta vigilanza e una massiccia diffusione di conoscenze possono essere correttamente gestite dal movimento dei lavoratori.

TOMMASO CIANCIOLO, Cellula CNEN - Sede Centrale (Roma)

E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Aversa

Operaio-bambino intossicato sul lavoro

Armando Russo, 11 anni, lavorava in un « laboratorio » di calzature - Il padre occupato saltuariamente colto da malore alla notizia - « Senza il suo salario non potevamo andare avanti »

Dal nostro corrispondente

CASERTA — Armando Russo, 11 anni di Aversa, un popoloso ed importante centro in provincia di Caserta da due giorni giace in un lettino di ospedale in condizioni gravissime. A colpirlo, intossicandolo gravemente, è stata l'anilina, una sostanza fortemente tossica usata nel processo di colorazione delle calzature. Armando Russo, infatti, già lavora. E' un'altra delle piccole vittime del lavoro nero minorile, già da un anno incollato ad un tavolo in quelle stanzette buie, eufemisticamente definite « laboratori », dove al soldo di padroni irresponsabili, migliaia di bambini, giovanette, ragazzi, costruiscono per poche lire le scarpe che — spesso con « marche» raffinate — faranno poi bella mostra di sé nelle vetrine delle città a 40-60 mila lire al paio. Ad Aversa in questo settore lavorano circa 2.000 persone; e, neanche tanto di rado, i micidiali collanti che portano la progressiva paralisi degli arti, la ormai tristemente nota polinevrite, o, come in questo caso, la nillina, colpiscono i piccoli lavoranti.

Nella storia di Armando Russo c'è, dunque, tutto questo: e c'è il solito drammatico retroscena di una vita fatta di miseria, dove l'arte di arrangiarsi, casomai rischiando la salute, diventa risorsa necessaria per la stessa sopravvivenza. La casa dove Armando abita è una soffitta in pieno centro cittadino, vecchia, fatiscente, malsana; immersa nella colata di cemento, di più recente costruzione, che si è riversata su Aversa creando appartamenti da 200.000 lire mensili. Intanto nelle case dei poveri i ragazzi si dividono fra un po' di scuola alla mattina e un lavoro nocivo e massacrante nel pomeriggio. Così Armando Russo pur avendo undici anni, è arrivato appena alla terza elementare.

Il padre lo troviamo nella corsia dell'ospedale civile di Caserta dove il piccolo è stato trasportato dopo un primo ricovero nel nosocomio di Aversa. Raffaele Russo ha 31 anni e ne dimostra 20 di più. Non riesce neanche a parlare, a spiegarsi con facilità per lo stato di confusione, di shock, in cui si trova. « Non è colpa mia. Senza il suo lavoro non avremmo certo potuto tirare avanti. Io lavoro saltuariamente; faccio "o'carnacuttaro" ». Ci spiega che è addetto al taglio ed alla cottura degli intestini di animali macellati. « Ma solo — aggiunge — quando mi vengono a chiamare ». Di più, sul suo lavoro, non è possibile sapere. Anch'egli è una vittima del lavoro nero. Come il figlio Armando. Con quattro figli da crescere il lavoro nero è diventato per Raffaele Russo il pane quotidiano.

Ad Armando le porte del laboratorio si sono aperte prestissimo. La sua giornata proseguiva ininterrottamente dalle 8 del mattino alle 19 di sera, solo con una breve interruzione per mandare giù un boccone. La paga è di seimila lire alla settimana: mille lire al giorno per oltre 10 ore di lavoro. Dove lavorava? Qual è il nome della ditta? Il padre non risponde. Non può, non vuole. Nelle sue parole c'è addirittura un velo di riconoscenza per colui che ha dato un lavoro al figlio, anche se è lo stesso che, pur indirettamente, è la causa delle condizioni in cui ora il figlio si trova.

« Armando — riprende a raccontare il padre — l'altro giorno è tornato a casa più tardi del solito, verso le 19,30. Dopo un'ora circa ha cominciato ad accusare dei capogiri, a non sentirsi bene. Poi, a poco a poco, la sua pelle ha preso un orrendo colore livido. E' stato allora che abbiamo deciso di trasportarlo immediatamente all'ospedale di Aversa». Ad Aversa, però, hanno deciso che le condizioni del ragazzo ne consigliavano l'immediato trasporto nel più attrezzato nosocomio del capoluogo.

Del caso si sta interessando l'autorità giudiziaria e l'ufficio provinciale del lavoro. C'è chi afferma, negli ambienti della questura, che il nome della ditta sarebbe già stato individuato.

Ad Aversa, (50.000 abitanti circa, quattromila iscritti alle liste di collocamento, 1.700 giovani nelle liste speciali del preavviamento) la notizia di quello che è accaduto ad Armando Russo si è diffusa velocemente ed ha fatto il giro dei « laboratori », dove tanti altri ragazzi vivono sotto la stessa spada di Damocle.

Mario Bologna

Ordinanza del Sindaco

Fabbrica chiusa: inquinava Marsala

MARSALA — A Marsala è stata chiusa con ordinanza del sindaco, la « Mediterranea zolfi », l'industria per la lavorazione dello zolfo di contrada S. Silvestro. Il provvedimento è stato preso allo scopo cautelativo. E' stato infatti dettato dall'esigenza di salvaguardare la salute pubblica che sembra venga messa in pericolo dai fumi di anidride solforosa che si sprigionerebbe dalla fabbrica.

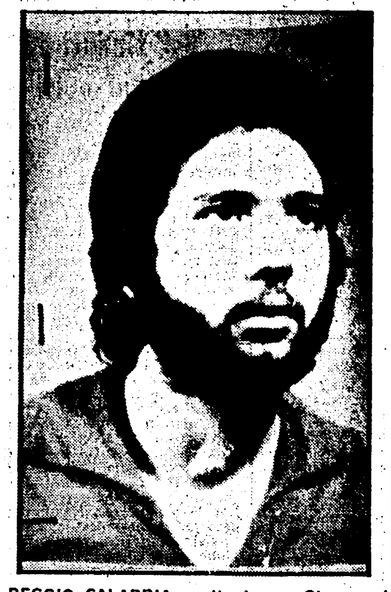
Domenica scorsa nella « Mediterranea zolfi » — che occupa alcune decine di operai e impiegati — si è sprigionato un violento incendio da un cumulo di zolfo che sembra fosse stato accantonato in fabbrica senza osservare le misure di sicurezza d'obbligo. I vigili del fuoco, infatti, avrebbero accertato che lo zolfo infiammato non era sistemato nei sili e opportunamente coperto come era stato imposto alla « Mediterranea », in passato dall'ufficiale sanitario.

A causa dell'incendio, la cui natura non è stata ancora accertata, una nube tossica ha investito tutta la zona circostante la fabbrica provocando la morte di alcuni animali e sintomi d'intossicazione in cinque persone abitanti nelle vicinanze che sono state ricoverate in ospedale. La Mediterranea zolfi resterà chiusa a tempo indeterminato, fino a quando la direzione dell'azienda non avrà provveduto a sistemare gli impianti in modo da eliminare gli inconvenienti lamentati. I sindacati avevano denunciato da tempo la grave situazione esistente all'interno della « Mediterranea ».

Ora sono in sei in mano ai banditi

In un solo giorno due persone rapite in Calabria

Le vittime: medico di Siderno e studente universitario di Cosoleto
Non più soltanto i ricchi cadono nella rete dell'« anonima »



REGGIO CALABRIA — Il giovane Giuseppe Luppino e il dottor Mantegna sequestrati ieri

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Due nuovi sequestri nella serata di martedì in provincia di Reggio Calabria: sale così a sei il numero delle persone che nella regione si trovano ora nelle mani dei rapitori. Come già in altre occasioni i due rapimenti, compiuti martedì, non hanno avuto testimoni per cui sia i familiari che gli inquirenti attendono di sciogliere gli ultimi dubbi sul fatto che si tratti effettivamente di rapimenti. Le nuove vittime sono un medico residente a Marina di Gioiosa Ionica, Luigi Mantegna, 54 anni, primario ginecologo presso l'ospedale di Siderno e uno studente ventenne di Cosoleto, Giuseppe Luppino.

Il dottor Mantegna ha lasciato l'ospedale verso le 22,30 avvisando la moglie che stava per rientrare a casa. Ma l'attesa della donna, Maria Putorti, insegnante di scuola media, e dei tre figli, due femmine, la più grande delle quali ha quattordici anni, ed un maschio, di dieci anni, è stata vana. Dopo una affannosa ricerca presso amici e parenti sono stati avvisati i carabinieri i quali hanno aggiunto il nome del medico a quello delle altre persone sequestrate negli ultimi giorni e ricercate nella zona: si tratta dello studente Francesco Falletti, del farmacista Ilario Lanzetta (la moglie di quest'ultimo proprio ieri ha chiesto, con un appello ai rapitori, che venga evitata al marito la somministrazione di medicinali in quanto affetto da insufficienza renale, si è raccomandata anche di non farlo camminare poichè, in seguito ad un incidente stradale di alcuni anni fa, egli porta nella gamba destra una stecca di acciaio), della moglie dell'industriale milanese Sergio Paoletti, signora Maria Angela, sequestrata domenica scorsa.

Come si diceva del rapimento del medico non ci sono testimoni, né, finora è stata ritrovata la sua auto. A maggior ragione le ricerche e le indagini si muovono sul nulla. Da registrare una ipotesi su questo rapimento: il medico forse sarebbe stato sequestrato per curare altri sequestrati, e, in primo luogo, la signora Paoletti. Ma si tratta di ipotesi senza alcuna possibilità di verifica, evidentemente.

L'altro rapimento, quello che ha avuto per vittima lo studente Giuseppe Luppino, sarebbe avvenuto a Villa San Giovanni. Il ragazzo era partito da Cosoleto un centro dell'Aspromonte, martedì mattina per raggiungere Messina, dove è iscritto all'università; doveva acquistare alcuni libri che gli erano necessari per la preparazione di un esame. A Villa San Giovanni il giovane è salito sul traghetto lasciando parcheggiata nel piazzale della Stazione la propria auto, una vecchia « 600 ». Nella cittadina dello Stretto Giuseppe Luppino avrebbe fatto ritorno attorno alle venti, ma ad attenderlo vi sarebbero stati i rapitori che lo avrebbero bloccato. Dove e come il rapimento sia avvenuto non si sa: l'auto, comunque, è stata ritrovata ieri mattina nel piazzale e dentro vi sono tracce di sangue sul sedile e i libri acquistati dal giovane in mattinata a Messina. Giuseppe Luppino è figlio di un medico e parente di Francesco Luppino, un possidente di Gosoleto sequestrato un anno fa e rilasciato dopo il pagamento del riscatto.

La nuova ondata di sequestri, dopo una pausa di molti mesi, che ha portato a 54 il numero di quelli effettuati finora in Calabria, ha creato notevole preoccupazione in provincia di Reggio. Le vittime prese di mira, anzitutto, non sono più facoltosi possidenti, ma professionisti, piccoli e medi imprenditori e proprietari; sono quindi in tanti a sentirsi minacciati. In secondo luogo, ad agire sembra siano varie bande, per cui controllo o precauzione risultano maggiormente problematici. L'estendersi ed il rafforzarsi delle cosche mafiose, in altre parole, ha portato a queste conseguenze: vi sono i grossi « boss » che si arricchiscono lucrando sui finanziamenti pubblici e imponendo vasti taglieggiamenti, mentre attorno a questo primo impianto sono andate proliferando le cosche delle nuove leve cui viene, volenti o nolenti, lasciata mano libera da parte di chi detiene il potere mafioso.

Nella zona di Locri, la più colpita in questo momento, si diceva della crescente preoccupazione soprattutto di fronte al fatto che poco o niente si sta facendo per sgominare queste bande, come distruggere soprattutto le loro basi operative, i punti di appoggio che le nutrono; stroncare le connivenze, le protezioni, le impunità che offrono ai banditi coperture e tracotanza.

Dalla preoccupazione, dal timore, si cerca, intanto, di far scaturire reazioni positive, per sabato è convocata una riunione di forze politiche, amministratori, sindacalisti, nella sede del municipio di Siderno per organizzare una manifestazione popolare che dovrebbe tenersi entro breve tempo.

Franco Martelli

SEVESO — Genoveffa Senno in una vecchia foto con la nipotina Alice

Seveso: allarmanti conferme dalle analisi compiute a Pavia e a Ispra

Tracce di diossina nel fegato di una donna uccisa dal cancro

La presenza della micidiale sostanza era stata accertata anche dalle ricerche compiute subito dopo il decesso - Che ruolo ha giocato il veleno nel decorso della malattia?

Dalla nostra redazione

MILANO — E' stato confermato che nei tessuti di Genoeffa Senno, una donna abitante nella zona A di Seveso, morta nello scorso mese di febbraio per un cancro al fegato, c'è diossina. Lo hanno stabilito le analisi effettuate su incarico del giudice istruttore di Monza da esperti dell'università di Pavia e del centro Euratom di Ispra, confermando così quanto era stato accertato tempo fa dal laboratorio di spettrometria di Massa dell'istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano.

I periti, entro un periodo di 40-60 giorni, dovranno rispondere ad un altro quesito, posto dal magistrato, e cioè se il potente tossico debba essere considerato la causa del decesso. In caso affermativo i responsabili dell'ICMESA, della «Givaudan » e della «Roche» dovrebbero rispondere anche di omicidio colposo.

Nessuna traccia di diossina è stata invece riscontrata nei tessuti di Vito Di Domenico Antonio, un bambino nato il 2 maggio scorso con una grave malformazione, una gastroschisi, e cioè la mancata chiusura della parete addominale, e morto ventidue giorni dopo malgrado due interventi chirurgici ai quali venne sottoposto. I genitori del piccolo, originari di Chieti, abitano a Meda, nel quartiere Polo, una zona considerata di rispetto (e quindi lievemente inquinata) ma nella quale sono stati trovati alcuni punti ad alta contaminazione.

Da qualche parte si è messo in relazione con l'intossicazione da diossina una grave malformazione da cui è risultato affetto un neonato venuto alla luce verso la metà dello scorso mese di agosto. Il neonato è mancante della vescica e del retto e sono appena abbozzati gli organi genitali dall'apparente aspetto femminile. Per questi organi lo sviluppo del feto è rimasto bloccato al terzo mese. E' in corso l'esame della mappa cromosomica per stabilire il sesso del neonato.

La famiglia abita a Limbiate, un comune della Brianza ritenuto non contaminato. Le analisi di una serie di campioni prelevati a Limbiate hanno dato risultati negativi e i genitori affermano di non essere mai venuti a contatto con la diossina. Pare, quindi, poco probabile che il veleno sia responsabile di questa malformazione.

Il neonato verrà con ogni probabilità sottoposto ad un complesso intervento chirurgico capace di assicurare le sue normali funzioni fisiologiche.

Sempre per quanto riguarda la vicenda dell'ICMESA, si è appreso che fra qualche giorno il giudice istruttore di Monza, Rosini, citerà come responsabili civili i rappresentanti legali della «Givaudan» e della «Roche», le due società svizzere di fatto proprietarie dell'ICMESA. Il provvedimento verrà adottato in seguito alle richieste di risarcimento dei danni avanzate dagli avvocati dei vari organismi che si sono costituiti parte civile.

Selezionati i cinque italiani per il volo spaziale « Spacelab »

ROMA — Un fisico spaziale, un ingegnere elettronico, un ingegnere fisico, un fisico ed un ingegnere aeronautico sono i cinque italiani selezionati — tra i 248 concorrenti — per il primo volo umano spaziale dell'agenzia europea (ASE).

I candidati, prescelti dalla commissione presieduta dal prof. Luigi Broglio, sono: Cristiano Cosmovici Batalli (fisico spaziale e professore universitario), Andrea Lorenzoni (ingegnere elettronico e ufficiale dell'aeronautica militare), Franco Malerba (ingegnere fisico ed esperto industriale), Franco Rossitto (fisico e professore universitario) e Stefano Santonico (ingegnere aeronautico e ufficiale dell'aeronautica militare).

L'età media dei prescelti — come informa un comunicato — è di 32 anni circa.

Ora, i cinque parteciperanno, a cura dell'agenzia spaziale europea, insieme agli altri candidati dei paesi membri, ad una successiva selezione su base europea e ad una selezione finale che, a cura della Nasa, condurrà alla scelta di un « payloas specialist » e di due riserve per il primo volo dello Spacelab, previsto per il 1980. Sarà italiano il primo astronauta europeo che affronterà il volo spaziale?

Fuggito con 600 milioni

Ha beffato anche i complici l'uomo che truffò la Snam

Comunicazione giudiziaria a un funzionario di una banca svizzera accusato di aver esportato denaro

Dalla nostra redazione

MILANO — Un funzionario di un istituto di credito elvetico è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria in merito alla clamorosa truffa di un miliardo messa a segno ai danni della SNAM tra il 20 e il 23 luglio scorso quando, con un rapidissimo giro di accrediti, trasferimenti di denaro da una banca all'altra e prelievi, 959 milioni di lire in assegni circolari (tempestivamente trasformati in denaro contante) sono passati dal capitale sociale della SNAM alle tasche di un misterioso e ricercatissimo personaggio, attualmente «trasferitosi » a Copacabana in Brasile.

Il provvedimento preso dal sostituto procuratore dottor Rosario Minna fa parte di una serie di 5 avvisi di reato spiccati nei confronti di altrettanti personaggi sul cui conto si sta indagando nel tentativo di accertare le responsabilità della grossa truffa. Per quanto riguarda i nomi degli indiziati, è stato inutile insistere: il dott. Minna si è arroccato dietro l'impenetrabile barriera del segreto istruttorio e non ha detto una parola di più.

Pare comunque che una delle comunicazioni giudiziarie interessi un funzionario di una banca italiana, ma di quale istituto si tratti non è dato sapere. C'è da dire che l'avviso di reato spiccato nei confronti del funzionario dell'istituto di credito svizzero non riguarda direttamente il reato di truffa, bensì quello di esportazione clandestina di valuta. Infatti sembra che il ruolo svolto dal cittadino elvetico sia stato semplicemente quello di «corriere» per il trasporto da Milano in una banca di Lugano dei 600 milioni, vale a dire di quasi due terzi del totale, che il « cervello» della banda avrebbe sottratto con un colpo di mano (perfettamente riuscito a quanto risulta) ai suoi complici.

Per l'ennesima volta dunque i «caveaux » delle banche svizzere pare abbiano rappresentato un compiacente e sicuro punto d'approdo per un notevole quantitativo di denaro italiano il quale, pur non essendo « sporco » in senso classico, aveva comunque la necessità di un'emigrazione purificatrice. Il che sembra sia puntualmente avvenuto, stante il principio su cui si basa l'efficientissima struttura bancaria elvetica, per la quale il denaro non ha nome nè fedina penale.

Caratteristiche che pare debbano attribuirsi anche alla «mente » della clamorosa truffa ai danni della SNAM. Sul conto del personaggio (e sul suo nome) gli inquirenti mantengono infatti un atteggiamento di rigoroso silenzio.

Una pista seguita dal magistrato

L'uccisione di Russo legata alla scomparsa dell'esattore Corleo?

Interrogato a lungo il cognato dell'uomo rapito nel luglio di due anni fa e mai rilasciato

Dalla nostra redazione

PALERMO — La potente famiglia degli esattori siciliani, quella dei Salvo di Salemi (Trapani) che detengono il monopolio della riscossione dei tributi (con un aggio del 10 per cento) in quasi tutta la Sicilia, è entrata ufficialmente, sia pure indirettamente, nelle indagini sulla uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo avvenuta il 20 agosto scorso nel bosco della Ficuzza

Per tre ore, nella tarda serata di martedì, i dirigenti della Criminalpol e della squadra mobile di Palermo, hanno infatti ascoltato nella veste di testimone Nino Salvo, genero di Luigi Corleo, il possidente sequestrato nel luglio di due anni fa e mai più ritornato. La decisione di sentire il « barone delle esattorie » era da tempo nell'aria: la spietata esecuzione dell'ufficiale e dell'insegnante Filippo Costa era infatti stata messa in relazione alle indagini che Giuseppe Russo, magari con le informazioni che gli forniva l'amico confidente, conduceva privatamente sulla scomparsa di Corleo.

L'esattore ha però categoricamente smentito, di fronte alle insistenti domande degli investigatori (il suo interrogatorio era stato deciso nel corso di un vertice tenuto a palazzo di giustizia tra i magistrati Martorana e Pignatone, e tutto lo stato maggiore dei carabinieri) di aver affidato al colonnello alcun incarico particolare. « Eravamo solo amici — avrebbe risposto — dal tempo in cui Russo si occupò del sequestro di mio suocero. Ci siamo rivisti anche di recente ma niente di più ».

All'esattore il magistrato ha chiesto chiarimenti sui rapporti tenuti con il «patriarca » della Ficuzza, Vincenzo Catanzaro, 71 anni, arrestato per reticenza nei giorni scorsi insieme ad altre due persone. Vincenzo Catanzaro pare abbia fatto da intermediario nell'acquisto di alcuni terreni da parte di Salvo proprio nella zona del bosco della Ficuzza. Inoltre, l'esattore di Salemi, avrebbe riferito tutto quanto gli risultava sull'intenzione del colonnello Russo di lasciare l'arma dei carabinieri per dedicarsi ad una attività imprenditoriale.

Le ultime voci riferiscono che Giuseppe Russo, pochi giorni prima di morire, aveva preso contatti con una grossa società di costruzioni presso la quale era disposto a svolgere la mansione di consulente.

Incontri amorosi in cella

Allegre serate nel carcere di Bologna: arrestate 5 guardie

L'organizzatore di tutto sarebbe stato un detenuto che non è rientrato dopo un permesso

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Cinque agenti di custodia sono stati arrestati per avere concorso, con un detenuto evaso durante una licenza ottenuta perché il padre era stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, a organizzare incontri galanti all'interno del carcere di San Giovanni in Monte.

E' stato lo stesso direttore del carcere, Giovanbattista Saba, a chiedere l'intervento del sostituto procuratore della repubblica Claudio Nunziata il quale ha emesso gli ordini di cattura, e nove avvisi di procedimenti. Tre agenti sono stati presi sul posto di lavoro, vale a dire nel carcere di San Giovanni in Monte. Si tratta di Domenico Abbate, 31 anni, di Michele Garlitano, 32 anni e Rocco Pantanella di 27 anni. Un quarto agente, Giovanni Carbone, 29 anni, è stato ammanettato a Cuneo dove era stato trasferito di recente. Infine Giuseppe Catania, 30 anni, è stato arrestato mentre si trovava in ferie al suo paese d'origine, S. Stefano Comastro in provincia di Messina.

Sono stati imputati, per il momento, di concorso in corruzione aggravata e di abbandono del posto. Contemporaneamente è stato emesso un sesto ordine di cattura contro il detenuto che, si dice, fosse l'organizzatore degli incontri amorosi che si svolgevano all'interno del carcere: nella saletta ricevimento pacchi oppure nel parlatorio a secondo delle circostanze. Si tratta di uno studente in legge, Riccardo Mazzeo, 22 anni, definitivamente condannato con sentenza della corte di cassazione, a 24 anni di carcere perché ritenuto l'istigatore dell'assassinio di un giovane imolese, Davide De Simone, 20 anni che nel marzo del 73 venne pugnalato al basso ventre dalla allora fidanzata del Mazzeo, Claudia Maggiulli, 27 anni, condannata alla stessa pena e latitante dopo essere stata fortunosamente assolta, nel giudizio di primo grado, per insufficienza di prove.

Nell'aprile dello scorso anno una guardia del carcere di San Giovanni in Monte si accorse del «traffico » notturno e avvertì il direttore che fece svolgere una inchiesta. I sospetti caddero sul Mazzeo.

Soltanto dopo l'evasione di Mazzeo, non rientrato il 12 agosto, da un permesso che gli era stato accordato per andare a trovare il padre a Lecce, si è appreso degli incontri notturni nel carcere confermati anche da alcune lettere che il detenuto spediva alle giovani donne per avvertirle degli appuntamenti. Si è così appreso che, quando erano di turno gli agenti che sono stati arrestati la via era «libera ».

Un tecnico della « Raffineria Mediterranea » di Milazzo

Grave per il piombo tetraetile respirato dentro la fabbrica

E' lo stesso micidiale veleno contenuto nei bidoni della Cavtat - Cuore intaccato, paralisi in corso - Altri 200 casi identici - La direzione smentisce tutto

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Nel sangue ha 58 microgrammi di piombo tetraetile, una quantità di veleno micidiale, che a poco a poco gli sta intaccando il cuore, indurendo le arterie, paralizzando le gambe. A Ezio Odello, 58 anni, da cinque vice direttore tecnico della Raffineria Mediterranea di Milazzo, in aspettativa per malattia dal novembre dell'anno scorso, questo veleno sarebbe entrato in corpo in fabbrica, nel lavoro compiuto giorno dopo giorno, tra i fumi e le esalazioni dello stabilimento.

Lo ha riconosciuto, nel novembre del 1976, diagnosticando una «intossicazione cronica da piombo tetraetile» e precisando che si tratta di «malattia professionale legalmente riconosciuta», il direttore della clinica di medicina del lavoro dell'Università di Pisa, prof. Livio Bascheri.

Lo ha confermato, nell'aprile di quest'anno, con un certificato che dichiara Ezio Odello invalido al lavoro per più dell'80 per cento, l'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti delle aziende industriali. A non ammetterlo, sono soltanto i dirigenti della Raffineria Mediterranea, uno dei maggiori stabilimenti europei per la raffinazione del petrolio, proprietà del petroliere Attilio Monti.

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina nella sede dello stabilimento, il direttore generale della Società mediterranea, ing. Giovanni Perfetti, volato da Milano a Milazzo per discutere il caso, ha negato recisamente che Ezio Odello possa essere intossicato da piombo tetraetile (è lo stesso terribile veleno chiuso nei bidoni della «Cavtat », la nave affondata al largo di Otranto, il cui contenuto sta per essere completamente recuperato per intervento della Magistratura).

Proprio in forza di ciò, da più di un anno la Raffineria rifiuta a Odello il riconoscimento della malattia professionale, che potrebbe assicurargli il pagamento di una grossa assicurazione e quindi la ripresa delle cure, sospese dall'aprile di quest'anno per mancanza di soldi, mentre il veleno continua la sua opera incessante di distruzione.

E tirando in ballo l'inesattezza delle analisi effettuate finora (negli ospedali di Pisa Livorno e di Milano) e l'impossibilità di contrarre intossicazioni da piombo tetraetile a Milazzo, la direzione della società nega a Ezio Odello il licenziamento, chiesto fin dal novembre del 1976.

Da quel che traspare da un memoriale scritto dallo stesso dirigente, sembra però che i motivi del rifiuto di licenziarlo siano molto più gravi di quelli proclamati alla conferenza stampa di ieri mattina. Nel suo memoriale, infatti Ezio Odello racconta di una telefonata fatta nel maggio di quest'anno all'ingegner Perfetti, durante la quale il direttore generale avrebbe sostenuto che la raffineria non può permettersi di licenziare il dirigente e di creare così un pericoloso precedente, del quale potrebbero valersi «altri 200 sedicenti intossicati dello stabilimento».

Proprio attraverso queste ammissioni, la vicenda personale del dirigente di Milazzo esce dal chiuso di un caso umano disperato e toccante per riaprire invece tutta la grossa questione del controllo sull'ambiente di lavoro nella Raffineria Mediterranea.

Una questione sollevata da tempo dalle organizzazioni sindacali, che l'anno scorso hanno presentato un dettagliato documento che affrontava il problema dei controlli e delle visite mediche per i 500 dipendenti della raffineria.

Al di là dello spazio limitato della fabbrica, la vicenda Odello ripropone anche il problema dell'inquinamento atmosferico in tutta la zona di Milazzo dove, accanto alla raffineria, si schierano una serie di fabbriche altamente inquinanti, come la Centrale dell'ENEL, cementifici ed aziende chimiche.

Bianca Stanconelli

Dai punti più acuti della crisi i lavoratori rilanciano la lotta per l'occupazione

Il logoramento dell'industria milanese

Intervista al compagno De Carlini, segretario della CdL - Oggi ferme nel capoluogo lombardo le aziende più colpite - Il valore dello sciopero del 9 - L'iniziativa per l'occupazione giovanile

Dalla nostra redazione

MILANO — Si è detto che l'autunno sindacale milanese è già cominciato. In realtà, se si pensa al grado di mobilitazione mantenuto in luglio e agosto dai lavoratori intorno ai focolai di crisi più acuta — l'Unidal, per esempio — è più esatto dire che l'estate non c'è quasi stata. Comunque al di là di ogni allegoria stagionale, resta una situazione che presenta segni allarmanti. Sono cinquantacinquemila, come è noto, gli occupati in meno dal '71 ad oggi nell'industria in provincia di Milano.

Una situazione tuttavia che appare non rosea, ma chiara, se confrontata con altre, specialmente nel Sud. A metà settembre la Federazione nazionale unitaria metterà a confronto col governo le proposte del movimento sindacale sui principali temi di politica economica, ma sarà Milano, il giorno nove, a dare il segnale di ripresa della lotta con lo sciopero generale. Perchè questo anticipo rispetto al calendario? Lo chiediamo a Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro milanese.

« Intanto la necessità di dare una risposta immediata ai segni allarmanti che trapelano dal quadro industriale milanese e sopratutto ai pericoli di una caduta verticale dell'occupazione. Gli esempi non mancano: si va dall'Unidal alla Magneti Marelli, alla Breda, Philips, Innocenti, fino a quello che io chiamo il cronicario tessile lombardo. La preoccupazione del sindacato, insomma, è quella di una regressione generale nell'apparato industriale della nostra provincia ».

Il sindacato milanese, da luglio ad oggi, ha espresso una forte continuità di movimento. Ma non è detto che una risposta tempestiva, pur se sintomo di vitalità, sia di per sè stessa adeguata ad una situazione che presenta connotati così allarmanti.

« Infatti non lo è. E noi non ci accontentiamo di "rispondere", vogliamo anche proporre soluzioni, coinvolgendo non solo i lavoratori più direttamente colpiti dalla crisi, ma anche la complessa realtà politica milanese. Parlo naturalmente di soluzioni coerenti con l'impostazione nazionale del sindacato, fuori da ogni ricetta locale e da isolazionismi meneghini. In altre parole: partendo dalle proposte contenute nella piattaforma, dagli incontri con la Regione e con gli Enti locali, dallo stesso tipo di preparazione dello sciopero, preceduto da assemblee e dalla giornata di lotta di oggi per le fabbriche in difficoltà, la giornata del nove dovrebbe costituire un momento unificante ».

Il tuo riferimento a Regione e Comuni richiama quei « terreni di confronto » che il sindacato uscito dai congressi sta cercando. Una tappa obbligata per una forza sociale che rappresenta i lavoratori e che vuole essere soggetto di trasformazione della società, motore di un grande cambiamento, e non alfiere di tante « piccole » rivendicazioni.

Quali sono le difficoltà che questo, chiamiamolo ingrandimento del ruolo comporta?

« Una grossa difficoltà. Innanzitutto: passare dalle intenzioni a risultati concreti. Un passaggio indubbiamente difficile per un motivo fondamentale: le controparti "tradizionali", padronato e governo, non riconoscono al sindacato questa nuova funzione, mirano a farlo retrocedere ad un ruolo corporativo, tentano di metterlo sulla difensiva. Di qui il nostro contrattacco, esposto nei punti della piattaforma: individuare nella programmazione, e quindi nei vari piani settoriali, una vera e propria "rivendicazione" del sindacato. Cerchiamo così di dare uno sbocco vero alle vertenze ancora aperte, che registrano, specie in campo pubblico grossi ritardi ».

Da Milano, quindi, potrebbe scaturire anche una sollecitazione di rilievo nazionale per queste vertenze.

« Infatti. Ma non è solo questo. L'altra sollecitazione, come dici tu, è l'occupazione giovanile. Nella nostra città sono diciottomila gli iscritti alle liste speciali, 34 mila in Lombardia. Cosa vuol dire? Che se in una regione con circa tre milioni di addetti su un totale di otto milioni di abitanti non riusciremo, molto probabilmente, a trovare sbocchi occupazionali seri per i giovani, forniremo un alibi di risonanza nazionale. In quel caso dovremo aspettarci risposte, come dire, ritardatrici nelle zone dove la crisi, e i suoi effetti collaterali sono andati ben più avanti ».

Un ultimo punto. Il padronato e chi ne difende ideologicamente gli interessi barda di filosofia spicciola l'argomento della mobilità. Per arrivare alla conclusione più o meno esplicita che il toccasana della nostra economia, l'ala con cui ridare quota alle imprese sarebbe una mobilità incontrollata, a discrezione dell'imprenditore. Qual è la tua opinione?

« Quando il sindacato e i lavoratori si dicono disponibili a discutere la mobilità offrono un contributo di grande valore, che è un indice del loro grado di maturità. Ma chiedono che essa sia accompagnata da un processo di riconversione produttiva, una contropartita concreta di interesse generale. Un meccanismo che elimini tempi morti tra un lavoro e un altro prevedendo congegni di riqualificazione, corsi di formazione professionale per il lavoratore. Si tratta, ripeto, di un contributo importante, per la riuscita del quale sarà indispensabile un ruolo attivo e centrale degli Enti locali ».

Edi Segantini

Per l'ex Egam domani incontro dei sindacati con Eni e Iri

ROMA — I rappresentanti dell'Eni e dell'Iri si dovrebbero incontrare domani al ministero delle Partecipazioni statali con i dirigenti della Federazione Cgil, Cisl, Uil per un primo esame dei progetti di ristrutturazione delle aziende ex Egam (52 dei settori siderurgico, minerario e meccano-tessile) che appositi gruppi di lavoro stanno in questi giorni ultimando. I progetti per il trasferimento dell'ex Egam all'Eni, e all'Iri dovranno essere presentati, secondo quanto disposto dal decreto di scioglimento, al ministro delle Partecipazioni statali entro il 7 settembre. Ieri, al ministero, si è svolto intanto un incontro, presente il sottosegretario Castelli, fra i rappresentanti dell'Eni e della Federazione unitaria per un esame delle proposte per le aziende ex Egam del settore meccano-tessile.

Nella foto una manifestazione di lavoratori della siderurgica Breda.

250 operai licenziati alla «Zomp» di Iglesias
Protesta per l'ex Omsa

Momentaneamente scongiurata la chiusura dell'Andreae Calabria (Montefibre) - Preoccupante situazione in Sardegna - Presidiato dai lavoratori il municipio di Forlì - Documento della FULC

ROMA — Il rientro dalle ferie ha coinciso per centinaia di lavoratori con la chiusura dell'azienda, con la sospensione del lavoro e la messa a cassa integrazione, con la ripresa della lotta per salvare il posto di lavoro. Colpite dalla crisi e dalla minaccia di chiusura sono numerose aziende soprattutto piccole, ma anche altre appartenenti a grandi gruppi come è il caso della Andreae Calabria di proprietà della Montefibre. E ancora una volta la crisi si abbatte su realtà economiche già duramente provate da larghe fasce di disoccupazione, da sempre più ridotte possibilità di lavoro.

• • •

CAGLIARI — In Sardegna la minaccia del licenziamento grava su migliaia di lavoratori. A Iglesias 250 operai si trovano sul lastrico in seguito alla chiusura del calzaturificio « Zomp Shoes », dichiarato fallito dal tribunale di Cagliari. Da sei mesi i lavoratori della « Zomp » non ricevono il salario. Sostenuti dalle forze sociali, dai partiti democratici, dalla amministrazione comunale, si stanno battendo perché i licenziamenti vengano ritirati. Un incontro urgente è stato sollecitato dai sindacati con gli assessori regionali al Lavoro e all'Industria.

Sessanta lavoratori sono stati licenziati dalle ditte appaltatrici addette ai montaggi negli stabilimenti Saras-Chimica e Italproteine di Sarro. 850 dipendenti della Viscosa sono stati posti in cassa integrazione, mentre gravi minacce continuano a pesare sui lavoratori delle aree industriali di Villacidro e Ottana e su quelli del settore minerario.

La Federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha proclamato lo stato di agitazione fra i lavoratori di tutte le categorie richiamando al tempo stesso la necessità che ogni sforzo venga compiuto « dalle forze politiche e sociali, a tutti i livelli, perché prevalgano le soluzioni positive e i problemi vengano affrontati nell'interesse generale ». La situazione economica sarda, i gravi problemi che pesano sull'occupazione, quelli relativi alla ristrutturazione del settore minerario saranno affrontati il 6 settembre dalla conferenza dei capigruppo della assemblea regionale, convocata dal presidente compagno Andrea Raggio. Oggi si riunisce la commissione Industria della Regione per un esame della situazione delle aziende in difficoltà e dei provvedimenti che la Giunta intende adottare.

• • •

COSENZA — E' stato scongiurato il pericolo della chiusura della fabbrica tessile « Andreae Calabria » di Castrovillari, che da questa mattina avrebbe dovuto interrompere la produzione. I Sindacati si sono opposti in maniera categorica alla gravissima decisione della Montefibre di chiudere per due o tre mesi la fabbrica e di mandare i 250 operai che vi lavorano in cassa integrazione a zero ore.

La Montefibre ha ritirato il piano che aveva presentato (chiusura temporanea della Andreae Calabria in cambio della ripresa produttiva alla INTECA, altra fabbrica tessile di Castrovillari) e su richiesta dei sindacati si è impegnata a presentare un programma globale di ristrutturazione per entrambe le fabbriche.

I sindacati d'altronde non sono disposti a subire il licenziamento di 250 operai — perché di questo si tratta in effetti — che la Montefibre ritiene « eccedenti » nei due stabilimenti tessili calabresi; ciò contrasterebbe fra l'altro con la promessa del governo, ribadita anche di recente dall'on. Andreotti, di volere potenziare il settore tessile in Calabria.

• • •

FORLI' — Sono proseguite anche nella mattinata di ieri le iniziative di lotta dei lavoratori degli stabilimenti ex Mangelli. La lentezza con cui procedono le istruttorie per la individuazione delle alternative imprenditoriali, l'atteggiamento di colpevole ritardo, emerso con chiarezza nell'ultimo incontro ministeriale, con cui il governo affronta i problemi complessivi posti da questa drammatica vertenza, hanno esasperato gli operai della Saom- Sidac- Omsa, che da dieci mesi lavorano senza percepire lo stipendio, e che vedono avvicinarsi la stretta finale, senza che il governo, cui competono sia la verifica che l'approvazione definitiva delle proposte dei possibili compratori, sia la creazione delle condizioni necessarie a che tali proposte vengano presentate, faccia delle scelte definitive.

Dalle 9 alle 14 di ieri, si è svolto un altro sciopero durante il quale, dopo accese discussioni, è stata decisa la occupazione del Municipio che i lavoratori hanno raggiunto in corteo. Gli operai hanno distribuito alla cittadinanza un documento della FULC di Forlì nel quale viene evidenziato il disimpegno manifestato dal governo nell'ultimo incontro, di contro alla disponibilità dei curatori fallimentari a chiedere la proroga della continuazione dell'attività produttiva. La FULC ritiene necessario svolgere tutte le iniziative che possano consentire di acquisire elementi di maggiore certezza, essendo evidente che il prevedere un polo chimico a Forlì non può prescindere dalla conservazione delle strutture produttive esistenti.

Alle 10 circa i lavoratori sono entrati nella residenza municipale, dando luogo ad una occupazione simbolica e che si è protratta fino alle 11.30 circa, consentendo ai lavoratori di confrontarsi pacatamente con gli amministratori presenti e di chiarire il senso della manifestazione.

Alle 11,30 — come si è detto — i lavoratori hanno abbandonato il Municipio e si sono riuniti in assemblea, alla quale hanno partecipato anche gli amministratori comunali, nel salone municipale. Il lavoro è ripreso nel pomeriggio.

Sui problemi riguardanti la SAOM - SIDAC - OMSA è di nuovo intervenuto anche l'assessore regionale all'Industria Silvano Armaroli, il quale ha inviato una lettera ai consiglieri regionali, ai sindaci di Forlì e Faenza ed alle rappresentanze sindacali per riepilogare le fasi dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi presso il ministero dell'Industria. Nella lettera Armaroli afferma tra l'altro che « dai risultati dell'incontro emergono alcuni motivi di preoccupazione a fronte dell'aggravamento dello stato della vertenza e dell'urgenza di risposte positive che tale aggravamento richiede ».

Conquistati poteri di controllo su decentramento e investimenti

L'accordo strappato alla Beretta è costato ben 150 ore di sciopero

Aumenti di organico e impegni per il miglioramento dell'ambiente - Diritto all'informazione sulle aziende alle quali viene dato in appalto il lavoro

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — La vertenza della Beretta di Gardone Valtrompia si è conclusa — quasi a sorpresa — la notte scorsa. La ipotesi di accordo raggiunta dopo 6 ore di intensa trattativa — una appendice alle 54 ore di incontro-scontro svoltosi tra venerdì e lunedì — è stata approvata in mattinata dal consiglio di fabbrica e, nel pomeriggio, dalle assemblee dei lavoratori.

E' giunta così in porto, dopo 8 mesi di lotta una delle vertenze più difficili, per i suoi contenuti, della provincia di Brescia. Vertenza che ha segnato nella fase conclusiva momenti drammatici con maldestri tentativi padronali di scaricare le colpe della conflittualità e dell'intransigenza sul sindacato. Mentre erano in corso ancora le assemblee alla Beretta, abbiamo chiesto un giudizio a Giovanni Pedò, segretario provinciale della FLM. « Con la conclusione della vertenza Beretta non solo si sono raggiunti gli obiettivi posti nella piattaforma, ma si sono aperti nuovi spazi per la contrattazione articolata a Brescia sia per le vertenze in corso che per quelle in prospettiva. La conclusione della vertenza conseguita dopo 150 ore di sciopero (generali, di zona e di settore), porta il segno inequivocabile della lotta unitaria dei lavoratori della Beretta stessa, in particolare, e di tutta la classe operaia bresciana. Si è inoltre sconfitto il padronato più intransigente ed arrogante della provincia e si sono aperte possibilità per un diverso rapporto di potere nella fabbrica e nella zona soprattutto per ciò che attiene a risultati squisitamente politici di applicazione della prima parte del contratto: decentramento, investimenti, inquadramento unico e organici ».

Vediamo in sintesi i punti principali dell'accordo.

DECENTRAMENTO — Congelamento agli attuali livelli del lavoro portato all'esterno della fabbrica. Al consiglio di fabbrica verranno forniti elementi di conoscenza e di controllo: nominativi delle aziende decentrate, qualità e quantità, in ore, del lavoro smistato all'esterno. Infine, il consiglio di fabbrica verrà preventivamente informato su eventuali variazioni.

ORGANICI — Aumento entro un anno di 90 unità lavorative. Assunzione, inoltre, dei lavoratori (29) delle ditte appaltatrici operanti all'interno dello stabilimento. Aumento degli organici anche nelle ditte consociate (Mival di Gardone Valtrompia e le due fabbriche Beretta del Trentino).

SALARIO — Aumento dal 1 agosto di lire 13 mila (6 mila per tutti e 7 mila raggiungibili con la perequazione all'interno delle varie categorie). Aumento del premio di produzione che raggiungerà nel 1978 435 mila lire contro le 338 stabilite per il 1976.

MENSA — Prezzo politico sino alla fine del 1979. Superamento, quindi, del meccanismo attuale collegato alla scala mobile.

QUALIFICHE — Riduzione dei tempi di « parcheggio » fra la seconda e la terza categoria e dei tempi di « rotazione » fra la terza e la quarta. La ditta è impegnata a discutere con urgenza le richieste di passaggio di categoria già presentate dal 1976 ad oggi con effetto retroattivo.

INVESTIMENTI — Informazione sulla quantità, qualità e dislocazione degli investimenti che la ditta intende operare.

AMBIENTE — Sostanziale miglioramento in tutti i reparti. Impegni più specifici e dettagliati per i trattamenti termici e la fucina. Inoltre, l'accordo prevede l'introduzione del libretto sanitario di rischio per i rilievi dei dati biostatici e per le visite periodiche con il riconoscimento dell'intervento del consiglio sanitario di zona.

Carlo Bianchi

Un settore sempre più compromesso

Vicino ai 37 miliardi il deficit Fincantieri

ROMA — Con una perdita di 38,6 miliardi di lire si è chiuso il bilancio della Fincantieri, finanziaria del gruppo IRI operante nel settore della cantieristica. La assemblea della finanziaria si è tenuta ieri a Roma, sotto la presidenza del presidente, Rocco Basilico, ed ha approvato il bilancio dell'esercizio

In particolare la relazione del consiglio di amministrazione sottolinea la drammatica situazione della cantieristica europea e le sue prospettive decisamente preoccupanti.

Nel mondo, durante il 1976 sono stati acquisiti nuovi ordini per appena 13 milioni di TSL (come nel 1975 e contro i 25 milioni nel 1974 e i 72 nel 1973) a fronte di una capacità produttiva di circa 40 milioni di TSL, e sono state consegnate navi per 33 milioni di TSL. Il carico di lavoro si è ridotto in un anno da 82 a 51 milioni di TSL di cui l'86% per consegne entro il 1978. Il Giappone, quotando prezzi competitivi perfino con l'usato e comunque inferiori anche del 40% ai costi europei, si sta assicurando quote crescenti del mercato

In questa preoccupante realtà internazionale la cantieristica italiana ha per di più risentito dei fattori negativi della nostra economia fra cui l'inflazione, l'elevato costo del denaro e dei materiali, scarsi e insufficienti sostegni.

Nel corso del '76, malgrado le numerose trattative avviate, non è stato possibile acquisire nuovi ordini sul mercato internazionale.

Si accentuano le pressioni per rincarare la pasta

ROMA — Fonti di agenzia hanno riferito ieri che un aumento dei prezzi della pasta alimentare dovrebbe aver luogo a breve scadenza sulla base dei « pareri consultivi » espressi da alcuni comitati provinciali prezzi (CPP). Secondo questa stessa fonte gli aumenti oscillerebbero tra un minimo di 60 e un massimo di 640 al chilogrammo, mentre l'industria chiederebbe 660-700. Per un rincaro dalle 600 alle 640 lire si sarebbero già pronunciati i CPP di Salerno, Pordenone, Mantova, Firenze.

L'Unione degli industriali pastai insisterebbe inoltre per una liberizzazione del prezzo della pasta, proponendo il passaggio dal regime del prezzo « amministrato » a quello del prezzo « sorvegliato ».

Per protesta contro Medici

Confindustria: Pozzoli annuncia le dimissioni

Vuole rinunciare alle cariche di vicepresidente della confederazione e di presidente dei giovani industriali

ROMA — Piero Pozzoli, presidente dei giovani imprenditori e vicepresidente della Confindustria ha deciso di dimettersi da entrambe le cariche. Lo rivela il settimanale *Panorama* che pubblica nel suo ultimo numero uno scambio di lettere tra Carli e Pozzoli estremamente polemico. Uno dei motivi che sarebbero alla base delle dimissioni riguarda la probabile nomina di Medici, neo-presidente della Montedison, ad uno dei posti di vicepresidente della Confindustria coprendo così il vuoto lasciato da Cefis. Secondo Pozzoli, « *con la nomina del senatore Medici si introdurrebbe per le cariche confindustriali il concetto che le responsabilità confederali non siano affidate ad personam, ma in relazione alle cariche ricoperte fuori dall'organizzazione* ».

In una successiva lettera inviata al comitato centrale dei giovani imprenditori, il presidente dimissionario aggiunge che « *l'atteggiamento confederale sul caso Montedison rischia di essere il segnale di una linea politica e di un'impostazione dei nostri rapporti con i pubblici poteri che non può essere condivisa* ». E prosegue: « *la decisione del presidente Carli di dare un avallo, con la cooptazione del senatore Medici all'incredibile vicenda di regime che si è svolta intorno alla Montedison con danni e distorsioni per la nostra funzione e il nostro ruolo, va molto al di là dell'episodio in sé* ». Secondo Pozzoli, tutto ciò sarebbe uno dei segni di una tendenza emergente nella società italiana « *a chiudersi, a vietare o emarginare la critica e il dissenso a responsabilizzare ognuno per deresponsabilizzare tutti, soprattutto i detentori del potere* ».

Pozzoli, inoltre, interviene nel merito della designazione di Medici, sottolineando che, mentre nel caso di Agnelli, Cefis, Orlando e Pirelli, la loro collocazione ai vertici della Confindustria è giustificata dal fatto che « *si trattava di imprenditori autentici* », le modalità della nomina di Medici alla Montedison « *non sono tali da suggerire un imprenditore credibile, autorevole, motivato* », ma farebbero pensare ad un presidente provvisorio.

Nella lettera di risposta, Carli afferma che, pur avendo dedicato alla missiva di Pozzoli « *la migliore attenzione non posso che confermarle la posizione espressa in sede di comitato di presidenza* ». Tra le prime reazioni alla sortita di Pozzoli, va registrata la dichiarazione di Orlando, anch'egli uno dei vicepresidenti della Confindustria, il quale valuta « *un atto impulsivo* » quello del giovane imprenditore e sostiene che ancora nulla è deciso in merito alla sostituzione di Cefis che sarà al primo punto dell'ordine del giorno della riunione del comitato di presidenza. Dal canto suo, Pozzoli, intende presentare le dimissioni nel corso del prossimo comitato centrale dei giovani imprenditori che si terrà il prossimo 6 settembre.

Infine, in coda a questa vicenda, va registrata una smentita dell'ufficio stampa Montedison ad una nota apparsa sull'*Espresso*, secondo la quale Medici stesso avrebbe chiesto di diventare vicepresidente della Confindustria e avrebbe riunito, anche a questo scopo, esponenti della organizzazione padronale, fra i quali Agnelli.

Previsto un ribasso del solo 1-1,5 per cento

Oggi la decisione sui tassi d'interesse

ROMA — Il Comitato direttivo dell'Associazione Bancaria Italiana-ABI si riunisce oggi per decidere la riduzione dei tassi d'interesse. Ridotto lo sconto presso la Banca d'Italia all'11,50 per cento la differenza col tasso minimo dei prestiti, ancora al 17,50, è ora di sei punti. Viene prospettata la riduzione dell'1-1,5 per cento, giudicata insufficiente da più parti politiche, non solo per l'entità assoluta ma soprattutto per il divario molto forte fra i tassi pagati alla clientela e quelli pretesi sui prestiti. Il costo di intermediazione è fra i più elevati del mondo. Fra l'altro, le banche fissano tassi minimi ma non quelli massimi, dilatando a volontà il prelievo

L'on. Armando Sarti, presidente della Confederazione aziende degli enti locali-CISPEL, ha rilasciato una dichiarazione in cui osserva che « la ventilata ipotesi di una limitatissima riduzione del solo 1 per cento per i tassi attivi in presenza di un tasso primario attestato al 18-18,50 per cento è assolutamente insufficiente ». Sarti rileva che « il sistema bancario, chiamato anch'esso a contribuire alla lotta all'inflazione, deve anche riorganizzarsi per pesare meno sulla collettività e contribuire all'aumento della produttività complessiva del sistema ».

CONFINDUSTRIA — Il direttore della Confindustria, Paolo Savona, in un articolo su Panorama, sollecita una riduzione del 3 per cento e afferma che « le autorità devono esercitare una persuasione morale sui banchieri per ridurre il tasso primario ». Il direttore della Confindustria accentua ancor più la natura politica della decisione riguardante i tassi, delegata all'ABI, affermando che « la politica dei tassi di interesse seguita dal governo ha privilegiato il settore improduttivo rispetto a quello direttamente produttivo », citando la riduzione dei tassi che si è verificata per i buoni del Tesoro ma non in misura analoga per i prestiti alle imprese. Secondo Savona in Italia « il costo del denaro è il risultato della volontà delle autorità che si incrocia con il comportamento dei banchieri e non il risultato di forze estranee alle decisioni di politica economica ». Ne consegue che « se la scelta di lasciare molto elevato il costo del denaro è il risultato di un ragionamento essa implica che le autorità hanno deciso di non tenere conto del fatto che la loro attuale politica scoraggia il settore produttivo ».

Nella critica del direttore della Confindustria non compaiono due elementi: il limite al credito totale interno, stabilito con il Fondo monetario; i modi con i quali, a parità di tassi d'interesse, le disponibilità di credito potrebbero essere orientate verso il settore produttivo.

ALTERNATIVE — Negli ambienti bancari si continua a battere sulla questione dei vincoli che limitano gli impieghi, specialmente per quelle imprese e settori che più dipendono dal credito interno. Ciò mette in evidenza come, accanto alla riduzione dei tassi, esista un problema di maggiore finalizzazione del risparmio a cui le agevolazioni fiscali per il capitale azionario danno solo una parziale risposta. Gli impegni col Fondo monetario internazionale non impediscono l'aumento del flusso di finanziamenti alle imprese tramite le azioni, comprese le azioni di risparmio, che i grandi istituti di credito sono istituzionalmente autorizzati a fare (l'IMI, ad esempio, ha fra i suoi compiti la sottoscrizione di azioni). Non impediscono la raccolta diretta di risparmio tramite i Fondi comuni, con strumenti capaci di interessare gli investitori. Non impediscono la raccolta per il reimpiego diretto, tramite cooperative multiscopo o per mezzo di convenzioni fra istituzioni di investimento e istituti di raccolta del risparmio, come proposto da anni col « contratto di risparmio casa ». Il mancato avvio di risparmi all'investimento produttivo allarga le responsabilità che emergono dal caso dei tassi.

Per la terza seduta consecutiva

Estesa ad altri titoli la ripresa della borsa

Sostenuto il volume degli affari - I titoli della FIAT, Pirelli S.p.a., Montedison hanno ceduto alcuni punti

MILANO — Per la terza seduta consecutiva il mercato azionario ha mantenuto ieri un'andatura sostenuta, come volume di affari e rialzo delle quotazioni. La prevista riduzione del costo del denaro e i provvedimenti che saranno attuati a favore dell'investimento azionario (agevolazioni fiscali notevoli sia sui dividendi che sugli aumenti di capitale), secondo il programma concordato fra i sei partiti, sembrano aver dato una spinta non effimera al mercato azionario.

Vi è stata ieri una variazione dei temi operativi. Titoli in precedenza fortemente contrattati sono apparsi trascurati a favore di altri, e non sono mancati anche realizzi da parte di speculatori che hanno monetizzato le plusvalenze acquisite. Così alcuni titoli a largo mercato come FIAT, Pirelli Spa, Montedison e altri (oggetto nelle precedenti sedute di numerosi contratti a premio) hanno ceduto qualche punto. Per contro numerosi altri titoli registrano notevoli progressi. Fra i titoli alla ribalta sono da annoverare le ANIC, i telefonici e soprattutto gli immobiliari. Fra questi le Condotte d'Acqua, dopo aver chiuso a 718 lire, con un progresso del 5,1 per cento rispetto a martedì, nel dopo borsa sono salite fino a 760.

Ancora disagi per i viaggiatori

FS: La Fisafs annuncia nuove gravi agitazioni

ROMA — Alla mezzanotte di oggi si conclude, dopo sei giorni, l'agitazione promossa dall'organizzazione autonoma dei ferrovieri, Fisafs. Anche ieri, pur essendosi registrato in generale un calo della incidenza dello sciopero del personale viaggiante aderente alla Fisafs, si sono ripetuti notevoli disagi per migliaia di viaggiatori delle ferrovie. Diversi treni da e per il sud, a causa dei ritardi di mezz'ora nelle partenze da varie stazioni, hanno accumulato forti ritardi

La conclusione dell'irresponsabile e velleitaria azione promossa dalla Fisafs fra il personale viaggiante dove l'organizzazione autonoma conta il maggior numero di aderenti, non dovrebbe, nelle intenzioni dell'organizzazione, determinare la fine dei disagi per i viaggiatori. Per domani infatti la Fisafs ha proclamato uno sciopero di tre ore dei propri aderenti negli impianti fissi, nelle stazioni e nelle officine, mentre minaccia un inasprimento dell'agitazione a breve scadenza.

Ha infatti preannunciato la convocazione per il 5 settembre del proprio comitato centrale per decidere — ha affermato uno dei suoi dirigenti — un'ulteriore tornata di agitazioni del personale viaggiante che dovrebbe consistere nel far ritardare le partenze dei treni di un'ora e per un periodo « da una a due settimane ».

Intanto le organizzazioni unitarie dei ferrovieri si apprestano a definire la piattaforma in vista della ripresa della vertenza per una nuova organizzazione del lavoro, la riforma dell'azienda. Nei prossimi giorni si riunirà la segreteria unitaria per un primo esame del risultato della consultazione svoltasi fra i ferrovieri e in data della riunione del Comitato direttivo unitario

Un nuovo organismo collegato all'ATER

Annunciata la nascita di «Emilia-Romagna Teatro»

Illustrate a Roma le principali linee di attività: produzione di spettacoli, ricerca e sperimentazione - Hofmannsthal, Tolstoi e Belli rivisto da Fabbri nei programmi dell'istituzione, che si avvarrà dei quadri artistici e tecnici degli «Associati»

ROMA — Produzione diretta e indiretta, attività di ricerca e sperimentazione teatrale: sono le voci principali dell'interessante capitolo aperto nella vita culturale emiliana, con la recente istituzione dell'«Emilia-Romagna Teatro», un organismo di programmazione autonomo, collegato all'ATER, l'associazione regionale dei teatri. «Emilia-Romagna Teatro» segna un momento di svolta nell'attività dell'ATER, che da strumento per la programmazione distributiva delle manifestazioni teatrali, tende a divenire un centro di produzione diretta di spettacoli, e di altre iniziative legate alla sperimentazione e alla ricerca finalizzata. Si tratta dunque di una ulteriore qualificazione del lavoro culturale, nel quale da anni la Regione Emilia-Romagna è impegnata, con il raggiungimento di risultati di indubbia importanza nazionale.

Ieri mattina, negli uffici della sede romana della Regione, in via del Tritone, amministratori locali e responsabili dell'ATER hanno illustrato alla stampa le finalità del programma. Primo elemento di novità, è che «Emilia-Romagna Teatro», si avvarrà nella sua struttura principale, di quadri artistici e tecnici di una fra le più qualificate cooperative teatrali italiane, «Gli Associati» (vi erano a rappresentarli, ieri, tra gli altri, Giancarlo Sbragia, Michele Placido, Laura Fo, Paola Mannoni, Valentina Fortunato). Con la cooperativa, il nuovo organismo dell'ATER ha stipulato una convenzione a carattere biennale che prevede, fra l'altro, la corresponsabilità economica dei soci nella gestione delle iniziative culturali.

Ma l'attività di «Emilia-Romagna Teatro» si svilupperà attraverso anche altre direttrici — come hanno bene spiegato i relatori alla conferenza stampa Vittorio Zerbini, vicepresidente dell'ATER, e Alessandro Magni, assessore alla Cultura al Comune di Modena, e consigliere delegato ATER per la prosa — quali la definizione di una compartecipazione, anche questa biennale, alla produzione di spettacoli con due cooperative regionali, il Collettivo di Parma e Nuova Scena («E' un segno dell'impegno e della volontà — ha osservato Magni — rivolta alla valorizzazione delle capacità culturali emiliano-romagnole»).

Proseguendo in questa direzione, che qualifica l'azione dell'Ente locale come centro di organizzazione e promozione dell'attività culturale nel territorio, c'è da registrare un'altra significativa proposta di lavoro: la realizzazione di un «laboratorio» sperimentale capace di coinvolgere le energie teatrali di tutta la regione. Centro di questa attività, dovrebbe essere Bologna. Obbiettivo, quello di raccogliere le risorse provenienti dai gruppi produttori, gli istituti culturali, l'università, per articolare momenti di ricerca: dai problemi del territorio, al teatro dialettale, all'incremento e valorizzazione della tredizione dei pupazzi, burattini e marionette.

In questo quadro sarà particolarmente importante l'attività di qualificazione dei gruppi di base, nelle scuole, per l'animazione, ecc. «Puntiamo — ha detto Mario Cadelora, direttore dell'ATER — ad una sperimentazione finalizzata, in grado di offrire strumenti per una più approfondita reazione critica al fenomeno teatrale». Nel centro-guida di Bologna, oltre alla istituzione di una sede documentaria adeguata, e a una nastroteca, troverà posto anche un settore studi sulla musica per il teatro di prosa, sulla scenografia e la scenotecnica.

Il programma come si vede, è ben nutrito e ricco di interesse: dovrà, naturalmente, trovare un adeguato sostegno finanziario cui, oltre ai cooperatori teatrali, dovranno concorrere Enti locali, Regione, e Stato.

Per la stagione teatrale '77-'78, intanto, si sa già che «Gli Associati», daranno vita ad una serie di spettacoli di valore. «L'attività nostra in Emilia-Romagna sarà costante — ha dichiarato Sbragia — ma non tende minimamente ad occupare in modo esclusivo, il circuito regionale: il problema è quello di una produzione che punti allo scambio con altre esperienze nel paese, facendo circolare il prodotto culturale sul territorio nazionale».

Il primo spettacolo, che andrà in scena il 31 ottobre al Teatro Duse di Bologna, è *L'uomo difficile* di Hugo Von Hofmannsthal diretto da Sergio Fantoni, con scene e costumi di Vittorio Rossi, e la partecipazione di attori come Fiorenzo Alpi, Vittorio Anselmi, Antonio Ballerio, Liù Bosisio, Anna Buonaiuto, Sergio Fantoni, Claudia Giannotti, Marino Locchi, Antonio Maronese, Marina Piata, Maria Piera Regoli, Carlo Valli. L'8 novembre prenderà il via il secondo spettacolo, *La potenza delle tenebre* di Leone Tolstoi, regia di Paolo Giuranna, scene e costumi di Polidori, e la presenza, tra gli altri di Roberta Bonardo, Luigi Carani, Silvia Cassandro, Valentina Fortunato, Laura Fo, Paolo Giuranna, Paolo Lombardi, Paola Mannoni, Michele Placido, Giancarlo Sbragia, Franca Scagnetti.

Nel febbraio del '78, infine, «Gli Associati» presenteranno la novità italiana *Il Commedione* di Giuseppe Gioacchino Belli, due atti di Diego Fabbri, tratti dal grande affresco della Roma ottocentesca così come affiora dai sonetti del grande poeta dialettale. La regia sarà di Giancarlo Sbragia, scene e costumi di Gianni Polidori, musiche di Silvano Spadaccino. *Il Commedione*, che è in prova fin da questo mese, sarà registrato negli studi televisivi milanesi, in virtù di un accordo di coproduzione con la RAI-TV, che metterà in onda lo spettacolo nel corso di due puntate. Per quest'ultimo, come per gli altri spettacoli, ci saranno programmazioni extraregionali a Milano e Trieste (per *La potenza delle tenebre*), a Genova e Torino (per *L'uomo difficile*), a Firenze e Roma (per *Il Commedione*).

du. t.

CON I DELITTI HANNO FINITO

ROMA — Sono finite in questi giorni le riprese di «Doppio delitto» di Steno. Agostina Belli, Jean-Claude Brialy e Marcello Mastroianni sono stati colti dal fotografo durante una delle ultime pause della lavorazione del film

Il teatro orientale all'Atelier di Bergamo

Alla scoperta dei segreti del «Kathakali» e del «Nô»

Esercitazioni simboliche dell'indiano Nambudiri e del giapponese Kenze ad illustrazione della centralità del rapporto tra l'attore e la gestualità

Nostro servizio

BERGAMO — Sfruttando una pertinente definizione di Eugenio Barba, si può definire il teatro orientale, rappresentato in questi giorni all'Atelier di Bergamo come «teatro degli antipodi» in una duplice accezione e in senso geografico e come momento rappresentativo in cui le nostre convenzioni teatrali vengono ribaltate mediante regole estetiche diverse da quelle occidentali.

Sia nel caso del teatro indiano del Kathakali, sia in quello giapponese del Nô, il centro dello spettacolo è l'attore: egli si esprime non con il dialogo, ma con una gestualità simbolica che ha la funzione di mediare il senso della vicenda raccontata con il canto nel Kathakali e puntualizzata dal coro e salmodiata dallo *shite* o attore principale nel dramma classico giapponese. In entrambi i casi è il corpo dell'attore con la sua gestualità che si fa mediatore di linguaggio mediante la forza catalizzatrice che è capace di sprigionare ed è proprio su di essa che si basa tutto il valore della *performance* dei singoli interpreti. Un'idea fisica del teatro, dunque, come già aveva sottolineato Artaud, per il quale esso rappresentava l'unico modo possibile per simboleggiare la sconfitta del testo a favore del corpo dell'attore e della sua forza magnetica di attrazione.

Il Teatro Kathakali, sviluppatosi soprattutto nel Kerala, nel Sud dell'India, ha origini che si perdono nei tempi. Suo tema è la storia della vita dell'uomo e le sue rappresentazioni, tenute da attori per anni severamente educati in scuole, avvengono normalmente all'aperto e durano per tutta la notte. L'attore di Kathakali non ha bisogno di un palcoscenico: una pedana o la terra nuda gli sono sufficienti, e gli basta un semplice siparietto colorato, dietro il quale si danza l'inizio del lavoro, tenuto da due uomini e lasciato poi cadere.

All'atelier internazionale si è esibito in alcune esemplificazioni di movimenti e in alcune scene tratte dal *Ramayana* e dal *Kahabharrata*, testi dell'*epos* indù, uno straordinario Khrishnan Nambudiri, che dopo aver vissuto ed operato a lungo nel Kerala ha ora fondato una sua scuola a Dehli. L'attore ha inframmezzato agli esercizi tecnici e all'esibizione una seduta pubblica di trucco e di vestizione, che ha permesso ai partecipanti di smontare nei singoli elementi costitutivi questo genere teatrale in cui grande importanza hanno, per l'appunto, il trucco e il costume.

L'attore di Kathakali, al contrario di quello giapponese del Nô, non porta la maschera, ma ha il viso ricoperto da un'elaboratissima truccatura non realistica, mentre il costume consta di ricchi ornamenti e copricapi e di una serie di gonne e imbottiture che servono a dargli un aspetto imponente e maestoso: scenografia naturale adatta alla comprensione del «meraviglioso» e all'apparizione sulla scena, accanto agli uomini, di dèi e demoni. Importantissimi sono in questo teatro il linguaggio dei piedi, il gioco degli occhi e quello delle mani, in cui le situazioni vengono espresse mediante un alfabeto particolare che, pur basandosi su un esiguo numero di segni base, può dare luogo a novecento-mille situazioni diverse. Niente viene lasciato al caso: tutto è già stato stabilito da secoli: è la sapienza dei padri che, ancora oggi, nei villaggi più sperduti e nelle città, si propone come momento magico e misterioso di unificazione fra l'attore e il pubblico.

Raffinatissima, e senza dubbio maggiormente elitaria, la esibizione di Hideo Kanze che ha mostrato, di fronte ad un pubblico giovane e numerosissimo, alcune posizioni di Nô e alcuni brani fra i pezzi più famosi di quel teatro usando anche con sorprendente effetto scenico, oltre a quelle abituali, maschere della Commedia dell'Arte, che gli sono state donate da Sartori.

Il Nô è un genere teatrale molto antico, le cui origini risalgono al 1300, quando nasce come arte di corte, elitaria e rarefatta; i suoi soggetti derivano dalla mitologia, dalla storia, dalle leggende guerriere. Il Nô rispecchia la natura, il mondo circostante in modo assai diverso dal teatro occidentale: spazialità qui significa innanzitutto il corpo; anche la conflittualità che si esprime sulla scena, ad esempio, è ridotta al gesto che allude.

Il teatro del Nô rompe con l'attualità: il suo scopo non è tanto quello di risolvere i conflitti sociali o psicologici, ma di esprimere verità segrete, metterle in luce con gesti simbolici e rarefatti che suggeriscono più che descrivere, lasciando spazio aperto all'immaginazione. L'obiettivo fondamentale dell'attore del teatro classico giapponese è la ricerca di una somiglianza non realistica: è con il movimento, con il gesto che l'attore deve dare vita al proprio personaggio, non con il viso. Deve, cioè, essere personalizzato anche se interpreta parti con un preciso carattere.

E' chiaro oggi come a questo «teatro degli antipodi» debbano molto il teatro gestuale e in generale l'avanguardia teatrale occidentali; del resto, l'ammirazione per questo linguaggio rappresentativo è stato il filo rosso che ha unito tutto il teatro di ricerca: l'interesse partecipe del numeroso pubblico convenuto a Bergamo ne è la sottolineatura palese.

Proprio per sviluppare ulteriormente il discorso sull'arte teatrale orientale, il Centro di Pontedera ha organizzato nel corso di settembre due seminari aperti e gratuiti con Nambudiri e Kanze sul teatro Kathakali e sul Nô. E' la prima volta che questo avviene in Italia e può essere per quanti operano nel teatro, un necessario momento culturale e di apprendimento tecnico.

Maria Grazia Gregori

Il primo premio del «Busoni» non è stato assegnato

Dal nostro inviato

BOLZANO — Annata magra per i pianisti. Il XXIX Premio Busoni si è chiuso senza laureati.

La giuria, presieduta da Giorgio Cambissa, si è trovata di fronte un fiume di concorrenti di buona tecnica e di incerte qualità musicali. Ne ha portati dodici alle semifinali e tre alla esecuzione pubblica con l'Orchestra Haydn, diretta da Hans Stadlmayr. Al termine della ultima serata, in cui abbiamo ascoltato due volte il *Terzo concerto* di Beethoven, oltre al *Konzertstück* di Weber, sono stati proclamati i piazzati. Il secondo premio è andato a pari merito alla francese Veronique Roux (nata nel 1955 in Tunisia) e alla giapponese diciannovenne Ayami Ikeba. Il terzo premio è stato diviso anch'esso tra l'olandese Joop Celis e la giapponese Kjoko Ito. Il giovane ed estroso tedesco occidentale Hans-Christian Wille ha dovuto accontentarsi del quarto premio ed il suo connazionale Radu Toesen del quinto.

La mancanza del vincitore assoluto e la divisione del secondo e terzo posto tra quattro pianisti conferma l'assenza di un interprete di eccezione. Eppure i concorrenti erano numerosissimi: sessantotto iscritti, di cui quarantacinque effettivamente presenti, divisi tra una ventina di nazionalità. Già qui, tuttavia, si notava una stranezza: americani e giapponesi erano quasi la metà dei concorrenti, mentre l'Italia allineava un solo rappresentante, ben presto eliminato. Anche la pattuglia d'oltre Atlantico si riduceva del resto ad un unico esemplare in semifinale, mentre la squadra giapponese resisteva assai più validamente. Si tratta, va detto, di giapponesi «made in Germany», allievi di professori tedeschi dell'una e dell'altra nazione. Il che produce una strana combinazione: tecnica infallibile unita ad una curiosa estraneità alla musica eseguita. Una malignità forse un poco eccessiva, definisce questi esecutori «pianisti a transistors». Ma si sa bene che ai concorsi i risultati tendono sempre a privilegiare il lato tecnico, apprezzato dalla maggioranza delle giurie (nel nostro caso, oltre a Cambissa: Aprea, Canino, Vidusso, Ekler, Badura-Skoda, Dikov, Haase, Mihailovic, Ketner).

In questo caso, tuttavia, il verdetto dei giurati sembra equo. Semmai sono le vecchie fabbriche di pianisti che hanno fatto il loro tempo preparando sempre giovani per suonare musiche vecchie. Il risultato è sconcertante: l'esecutore ventenne non ha alcuna parentela spirituale con i romantici, né possiede la cultura per interpretarli criticamente. Tutto quindi si risolve in meccanica.

Quando poi il regolamento impone anche un pezzo del nostro secolo, il dilemma si ripete. L'abitudine al vecchio repertorio (per quanto incompreso) spinge la maggioranza dei concorrenti a scegliere tra i contemporanei defunti, scartando i vivi. Persino i cinque giapponesi giunti in semifinale si sono ben guardati dal privilegiare il loro connazionale Matsudaira per attenersi ai grandi viennesi: i classici del nostro secolo!

Quanto alla scuola italiana essa era praticamente assente. Pare che i giovani diplomati preferiscano dedicarsi all'insegnamento (col posto assicurato in partenza) e semmai concorrere all'estero dove, in caso di modeste figure, la fama negativa non varca il confine. La situazione è piuttosto misteriosa, ma non ci si inganna quando si scorge, anche qui, un sintomo preoccupante del ritardo delle nostre istituzioni musicali. Il concorso di Bolzano — uno dei più seri e antichi — ne è soltanto il termometro.

Rubens Tedeschi

Il Teatro di Genova ripropone «I due gemelli veneziani»

GENOVA — Fra pochi giorni avranno inizio a Roma le prove dei *Due gemelli veneziani* di Carlo Goldoni, per la regia di Squarzina. Spettacolo fra i più belli e fortunati dello stabile genovese — grazie anche all'interpretazione di Alberto Lionello — è stato allestito una quindicina di anni fa e più volte ripreso nel tempo: questa volta inaugurerà la nuova stagione teatrale del Teatro di Genova, protagonista sempre Lionello.

Il cartellone genovese prevede anche un altro classico *Les femmes savantes* di Molière, messo in scena da Marco Sciaccaluga, la riedizione dell'*Equus* di Shaffer, sempre per la regia di Sciaccaluga, ed uno spettacolo di brevissimi atti unici di Campanile presentata da Marco Parodi, protagonista Eros Pagni: quest'ultimo è un rifacimento dello spettacolo già presentato con successo a Fiesole.

le prime

Cinema

Quella pazza famiglia Fikus

La famiglia Fikus è davvero un arsenale di diavolerie. Pazzi lo sono tutti, questi tipici ebrei nevrotici della provincia americana, a cominciare dal patriarca Benny Fikus, commerciante all'antica sull'orlo del fallimento, tanto disperato da affidare il compito di mandare al rogo il suo emporio (i soldi dell'assicurazione rappresentano, infatti, l'ultima *chance*) al genero, un residuato bellico che si crede ancora sul fronte. Mamma Fikus, poi, è un vero spettacolo, perché sorvola, leggiadra, qualsiasi catastrofe, continuando a parlare da sola. E i figli, ovviamente, non potrebbero essere più strampalati, come il frustrato Russell, che vive straziato da inaudite sofferenze la sua condizione patologica di inetto erede; come il ribelle Ezra, sportivo fallito che ogni tanto fa una capatina alla casa paterna implorando perdono.

Il cantante, attore, scrittore e regista Alan Arkin è al suo secondo film nella duplice veste di autore e interprete. Il primo era lo spassosissimo *Piccoli omicidi* su copione di Jules Feiffer, ma vi assicuriamo che *Questa pazza famiglia Fikus* non ha nulla da invidiargli. Con la preziosa collaborazione dello sceneggiatore Robert Klane (ricordiamo la sua firma sul testo di un altro film esilarante, *Senza un filo di classe* di Carl Reiner), che per l'occasione ha sfoderato addirittura un vero e proprio romanzo umoristico, Alan Arkin ha allestito, infatti, una bolgia di *gags*, spesso fresche e di prima qualità, dalla mole paragonabile soltanto a certe perfette macchine comiche della Hollywood di un tempo. Difatti, se un modello si può andare a trovare, è forse l'illustre *Helzapoppin*, mentre l'intreccio, particolarmente ricco di implicazioni, ci fa venire in mente un altro, ottimo film, ossia *Salvate la tigre* di Avildsen.

A conti fatti, dopo *Stop a Greenwich Village* di Mazursky, i film di Mel Brooks, l'ebraismo negli Stati Uniti manda a segno un'altra, simpatica gomitata alle platee assetate di *humour*, e c'è da rallegrarsene soprattutto alla luce della definitiva scomparsa dei fratelli Marx e dell'altrettanto radicale silenzio di un Danny Kaye. Il merito, infine, poggia in gran parte sul non comune talento degli interpreti: accanto ad Arkin, dello stesso valore, troviamo Vincent Gardenia, Anjanette Comer, Syd Caesar e Rob Reiner.

d. g.

oggi vedremo

La condizione femminile

L'estate è la stagione nella quale i cantanti italiani girano ininterrottamente per i locali balneari e anche, a volte, per le piazze; è anche la stagione dei festival e delle manifestazioni più diverse e la TV ne approfitta per rifilarci registrazioni su registrazioni.

Stasera, la Rete uno apre con la registrazione di uno spettacolo emiliano di Iva Zanicchi. Ma subito dopo, alle 21,45, un programma che si annuncia di particolare interesse: la nuova puntata della serie *Le grandi battaglie del passato* è dedicata alla Comune di Parigi e al massacro con il quale, nel maggio del 1871, il governo di Versailles spense nel sangue quella prima gloriosa esperienza di governo operaio cui Marx doveva dedicare pagine memorabili e che rappresenta un punto di riferimento fondamentale per il movimento operaio ancora oggi.

Le testimonianze, anche di cronaca, sulla Comune esistono e non sono poche: questa puntata del ciclo, dunque, potrebbe essere di straordinario livello e utilità, anche perché di quell'esperienza la nostra TV ha parlato assai raramente (ricordiamo una bella trasmissione di parecchi anni fa prodotta dai «culturali»). Ma qui, l'analisi del contesto storico e di classe e del processo che si concluse con la battaglia finale è essenziale: se il documentario si limitasse a illustrare la battaglia, sarebbe un'occasione mancata. Speriamo che il ciclo si mantenga fedele alle sue migliori tradizioni.

Sulla Rete due, dopo il telefilm della serie *Il mondo di Shirley*, è in programma una trasmissione di cui il nostro giornale ha già parlato ampiamente ieri e che merita di essere vista: *Si dice donna*, curata da Tilde Capomazza. Il programma si articola in due parti: una inchiesta condotta in una città italiana e un dibattito in studio tra due «esperte». I temi, come si allude nel titolo, sono quelli attinenti alla condizione femminile: quindi, in effetti, importanti per tutti. Stasera si parla della sessualità: l'inchiesta è stata girata a Napoli e reca «racconti di vita» di donne di diversa età e condizione sociale; in studio discutono, poi, Nila Soncini dell'UDI e Mariella Gramaglia del movimento femminista.

Il programma finisce alle 21,50 circa: con un rapido salto sull'altro canale è possibile, quindi, cogliere anche quasi tutta la puntata delle *Grandi battaglie del passato*. Chi decidesse di rimanere sulla Rete due, invece, troverebbe la prima di alcune «storie televisive» scritte da Enrico Roda: I «gialli psicologici» di questo autore sono ben costruiti, ma non meno meccanici dei soliti «giochi» di questo genere. Questa volta, la caratteristica principale dello sceneggiato sta nel suo taglio teatrale (la storia è affidata alle parole più che all'azione) e alla presenza sul video di due soli protagonisti.

controcanale

IL CINEMA DEI TAVIANI

Nell'informazione critica — quando pure si tratta di informazione critica, ché spesso si tratta invece di informazione «mondana» o pubblicitaria — sulla produzione teatrale, cinematografica, musicale, o, ancor di più, pittorica, la televisione ricalca anche troppo sovente lo stile e i vizi della saggistica accademica.

I commenti a certi documentari sono scritti nella chiave degli «elzeviri» di terza pagina che neppure i quotidiani pubblicano più; il linguaggio nel quale vengono comunicate ai telespettatori le osservazioni sul mondo poetico e sulle tecniche di questo o quell'autore è rituale, non di rado ermetico; si passa dall'erudita intervista con il critico alla insignificante dichiarazione dello spettatore «medio».

E' giusto, in un simile panorama, rilevare la positività dello sforzo che, almeno in una certa misura, hanno compiuto Fulvio Accialini e Lucia Colucelli nel loro documentario sul cinema dei fratelli Taviani, prodotto dalla Cooperativa Cinema Democratico. A dire il vero, le «lezioni» degli «esperti» — in particolare quella di Adelio Ferrero; ma anche quella di Sergio Finzi e di Luigi Pestalozza — rientravano nella tradizione, come pure alcune parti del commento parlato: ma gli autori hanno cercato di porvi poi riparo con la spiegazione di alcuni termini e concetti (la metafora, l'utopia) e con una concreta esemplificazione tratta dai film dei due registi. I quali hanno, da parte loro, dichiarato le loro intenzioni e indicato le sequenze nelle quali queste intenzioni si erano tradotte, in particolare nell'ultimo loro film, Padre padrone, *cui, nei suoi termini generali il programma faceva da introduzione (il film è da dopodomani nei circuiti di prima visione).*

Lo sforzo costituiva una proficua indicazione: i suoi risultati, ci è parso, erano un po' sommari; a volte si semplificava troppo, a volte si rischiava, all'opposto, di complicare le cose. Ma, indubbiamente, solo sulla strada dell'inquadramento storico di un'opera attraverso materiali diversi, e della scomposizione dell'opera stessa, resa possibile dal mezzo televisivo, si può elaborare sul video una informazione critica capace di essere insieme rigorosa ed efficace a livello di massa.

g. c.

programmi

TV primo

- 13,00 JAZZ CONCERTO «Una serata con Eumir Deodato». Seconda parte.
- 13,30 TELEGIORNALE
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI «Lucien Leuwen» da Stendhal, diretto da Claude Autan-Lara. Terzo episodio.
- 19,30 ZORRO
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 STASERA CON VOI Spettacolo musicale con Iva Zanicchi, Demis Roussos, Umberto Tozzi e Franco Simone.
- 21,45 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO
- 22,45 PRIMA VISIONE
- 23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

- 13,00 TELEGIORNALE
- 13,30 IO, 'NA CHITARRA E 'A LUNA «Piccola antologia della canzone napoletana» a cura di Roberto Murolo. Seconda parte.
- 17,15 SPORT
- 18,15 L'INSEDIAMENTO URBANO
- 18,45 TG 2 SPORTSERA
- 19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
- 19,45 TELEGIORNALE
- 20,40 IL MONDO DI SHIRLEY Telefilm
- 21,10 SI DICE DONNA
- 21,55 LA MOSSA DEL CAVALLO «Hôtel de la Gare» di Enrico Roda. Regia di Giacomo Colli. Con Giancarlo Sbragia.
- 23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 9, 10, 13, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: L'opera in trenta minuti; 11,30: Wildelife; 12,05: Qualche parola al giorno; 12,30: Europe crossing; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15,05: Disco rosso; 15,30: Una nuvola di sogni rossa e gialla; 16,15: È...state con noi; 18,15: Tandem; 18,35: Incontro con un Vip; 19,20: I programmi della sera; 20,15: Una regione alla volta; 22: I concerti per pianoforte di Beethoven; 22,50: Piergiorgio Farina; 23,05: Buonanotte dalla Dama di Cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 13,30, 15,30 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32 Emiliano Zapata; 10,12: Le vacanze di Sela F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 15: Permette balliamo?; 15,45: Qui Radiodue estate; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: A tutte le radioline; 18,35: Archivio sonoro; 18,56: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 21,15: Il teatro di Radiodue; 23,20: Fogli d'album.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 2310; 6: Quotidiana Radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Appuntamento con Firenze; 11,53: Come e perché; 12,10: Long playing; 13: Pierre Pierlot; 14: Pomeriggio musicale; 15,30: Un certo discorso; 17: Gioco, giocare, giocattolo; 17,30: Nuovi concertisti; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Festival delle Fiandre 1976: 22,20: Musiche di Liszt; 23: Il giallo di mezzanotte.

L'EUROPEO

Gli stipendi degli italiani in regalo

un fascicolo speciale sulla giungla retributiva, categoria per categoria.

Il racconto di Kappler

Qual è la verità? Dietro la fuga dal Celio e la vendita del memoriale, l'ombra delle organizzazioni neonaziste tedesche.

Dietro il caos aereo

Aeroporti intasati, ritardi, disservizi. Di chi è la colpa? Governo, Alitalia e sindacati giocano a scaricabarile.

Come ci giudicano i turisti

Un sondaggio fra i giovani stranieri rivela che gli italiani sono «poveri, sporchi, pigri e pappagalli».

L'EUROPEO

I finalisti di «Disco Mare»

SELINUNTE — Dallo spoglio delle oltre 500.000 cartoline voto inviate dal pubblico e delle 1.100 schede compilate da 950 disck-jockey delle discoteche e da 150 delle radio private, sono risultati finalisti del «Disco Mare '77»: Peppino di Capri per la sezione «Napoli in discoteca»; Jean-Luc Ponty per «L'altra discoteca»; Cerrone, Marvin, Gaye, Amanda Lear, Lowers, Matia Bazar, Andrea Mingardi, Space e Donna Summer per la sezione «fast». Per la sezione «slow», e cioè per i dischi lenti, sono stati votati Umberto Balsamo, Equipe 84, Bruno Lauzi e Linda Lee.

La SPI

Società per la Pubblicità in Italia

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA' SUL NOSTRO GIORNALE

informa che il numero del centralino telefonico della Sede di Roma è ora

6798541-2-3-4-5

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Primo bilancio delle iniziative promosse dall'amministrazione comunale

Dieci piazze di tutta la città coinvolte nell'estate romana

Oltre 15 mila spettatori per i 40 spettacoli di musica e di danza - La risposta del pubblico - Oggi il « via » al ciclo di film per ragazzi - Un piano per il decentramento culturale

Sono bastati 40 milioni per far divertire, magari per una sola serata, molte migliaia di nuovi (e vecchi) spettatori. L'«estate romana» non ha avuto bisogno dei grandi teatri, delle solite, un po' stantie, ribalte cittadine. I 40 spettacoli promossi dal Comune di Roma, in collaborazione con le associazioni del tempo libero (ARCI, ENDAS, ANARS, AICS), hanno trovato accoglienza su dieci palcoscenici d'eccezione (per la verità non tutti perfettamente agibili) in altrettante piazze e palchi del centro e della periferia.

Ieri mattina, l'assessore di una conferenza stampa in Campidoglio, l'assessore alla cultura Renato Nicolini ha tratto un primo bilancio di un'esperienza che nella nostra città non ha davvero molti precedenti. Pur non tenendo conto delle oltre undicimila presenze che si sono già registrate alla Basilica di Massenzio nei primi cinque giorni di programmazione del ciclo sul cinema epico, sono stati oltre 15mila i cittadini che hanno assistito (gratuitamente) agli spettacoli di *jazz*, danza contemporanea e folkloristica, musica classica e popolare, cui hanno dato vita ben sedici gruppi di artisti. Un risultato complessivamente brillante, che presenta tuttavia luci e ombre.

Così, mentre le tre serate a piazza Anco Marzio, nel pieno centro di Ostia, hanno avuto il conforto di oltre 2 mila e 400 spettatori, l'iniziativa è completamente fallita al campo Colangeli, sulla Casilina. «*Eppure* — ha sottolineato l'assessore — *gli spettacoli erano gli stessi. Evidentemente la scelta degli "spazi" in operazioni di decentramento culturale come questa va fatta riscoprendo quei luoghi che già sono centri d'incontro, di ritrovo naturale della gente*».

Le altre cifre delle presenze confermano questa tesi. A Villa Lazzaroni si sono avuti 2 mila spettatori per quattro serate; a villa Gordiani 1.500 (4 sere); a Prima porta 600 presenze in due sere; a piazza Capecelatro (Primavalle) mille persone per quattro spettacoli; a Tiburtino III 400 (due sere); al Trullo oltre mille (4 sere); a piazza Farnese e a piazza Santa Maria in Trastevere seimila spettatori per 8 manifestazioni. L'accoglienza è stata in genere molto buona: anche le rappresentazioni e le esecuzioni di maggior impegno (i concerti di musica classica dei Solisti aquilani, il recital *brechtiano* di Adriana Martino, la ricerca di musica popolare di Graziella Di Prospero) hanno ottenuto l'attenta partecipazione di un pubblico non sempre abituato a queste «proposte».

«*La nostra intenzione* — ha aggiunto l'assessore — è *fare tesoro dell'esperienza di questa estate per definire un progetto in cui i centri culturali polivalenti, le biblioteche comunali, le iniziative promosse dalle circoscrizioni, dalle associazioni ricreative, dai privati si integrino e mettano radice stabilmente nel territorio*». L'«estate romana», insomma, dovrebbe avere un seguito anche in altri periodi dell'anno.

Per questo il Comune pensa già ad un adeguamento tecnico delle sue strutture, alla possibilità di disporre a tempo pieno di uno *staff* di esperti e di programmatori. «*La nostra funzione* — ha aggiunto Nicolini — *non è certo quella di trasformarci in esercenti o in impresari, ma di promuovere e stimolare il lavoro degli operatori del settore, di coordinare i diversi interventi, di fornire un quadro di riferimento preciso*». L'assessorato ha già predisposto in tal senso un «pacchetto» di delibere sul decentramento culturale che coprono un po' tutto l'arco dei problemi: dal regolamento delle biblioteche comunali ai centri polivalenti. I contatti con gli operatori del cinema, del teatro, dello spettacolo in genere non mancano davvero. E' molto probabile, ad esempio, che la rassegna del cinema epico (opportunamente "ritoccata") trovi ospitalità in 4-5 sale periferiche. Stasera — lo ricordiamo per inciso — alla Basilica di Massenzio si conclude il ciclo sull'epica italiana con *Paisà* di Rossellini.

Questo pomeriggio, intanto, prende il via alle 16 al cinema dei Piccoli, Villa Borghese, una rassegna internazionale di film dedicati ai ragazzi e ai bambini. Durerà tutto il mese: l'ingresso ad orario continuato, fino alle 20, costerà 500 lire. Il programma si presenta particolarmente nutrito. Oggi, ad esempio, oltre ad un classico del generele comico (il *Monello* di Chaplin) verrà proiettato il gustoso cartone animato di Bozzetto *Il signor Rossi al safari fotografico*. «*Le nostre* — ha concluso l'assessore — *sono tutte iniziative di promozione e di rilancio delle attività culturali e ricreative, che vogliono favorire anche l'azione coraggiosa di molti esercenti, dell'associazionismo, dei gruppi di ricerca*». E' evidente che l'«estate romana» in questo senso ha mosso (e non poco) le acque di un offerta di spettacoli spesso sottoposta a Roma alla pressione e al controllo di interessi non sempre limpidissimi.

LA TRIVELLA AL LAVORO ALLA BALDUINA Proseguono in via della Balduina i lavori per sistemare i danni provocati dalla voragine apertasi dopo le piogge della scorsa settimana. I tecnici del Comune e le maestranze hanno ripristinato quasi tutti i servizi pubblici rimasti interrotti: acqua, luce, telefoni. Alcuni problemi restano per un numero limitato di utenze del gas. Ma in settimana si spera di poterli superare. Martedì la giunta capitolina ha stanziato un miliardo per ricostruire il collettore che crollando ha provocato la voragine. Per completare i lavori ci vorranno almeno tre mesi. Gli abitanti della zona, però, potranno tornare molto prima negli stabili sgomberati. NELLA FOTO: la trivella al lavoro

Lunedì è crollata una palazzina di tre piani fortunatamente vuota

Sotto la minaccia delle frane il vecchio abitato di Ponza

L'edificio fatiscente era stato sgomberato proprio tre giorni prima - Evacuate per precauzione le case vicine - Il Comune requisisce alloggi per i senza tetto

Dopo il crollo di una palazzina avvenuto lunedì a Ponza sono intervenuti i geologi e i tecnici della Regione. Scopo della missione è quello di verificare la stabilità del suolo della splendida isola laziale e la possibilità che siano stati movimenti del terreno a provocare il cedimento della palazzina nel cuore del vecchio paese. Se questa ipotesi — tutta da controllare abbiamo detto — trovasse conferma i cittadini e l'amministrazione isolana si troverebbero di fronte ad un problema grave ed inaspettato. Il crollo comunque ha già portato con se una situazione di emergenza: una quindicina di famiglie hanno dovuto abbandonare le loro case minacciate mentre tutto o quasi il centro vecchio dell'abitato è stato chiuso al traffico.

Torniamo un attimo a quello che è avvenuto lunedì: l'edificio, una palazzina di vecchia costruzione e ormai quasi fatiscente era stato fatto sgomberare con ordinanza comunale giusto tre giorni prima del disastro, proprio per timori di crolli. Una misura analoga era già stata presa nei mesi scorsi ma gli abitanti in quella occasione non avevano voluto lasciare le proprie case. Così quando nel pomeriggio di lunedì l'edificio è rovinosamente crollato in un mare di polvere e di macerie si è temuto che anche stavolta qualcuno non avesse rispettato l'ordine di sgombero. Subito è scattato l'allarme e venti vigili del fuoco di Latina, con il comandante, sono stati inviati sull'isola. Le operazioni di sgombero a cui hanno partecipato anche molti volontari sono andate avanti per una intera giornata a ritmo frenetico, si temeva infatti che qualcuno fosse rimasto sotto le mura crollate, o che le macerie avessero sepolto qualche passante. Fortunatamente però a lavoro fatto si è potuto tirare un respiro di sollievo.

Il crollo, che solo per un caso non si è trasformato in una tragedia, ha provocato danni anche negli edifici circostanti: alcune palazzine, magazzini e depositi di merci assieme ad una parte dell'albergo «Maris» sono stati fatti sgomberare per motivi precauzionali. L'intera zona è stata oggetto di un lungo sopralluogo del comandante dei vigili del fuoco, l'ingegner Ruggero, che ha consegnato una dettagliata relazione al sindaco. Il dossier è stato ieri mattina al centro della seduta straordinaria della giunta che ha già preso alcuni provvedimenti d'emergenza per risolvere i problemi più scottanti. Gli amministratori hanno preso in esame la situazione e hanno discusso sulle condizioni delle famiglie costrette a lasciare le proprie abitazioni.

Intanto il Comune — che, ricordiamolo, è diretto da una amministrazione democratica — provvederà al trasloco dei mobili di tutte le famiglie colpite e penserà a requisire temporaneamente gli alloggi da assegnare ai sinistrati. La giunta inoltre è in attesa dei risultati dell'indagine dei tecnici della Regione e del Genio civile che interessa una vasta zona del centro dell'abitato.

Il sindaco, inoltre, su richiesta del comandante dei vigili del fuoco, già l'altro ieri aveva disposto il transennamento e la chiusura al traffico per motivi precauzionali delle vie che circondano la palazzina franata lunedì. Il provvedimento di sgombero, come abbiamo detto, riguarda anche diversi edifici, alcuni dei quali abitati. Per queste famiglie sono in programma requisizioni d'urgenza di stanze negli alberghi e nelle pensioni dell'isola in attesa che nuovi sopralluoghi definiscano meglio la situazione degli stabili evacuati. Insomma evitata per un soffio la tragedia si potrebbe profilare per Ponza la minaccia di frane e crolli in una delle parti più vecchie e più belle dell'abitato dove, per di più, sono raccolti molti degli abitanti stabili e non stagionali dell'isola che si trova alcune miglia al largo della costa del Circeo. I risultati dell'indagine dei tecnici dovrebbero essere resi noti venerdì prossimo nel corso di una assemblea cittadina alla quale prenderà parte anche l'assessore ai lavori pubblici della Regione, Pamizzi.

Manifestazione alle 10

Protesta sotto la sede dell'Eni all'EUR

Una manifestazione sotto la sede dell'ENI all'EUR avrà luogo stamane alle 10. L'iniziativa di lotta (sarà effettuata anche un'ora di sciopero) è stata presa dal consiglio d'azienda, assieme alla FULC provinciale, per sollecitare la riorganizzazione del lavoro su criteri più funzionali. L'ultimo esempio di come l'attuale stato di cose possa servire alla direzione per adottare provvedimenti unilaterali, è venuto in questi giorni dal licenziamento di una lavoratrice: Anna Maggiorani, da cinque mesi impiegata come stenodattilografa in un ufficio dell'ENI.

Anna Maggiorani, secondo quanto riferiscono alla FULC — è stata assunta con un contratto a termine in sostituzione di un'altra lavoratrice, assente per maternità. In circostanze simili, finora, l'ente — in presenza di posti disponibili — ha sempre trasformato questo tipo di rapporto di lavoro in contratto a tempo indeterminato. Anche questa volta sarebbero disponibili — per esplicita ammissione dell'ENI — tre posti di stenodattilografa all'interno del palazzo di vetro.

Cosa c'è, dunque, alla base della decisione di licenziare Anna Maggiorani? «*Ufficialmente* — chiarisce Tullio Lucidi, segretario provinciale della FULC — *l'ente parla di scarso rendimento, ma questo giudizio non è mai stato notificato alla diretta interessata. Ma oltre la vicenda personale che pure è importante chiarire fino in fondo, la questione si riallaccia al discorso più generale di una gestione non più unilaterale. Questo, a prescindere da strumentalizzazioni che su tale vicenda stanno portando avanti alcuni gruppi, il cui unico interesse è quello di portare un attacco frontale al sindacato e alle forze politiche democratiche*».

VOXSON — Prosegue la mobilitazione alla Voxson contro il disegno padronale di mettere in cassa integrazione per 22 mesi 1400 dipendenti, tra operai e impiegati. Le maestranze, anche ieri, si sono riunite in assemblea per discutere le iniziative di lotta da adottare nei prossimi giorni. Come è noto la Federazione provinciale dei lavoratori metalmeccanici, di fronte al nuovo pesante attacco all'occupazione che si registra alla Voxson, ha indetto per il 13 settembre una manifestazione cittadina.

La richiesta di cassa integrazione speciale per un numero così rilevante di lavoratori non trova alcuna contropartita nei programmi che l'azienda ha presentato per fronteggiare l'attuale crisi. Il consiglio di fabbrica ha già espresso con chiarezza la sua posizione in merito alla vicenda. Le scorte di magazzino esistono e questa realtà non può essere nascosta. Il dato preoccupante è la diretta conseguenza di una gestione di tipo artigianale, di una struttura che non si è mai data una veste manageriale in grado di competere con la concorrenza accesa, anche di multinazionali.

In questa situazione la direzione della Voxson ha presentato soltanto indicazioni generiche che non offrono alcuna reale prospettiva di ripresa della fabbrica. In particolare — afferma il CdF — non sono specificati i finanziamenti sui quali la ditta intende contare per il futuro, come riorganizzare il lavoro nei vari reparti, quale dovrà essere la nuova gamma di prodotti e il modo come realizzarla.

NEOTECNICA — Verso una gestione cooperativa alla Neotecnica? Sembrerebbe questo l'orientamento dei lavoratori della fabbrica di Pomezia dopo il ritrovamento dei macchinari e del materiale dello stabilimento. Come è noto il padrone della società, che produce edicole e chioschi di metallo, ha svuotato il capannone di tutte le attrezzature necessarie alla produzione e poi ha presentato dichiarazione di fallimento. La manovra però non è riuscita perché i lavoratori si sono messi sulle tracce dei macchinari trafugati durante la pausa estiva e li hanno rintracciati.

I carabinieri hanno effettuato il sopralluogo su indicazione degli operai e hanno provveduto ad apporre i sigilli. Sventato il provocatorio disegno padronale e recuperato il materiale, i dipendenti della Neotecnica sembra siano ora intenzionati a creare una cooperativa e gestire in questo modo la fabbrica. La Regione ha già dichiarato la propria piena disponibilità a collaborare per una soluzione della vertenza che salvaguardi l'occupazione dei 70 lavoratori.

La liquidazione si fa attendere: protestano trenta ex dipendenti ATAC

Trenta ex-dipendenti dell'ATAC hanno dato vita ieri pomeriggio a una vivace protesta nella sede della direzione dell'azienda. I pensionati si lamentano di non aver ancora ricevuto — dopo oltre tre mesi dalla risoluzione del loro rapporto di lavoro con la municipalizzata — la liquidazione che gli compete. Sembra che siano oltre 110 i «casi» aperti tra l'ATAC e gli ex-dipendenti. Molti di questi, inoltre, non riscuotono ancora la pensione dell'INPS, per cui sono rimasti da mesi senza cespiti.

Ieri stesso il consiglio di amministrazione dell'azienda ha inviato un fonogramma al Comune perché nell'erogazione dei fondi necessari a coprire le spettanze del personale siano compresi anche due miliardi di liquidazioni «arretrate».

Sempre ieri il consiglio di amministrazione dell'ATAC ha deciso di sospendere dalle funzioni sette capi servizio che avevano assunto l'incarico in base ad un concorso del '75 giudicato irregolare dal Tribunale amministrativo del Lazio. Alcuni punteggi discrezionali, infatti, erano stati attribuiti senza una formale motivazione.

Quasi ultimato l'esame delle 37 mila domande presentate nella capitale

Lunedì le graduatorie dei giovani disoccupati

Verranno affissi numerosi elenchi in ordine alfabetico e di punteggio - Le possibilità di controllo da parte degli interessati - Alcuni errori nella fase di « lettura » automatica delle schede - Una dichiarazione di Bruno Vettraino

Le graduatorie definitive dei giovani iscritti alle liste speciali di collocamento saranno rese note lunedì. A ogni domanda presentata entro il termine dell'11 agosto, seguirà un punteggio che guiderà poi i criteri di assunzione nei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura e dei servizi di pubblica utilità. L'apposita commissione ha già ultimato il grosso del lavoro: si stanno ora mettendo a punto gli ultimi dettagli e risolvendo i problemi sorti nelle operazioni di «lettura» elettronica delle schede. In effetti la presentazione dell'elenco dei nomi con i punteggi sarebbe dovuta avvenire già da alcuni giorni ma ostacoli di natura organizzativa hanno imposto un breve rinvio. Vediamo quali sono state queste cause.

Prima di tutto gli errori compiuti dall'elaboratore elettronico, che ha saltato a pie' pari venti domande, le quali dovranno ora essere inserite manualmente e in debita posizione, tra le altre 37.357. Ci sono stati poi alcuni sbagli nella trascrizione dei dati dalla domanda alla scheda da inserire nel «lettore ottico». A questo punto, per far comprendere bene di quale errore si tratta, è forse opportuno spiegare il modo in cui l'operazione viene condotta. Il sistema adottato è analogo a quello usato dall'ISTAT per i censimenti: le varie voci specificate per esteso nel foglio bianco riempito a mano dai giovani disoccupati, sono riportate a matita nelle apposite caselle numerate di un modulo meccanografico. Quest'ultima scheda viene poi passata al vaglio di un elaboratore automatico sensibile alla grafite, il quale «memorizza» i dati e compie in pochissimi secondi la somma dei punti. Dunque, se al momento della trascrizione a matita viene compiuto qualche errore il lettore ottico respinge la scheda, che a sua volta dovrà essere nuovamente compilata ed esaminata.

Qualche inesattezza è stata compiuta anche dagli stessi giovani, specialmente per quanto riguarda la richiesta di frequenza ai corsi di formazione professionale. Come è noto, la legge riserva tale diritto ai giovani, della fascia di età compresa tra i 15 e i 22 anni, alle donne e ai diplomati fino a 24 anni, ai laureati fino a 29 anni.

A complicare ulteriormente il quadro, è giunto anche qualche caso non contemplato dalla legge nazionale. A Roma infatti si sono iscritte un centinaio di donne non sposate, con figli. La decisione presa dalla commissione è stata la più ovvia e giusta (è stato cioè attribuito lo stesso punteggio riservato agli sposati con prole a carico)

Veniamo ora alla graduatoria che sarà resa nota lunedì prossimo. Un primo elenco riporterà i punteggi in ordine decrescente, mentre un altro foglio, per consentire una lettura più agevole, verrà compilato in ordine alfabetico. Ciascun disoccupato quindi potrà facilmente rintracciare il proprio nome: a fianco sarà scritto il posto occupato in graduatoria, il relativo punteggio riportato, e il modo in cui è stato determinato.

Ognuno avrà quindi la possibilità di verificare l'esattezza del conteggio ed eventualmente presentare reclamo.

Accanto a questi elenchi ufficiali saranno affisse graduatorie particolari per categorie professionali, per qualifiche e per titoli di studio. «Ciò per consentire — afferma il compagno Bruno Vettraino, membro della commissione di collocamento per la camera del Lavoro — un effettivo controllo da parte di tutti i giovani disoccupati sulle operazioni di chiamata e di assunzione. Ma se gli strumenti predisposti rappresentano una delle garanzie, è anche vero che la garanzia principale sarà data dal controllo democratico che potranno esercitare i disoccupati e le leghe che sono sorte nei vari quartieri della capitale. La loro presenza attiva è indispensabile in questa fase e in tutte le fasi successive di gestione della legge sull'occupazione giovanile».

Il sindacato, dal suo canto, ha già diretto la propria iniziativa verso i settori produttivi, proprio per restare coerente con l'impostazione generale della legge la quale rifiuta interventi di mero «assistenzialismo». A questo proposito la Federazione sindacale unitaria ha programmato una serie di incontri con i rappresentanti della Confindustria, della CONFAPI e degli artigiani per sollecitare la presentazione di appositi programmi. Fino a questo momento risulta infatti pervenuta all'ufficio di collocamento una sola richiesta, quella della «Zucchet», per un ragioniere. «Roma ha un tessuto industriale molto particolare — dice ancora Vettraino — estremamente polverizzato. Centinaia di aziende dispongono di meno di 3 dipendenti. Bisognerebbe ampliare anche a questo tipo di imprese la sfera di applicabilità della legge».

E' opportuno fare anche un'ultima notazione — conclude Vettraino — che riguarda l'esperienza maturata in questi ultimi giorni. La pratica stessa sta dimostrando la necessità di superare le vecchie norme che ancora appesantiscono l'apparato dell'ufficio di collocamento. Nei fatti sono state bloccate le chiamate nominative. Sono stati introdotti con questa legge criteri nuovi che hanno ancor più evidenziato la necessità di una sollecita riforma del settore, dove le organizzazioni dei disoccupati e dei lavoratori abbiano possibilità di controllo su tutte le operazioni di assegnazione dei posti».

Ziantoni: la questione presto in consiglio regionale

Utilizzare la legge per la occupazione giovanile rispettando gli adempimenti e le scadenze prestabilite: questa l'indicazione contenuta in un documento che il presidente del consiglio regionale, Violenzio Ziantoni, ha inviato al presidente della giunta Giulio Santarelli. Il lavoro giovanile — aggiunge Ziantoni — rappresenta uno dei modi attraverso i quali il consiglio e la giunta hanno affrontato il tema più vasto del riequilibrio socio-economico della regione, secondo la scelta unanime di un severo metodo di programmazione.

Il presidente del consiglio regionale ha poi indicato nei settori dei trasporti, della sanità, e negli appuntamenti che derivano dall'applicazione della legge 382, gli argomenti attorno ai quali dovrà ruotare il dibattito dell'assemblea alla ripresa dei lavori dopo la parentesi estiva.

L'attrice Carla Gravina mentre esce dalla questura

Arrestato a S. Maria Maggiore con la borsa piena di monetine

Spiccioli per 400 mila lire «bottino» del furto in chiesa

Il giovane ladro aveva scassinato a una a una tutte le cassette votive e quelle delle elemosine - Scoperto da alcuni frati che hanno telefonato al « 113 »

E' stato bloccato all'alba dagli agenti di una «Volante» mentre fuggiva dalla basilica di Santa Maria Maggiore con la borsa piena zeppa di spiccioli: quattrocentomila lire in monetine prelevate poco prima dalle cassette delle offerte della Chiesa. Giuseppe Maria Torricelli di 20 anni, da pochi giorni a Roma (è originario di Coriano, in provincia di Foggia) è stato arrestato sotto l'accusa di furto aggravato e di possesso di armesi atti allo scasso.

Secondo la ricostruzione del furto fatta dagli agenti del III Distretto di polizia Torricelli è riuscito a penetrare nella basilica verso le 5,30 attraverso una porticina laterale la cui serratura è stata ritrovata forzata. Una volta nella chiesa il giovane ha cominciato ad aprire una ad una le cassette delle offerte votive, particolarmente fornite nel periodo estivo per l'afflusso di turisti stranieri. Proprio mentre scardinava le cerniere dell'ultima cassetta, però, le mosse di Torricelli sono state notate da alcuni frati della basilica che hanno telefonato al «113». Mentre scendeva per le scale della chiesa con la borsa stracolma di spiccioli (un «bottino» che farebbe gola a qualsiasi commerciante al minuto) Torricelli si è trovato la strada sbarrata dagli agenti della «Volante 2».

Nella borsa del giovane, oltre alle centinaia di monetine da 10, 50 e 100 lire (ma c'erano anche numerosi miniassegni di carta) i poliziotti hanno trovato anche gli arnesi usati per far saltare i coperchi delle cassette votive.

Dopo un breve interrogatorio al III Distretto Torricelli è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Giovane si uccide gettandosi dalla sopraelevata

Due persone si sono tolte la vita quasi contemporaneamente ieri pomeriggio. Mentre una ragazza dell'apparente età di vent'anni si lanciava nel Tevere, un giovane americano si è gettato dalla «soprelevata», schiantandosi sull'asfalto.

Il primo episodio è avvenuto attorno alle 15,30 al ponte Palatino. Un passante ha dato l'allarme al «113» dicendo di aver visto una ragazza scavalcare il parapetto e lanciarsi.

Nel frattempo gli agenti di una «volante» erano accorsi in via dello Scalo San Lorenzo, dov'era piombato, a quanto pare gettandosi dalla «soprelevata», un giovane americano. Si tratta di Francis Paul Tarner, nato 28 anni fa a San Francisco, in California (USA).

E' il cognato dell'attrice, interrogato insieme a lei dal magistrato

Un testimone scagiona Carla Gravina dall'accusa di aver protetto Volonté

L'uomo ha affermato di essere l'autore della telefonata al servizio telegrammi della SIP che è all'origine della comunicazione giudiziaria - Forse nei prossimi giorni un confronto che potrebbe risultare decisivo

Assistita dal suo legale, avvocato Guido Calvi, l'attrice Carla Gravina è stata interrogata ieri mattina al palazzo di giustizia dal magistrato che coordina le indagini sull'assassinio del giovane Vincenzo Mazza. Destinataria di una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di aver protetto la latitanza di Claudio Volonté (che fuggì subito dopo l'accoltellamento mortale a Campo de' Fiori e si costituì dieci giorni dopo) l'attrice ha dovuto rispondere alle contestazioni del giudice istruttore Antonino Stipo relative al radiogramma che è all'ordine della vicenda giudiziaria. Il messaggio, come è noto, venne detato per telefono da casa Gravina il giorno successivo al delitto ed era indirizzato al fratello di Claudio, l'attore Gian Maria Volonté, in crociera nell'Egeo. Secondo il sospetto del magistrato quel messaggio potrebbe essere stato inviato dallo stesso omicida.

Dopo Carla Gravina, il magistrato ha interrogato anche il cognato dell'attrice, l'architetto Leonardo Rosati. La deposizione del professionista conteneva elementi tali da scagionare l'attrice. L'architetto Rosati ha dichiarato infatti che fu lui stesso a dettare per telefono, la sera del 27 luglio, il radiogramma alla centralinista della SIP. Ha detto anche che le sue dichiarazioni possono essere suffragate dalle testimonianze delle altre persone che erano presenti quella sera alla conversazione telefonica.

La stessa attrice, poco prima, aveva respinto con decisione il sospetto avanzato dal magistrato ribadendo le argomentazioni usate il giorno stesso in cui aveva saputo della comunicazione giudiziaria. Tra l'altro aveva detto di aver visto, per l'ultima volta Claudio Volonté almeno un anno fa.

Il messaggio inviato a Gian Maria Volonté (che l'attore non ha mai ricevuto) diceva testualmente: «*Chiama Lia* (Lia è la madre dell'attore - n.d.r.) *per problema urgente Claudio*». Insospettita dal testo del messaggio e messa sull'avviso dagli articoli apparsi sui giornali la centralinista della SIP avvertì immediatamente la polizia. Venuto a conoscenza del testo del radiogramma il magistrato ordinò subito una perquisizione della casa di Carla Gravina: il sospetto che Claudio Volonté si trovasse in quell'abitazione, tra l'altro, era rafforzato dal fatto che il nome che chiudeva il messaggio «Claudio», era stato interpretato (giustamente o no dovrà stabilirlo l'indagine) come una firma. Nella casa di Carla Gravina gli agenti della «mobile» fecero irruzione poche ore dopo la telefonata, alle sei del 28 luglio. Di Claudio Volonté non fu trovata alcuna traccia.

Dopo gli interrogatori di ieri mattina il magistrato si è chiuso nel più stretto riserbo evitando quindi di fornire la benché minima indicazione sui prossimi adempimenti e sulle conclusioni trattate. Sembra, comunque, che nei prossimi giorni egli voglia porre a confronto l'architetto Rosati con la centralinista della SIP che trascrisse il radiogramma indirizzato a Gian Maria Volonté. Se la donna riconoscerà nella voce del professionista quella dello sconosciuto che telefonò la sera del 27 luglio la posizione di Carla Gravina potrebbe essere chiarita del tutto.

Due bombe contro l'assessorato capitolino al patrimonio

Due ordigni esplosivi, probabilmente delle bombe carta, sono stati lanciati stanotte poco prima dell'una contro gli uffici dell'assessorato capitolino al patrimonio a lungotevere Cenci. L'attentato ha provocato danni lievi allo stabile e ha mandato in frantumi molti vetri dell'edificio. Secondo alcuni testimoni gli attentatori sarebbero stati due giovani vestiti di scuro che subito dopo l'esplosione sono stati visti fuggire in direzione di ponte Garibaldi e poi verso Trastevere.

Secondo i primi accertamenti nei pressi dello stabile non sono stati lasciati messaggi o scritte che «firmino» l'attentato di duemi dal Comune. La polizia sta studio cercando di accertare il tipo di esplosivo che è stato usato

Il rito inutile della « riparazione »

Da oggi esami per 45 mila studenti romani

Le scuole stamane aprono i battenti per gli ultimi rimandati a settembre

Scuole aperte, stamattina, per gli oltre 45 mila studenti romani che devono sostenere gli esami di riparazione. Il maggior numero di rimandati si trova nelle superiori, 31 mila 109; circa 11 mila sono invece delle scuole medie e 1492 delle elementari, chiamati a sostenere un « esamino » particolare per accedere alla classe successiva. Questo il calendario delle prove: da oggi fino a sabato scritti. Italiano, latino, greco, matematica e lingua straniera per i licei classici e scientifici. Italiano, matematica e materie tecniche per gli istituti professionali. Da martedì o mercoledì inizieranno gli orali, che dovrebbero concludersi entro il 10-12 settembre. Le scuole infatti si apriranno il 20 di questo mese, con dieci giorni di anticipo rispetto agli anni scorsi.

Per i bambini delle elementari queste sono le ultime prove di settembre. La legge infatti ha abolito, nella scuola dell'obbligo, il rito inutile e illogico dell'esame di riparazione, un autentico *nonsenso* in una scuola che per definizione deve essere formativa per tutti, non selettiva e non punitiva. Per tanti anni invece, si è creduto che nei due mesi estivi i ragazzi, con il pungolo dell'esame, potessero apprendere quanto non avevano imparato nel corso dell'intero anno scolastico. Almeno per la scuola dell'obbligo dunque, la farsa è terminata; ora si spera che la prossima riforma della scuola abolisca anche per le superiori gli esami di settembre.

Nella scuola dell'obbligo le prove sono state sostituite da corsi integrativi e di recupero; già quest'anno in alcune scuole, seppure tra molte resistenze, sono stati istituiti dei corsi di sostegno e di recupero per gli alunni che incontravano difficoltà nell'apprendimento.

La stessa cosa dovrebbe avvenire anche per le scuole superiori, a partire dal prossimo anno. Si tenta cioè di far assolvere alla scuola pubblica il ruolo, di sostegno nella formazione culturale degli alunni, che finora è stato affidato invece agli insegnanti privati e quindi agli sforzi economici delle famiglie. Con i risultati che si conoscono: i ragazzi si presentano agli esami di settembre con in testa solamente un'accozzaglia di nozioni. Gli scritti sono spesso un disastro, proprio a testimonianza della superficialità della preparazione e gli orali una brutta copia di una interrogazione di fine anno. Anche per questo il numero dei rimandati è andato con il passare degli anni diminuendo (seppure di poco).

Il Comune modifica alcune norme del regolamento edilizio

Saranno più grandi e un po' più «bassi» i nuovi appartamenti

Le stanze dovranno avere una superficie minima di 10 mq. Scende a 2 metri e 70 lo « standard » di altezza dei soffitti

Avremo case più grandi e soffitti più bassi? E' probabile, se andranno in porto le indicazioni della giunta capitolina che ieri ha approvato la modifica di quattro articoli del regolamento generale edilizio riguardanti l'altezza minima e i fondamentali requisiti igienico sanitari degli alloggi. La proposta, avanzata dall'assessore alla edilizia Vincenzo Pietrini, dopo il voto dell'amministrazione sarà tra poco messa all'esame del consiglio per la definitiva approvazione. Ma vediamo più da vicino quali sono le novità più rilevanti.

Le stanze di abitazione secondo le nuove indicazioni, devono avere una superficie minima di dieci metri quadrati, ogni alloggio, inoltre, deve avere una stanza di soggiorno non più piccola di 14 metri quadrati. Nel caso invece che si tratti di un appartamento monostanza la superficie non potrà essere inferiore a trenta metri quadri, compresi i servizi. I tutte le stanze di abitazione ci dovrà essere luce diretta e areazione naturale, e le finestre dovranno rispettare delle misure minime, pari ad un ottavo della quadratura del pavimento. Per fare un esempio un vano *standard* circa 16 metri quadrati, dovrà avere una finestra lunga almeno un paio di metri e alta uno.

L'altezza minima delle stanze e questa è forse la novità maggiore, passa, col nuovo regolamento, dagli attuali tre metri a due metri e 70 centimetri nei vani di abitazione. I soffitti potranno invece essere ulteriormente abbassati (il minimo sarà di 2 metri e 40) in bagni, corridoi disimpegni o ripostigli.

Le nuove norme dettate dalla giunta adeguano, in sostanza le regole edilizie romane a quelle già in uso in quasi tutti i paesi d'Europa e del mondo e comportano mutamenti di non poco conto, specie nei costi di costruzione. Un palazzo, poniamo di sei piani fino ad oggi doveva essere alto almeno 18 metri, ora non dovrà andare oltre una altezza di poco superore ai 16 metri. Significa meno cemento, meno mattoni, meno materiale, e, quindi spese decisamente inferiori. Inoltre, abbassare i soffitti comporta anche una diminuzione delle spese di riscaldamento.

Altre innovazioni riguardano i servizi igienici. Le cucine, per cominciare, non potranno avere una cubatura inferiore a 15 mc. e dovranno disporre di una finestra della superficie minima di 1,50 metro quadro, l'altezza, anche in questo caso, sarà di almeno due metri e settanta. I bagni e i gabinetti, abbiamo detto, potranno essere più bassi. Anche qui è necessaria una presa d'aria diretta, oppure un buon impianto di ventilazione e di aspirazione meccanica. In questo secondo caso, però, non potranno essere installati scaldabagni a gas. In ogni appartamento almeno una stanza da bagno dovrà essere dotata di vaso, bidet, vasca da bagno o doccia e lavabo. Anche nel caso dei bagni la possibilità di fare il locale privo di finestre permette una più intensa utilizzazione dei fabbricati e un risparmio negli spazi morti.

L'ultimo articolo modificato riguarda i vani delle scale, che potranno essere realizzati anche privi di illuminazione naturale diretta, purchè sia assicurata una idonea ventilazione, naturale o meccanica, centralizzata. Le scale aperte e non coperte, che si affianchino a quelle normali, non verranno considerate agli effetti del computo dell'area occupata dall'edificio. Lo stesso avverrà con le gabbie aperte di ascensori e montacarichi.

Lutto

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Quarto Gracceva, valorosa figura di combattente partigiano. Ai familiari le più sentite condoglianze dell'ANPI di San Lorenzo, della Zona Est e dell'«Unità».

ULTIME IMMAGINI D'ESTATE Ormai non resta che sperare in qualche week-end assolato di settembre. Anche nel Lazio come in tutta l'Italia in questo fine agosto il maltempo ha imperversato con vento, pioggia e violente mareggiate sul litorale. Così anche gli ultimi ostinati hanno dovuto abbandonare le spiagge prima del tempo e tornare in città. A Roma sono caduti, dal 20 ad oggi, più di 80 mm di pioggia, quanta ne cade in genere in due mesi invernali. Si dice che a un pessimo agosto succede un bel settembre, ma non è una consolazione per chi ha finito le ferie. NELLA FOTO: due bambini lasciano sconsolati la spiaggia di Ostia vuota e senza sole.

La sanguinosa rapina al Club Mediterranée

«Caso Monselles»: i magistrati presto in Jugoslavia

Dovranno raccogliere ulteriori elementi per accertare l'eventuale complicità del pubblicista e dell'amica

Sembra ormai certo che nei prossimi giorni il giudice istruttore Stipo e il pubblico ministero Santacroce andranno in Jugoslavia, a Spalato, per svolgere quella che molti ritengono la fase finale dell'indagine sulla clamorosa rapina del 16 luglio scorso al « Club mediterranée » di Corfù. In quell'occasione, come si ricorderà, tre banditi francesi razziarono mezzo miliardo in contanti dalla cassa del club e uccisero un istruttore di nuoto, Jean Maurice Pincibono. I malviventi, dopo il « colpo », fuggirono con il panfilo di un giornalista italiano, Alessio Monselles che si trovava in vacanza in compagnia di una sua amica, Daniela Valle. Tutti e due sono adesso detenuti nelle carceri romane, perché sospettati di essere complici dei tre rapinatori e di averne favorito la fuga. Come è noto il pubblicista e la sua amica raccontarono alla polizia che i banditi abbandonarono ad un certo punto il panfilo « Alexia » con un gommone.

Sotto le minacce dei malviventi — è sempre la loro versione — i due decisero quindi di attraccare in Jugoslavia, appunto a Spalato, nel timore, anche, di vedersi sequestrare una volta approdati in Italia l'imbarcazione che batteva bandiera austriaca. Quest'ultima, uno yacht di 16 metri, venne quindi abbandonata da Monselles e dalla Valle a Spalato e lì si trova tuttora. I due presero un traghetto di linea e giunsero a Pescara, quindi rientrarono a Roma e si presentarono in questura. Il giorno successivo vennero arrestati.

Ora il pubblicista e la sua compagna sono in stato di detenzione sotto l'accusa di concorso in omicidio, rapina e porto abusivo di armi. Gli inquirenti sono convinti che nella vicenda abbiano svolto un ruolo tutt'altro che passivo. Dal canto loro gli imputati negano ogni responsabilità (nonostante una serie di testimonianze che invece sembrano smentire la loro versione), e affermano di essere sempre stati sotto la minaccia dei malviventi, e di aver seguito solo per questo le loro disposizioni.

E' a questo punto delle indagini, quindi, che i due magistrati effettueranno il viaggio in Jugoslavia e non è escluso che al loro ritorno le posizioni di Monselles e della sua amica possano cambiare sia in forza di un maggiore numero di indizi raccolti a loro carico, che, al contrario, con una serie di elementi e testimonianze in grado di scagionarli. Intanto i due magistrati continueranno a mantenersi in contatto con l'Interpol, che in questi giorni dovrebbe fornire loro altro materiale sulla vicenda. In particolare, secondo indiscrezioni trapelate negli ambienti di palazzo di giustizia, si parla della testimonianza di tre ragazze che si trovarono a bordo dell'« Alexia » nei giorni immediatamente precedenti alla rapina. Costoro, secondo gli inquirenti, potrebbero aver avuto occasione di assistere a qualche incontro fra il pubblicista e i banditi francesi che, di lì a qualche giorno, avrebbero compiuto la rapina e l'omicidio.

Nello stesso tempo il dottor Stipo e il sostituto procuratore Santacroce conteranno anche sulla collaborazione delle autorità portuali di Spalato. Sarà infatti necessario ricostruire con esattezza, nel porto della città jugoslava, le fasi dell'arrivo del panfilo e della successiva partenza di Monselles e di Daniela Valle. Questi e altri accertamenti daranno la possibilità ai due magistrati di completare definitivamente il quadro degli elementi dell'inchiesta e di decidere quindi se tenere ancora in carcere il pubblicista e la ragazza. Certo è che finora non sono da considerare di poco conto gli elementi raccolti a carico della coppia soprattutto se si considerano i molti testimoni che affermano di aver visto Monselles e Daniela Valle comportarsi tranquillamente nello yacht poco prima della fuga da Corfù, come se, in realtà, i tre rapinatori non stessero esercitando nessuna minaccia, come invece gli imputati sostengono.

Scavalcando un muro di cinta

Tentano di evadere in quattro durante l'ora d'aria dal carcere di Latina

Ore di tensione ieri nel carcere di Latina per una tentata evasione compiuta da alcuni detenuti. Tutto è cominciato dopo l'ora pomeridiana d'aria: quattro giovani — Mario Disli, Orlando Passaro, Giovanni Campione (questi ultimi due erano in carcere perché accusati di far parte della banda che rapì Lucilla Conversi) e Stefano Latini — hanno scavalcato il muro di cinta interno dell'istituto di pena e stavano per salire su un altro muro da dove poi, forse, sarebbero riusciti a raggiungere l'esterno del carcere. Gli agenti di custodia che svolgevano il turno di vigilanza sul « camminamento » esterno, alla vista dei detenuti hanno sparato qualche raffica di mitra a scopo intimidatorio, ed i quattro hanno rinunciato a proseguire la fuga.

Quasi contemporaneamente altri quattro detenuti — Aurelio Gabriele, Franco Casentini, Luigi Solaro e Marcello Fuganti — per protesta sono saliti su una gru, sistemata nel cortile del carcere. La scena è stata seguita con apprensione da tutti gli altri reclusi che erano ancora nel cortile. Sono poi trascorse alcune ore di tensione, nel corso delle quali i detenuti che avevano tentato di scappare, hanno inscenato una specie di comizio.

La cosa è continuata per un po' ma infine la situazione si è normalizzata senza l'intervento delle guardie di custodia e dei carabinieri: è stato sufficiente che il direttore del penitenziario si rivolgesse ai rivoltosi per convincerli a desistere dalla protesta.

In un conflitto a fuoco

Ferito dal rivale in amore il « boss » milanese soccorso sull'autostrada

Pietro Marzocca, il "boss" della "mala" milanese trovato sanguinante sabato scorso a bordo di un'auto ferma nella corsia di emergenza dell'autostrada del sole, è rimasto ferito in un agguato tesogli dal suo rivale in amore. Si chiama Adelio Fabrizio, e sarebbe anche lui un "pezzo grosso" della delinquenza organizzata del capoluogo lombardo. Da tempo, infatti (come è stato accertato dalla « Mobile »), Fabrizio corteggiava la ragazza di Marzocca, Daniela Derna.

La Squadra Mobile della capitale, in collaborazione con quella milanese è riuscita a ricostruire le fasi del « regolamento dei conti » e i suoi retroscena dopo l'arresto, per favoreggiamento, di uno dei componenti la banda di Marzocca. Quest'ultimo fuggì, nel giugno scorso, dal carcere di Asti dove era stato rinchiuso con accuse per rapina, sequestro di persona ed estorsione. L'uomo che avrebbe fornito dettagli sulle cause della furiosa sparatoria è Primo Pittarello, 29 anni, il quale avrebbe indicato alla polizia anche i nomi degli altri amici di Marzocca che, dopo la sparatoria, avvenuta davanti un "night" di Boviso presso Milano, cercarono di trasportare il ferito da un medico compiacente a Castellammare di Stabia: sono Antonio Villasi, 21 anni e Vittorio Bosisio di 29 anni.

Pittarello ha rivelato alla polizia che le due bande (quella di Marzocca e di Patrizio) s'incontrarono davanti al locale notturno di Bovisio decisi a risolvere a suon di revolverate, la questione

il partito

ASSEMBLEE — QUARTICCIOLO: alle 21 (Cervi). «CHE GUEVARA»: alle 18,30 (Mancini). CINECITTA: delle sezioni Cinecittà e Nuovo Tuscolano (Proietti). FRATTOCCHIE: alle 20 delle sezioni del Comitato cittadino (Fortini).

CIRCOSCRIZIONI — TORRENOVA: alle 18,30 coordinamento VIII (Manca - Carlo Fredduzzi). MACCARESE: alle 18,30 XIV, gruppi e segretari (Mattiuzzo).

ZONE — «CASTELLI»: ad ALBANO alle 18 Comitato comunale (Gagliardi); a POMEZIA alle 18 segreterie di Pomezia, Ardea, Tor San Lorenzo, Torvaianica (Renna).

Con il seguente o.d.g. «Impegno e iniziativa del partito in preparazione della manifestazione dell'8 settembre» si tengono in questi giorni attivi e riunioni di zona. Oggi, alle 19, presso la sezione PONTE MILVIO, attivo della XX CIRCOSCRIZIONE con Ferrante e Pasqualina Napoletano; alle 19, presso la sezione TRIONFALE, attivo delle sezioni della XVII CIRCOSCRIZIONE, con Di Marzio e Vitale.

FESTE DELL'«UNITA» — Oggi si aprono le feste dell'«Unità» di BRACCIANO, NUOVA OSTIA (alle 18,30 dibattito sul Comune, con Prasca), CERVETERI (alle 18,30 dibattito occupazione giovanile), LANUVIO (alle 18,30 dibattito problemi locali, con Simonelle e D'Alessio).

VITERBO — Oggi, alle 18,30, attivo provinciale del partito e della FGCI, sull'attuazione della legge per l'occupazione giovanile (Roberto Cresceni).

LATINA — Oggi riunione del Comitato federale, degli amministratori locali allargato ai segretari di sezione per l'attuazione della legge per l'occupazione giovanile. Relatore il compagno Pietro Vitelli.

RIETI — Oggi assemblea provinciale del partito, della FGCI e degli amministratori locali, per l'attuazione della legge per l'occupazione giovanile. Relatore il compagno Gino De Negri.

schermi e ribalte

TEATRI

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via Mazzarino - Telefono 679.41.51)
Alle ore 21,30, XXV Estate del Teatro Romano. La Compagnia del Teatro di Roma « Checco Durante » pres.: « Bemportante sposerebbe affettuosa », di Cegliери. Regia di Enzo Liberti. (Ultime repliche). In caso di pioggia lo spettacolo verrà effettuato al Teatro Rossini (Piazza S. Chiara), tel. 679.41.51.

TEATRO ALL'APERTO CORTILE DEL COLLEGIO ROMANO (Piazza del Collegio Romano - Telefono 680.218 - 679.24.25)
Alle ore 21,30: « Le avventure di Capitan Spavento, Pantalone, Arlecchino ed Isabella, ovvero la paura di restar zitella ». Tratto da un canovaccio sulla commedia dell'Arte. Testo e regia di Sergio Bargone.

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 19, 21, 23: « Io sono un autarchico ».
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: « Magical Mistery Tour », video registrazione a colori con i Rolling Stone, Bob Dylan, Jimmy Hendrix, Led Zeppelin.

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23: « L'année derniere a Marienbad », di A. Resnais (versione originale).

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 19, 21, 23: « Cirano di Bergerac ».

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali)
Alle ore 22, l'epica italiana: « Paisà » (1946), di Rossellini. Documenti politici del 1943.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 21, 23: « Gunga Din » (USA 1939), regia di G. Stevens.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Facciamo l'amore, con M. Monroe S - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
La via della droga, con F. Testi G (VM 14)

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
La stanza del Vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Scorpio, con B. Lancaster - G

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Rocky, con S. Stallone - A

APPIO - 799.638 L. 1.300
Strip tease, con T. Stamp S (VM 18)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Porci con le ali (prima)

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Ne mare ne sabbia (prima)

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Suor Emanuelle, con L. Gemser S (VM 18)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
La terza mano, con L. Frederick C (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Più forte ragazzi, con T. Hill C

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Mondo porno oggi DO (VM 18)

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

BELSITO - 340.887 L. 1.300
L'uomo dall'occhio di vetro, con H. Tappert - G (VM 14)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Poliziotto sprint, con M. Merli A

BRANCACCIO - 795.255 L. 2.000
Poliziotto sprint, con M. Merli A

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Più forte ragazzi, con T. Hill C

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Cinque pezzi facili, con J. Nicholson - DR (VM 14)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Mondo porno oggi DO (VM 18)

DUE ALLORI - 73.207 L. 1.000
La nipote del prete, con C. Yocard - S (VM 18)

EDEN - 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Super Vixens, con C. Naiper SA (VM 18)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Roulette russa, con G. Segal DR

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Killer Kid, con A. Steffen - A

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Poliziotto sprint, con M. Merli A

EUROPA - 865.736 L. 2.000
La battaglia delle aquile, con McDowell - A

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
La cugnetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Bel Ami l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Le lunghe vacanze del '36, con F. Rabal - DR

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Il silenzio, con I. Thulin DR (VM 18)

GOLDEN - 755.002 L. 1.800
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
La battaglia delle aquile, con McDowell - A

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Porci con le ali (prima)

KING - 831.95.41 L. 2.100
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Von Buttiglione Sturmtruppenführer, con J. Dufilho - C

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
La battaglia delle aquile, con McDowell - A

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Strip tease, con T. Stamp S (VM 18)

METRO DRIVE IN
La tela di ragno, con R. Widmark - A

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
Kolossal, di E. Lucherini - SA

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Il vampiro del pianeta rosso, con B. Garland - A

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Suor Emanuelle, con L. Gemser S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Il giardino dei supplizi, con R. Van Hool - DR (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.300
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
(Chiusura estiva)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
Le strabilianti avventure di Superasso, con E. Knievel - A

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.300
Strip tease, con T. Stamp S (VM 18)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Carnal knowledge (« Conoscenza carnale »), with J. Nicholson DR (VM 18)

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Le strabilianti avventure di Superasso, con E. Knievel - A

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Il prossimo uomo (prima)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Massacro a Condor Pass, con H. Kruger - A

REX - 864.165 L. 1.300
Mondo porno oggi DO (VM 18)

RITZ - 837.481 L. 1.800
La stanza del Vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Quella pazza famiglia Fikus, con A. Arkin - SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Il prossimo uomo (prima)

ROXY - 870.504 L. 2.100
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Massacro a Condor Pass, con H. Kruger - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Kolossal, di E. Lucherini - SA

SISTINA
Il principe e il povero (prima)

SISTO (Ostia)
Frau Marlene, con P. Noiret DR (VM 18)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Nell'anno del signore, con N. Manfredi - DR

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Super Vixens, con C. Naiper SA (VM 18)

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

ULISSE - 433.744 L. 1.200-1.000
Ercole sfida Sansone, con K. Morris - SM

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Poliziotto sprint, con M. Merli A

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Più forte ragazzi, con T. Hill C

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
I guappi, con C. Cardinale DR (VM 14)

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Peccato carnale

ALBA - 570.855 L. 500
Scorpio, con B. Lancaster - G

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Appassionata, con O. Muti DR (VM 18)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Tokio ordina distruggete Pearl Harbor

AQUILA - 754.951 L. 600
Il conto è chiuso, con C. Monzon - DR

ARALDO - 254.005 L. 500
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A

ARIEL - 530.251 L. 600
(Non pervenuto)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

AURORA - 393.269 L. 700
Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Elettra, con I. Papas - DR

BOITO - 831.01.98 L. 700
Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Conoscenza carnale di una ninfomane

CASSIO
(Non pervenuto)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Lo strangolatore di Boston, con T. Curtis - G (VM 14)

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto - SA (VM 14)

CORALLO - 254.524 L. 500
Kakkientruppen, con Ric e Gian C

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Il libro della giungla - DA

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Soldato blu, con C. Bergen DR (VM 14)

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Bruce Lee contro superdrago

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Ercole sfida Sansone, con K. Morris - SM

DORIA - 317.400 L. 700
Le nuove avventure di Furia, con R. Diamond - S

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Il conte di Montecristo, con R. Chamberlain - A

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Tora! Tora! Tora! con M. Balsam - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Il maratoneta, con D. Hoffman G

HARLEM - 691.08.44 L. 400
(Riposo)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
Che dottoressa ragazzi, con F. Benussi - S (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Angeli dell'inferno sulle ruote, con A. Roarke - DR (VM 18)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Amore vuol dire gelosia, con E. Montesano - C (VM 18)

MISSOURI (ex Lebion) - 552.334 L. 600
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

MONDIALCINE (ex Faro)
523.07.90 L. 700
Piedone a Hong Kong, con B. Spencer - SA

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
552.350 L. 500 - 600
Giovannona Coscialunga, con E. Fenech - C (VM 14)

NEVADA - 430.268 L. 600
Dillinger, con W. Oates DR (VM 14)

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
La dottoressa

NUOVO - 588.116 L. 600
Il laccio rosso, con K. Kinski G (VM 14)

NUOVO OLIMPIA - 679.06.95
Il coltello nell'acqua, con L. Niemeczyk - SA (VM 14)

ODEON - 464.760 L. 500
La sposina, con A. Nemour C (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Mimì metallurgico, con G. Giannini - SA

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
Un cuore semplice, con A. Asti

PRIMA PORTA
DR
Due supermatti agenti segretissimi

RENO
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Le lunghe vacanze del 36, con F. Rabal - DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
La vampira, con D. Niven - SA

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Panico a Needle Park, con Al Pacino - DR (VM 18)

SPLENDID - 620.205 L. 700
Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin SA (VM 18)

TRIANON - 780.302 L. 600
Partner, con P. Clementi DR (VM 18)

VERBANO - 851.195 L. 1.000
I racconti di Canterbury, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Il monello, con C. Chaplin - DR

NOVOCINE
Un asso nella manica, con K. Douglas - DR

ARENE

CHIARASTELLA
(Non pervenuto)

DELLE GRAZIE
I due gladiatori

FELIX
Le impiegate stradali, con F. Benussi - S (VM 18)

LUCCIOLA
Centro della Terra continente sconosciuto, con D. McClure - A

MEXICO
Milano rovente, con A. Sabato G (VM 18)

NEVADA
Dillinger, con W. Oates DR (VM 14)

NUOVO
Il laccio rosso, con K. Kinski G (VM 14)

ORIONE
Operazione Ozerov, con R. Moore A

S. BASILIO
Napoli violenta, con M. Merli DR (VM 14)

TIBUR
Il richiamo del lupo

TIZIANO
Totò Diabolicus - C

TUSCOLANA
(Non pervenuto)

SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI - 757.86.95
I giovani leoni, con M. Brando DR

CASALETTO - 523.03.28
Latitudine zero, con J. Cotten A

DELLE PROVINCE
Il serpente a sonagli, con G. Lee - DR

DON BOSCO - 740.158
Dalla Terra alla Luna, con J. Cotten - A

MONTE ZEBIO - 312.677
La ballata della città senza nome, con L. Marvin - A

NOMENTANO - 844.15.94
C'eravamo tanto amati, con N. Manfredi - SA

PANFILO - 864.210
Zia vuol far parte della CIA? con R. Russell - C

TIBUR - 495.77.62
Il richiamo del lupo

TIZIANO - 392.777
Totò Diabolicus - C

FIUMICINO

TRAJANO
Anno 2000 la corsa della morte, con D. Carradine - DR (VM 18)

OSTIA

CUCCIOLO
L'idolo di Acapulco, con E. Presley - S

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
Profondo rosso, con D. Hemmings - G (VM 14)

Avviso alla clientela «SIR»

La SIR e SIR BABY in collaborazione con primarie industrie di confezioni di importanza nazionale, considerando l'attuale situazione di mercato che ha determinato un forte rialzo dei prezzi ed un ridotto potere di acquisto, attuerà per la stagione autunno inverno una politica di vendita a prezzi

BLOCCATI

e per molti articoli addirittura a

PREZZI INFERIORI

a quelli della precedente stagione.

Tale sforzo mira unicamente a conservare l'entusiasmo della clientela fino ad oggi interessata e fiduciosa delle nostre iniziative.

SIR - GRANDE RACCORDO ANULARE, Km. 46 Tratto Appio Tuscolano

SIR-BABY - CENTRO SPECIALIZZATO PER BAMBINO - NEONATO Via Lucio Mariani, 52 - ROMA Tel. 6131986 (a metri 90 dal punto vendita)

Coppa Italia: due punti preziosi per i giallorossi, forse platonici per i biancoazzurri

Roma e Lazio «OK»

Vittoriosi per 2-1 nella trasferta di Modena

Giallorossi a un passo dalla qualificazione

Decisiva sarà la partita di domenica all'Olimpico con la Fiorentina

MODENA: Grosso (Fantini dal 19' del secondo tempo), Sanzone, Rimbano, Righi, Canestrari, Parlanti; Bonalè (Mariani al 46'), Vivani, Bellinazzi, Zanon, Albanese.

ROMA: Paolo Conti; Chinellato, Maggiora, Peccenti, Santarini, De Nadai, Bruno Conti (Menichini al 17' del secondo tempo), Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati (Casaroli dal 1' del secondo tempo).

ARBITRO: Casarini di Milano.

MARCATORI: I tempo, Prati al 13'; II tempo, Mariani al 5' e Musiello al 30'.

NOTE: serata umida con cielo sereno e terreno in buone condizioni. Spettatori: circa 15 mila. Angoli 7-6 per il Modena.

Dalla nostra redazione

MODENA — Penultima di Coppa Italia per la Roma scesa al Braglia decisa a prendersi i due punti che le permettono di affrontare la Fiorentina domenica all'Olimpico almeno in condizioni di parità per ottenere il lasciapassare al turno successivo. Il Modena, dal canto suo, non ha più niente da chiedere a questa fase del torneo se non il successo di prestigio. Ma subito dopo il fischio d'inizio si capisce che contro questa Roma i padroni di casa non potranno fare altro che limitare i danni. Gli ospiti si distendono bene e sotto la spinta ordinata di De Sisti, Placenti, che sostituisce bene l'assente Boni, e De Nadai, la difesa canarina spinta a contenere i vari Musiello, Prati e Di Bartolomei, mentre risulta in ombra Bruno Conti. Già al terzo minuto Canestrari deve salvarsi frettolosamente in angolo per fermare Musiello.

Due minuti dopo è Prati che cerca la via della rete senza fortuna. Al 10' abbiamo il primo tiro del Modena con Righi che impegna Conti in una difficile parata a terra. Rispondono i giallorossi con De Nadai, che fa il libero davanti ai difensori, per altro questi alle prese con il solo Belinazzi come punta. Il numero sei della Roma gioca una buona palla per Musiello, Canestrari stopper modenese liscia l'intervento, ma il centravanti sorpreso dall'errore del difensore non conclude come dovrebbe.

La pressione della Roma si concretizza al 13' con una pregevole azione volante: Placenti a Bruno Conti, questi a Di Bartolomei che scaglia il pallone a rete, respinge Sanzone, raccoglie Prati che dal dischetto del rigore insacca sulla destra di Grosso.

Una gran bella rete che sanziona la netta superiorità degli ospiti i quali continuano a menare la danza sfiorando altre due marcature con Prati (21') e Musiello (34'). La Roma poi si adagia sul minimo vantaggio.

Nella ripresa Giagnoni lascia negli spogliatoi Prati, colpito al polpaccio destro da Sanzone, e mette in campo Casaroli. Il Modena sostituisce il tornante Bonafè con Mariani giocando così con tre punte. Ed è proprio il numero sedici modenese che al 5' minuto coglie il pareggio: l'azione parte da Rimbano che serve Righi, questi traversa da destra a sinistra e coglie Mariani solo, che di testa sorprende anche Paolo Conti.

La Roma, che aveva iniziato la ripresa con una certa sufficienza, accusa il colpo ed ora pasticcia molto giocherellando senza convinzione e lasciando molto spazio ai padroni di casa. Per fortuna questa sera nelle file giallorosse ci sono alcuni elementi veramente in gamba come Piacenti, De Nadai, Di Bartolomei, senz'altro i migliori in campo, i quali moltiplicano le loro energie per sostenere la squadra. Al 30' è proprio Piacenti che dà il via all'azione del secondo gol giallorosso: il mediano serve Di Bartolomei al centro, questi traversa sulla destra per l'accorrente Musiello che al volo insacca. Un successo quello della Roma meritato, anche se la squadra di Giagnoni è notevolmente calata nella ripresa correndo anche seri rischi per colpa di una difesa che si è spesso disunita. La squadra ha inoltre dimostrato in diversi elementi come De Sisti o, Bruno Conti e Santarini la carenza di tenuta e l'allenatore dovrà preoccuparsene almeno in vista della partita di domenica con la Fiorentina.

Luca Dalora

● PIERINO PRATI porta in vantaggio i giallorossi

La Ternana battuta all'«Olimpico»

Bella «tripletta» di Giordano (4-1)

L'altra rete laziale segnata da D'Amico

LAZIO: Pulici; Ammoniaci, Badiani; Wilson, Manfredonia, Cordova; Giordano, Agostinelli, Clerici, D'Amico, Boccolini.

TERNANA: Mascella; La Torre, Ratti; Casone, Gelli, Volpi; Passalacqua (67' De Rosa), Bagnato, Pagliari, Caccia (46' Brogio), Biagini.

RETI: I tempo, al 6' Giordano, 35' Casone, 45' D'Amico; II tempo, al 20' Giordano, 43' Giordano.

ARBITRO: F. Panzino di Catanzaro.

NOTE: angoli 10-5 per la Lazio; serata piuttosto calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 25.000.

ROMA — La Lazio batte con un rotondo punteggio la Ternana (4-1), il Bologna pareggia (1-1) col Varese: i biancazzurri che alla vigilia sembravano ormai spacciati per la qualificazione al turno finale della Coppa Italia, tengono in piedi un filo di speranza. Domenica prossima si chiude la prima fase eliminatoria, ma mentre le altre quattro pretendenti hanno l'ultima partita da giocare, la Lazio ha «chiuso» ieri sera.

Ora grazie alla migliore differenza-gol (+2), rispetto alle altre (Varese —1; Bologna 0; Monza —2; Ternana —1), la Lazio è in testa alla classifica appaiata dal Varese. Passare il turno, nonostante si sia realizzata la prima circostanza favorevole, resta pur sempre un sogno. E cioè il Bologna dovrebbe pareggiare a Monza, mentre la Ternana dovrebbe battere il Varese, ma entrambe non dovrebbero segnare molti gol. Meglio perciò occuparci della verifica che si è avuta ieri sera all'«Olimpico».

Innanzi tutto sotto il profilo del gioco, il giudizio non è che si possa svincolare dalla constatazione che la Lazio di ieri sera non era quella «vera». Martini (che è stato l'unico a firmare il contratto) non ha giocato perché risentiva ancora dell'infortunio subito col Monza. Il dualismo Garella-Pulici non è stato sciolto. Sul certo non si naviga neppure per la coppia d'attacco.

Ieri contro la Ternana, Giordano ha fatto l'ala destra e Clerici il centravanti. Vinicio non ha ancora deciso se utilizzare il «gringo» così come faceva la Juve con Altafini, o se farlo partire titolare. A nostro modesto avviso il piano è di stimolare Garlaschelli, ma non c'è dubbio che per entrare in forma egli ha bisogno di giocare. Partisse titolare Clerici, nel momento che servisse di gettare dentro Garlaschelli, il rischio è di non trovarlo pronto. Bisogna però dire che il gioco del «gringo» apre spazi per le scorribande di D'Amico e di Giordano. L'unico punto interrogativo resta però la tenuta dell'ex bolognese.

Probabile che domenica prossima nell'amichevole a Perugia (ore 16), Vinicio possa schierare la formazione che più si avvicina ai suoi intendimenti. Domani dovrebbe decidere chi va tra i pali; se Martini recupera questa potrebbe essere la formazione: Garella (Pulici), Ammoniaci, Martini; Wilson, Manfredonia, Cordova; Giordano, Agostinelli, Clerici, D'Amico, Badiani. Ma tornando a ieri, rilevato che è ormai abitudine che la Lazio continui a prendere gol su punizione, gli schemi sono stati applicati soltanto allorché ha girato D'Amico. Le sue «invenzioni» sono il sale della pietanza laziale.

Il primo gol di Giordano è stato ispirato dal «golden boy» di Latina (peccato che l'ala ne abbia fallito un altro sempre su imbeccata del suo compagno). Il secondo è venuto su una sua splendida punizione e il secondo di Giordano (il terzo laziale) è venuto sempre su suo suggerimento. Un D'Amico perciò che sta ritrovando la forma, ma che sul piano dell'interdizione è quasi nullo. La Ternana ha cercato di fare arigine come ha potuto agli insistenti attacchi laziali. Ma se quella di Marchesi (ex laziale) è squadra ottima a centrocampo, non così può dirsi per quanto riguarda l'attacco, che però mancava del centravanti titolare Zanolla. Anche la difesa va registrata, mentre il portiere deve essere meno intempestivo nelle uscite.

Tornando alla Lazio, ottimo Cordova che spesso ha dovuto arretrare nel momento in cui si sganciavano a turno Badiani e Ammoniaci. Ma è ancora una volta confermata che quella di ieri sera non può essere la retroguardia vera. Badiani sul piano del contrasto è nullo, Ammoniaci deve ritrovare la forma migliore, ma si trova molto di più con Martini. Boccolini per il momento è una buona pedina di ricambio, Badiani schierato nella stessa posizione offre maggiore spinta, pur non avendo i «piedi buoni». Sul piano della tenuta atletica i biancazzurri sono a buco punto. Una piccola flessione a metà della ripresa, ma poi tutto ok. Occasioni da gol comunque ne sono state create parecchie, a dimostrazione che il lavoro di centrocampo è già a buon punto. Aspettiamo di poter giudicare seriamente la Lazio e Vinicio, dopo le prime partite di campionato.

Giuliano Antognoli

Nuovo record della Quintavalla nel giavellotto

RICCIONE — Con un lancio di m. 58,98, ottenuto a Riccione durante la gara del Trofeo Bandiera di Romagna, Fausta Quintavalla ha stabilito il nuovo primato italiano del giavellotto femminile. Il lancio precedente apparteneva a Giuliana Amici, m. 55,06, che lo aveva ottenuto a Palermo l'anno scorso.

Grandissima atletica da domani a domenica per la Coppa del mondo

Juantorena e la Ackermann infiammeranno Dusseldorf?

In gara Mennea e la Simeoni - Una speranza per Fava - Ancora in forse gli africani

Dal nostro inviato

DUSSELDORF — Il Rheinstadion è una splendida struttura sportiva capace di ospitare 60.000 spettatori: da domani a domenica, vi si disputerà la prima Coppa del Mondo di atletica leggera, manifestazione che in tutta la RFT e nel mondo è attesa con grande interesse. I giornali di qui sono pieni di atletica, perfino più di quanto lo erano quelli finlandesi alla vigilia della finale di Coppa Europa. Dusseldorf (che significa «villaggio sulla Dussel», la Dussel è un fiumiciattolo che confluisce nel Reno) è una splendida città di circa 700 mila abitanti con belle chiese come Sankt Andreas, in gotico italiano, come Sankt Lambertus e come la Neander-Kirche, e ricchi musei (Ehrenhof, Schloss Jaegerhof, Goethe Museum, e Staatliche Kunstakademie). La capitale del Nordrhein-Westfalen si trova in posizione centro-ovest del paese, non lontana dai confini dell'Olanda e del Belgio.

Come detto tutto è pronto per la prima Coppa del Mondo. Gli atleti sono già qui e ognuno di loro si rende conto di esser pronto a prender parte a una sorta di Olimpiade. Si parla molto, anche se sottovoce, dell'Africa. Gli africani hanno una squadra che certamente non è in grado di vincere, ma potrebbe benissimo finire davanti all'Oceania, all'Asia e alle Americhe. E potrebbe anche aggiudicarsi delle gare, come per esempio i 10 mila metri con l'etiope Myrus Rifter. Questo atleta, molto noto anche in Italia («cinque mulini, «stramilano»), doppierà le due distanze del mezzo fondo prolungato. Infatti il primatista del mondo, il keniano Samson Kimobwa, ha preferito gareggiare in Finlandia (ricordiamo di averlo visto in allenamento a Otaniemi assieme ai partecipanti alla coppa Europa) piuttosto che prender parte alle selezioni africane a Tunisi.

Si parla parecchio dell'Africa non solo per l'interesse che desta la partecipazione del continente nero — che, come si ricorderà, non prese parte ai giochi di Montreal per protestare contro i rapporti sportivi tra nuova Zelanda e Sudafrica — ma soprattutto perchè non si sa ancora esattamente se gli africani scenderanno in pista e in pedana. E' di questi giorni infatti una «tournée» nel paese razzista di una selezione mondiale di rugby comprendente soprattutto giocatori neozelandesi, britannici e francesi. Come noto, nella formazione dell'Oceania vi sono diversi neozelandesi e in quella europea gareggeranno parecchi inglesi e un francese. Per sapere o meno della partecipazione africana, ma qui sono piuttosto ottimisti, bisognerà attendere fino a domani, e cioè fino al momento dell'inizio delle gare.

Molto interesse per gli africani, ma soprattutto per le due compagini della RFT e della RDT. I padroni di casa, dopo il grande exploit di Helsinki, dove sconfissero la Unione Sovietica, stanno maturando una grande carica agonistica e il Rheinstadion sarà stracolmo per vederli all'opera. Ma il successo finale — nonostante lo straordinario valore della RDT — non dovrebbe sfuggire alla più omogenea squadra del resto d'Europa. Questo per gli uomini. Per la competizione femminile invece la RDT non dovrebbe avere grossi problemi ad aggiudicarsi il successo.

Gli italiani sicuramente in gara saranno due: Pietro Mennea che correrà 100 e 200 e Sara Simeoni che affronterà la grande Rosemarie Ackermann nell'alto. Rita Bottiglieri e Franco Fava sono stati selezionati come riserve: la prima della 4 x400 europa e il secondo dell'olandese Jos Hermes, titolare dei 10 mila.

Qui bisogna dire che Salvatore Morale, membro del comitato di selezione, ha ottenuto un grosso successo nel far digerire ai colleghi la designazione del piccolo corridore ciociaro. In realtà l'azzurro ha ottime probabilità di gareggiare, Hermens infatti non pare in buone condizioni di salute. Sportivamente auguriamo che l'olandese ce la faccia perchè davvero non si può dire che Fava stia attraversando un momento felice. I diecimila non dovrebbero sfuggire a Yifter che tuttavia troverà avversari di grande valore: Hermens (se starà bene), il tedesco della RDT Jorg Peter (vincitore a Helsinki), il tedesco della RFT Detlef Uhlemann e il maratoneta americano Frank Shorter.

Nell'alto femminile, Sara Simeoni troverà l'invincibile Rosy Ackermann La gara dovrebbe risultare particolarmente interessante anche per vedere se l'alto femminile saprà, a così breve distanza dal balzo storico di Berlino, elevarsi almeno a quota 1,95. Le uniche due che al momento sembrano in grado di tanto sono la nostra campionessa e la bella canadese Debbie Brill. Sugli 800 maschili, dopo la straordinaria corsa di Zurigo e dopo il gran record di Sofia, Alberto Juantorena il «gatto con gli stivali», cercherà di dare una nuova dimensione al doppio giro di pista. E per dargliera dovrà essere il primo atleta al mondo a scendere sotto il minuto «Juanto» ha nelle lunghissime gare addirittura un tempo attorno al minuto e 42", ma forse è prematuro indicarlo come di possibile attuazione a Dusseldorf.

Ancora qualcosa degli africani. Nel lungo e nel triplo hanno Charlton Ehizuelen, un nigeriano di 24 anni che si era messo in luce nel '72 saltando 7,57 e 15,82. Nei tre mila siepi c'è un altro etiope Esheku Tura, atleta capace di correre in 8'21" e quindi di mettere in difficoltà sia lo svedese Dan Glans che il tedesco della RFT campione di Europa Michael Karst. Nei 400 piani, l'altra corsa di Juantorena, bisognerà seguire con molta attenzione il giovane nigeriano Felir Imadiyi, capace di 45"46 e con limiti ancora inesplorati.

Potrebbero cadere dei record mondiali, anche perchè di gare tattiche non dovrebbero essercene molte. A parte il fatto che in prove come gli ostacoli, lo sprint e la velocità prolungata non è proprio il caso di parlare di tattiche. Così come non si potrà parlare di tattiche nei concorsi e qui non è da escludere che il grande Karl-Heinz Riehm scelga proprio Dusseldorf per riprendersi il record del martello, che già fu suo per ben tre volte nel '75 e che gli fu tolto, in quella stessa stagione, dal connazionale Walter Schmidt. E chissà se proprio in coppa del mondo non si raggiungano per la prima volta gli 80 metri.

Remo Musumeci

Uscito di pista a Monza

Incidente a Lauda senza conseguenze

La sua macchina ha dovuto cambiare musetto

MONZA — Dopo la giornata di martedì, caratterizzata dalla pioggia che ha ostacolato le prove della Ferrari in vista del Gran Premio di domenica 11 e resa «storica» dalle dichiarazioni di Lauda a proposito del clamoroso «divorzio», le vetture di Maranello sono riapparse ieri all'autodromo. Non più automobilismo chiacchierato, ma giri su giri nella consueta cornice di meccanici, fotografi, ecc.

In pista sono scese le Ferrari di Lauda e Reutemann, e la Wolf di Jodi Scheckter. Degna di rilievo la prestazione di Lauda che ha girato su tempi assai vicini al tempo record stabilito da Reutemann nel corso delle prove dei giorni scorsi. Il miglior tempo dell'austriaco è stato di 1'41"8 mentre Reutemann nel corso della sua tornata più veloce, ha bloccato le lancette del cronometro sul tempo di 1'42"1.

Da segnalare anche una spettacolare incidente occorso a Lauda che è uscito di pista, finendo tuttavia nel prato senza conseguenze. L'uscita di pista è avvenuta alle varianti di Lesmo. Il sole, tornato dopo giorni di pioggia, aveva asciugato la parte esterna della pista, ma erano rimaste all'interno delle macchie di umido. Ed è stato su queste macchie che è finito Lauda dopo che il pilota aveva tenuto un po' lunga la frenata nell'abbordare le varianti.

La sua Ferrari è così slittata finendo nel prato e fermandosi tra l'erba. Soltanto l'alettone anteriore è rimasto danneggiato avendo toccato il cordolo nell'uscita di pista. La vettura ha poi proseguito fino ai box dove è stato cambiato il musetto. Lauda ha quindi continuato a provare sulla stessa vettura, che non ha denunciato il minimo inconveniente.

Convocati gli inglesi per l'incontro con la Svizzera

LONDRA. — Sono diciotto i giocatori convocati dal commissario tecnico Ron Greenwood per la partita amichevole che la nazionale di calcio inglese disputerà mercoledì prossimo, a Wembley, contro la Svizzera. Tra i neo-convocati figura il trentacinquenne Ian Callaghan. Ecco l'elenco: Clemence (Liverpool), Shilton (Stoke), Neal (Liverpool), Cherry (Leeds), Hughes (Liverpool), Watson (Manchester City), Greenhoff (Manchester U.), Mo Dermott (Liverpool), Kennedy (Liverpool) Callaghan (Liverpool), Wilkins (Chelsea), Talbot (Ipswich), Keegan (SV Hamburg), Francis (Birmingham), Mariner (Ipswich), Hill (Manchester U.), Pearson (Manchester U.), Tueart (Manchester C.).

Grenwoos ha anche scelto il suo vice: è Geoff Hurst.

Davis: i francesi a Roma l'11 settembre

ROMA — La squadra francese di Coppa Davis — che incontrerà l'Italia a Roma per la finale interzone dal 16 al 18 settembre — giungerà nella capitale l'11 settembre prossimo. Lo ha comunicato la federazione italiana tennis. E' stato anche annunciato che, da parte sua, la federazione francese ha interpellato, dopo aver avuto ulteriori conferme, la ditta fornitrice delle palle che saranno utilizzate per gli incontri, richiedendone un quantitativo utile agli allenamenti dei giocatori francesi.

A San Cristobal nella 100 km a squadre prima gara su strada

L'«oro» all'URSS azzurri d'«argento»

Da Ros, De Pellegrin, Bernardi e Porrini secondi a 2'28" La Polonia terza a 2'50" — Algeri medaglia di bronzo

Nostro servizio

SAN CRISTOBAL — Classificandosi al secondo posto dietro l'Unione Sovietica, la formazione italiana ha conquistato la medaglia d'argento nella 100 chilometri a squadre dei mondiali di ciclismo. La Unione Sovietica ha impiegato 2 ore 10'39" a percorrere i 100 chilometri distaccando di 2'28" l'Italia e di 2'50" la Polonia a cui è andata la medaglia di bronzo.

La squadra azzurra diretta dal maestro di sport Edoardo Gregori composta da De Ros, De Pellegrin, Bernardi e Parrini.

* * *

La pista ha terminato con una conferma e una sorpresa, con i giapponesi sul podio della velocità (professionisti) e con i dilettanti della RDT primi attori anche nell'inseguimento a squadre. Un altro titolo, quello del mezzofondo professionisti, è andato all'Olanda per merito di Stam, e in questa specialità l'Italia ha conquistato la sua unica medaglia col terzo posto di Pietro Algeri. Una medaglia sulle 36 in palio, un bilancio povero povero, una figuraccia, una delusione per il ciclismo italiano che va perdendo sempre più quota.

Dunque i giapponesi alla ribalta della velocità. Fino a qualche anno fa i figli del sol levante facevano sorridere con le loro esibizioni da principianti, con le loro volate da lontano, per niente studiate, anzi contro ogni logica. Sbagliavano grossolanamente, ma imparavano, e impara oggi e impara domani, a San Cristobal sono diventati i primi della classe, hanno conquistato la maglia arcobaleno con un duello in famiglia. La medaglia d'oro è infatti di Nakano che si è imposto nella finale col connazionale Sugata. E così il favorito Nicholson deve accontentarsi del terzo posto. E Turrini? Il vecchio, commovente Turrini è quarto soltanto quarto. Le cose sono andate così: in semifinale Turrini si è battuto disperatamente contro Sugata perdendo la prima prova e aggiudicandosi la seconda. Giordano sperava nel mestiere, nella lunga esperienza sui velodromi di tutto il mondo, sperava nello spareggio, ma giunto alla «bella» Sugata aveva la meglio. Poi, Turrini ha perso anche il confronto per la medaglia di bronzo con l'australiano Nicholson il quale si era inchinato a Nakano. E pure questa è stata una sfida che ha richiesto tre prove. Insomma, tanto di cappello ai giapponesi, ai nuovi, sorprendenti campioni dello sprint.

I ragazzi della RDT (Durpisch, Mortag, Wiegand, Winkler) erano indicati dal pronostico nell'inseguimento a squadre, erano dati finalisti con la RFT (Lutz, Rinklin, Schumacher, Vonhof) e tutto è andato come previsto. Le due formazioni tedesche sono giunte al «match» decisivo superando rispettivamente (e agevolmente) la Svizzera e l'Unione Sovietica. E nell'ultima battaglia la RDT (4'21"34) si è aggiudicato nettamente il titolo; la RFT ha infatti impiegato 4'29"09. In terza posizione, col premio del bronzo, la Svizzera (4'24"29) a spese dell'Unione Sovietica (4'27"93). E tirando le somme dei mondiali su pista, la RDT figura al primo posto con sette medaglie di cui quattro d'oro, due d'argento e una di bronzo. Una grande affermazione, una scuola che ha dato frutti copiosi, un paese che conquista allori su allori in ogni disciplina sportiva, che avanza, che si impone anche nel ciclismo.

Come già detto il campionato del mezzofondo professionisti è stato vinto da un olandese, da Cees Stam che in un'ora ha coperto 66.265 chilometri anticipando nei 75 metri Peffgen della RFT. E qui Pietro Algeri, pedalando al rullo di De Lillo, si è piazzato terzo a un giro e 220 metri. Quarto Avogadri che aveva come allenatore Dagnoni, nono Vicino guidato da Capacci.

Nell'ordine di arrivo si legge che Avogadri è giunto a 2 giri e 275 metri e Vicino a 10 giri e 175 metri, e in sostanza si aspettava qualcosa di più dall'Italia, si aspettava una coalizione a tre, invece ognuno ha fatto la propria corsa, anzi Avogadri ha brontolato, ha addirittura accusato De Lillo di averlo sabotato, di avergli sgonfiato le gomme al momento della partenza. La faccenda si è poi chiarita con l'intervento del commissario tecnico Marino Vigna e comunque Algeri e Avogadri si sono comportati da nemici, mentre l'esordiente Vicino aveva in Capacci il meno bravo dei tre allenatori. Forse con un... gioco di squadra, l'Italia avrebbe potuto cogliere la seconda moneta, però i più autorevoli della giungla erano Stam e Peffgen e perciò accettiamo il bronzo di Algeri come un bel risultato e un incentivo per l'avvenire.

Ciao alla pista e avanti con la strada. Mentre trasmettiamo è iniziata la cento chilometri. Sul percorso Orope-La Fria, in una delle zone più calde del Venezuela, gli azzurri schierano il quartetto composto da Bernardi, Da Ros, De Pellegrin e Porrini. La corsa finirà quando in Italia sarà già scoccata da un po' la mezzanotte. Oggi e domani riposo, sabato le prove riservate alle donne e ai dilettanti e domenica la sfida tra i professionisti, fra Maertens, Pollentier, Merckx, Moser, Baronchelli, Thurau, Thevenet e compagni. I campioni provano e riprovano il tracciato con giudizi pressochè uguali: è un circuito duro, tormentato, e sarà una bella lotta.

Fred Mariposa

sportflash-sportflash

● **CALCIO** — Il giudice sportivo della Lega calcio in merito alle partite di Coppa Italia, ha squalificato per due giornate Massimelli (Bologna), per una Rossi (Catanzaro), Marchi (Rimini) e Zorzetto (Como).

● **BASKET** — Le cestiste statunitense della selezione universitaria sono arrivate a Trieste dove disputeranno alcuni incontri amichevoli con squadre locali.

● **CALCIO** — La squadra campione del calcio nord-americano, i Cosmos di New York, è partita ieri per Trinidad, prima tappa della tournée che la vedrà impegnata contro squadre in Sud-America, Cina, Giappone e India.

● **TENNIS** — Lo spagnolo Manuel Orantes, ormai completamente guarito dall'operazione al braccio cui si è sottoposto nel maggio scorso, ha vinto da vero campione il campionato di tennis per professionisti degli Stati Uniti battendo in finale, tra il dispiacere del pubblico, l'americano Eddie Dibbs per 7-6 (t.b. 7-3), 7-5, 6-4.

Così le altre partite

Risultati e classifiche

PRIMO GIRONE
Juventus-Verona 4-2
Cesena-Samb. 3-0
Juventus p. 7, Cesena 5, Verona e Brescia 2 Samb. 0;

SECONDO GIRONE
Bologna-Varese 1-1
Lecce-Ternana 4-1
Lazio e Varese 4, Bologna e Monza 3, Ternana 2;

TERZO GIRONE
Fiorentina-Sampdoria 4-2
Roma-Modena 2-1
Roma e Fiorentina 6, Sampdoria e Modena 2, Rimini 0;

QUARTO GIRONE
Bari-Torino 0-0
Genoa-Lecce 1-1
Genoa e Torino 5, Lecce 3, Foggia 2, Bari 1;

QUINTO GIRONE
Ascoli-Cremonese 0-0
Inter-Atalanta 3-1
Inter 5, Ascoli 4, Cremonese e Atalanta 3, Como 1;

SESTO GIRONE
Avellino-Palermo 2-0
Napoli-Vicenza 2-1
Napoli 6, Catanzaro e Vicenza 3, Palermo e Avellino 2;

SETTIMO GIRONE
Pescara-Cagliari 0-0
Pescara-Cagliari 4-1
Perugia 6, Taranto e Pescara 4, Cagliari 2, Pistoiese 0.

JUVENTUS-VERONA 4-2

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Spinosi; Causio, Tardelli (72' Verza), Bettega, Boninsegna (79' Virdis), Benetti, Bettega.

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzoni; Tricella, Ferroni, Busthebner, Negrisolo; Fanchi, Mascetti, Sarti (46' Spinosi), Mazzia (66' Giordani), Luppi.

ARBITRO: Mattei, di Macerata.

MARCATORI: I tempo, al 20' Tardelli, al 22' Boninsegna, al 37' Furino, al 45' Benetti, II tempo, al 9' e 45' Fanchi.

BARI-TORINO 0-0

BARI: De Luca, Maldera, Frappampina, Materazzi, Punziano, Fasoli, Scarrone, Sigarini, Penzo, Bonina, Amicar.

TORINO: Terraneo, Danova, Salvadori, Patrizio Sala, Mozzini, Sentin, Claudio Sala, Pecci, Graziani, Pulici, Pulici.

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

FIORENTINA-SAMP 4-2

FIORENTINA: Carmignani Galdiolo (Tendi all'86'); Pellegrini; Delle Martire; Zucchari, Caso; Braglia; Casarsa (75' Secchetti), Antognoni; Desolati.

SAMPDORIA: Cacciatori, Ferroni, Lombardi, Tuttino, Zecchini, Lipi, Sollitti, Arnico, Savoldi II, Orlandini (Re al 46'), Chiorri.

ARBITRO: Turpin di Trieste.

MARCATORI: I tempo, dopo 19 secondi Desolati, al 12' Sollitti, al 29' Antognoni; II tempo, al 1' Galdiolo al 31' Sollitti, al 39' Desolati.

INTER-ATALANTA 3-1

INTER: Bordon; Bini, Fedele; Baresi (46' Roselli), Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Anastasi, Muro (66' Anastasio), Altobelli.

ATALANTA: Bodini; Andena, Mei (54' Percassi); Tavola, Vavassori, Marchetti; Manzoni, Rocca, Pulici, Fanna, Jordan.

ARBITRO: Serafino di Roma.

RETI: I tempo, al 12' Pirdon; II tempo, al 5' Altobelli, al 35' Fedele, 40' Anastasi.

PERUGIA-TARANTO 0-0

PERUGIA: Malfatto; Ammoto, Cocarini; Frosio, Mattesini, Dal Fiume; Bagni (57' Sarpo), Curi, Goretti (57' Sabatini), Vannini, Speggiorin.

TARANTO: Petrovic; Giovannone, Cimenti; Panizza, Drudi, Nardello; Gori, Fanti, Jacovone, Delli Santi, Turini.

ARBITRO: Gonella di Torino

PESCARA-CAGLIARI 4-1

PESCARA: Piloni; Motta, Monti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Cinquetti, Orazi (46' Repetto), Bertarelli, Nobili, Grop (60' La Rosa).

CAGLIARI: Mazzuzi; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Campoli, Roffi; Bellini, Marchetti (71' Valeri), Capuzzo, Magherini, Villa.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

RETI: I tempo, al 17' Villa, 21' Grop, 25' Zucchini, 29' Orazi; II tempo, al 37' e 43' Nobili.

BOLOGNA-VARESE 1-1

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Cruciani; Carnevale, Bellugi (62' Fiorini), Maselli; De Ponti, Paris (75' Mastalli), Viola, Colomba, Chiodi.

VARESE: Fabbris; Vallati, Mascheroni; Toddei, Brambilla, Giovannelli (55' Burdelli); Ferretti (25' Montesano), Crisciminni, De Lorenzis, Dolo, Rossella.

ARBITRO: Lops, di Torino.

RETI: I tempo, al 22' Paris su rigore; II tempo al 27' Burdelli.

GENOA-LECCE 1-1

GENOA: Girardi; Sacchini, Ogliari; Onofri (69' Mandoia), Silipo, Castellaro; Damiani, Arcolao, Pruzzo, Ghetti, Bagliano (78' Nuzzo).

LECCE: Nardin; Lorusso, Panzini; Miglior (63' Chimenti), Zagano, Bellomi (76' Moro); Sorteri, Cannito, Stanzani, Russo, Montenegro.

ARBITRO: Menicucci di Pistoia.

RETI: I tempo, al 27' Damiani (rigore); II tempo al 46' Sorteri.

ASCOLI-CREMONESE 0-0

ASCOLI: Sciocchini; Anzivino, Perico; Scorza (89' Marozzi), Legnaro, Pasinato; Mastrangeli, Moro, Quodri, Greco, Ambu.

Cremonese: Pierino; Cosini, Crasso; Bonini, Talami, Pardini; Motta, Sironi, De Giorgis (35' Chigioni), Frodiani, Marocchino.

ARBITRO: Tani, di Livorno.

CESENA-SAMB 3-1

CESENA: Bardin; Lombardo, Toccaceli; Beatrice (72' Piangerelli), Benedetti, Oddi; Bertuzzo, Valentini, Bonci (46' Petrini), Prezzato, Regnoni.

SAMB.: Pigino; Bagni, De Giovanni; Cozzi, Agretti, Valle; Bozzi, Giani, Chimenti, Goidesi, Traini.

ARBITRO: Ballerini, di Aulla.

RETI: 1. tempo al 36' Prezzato, 45' Goidelin; 2. tempo Valentini, al 44' Petrini.

AVELLINO-PALERMO 2-0

AVELLINO: Piotti, Ruffi, Boccolo, Montesi, Cattaneo, Di Somma, Chiarenza, Critti, Golin (Tacchi 60') Lombardi (Cecarelli 64') Magistrelli.

PALERMO: Trapani, Pasna (Brilli 46') Citterio, Vullo, Iorio, Carrubba, Gasparini, Chirico, Magistrelli, Mele, Chimenti.

ARBITRO: Longhi di Roma.

MARCATORI: I tempo al 6' Critti, al 26' Chiarenza.

VICENZA-NAPOLI 1-2

L. VICENZA: Galli; Prestanti, Callioni; Lorini (60' Sandrini), Dalzi, Carrera; Briaschi (46' Vivian), Salvi, Rossi Pelagio, Rossi.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, La Palma; Vinazzani, Braglia, Bertoni, Storaci; Musella (56' Catellani), Juliano, Savoldi, Pin, Capone.

ARBITRO: Guzzoni di Milano.

RETI: 16' Pin, 30' Rossi, 32' Savoldi.

Collegio GIOVANNI PASCOLI
PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna)
Telefono (051) 474.783

Collegio GIOVANNI PASCOLI
CESENATICO (Forlì) - Telefono (0547) 80.236

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto - Ogni ordine di Scuola - Recupero anni - Ritardo servizio militare

Chiedere programma a: Casella p. 1692 - BOLOGNA A.D.

CITTA' DI NOVI LIGURE
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
LEGGE 5-8-1975, N. 412

Il Comune di Novi Ligure indice un appalto mediante licitazione privata per i lavori di costruzione di un secondo lotto funzionale di una scuola Elementare nel Gruppo I del P.E.E.P.
Importo a base d'asta di gara lire 252.749.782.
La licitazione privata avrà luogo ad offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 (con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3).
Entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio di questo Comune le Imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta d'invito (in carta legale) alla Ripartizione IV LL.PP. del Comune di Novi Ligure, Via Giacometti, n. 22.
Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione Comunale.
L'ASSESSORE LL.PP.
T. Silvestri

COMUNE DI STRADELLA
(Prov. di Pavia)
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
L'Amministrazione Comunale indirà una licitazione privata da tenersi ai sensi dell'art. 73/c del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con le modalità dell'art. 1/a della legge 2-2-1973 n. 14 e col procedimento del successivo art. 76, 1o, 2o, 3o comma, con sole offerte in ribasso.
L'appalto è relativo ai lavori di ampliamento del Cimitero Urbano per un totale importo a base d'asta di Lire 400.000.000 come da progetto.
Le ditte interessate possono presentare domanda entro il giorno 20-9-1977.
Stradella, li 24-8-1977.
IL SINDACO
(Mariano Signorelli)

VACANZE LIETE

SAN MAURO MARE/RIMINI - Tel. 0541/49153 - vicino mare - familiare - cucina sana e abbondante con menù variato. Camere, con/senza servizi - parcheggio. Prezzi speciali dopo 20 agosto. Settembre 5500/6000 - Iva compresa. Direz. Proprietario - Sconti bambini. (28-B)

VISERBELLA DI RIMINI - PENSIONE FLORA - Tel. 0541/738278, sulla spiaggia - familiare - cucina abbondante - parcheggio privato - camere con balcone sul mare - prezzi speciali dopo 20 agosto - settembre L. 6500 tutto compreso anche Iva. (54)

RIMINI - PENSIONE PIAMMETTA - 100 m. mare - moderna - ogni confort - cabine private - sconti gruppi giovani. Interpellateci. Tel. 0541/80067. (210)

RIMINI/MAREBELLO - Pensione Perugini - Tel. 0541/32713 vicinissima mare, camere servizi, giardino, parcheggio ottimo trattamento. Settembre 6000 IVA compresa. (231)

HOTEL KING - Via de Amicis 88 - CESENATICO - Tel. 0

Il governo annuncia una serie di misure definite di rilancio

Francia: un «piano Barre» elettorale

Si tratta di una serie di provvedimenti i cui effetti si misurano più sul terreno politico che sul terreno economico e finanziario - Il quadro europeo e la tenuta del franco francese - Marchais ribadisce la proposta di nazionalizzare il settore siderurgico, unica via per sottrarlo alla crisi

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Le misure economiche e finanziarie adottate ieri mattina dal consiglio dei ministri — un piano Barre di rincalzo, ufficialmente definito «di rilancio» benchè i suoi limiti siano dei più angusti — avranno forse, come ha già scritto un noto commentatore politico, dei «risultati politici soddisfacenti» senza veramente mutare i lineamenti della crisi economica e le sue conseguenze, soprattutto sul piano dell'occupazione.

Perseguendo la sua linea rigorosa di controllo dei salari (secondo i sindacati il potere d'acquisto effettivo è diminuito del 2,5% nel corso degli ultimi mesi) come cardine della lotta antiinflazionistica, il primo ministro Barre ha tuttavia deciso di sbloccare alcuni miliardi di franchi così ripartiti: una sovvenzione scolastica di 300 franchi per i 5 milioni di ragazzi che tornano a scuola tra breve e i cui genitori percepiscono globalmente un salario inferiore ai 3500 franchi (il che dovrebbe dare un impulso ai consumi interni e al commercio); circa un miliardo supplementare per i lavori pubblici e l'edilizia popolare allo scopo di rilanciare l'occupazione in questo settore in crisi; un miliardo di aiuti alle imprese che hanno difficoltà a finanziare progetti industriali (e ciò dovrebbe suscitare una cifra doppia o tripla di investimenti produttivi); per finire, la diminuzione di un punto del tasso di sconto (dal 10,5 al 9,5%) accompagnata da misure minori di facilitazione del credito allo scopo di rianimare l'attività economica generale.

Parlare di «misure di rilancio economico» per un «pacchetto» che si aggira in totale sui 5 miliardi è evidentemente eccessivo ma, come affermava l'economista da noi citato, è chiaro che Barre si preoccupa più, in questo momento pre-elettorale, di risultati politici che di successi economici. Attraverso queste misure per metà assistenziali Barre non cerca che una piccola ripresa, una lieve diminuzione della disoccupazione, un lieve rilancio dei consumi sì da poter presentare, a fine anno, un bilancio di «ripresa» elettoralmente confortante per il governo e nel quadro di un tasso di inflazione elevato (10-11%), ma non catastrofico.

Economie in difficoltà

Non va poi dimenticato il panorama europeo nel quale si iscrive questa politica. In questa Europa dove anche le leggendarie economie dei paesi scandinavi sono in difficoltà (come ha dimostrato l'uscita dal serpente monetario della corona svedese e la svalutazione delle altre monete scandinave), la Francia giscardiana si vanta — lo ha detto Giscard d'Estaing riconfermando la propria fiducia al governo Barre dopo il consiglio dei ministri — di essere ancora «nel piccolo gruppo europeo di paesi capaci di superare i problemi del tempo presente».

Demagogia a parte — perchè con un milione e 300.000 disoccupati non si vede proprio di che cosa ci si possa vantare — è indubbio che la Francia ha «tenuto» fin qui meglio di molti altri paesi europei e può oggi dire criticamente alla Svezia «di avere fatto il passo più lungo della gamba», di avere speso più di quanto abbia guadagnato e di avere sfibbrato una moneta solida mentre il franco, dopo drammatici alti e bassi, ha ritrovato una relativa stabilità: e anche questo è un argomento politico, elettorale, non secondario se si conosce la sensibilità dei francesi per tutto ciò che riguarda il «prestigio nazionale».

Qualità del «rilancio»

Questi necessari elementi di giudizio non migliorano, naturalmente, l'irrisoria qualità del «rilancio». A parte che già si sospetta l'instradamento del miliardo destinato ad aiutare le imprese in difficoltà non verso la piccola e media industria, ma verso i grandi gruppi che finiscono per essere quasi sempre i soli beneficiari della «generosità» del governo (come la siderurgia, che in dieci anni ha ottenuto undici miliardi di sovvenzioni e oggi ne chiede altri quattro per salvarsi), il sussidio scolastico è troppo scopertamente assistenziale ed elettorale, anche se sarà ben accolto da centinaia di migliaia di famiglie, per essere scambiato per una misura di rilancio. E non è certo con una «trovata» del genere che Barre può sperare di ridurre l'allarmante tasso di disoccupazione mentre la siderurgia lorena sta per mettere in atto un piano graduale di tremila licenziamenti e il gruppo tessile Boussac si appresterebbe ad eseguirne un altro migliaio.

A proposito della siderurgia, uno dei settori più duramente colpiti dalla crisi, Georges Marchais ha rilanciato ieri il problema della sua totale nazionalizzazione (che i socialisti vorrebbero limitare invece ad una partecipazione maggioritaria dello Stato) davanti a 500 lavoratori comunisti del settore. Per i socialisti, ha detto Marchais, basta prendere il potere (finanziario) per regolare il problema. Ma tutti sanno che non vi potrà essere un nuovo modello di crescita, fondato sul soddisfacimento del fabbisogno nazionale, se gli strumenti di produzione resteranno nelle mani del grande capitale nazionale e multinazionale, se nei consigli di amministrazione continueranno a sedere gli stessi rappresentanti del grande capitale. Il PCF dal canto suo, dato che la siderurgia è uno dei settori capitali dell'economia nazionale, si impegna a nazionalizzarla veramente. «Mai — ha precisato Marchais — il PCF abbandonerà il grande obiettivo di una industria siderurgica nazionale capace di assicurare una vita più vasta ai suoi lavoratori e di rispondere ai bisogni di una Francia finalmente liberata dalla tutela del grande capitale. Ne prendo l'impegno qui, davanti a voi».

A chi poi, nel quadro dell'imminente «vertice» della sinistra, faceva osservare a Marchais che egli aveva creato un nuovo motivo di attrito prima della discussione finale sulla attualizzazione del programma comune, il segretario del PCF ha tenuto a precisare: «Noi non diciamo ai socialisti: o prendere o lasciare. Noi vogliamo discutere con loro. Ma il problema della nazionalizzazione della siderurgia rimane per noi un obiettivo a breve, a media o a lunga scadenza, secondo la nostra capacità di imporlo nella discussione ai nostri alleati».

Augusto Pancaldi

IL SOLDATO A ROTELLE Questa curiosa foto è stata scattata durante una esercitazione dell'esercito svizzero: un soldato di un'unità speciale, armato di lanciarazzi portatile, si esibisce in un uso non propriamente sportivo dei pattini a rotelle. Sembra che si tratti di un metodo di allenamento per mettere alla prova il «senso dell'equilibrio»

La revisione della riforma agraria acutizza i conflitti sociali

Tensione nel sud del Portogallo dopo i gravi incidenti di Evora

Oltre 70 i feriti negli scontri - Si temono nuove «esplosioni» della protesta contadina contro la restituzione delle terre ai proprietari - Denuncia dei sindacati

LISBONA — La calma è tornata a Evora, dove per due giorni violenti scontri hanno opposto le forze di polizia e della Guardia repubblicana a centinaia di lavoratori di una cooperativa agricola che si opponevano alla restituzione della terra al vecchio proprietario del latifondo. Una calma ancora carica di tensione che potrebbe riesplodere da un momento all'altro, nella misura in cui il governo si mostri deciso a continuare l'applicazione della nuova legge di riforma che mira in gran parte a smantellare decine di cooperative sorte sui latifondi scorporati due anni fa durante l'ultimo governo Goncalves e a restituire agli antichi latifondisti migliaia e migliaia di ettari di terreno. Come è noto, l'agguerrito movimento contadino e bracciantile che si ispira in particolare al partito comunista ma che trova larghe adesioni anche fra la base di sinistra del partito socialista al governo, contesta la revisione della legge di riforma agraria varata tre settimane fa dal governo Soares, che non solo ridimensiona — come è stato detto — la portata della riforma originaria, «ma ne muta gli orientamenti prevalentemente collettivistici privilegiando uno sviluppo capitalista delle campagne che contraddice una delle conquiste più considerevoli della rivoluzione dell'aprile 1974». Gli incidenti di lunedì e martedì sono la prima violenta esplosione di un malumore che potrebbe provocare nuovi conflitti e dilagare in una gravissima serie di reazioni a catena, se come denuncia un comunicato del partito comunista il governo dovesse abbandonarsi alla «crescente utilizzazione della repressione, mostrando ancora una volta di voler imporre misure che colpiscono gli interessi vitali dei lavoratori e che mirano oggettivamente a smantellare le conquiste della rivoluzione». La polemica tra comunisti e socialisti si è rifatta aspra. Questi ultimi infatti accusano il PC di «lanciare gli operai contro le forze dell'ordine il cui compito è quello di far rispettare le leggi». Le manifestazioni di Evora hanno coinvolto migliaia di persone che fino a tarda sera di martedì hanno affollato le vie del centro agricolo dell'Alentejo protestando contro le «violenze poliziesche» e denunciando «il carattere arbitrario e illegale» dei provvedimenti governativi che avrebbero riconosciuto al vecchio latifondista «riserve» di terreno addirittura superiori a quelle previste dalla nuova riforma «riformata».

Il governo Soares, all'indomani del varo delle durissime misure di austerità, si trova quindi di fronte ad una aumentata conflittualità e ad una chiara levata di scudi della potente confederazione generale del lavoro che risponde negativamente alla invocazione del primo ministro Soares, ad una specie di «patto sociale» per far fronte alle «difficoltà del paese». I sindacati che sono andati estendendo sempre più negli ultimi mesi la loro influenza anche in settori prevalentemente controllati dal partito di governo, sostengono che le misure varate da Soares «sono tali da incrementare la crisi economica» e colpiscono essenzialmente le classi lavoratrici.

Kyprianou presidente della Repubblica di Cipro

NICOSIA — Spyros Kyprianou, che alla morte dell'arcivescovo Makarios, il 3 agosto, ne aveva assunto i poteri ad interim, è stato proclamato Presidente della Repubblica di Cipro. Poiché allo scadere del termine fissato — mezzogiorno — non era stata presentata nessun'altra candidatura l'elezione di Kyprianou è avvenuta per acclamazione. Kyprianou gode dell'appoggio unanime dei tre principali partiti di Cipro: il Partito democratico di cui è fondatore e leader, il partito socialista «EDEK» ed il partito comunista «AKEL». D'altra parte l'Unione democratica (destra) di Glafkos Clerides pur senza appoggiare la candidatura di Kyprianou aveva annunciato che non avrebbe partecipato alle elezioni.

Eseguito in URSS il nuovo inno nazionale

MOSCA — La radio e la televisione sovietiche hanno eseguito ieri, in «anteprima», il nuovo inno nazionale dell'URSS, che sostituirà da domani quello in vigore dal primo gennaio 1944.

Mentre la musica è rimasta pressochè immutata, è stato invece modificato sensibilmente il testo, sia nelle parole sia nel significato ideologico e politico.

Vatti a fidare degli amici...

L'ambasciatore di Francia in Sudafrica, Jacques Schrich, ha ricevuto istruzioni dal Quai d'Orsay di segnalare al governo di Pretoria lo stupore del governo francese per l'atteggiamento «contrario agli usi più elementari» tenuto da un membro del governo sudafricano nei riguardi del ministro degli Esteri francese, Louis De Guiringaud.

La nota francese si riferisce ad un episodio di due giorni fa allorché il ministro sudafricano delle Finanze, Owen Horwood, parlando al congresso del Partito Nazionalista svoltosi a Durban, aveva parlato in questi termini del ministro giscardiano De Guiringaud: «Il nuovo piccolo ministro degli Esteri che se l'è svignata davanti ad un gruppetto di manifestanti negri a Dar Es Salaam è il tipico personaggio che vuole dettare al Sudafrica quello che deve fare». Quanta poca riconoscenza, debbono aver pensato al Quai d'Orsay, nei confronti di un paese che ha creato la potenza militare e nucleare sudafricana! Come sono lontani, debbono aver pensato ancora, i tempi in cui i giornali di Johannesburg uscivano con titoli come «Viva la Francia, il Sudafrica diventa potenza atomica!».

Il ministro giscardiano degli Esteri, pensava probabilmente che la sua «ferma riprovazione» per il progetto sudafricano di far esplodere una bomba atomica, avrebbe subito convinto i razzisti di Pretoria a modificare i loro progetti, o quanto meno a far dichiarazioni capaci di togliere d'imbarazzo chi tanto aveva fatto per la loro potenza militare e nucleare. E così aveva subito apprezzato e definito degna di fiducia, la risposta del ministro degli Esteri di Pretoria, Pik Botha, secondo cui la RSA pensa solo ad usi pacifici dell'atomo. E invece ha guastato tutto l'inopportuna franchezza del ministro Horwood: «Penso — ha detto infatti — che sia ora di dire a Carter e a qualcun altro (sic!) che se in qualsiasi momento volessimo far altro con il nostro potenziale nucleare, lo faremmo secondo le nostre decisioni e il nostro giudizio».

E' proprio vero: non ci si può mai fidare degli amici!

Leggete su

GIORNI

in edicola oggi

- Andreotti tra Scilla e Cariddi
- Il Festival nazionale dell'Unità: a Modena nel segno del confronto e della discussione con le altre forze politiche
- La lira tiene, i prezzi all'ingrosso sono stabilizzati: come si spiega allora l'attuale ondata di rincari?
- A letto per amore del santone: una inchiesta esclusiva sui cosiddetti «Bambini di dio»
- La verità sull'assassinio dei fratelli Rosselli
- I grandi viaggi di GIORNI: un reportage dalla RDT, «spalla forte» dell'area socialista europea

Un appello a pacificare il paese

Iniziativa di Carter per la crisi irlandese

WASHINGTON — Il presidente americano Jimmy Carter ha rivolto un appello per risolvere in modo pacifico la crisi irlandese assicurando allo stesso tempo che gli Stati Uniti continueranno a restare imparziali nei suoi confronti. Egli ha indirettamente escluso che esista un piano americano per pacificare l'Irlanda e precisato che gli Stati Uniti, una volta tornata la pace in quel paese, parteciperanno insieme con altri paesi al rilancio degli investimenti nell'Irlanda del nord.

L'appello del presidente Carter, chiede tra l'altro «a tutti gli americani di evitare di aiutare finanziariamente o in altro modo le organizzazioni coinvolte direttamente o no nelle azioni di violenza» nell'Irlanda del Nord. Il portavoce del governo di Dublino Jack Lynch ha dichiarato che l'appello è stato accolto favorevolmente dal suo governo aggiungendo che esso è stato tra l'altro definito uno «sviluppo costruttivo» nei rapporti americani sia con la repubblica d'Irlanda sia con la Gran Bretagna.

Intanto a Londra dove il primo ministro britannico James Callaghan si è detto soddisfatto per l'appoggio del presidente Carter a favore della costituzione nell'Irlanda del Nord di un governo che sia accettato dalle due comunità, protestante e cattolica, l'appello di Carter ha suscitato anche qualche perplessità tra coloro che tendono a considerare questa iniziativa un intervento diretto degli USA

La decisione entro una settimana

Probabili in Canada elezioni anticipate

OTTAWA — Le elezioni generali anticipate in Canadà, di cui si parla ad Ottawa sempre con maggiore insistenza, potrebbero tenersi nel prossimo novembre. Rientrato nella capitale da un breve periodo di vacanze, il primo ministro è stato già informato dell'orientamento degli strateghi del partito liberale i quali hanno esaminato a fondo la questione convenendo sull'opportunità di giungere con un anno di anticipo alla consultazione popolare.

Il ministro senza portafoglio Jack Horner, passato recentemente al partito liberale dopo aver lasciato il partito di opposizione conservatore, ha dichiarato che l'orientamento per una elezione anticipata, che era del 50 per cento poche settimane fa, è ora molto più consistente. Il deputato conservatore Rock La Salle ha detto da parte sua che, con tutte le indicazioni favorevoli che ci sono, si meraviglia che Trudeau sia ancora titubante. Al primo ministro, ha aggiunto, non mancherebbero i pretesti per farlo e tra questi: l'adozione della contrastata legge 101 nel Quebec (carta della lingua francese), il libro bianco sul referendum sempre nel Quebec, la ricerca di un «mandato chiaro per mettere a posto il governo indipendentista».

Il partito liberale ha ottenuto, nelle elezioni del 1974, 141 seggi contro 95 dei conservatori, sedici del nuovo partito democratico, 11 del «credito sociale» e un indipendente.

DALLA PRIMA PAGINA

Caltanissetta

gionale alla Sanità si è limitato a spedire qualche fonogramma quando invece una presenza in loco è ritenuta indispensabile oltre che doverosa. Lo stesso incredibile disinteresse ha dimostrato l'assessorato ai Lavori Pubblici titolare di quei finanziamenti destinati alla costruzione ex novo delle reti idriche, e fognanti rimasti bloccati per anni.

Questi assurdi ritardi vengono sottolineati dal compagno Gianni Parisi, segretario regionale del PCI in Sicilia, il quale rileva come la situazione di Caltanissetta non sia altro che «la drammatica riconferma di uno stato di assoluta precarietà delle strutture civili di gran parte del territorio dell'isola e in particolare della Sicilia interna».

«La vicenda di Caltanissetta, già al centro dell'attenzione della pubblica opinione nei mesi scorsi, per il fenomeno franoso che colpì una parte della città e per la drammatica carenza d'acqua, mette a nudo — aggiunge Parisi — una situazione di completo dissesto che va prontamente affrontata con misure eccezionali. Non è infatti più tollerabile lasciare un capoluogo in una condizione di generale abbandono. Oggi si impone — come da anni con dure lotte noi comunisti abbiamo chiesto — una razionale politica dei lavori pubblici che metta da un canto frequenti episodi di clientelismo che vanificano qualsiasi risultato». Il compagno Parisi inoltre rileva «l'inefficienza degli organismi pubblici regionali i quali, di fronte a giuste deliberazioni assunte dal Parlamento siciliano (come il caso dello stanziamento di 800 milioni per il rifacimento della rete fognante del quartiere Provvidenza, rimasto fermo da oltre un anno e mezzo) hanno colpevolmente tardato a mettere in pratica quelle decisioni. «Si ripropone — continua Parisi — ancora una volta, anche di fronte ad altri casi di emergenza che accadono in Sicilia (la grave crisi idrica che sta colpendo la città di Messina) la necessità di un piano generale delle acque di cui si parla da molto tempo, che è determinante per una politica di sviluppo».

«L'assenza della Regione — aggiunge ancora Parisi — in particolare quella dell'assessore alla Sanità, va stigmatizzata e non può comunque continuare. Per Caltanissetta va messo subito in moto un meccanismo per la realizzazione di un piano di generale risanamento, dove la Regione e gli enti locali assolvano un ruolo fondamentale, superando un vecchio sistema di governare che non fa altro che acuire i già drammatici problemi».

Il segretario regionale del PCI ha infine rivolto un appello alle organizzazioni comuniste della provincia di Caltanissetta affinché «sviluppino una grande azione di massa e di iniziativa politica tra la popolazione in un momento particolarmente difficile e delicato». Il responsabile della commissione sicurezza sociale del PCI, compagno onorevole Giuseppe Lucenti, ha chiesto ieri sera al presidente della commissione parlamentare igiene e sanità della assemblea regionale la convocazione urgente della stessa commissione che deve avvenire nella città di Caltanissetta. Analogo invito è stato rivolto all'assessore regionale alla Sanità.

Festival

re che un grande avvenimento come il Festival nazionale dell'Unità può svolgersi anche in una delle medie città italiane. E come per mostrare la necessità della piena mobilitazione di tutte le energie, della forza organizzata del PCI per risolvere i problemi nazionali.

Del resto, Modena, l'Emilia, non sono una «isola». Anche se la scelta è stata fatta prima delle drammatiche giornate bolognesi del marzo, c'era la consapevolezza dei problemi, delle contraddizioni, dei punti acuti di scontro che caratterizzano anche la realtà emiliana, non meno di quella nazionale. Eccoci dunque ai problemi politici. *Paese sera*: «Nel programma del Festival, la formulazione appare abbastanza sfumata, i temi pure scottanti, (il PCI e i Paesi socialisti, il rapporto del partito comunista con i giovani ed altri ancora) sono proposti indirettamente». TG2: «I nodi veri della politica italiana non emergono in modo esplicito: perché non si parla di compromesso storico, di eurocomunismo? E la DC sarà presente?». *Il Resto del Carlino*: «Pochi giorni dopo la conclusione del Festival di Modena, è previsto a Bologna un raduno di extraparlamentari e di autonomi. Come viene considerato tale problema?».

Sono tutte obiezioni che non rimangono senza risposta. Anzi, costituiscono uno dei momenti più animati della conferenza stampa. Pavolini per primo rileva come i temi del Festival siano in realtà quelli centrali del momento politico italiano. Non è senza significato che la dimensione internazionale occupi come sempre uno spazio di grande rilievo: e che in primo piano venga posta quest'anno la questione dell'Europa, del ruolo dei paesi europei industrializzati nella distensione, nei rapporti non solo con il mondo socialista, ma con i paesi emergenti, in via di sviluppo. All'Europa è dedicata la manifestazione d'apertura, ma anche tutta una serie di iniziative e di dibattiti. Un altro momento internazionale nuovo ed importante è quello in solidarietà con la lotta dei popoli dell'Africa australe contro la segregazione e il dominio razzista.

Del Monte dà notizia della partecipazione internazionale al Festival di Modena, davvero senza precedenti: 66 fra paesi, partiti e delegazioni. Interviene Reichlin: «Avremo la presenza ufficiale, con i loro *stands*, dei Partiti comunisti francese, spagnolo, portoghese. E dibattiti con Leroy, con Kanapa, con Azcarate, cioè con alcuni dei nomi più rilevanti dell'eurocomunismo. Abbiamo invitato personalmente l'on. Galloni, che ha aperto una polemica di stampa con noi, a venire a Modena per discutere con Napolitano sul progetto a medio termine. Mi auguro che non solo Galloni, ma tutti gli altri esponenti della DC da noi sollecitati, non vogliano sottrarsi al confronto».

E ancora: si parlerà a Modena dell'attuazione della legge 382 sui poteri alle regioni, sul ruolo degli intellettuali di fronte alla crisi, sugli orientamenti delle giovani generazioni, sul rapporto giovani-istituzioni democratiche cioè di alcuni nodi cruciali della vicenda politica italiana. Siamo aperti al confronto con tutti: il solo limite che poniamo è che si venga per discutere, per contrapporre idee a idee, non a cercare provocazioni o confusione.

Il grande parco, la «cittadella» realizzata dai compagni modenesi nella grande area (470 mila metri quadri) dell'ex autodromo, è pronta ad accogliere tutti. Il *GR3* vuol sapere quanto viene a costare l'organizzazione del Festival, il *Mondo* quale sia il bilancio complessivo della campagna comunista, il *Corriere della sera* l'apporto di lavoro volontario e professionale alla realizzazione degli impianti. Del Monte: l'investimento complessivo si aggira sui 450 milioni. Si è dovuto urbanizzare di sana pianta un'estensione enorme, destinata a diventare parco pubblico della città. L'obiettivo è non solo di coprire le spese, ma di realizzare un utile. Del resto come ricorda Pavolini, i Festival si fanno anche per sostenere finanziariamente la nostra stampa. Il lavoro volontario (150 mila giornate lavorative!) è fondamentale in proposito. Cervetti valuta in 40-50 miliardi complessivi il «giro d'affari» delle 8000 feste dell'*Unità*, ciascuna delle quali ha un proprio autonomo bilancio. L'utile di queste feste costituisce una parte della sottoscrizione per la stampa comunista, che probabilmente supererà l'obiettivo di 9 miliardi, per avvicinarsi ai 10.

Ma l'*Unità*, che è pur sempre l'insegna dei Festival, si pone anch'essa in discussione? «Certo — risponde Reichlin, ed è l'intervento conclusivo della conferenza stampa —, lo faremo al convegno nazionale di Modena del 17 settembre, come lo stiamo facendo a tutti i livelli. Siamo a un punto nuovo nello sviluppo dell'*Unità* e del giornalismo in Italia. Viviamo una situazione politica che esige una "rivoluzione culturale" nel movimento operaio. Nel momento in cui il movimento operaio si avvicina a svolgere un ruolo di governo, occorre che ciò entri nella cultura, nel "senso comune" dell'opinione pubblica, senso comune come intendeva Gramsci. E' certo un'operazione difficile. In essa l'*Unità* vuol fare la sua parte. Occorre salire un altro gradino di quella strada indicata da Togliatti con la svolta di Salerno, quando volle fare del quotidiano dei comunisti un grande giornale di massa, il giornale di una nuova classe dirigente».

Sindaco

intervistato da una radio locale, ha ieri sostenuto la completa estraneità dell'amministrazione comunale da lui diretta allo scandalo delle tangenti.

Assieme a Giuseppe Balbo, tornano sempre in primo piano la figura di Girolano Bandera, le sue parentele e le sue amicizie. E di amicizie Bandera ne aveva molte, ad Artegna, a Maiano e fuori da questi Comuni. Per rendersene conto basta leggere *La Prealpina*, quotidiano di Varese, città dell'on. Zamberletti e del suo segretario particolare Balbo.

Questo giornale, il 18 giugno 1976 (due giorni prima delle elezioni politiche), riportava una lunga intervista col sindaco di Maiano. Bandera in questi giorni era infatti a Varese, non per problemi relativi ai terremotati, ma per partecipare alla campagna elettorale dell'on. Zamberletti. E' lo stesso Bandera che lo dice esplicitamente al redattore della *Prealpina* al termine di un comizio tenuto per la DC a Tradate. «Con le elezioni alle porte — afferma — mi sono reso conto che l'on. Zamberletti avrebbe dovuto curare un po' il proprio collegio».

Aggiornato al 22 settembre l'incontro Vance-Gromiko

WASHINGTON — I colloqui «SALT» tra il segretario di Stato americano Vance ed il ministro degli esteri sovietico Gromyko, che avrebbero dovuto tenersi a Vienna dal 7 al 9 settembre, sono stati aggiornati e si terranno a Washington il 22 ed il 23 settembre. Lo ha annunciato ieri il portavoce del dipartimento di Stato americano Hodding Carter III.

«I recenti scambi di opinione avuti tra i due paesi sulle prospettive di ridurre ulteriormente gli armamenti hanno fatto registrare passi in avanti ed una migliore comprensione. Tuttavia rimangono da superare divergenze sostanziali», ha ammesso l'addetto stampa del dipartimento di Stato.

Sentenza antidemocratica contro il PC tedesco

BONN — La Suprema corte amministrativa della regione dell'Assia ha definito incostituzionale il partito comunista tedesco DKP. Gli aderenti al DKP non potranno in conseguenza ottenere impieghi pubblici.

La definizione è contenuta nella motivazione della sentenza con cui la corte ha respinto ieri il ricorso di un ingegnere edile — membro del DKP dal 1968 — contro una precedente sentenza amministrativa che lo escludeva dalla funzione pubblica.

La stessa corte suprema dell'Assia — che ha la sua sede a Kassel — aveva già definito incostituzionale il DKP pronunciandosi lo scorso luglio contro l'assunzione in ruolo dell'insegnante Silvia Gingold e annullando così una decisione del tribunale di primo grado che aveva invece dato ragione alla Gingold — figlia di un ebreo perseguitato dal nazismo e attivo nella resistenza francese — appartenente al partito comunista tedesco.

Territorio dello Zambia bombardato dalla Rhodesia

LUSAKA — Aerei rhodesiani hanno bombardato ieri mattina il territorio zambiano, nella regione di Feira, a circa 300 chilometri da Lusaka: lo ha annunciato un portavoce del governo zambiano precisando che l'incursione aerea era stata preceduta da un duello di artiglieria tra le forze zambiane e rhodesiane.

Il portavoce ha affermato che le forze zambiane non hanno subito perdite. Egli ha aggiunto che il bombardamento aereo era stato «premeditato» e che il governo zambiano lo considera un peggioramento molto serio della situazione.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3'5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-12.500 - Modena: L. 8.000-12.300; giovedì e sabato 8.000 - Reggio Emilia: 9.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.500; giovedì e sabato 7.000 - Brescia-Emilia (solo feriale): L. 11.000; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 8.700 - 8.000 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.000 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 13.400; Toscana: festivo L. 8.500 - Napoli-Campania: L. 6.000 - 8.000 - Basilicata Centro Sud: L. 4.000 - 6.000 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.000; giovedì e sabato 7.000. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.000 il mm/col. NECROLOGHI: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 250; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Sono iniziate le conversazioni politiche tra i dirigenti cinesi e jugoslavi

Tito rende omaggio alla salma di Mao

Hua Kuo-feng: « Il presidente Mao desiderava incontrarla, la morte glielo ha impedito » - Tito: « La morte è spietata, è il destino degli uomini » - Discusse questioni bilaterali e internazionali di comune interesse - « Nuova Cina » ed il « Quotidiano del popolo » illustrano le accoglienze

PECHINO — La seconda giornata cinese del presidente Tito è iniziata nella prima mattina di ieri con l'omaggio alla salma del presidente Mao esposta nel mausoleo costruito sulla piazza Tien An Men. Per questa visita la delegazione jugoslava era accompagnata dal neo-eletto vicepresidente del PCC Wang Tung-hsing, che era stato guardia del corpo di Mao a Yenan, e dal ministro degli esteri Huang Hua.

Tito, dopo aver deposto davanti al sarcofago di cristallo una corona di fiori con l'iscrizione: « Al presidente Mao Tse-tung, il presidente della Repubblica federativa socialista di Jugoslavia Josip Broz Tito », si è inchinato in raccoglimento. La cerimonia è durata mezz'ora circa; poco dopo, verso le dieci, sono iniziate le conversazioni ufficiali nell'edificio dell'Assemblea nazionale poco distante dal mausoleo sulla piazza Tien An Men.

Hua Kuo-feng, accogliendo l'ospite jugoslavo ha subito fatto notare che egli è stato il primo capo di Stato straniero a rendere omaggio alla memoria di Mao di fronte alla sua salma. « Il presidente Mao — ha aggiunto — desiderava incontrarla, la morte glielo ha impedito ». « La morte è spietata, è il destino degli uomini » ha risposto Tito.

Sono quindi iniziate le conversazioni politiche tra le due delegazioni. Da parte cinese, oltre al presidente Hua Kuo-feng hanno partecipato Teng Hsiao-ping e Li Hsien-nien, entrambi vicepresidenti del partito e vice primi ministri, il ministro degli esteri Huang Hua, il ministro del commercio estero Li Chiang ed il ministro per le relazioni economiche con l'estero Chen Mu-hua. Quest'ultimo dicastero si occupa principalmente dei programmi di assistenza e della cooperazione economica. La delegazione jugoslava oltre che da Tito è composta da Stane Dolanc e Aleksandr Grlickov, dal ministro degli esteri Milic, dal ministro del commercio estero Ludviger e dal presidente del Montenegro Milatovic.

Le conversazioni sono durate due ore e un quarto e sono state soprattutto incentrate sulle relazioni bilaterali. L'atmosfera, secondo fonti jugoslave, è stata « cordiale, aperta ed amichevole ». Si è parlato di una « vasta gamma » di questioni, ed è stata data « una valutazione positiva dei progressi realizzati finora », nelle relazioni tra i due paesi. Sempre secondo fonti jugoslave la conversazione « ha consentito una migliore comprensione reciproca della situazione interna dei due paesi ». Gli osservatori stimano che l'esame delle relazioni bilaterali sia andato al di là delle questioni che riguardano strettamente la cooperazione tra i due paesi.

L'interscambio tra Cina e Jugoslavia è limitato, almeno finora; la cifra del valore delle importazioni e delle esportazioni per il 1977 non supera i cento milioni di dollari USA. Ma la presenza di responsabili della economia internazionale di entrambi i paesi nelle due delegazioni fa presupporre che possano essere studiati nuovi programmi di cooperazione.

Sono state anche affrontate « alcune questioni internazionali di comune interesse » riguardanti « alcune delle aree più nevralgiche del mondo », ma non vengono forniti dettagli a questo proposito. Secondo altre fonti si sarebbe discusso anche dell'Unione Sovietica e del movimento dei « non allineati ».

Con la conclusione delle conversazioni è praticamente finito il programma ufficiale della giornata, in attesa della seconda tornata degli incontri prevista per questa mattina. La visita di Tito ai musei imperiali nella « Città proibita » di Pechino, in programma per ieri pomeriggio è stata annullata. Il comunicato ufficiale cinese non ne spiega i motivi, ma si pensa che l'ottantacinquenne presidente jugoslavo abbia preferito rinunciare alla visita perché affaticato.

Martedì sera, dopo il banchetto ufficiale, Tito aveva assistito ad uno spettacolo di varietà durante il quale un giovane baritono cinese, dopo aver cantato una melodia in onore di Hua Kuo-feng, ha eseguito, nella lingua originale, una canzone partigiana serba in cui Tito è chiamato « compagno ». Lodi a Tito e alla sua visita sono anche contenute in una corrispondenza un po' speciale di « Nuova Cina » che, in versi e per la penna di « un operaio di Pechino », descrive l'accoglienza entusiastica della capitale cinese all'ospite jugoslavo e conclude con le parole « Abbracciamoci per esprimere le nostre aspirazioni e speranze comuni, stringiamoci calorosamente la mano, conducendo fianco a fianco, in prima linea, la lotta contro l'imperialismo e l'egemonismo ».

Il « Quotidiano del popolo » ha dedicato del resto ieri mattina tutta la sua prima pagina, con un titolo a nove colonne, all'arrivo di Tito. Due foto mostrano la stretta di mano tra i due capi di Stato ed il presidente jugoslavo che risponde alle acclamazioni della folla di Pechino.

NELLA FOTO — Le due delegazioni durante i colloqui di ieri mattina a Pechino; il secondo da sinistra è Tito; di fronte gli siede Hua Kuo-feng.

Al di là del carattere formale, di Stato, dei colloqui

Ipotesi e supposizioni a Pechino su un « disgelo » fra i due partiti

PECHINO — Analizzando i contenuti e le modalità della visita del presidente jugoslavo e dei suoi colloqui con il presidente Hua Kuo-feng, i diplomatici e i giornalisti accreditati nella capitale cinese mettono da un lato l'accento sul carattere assolutamente « eccezionale » delle accoglienze riservate a Tito e cercano dall'altro di dedurne indicazioni su quello che sarà lo sbocco concreto della visita nella media e lunga prospettiva, vale a dire se si arriverà o meno — accanto al consolidamento dei rapporti interstatali — almeno ad un inizio di superamento della « frattura » politico-ideologica che contrappone la Cina e la Jugoslavia da quasi un trentennio.

Da questo punto di vista, gli osservatori tendono a rilevare una, del resto comprensibile, diversità di comportamenti nelle due delegazioni. Si nota in particolare — rileva l'ANSA — che Tito nel suo discorso al banchetto di martedì sera ha tenuto a rivendicare il carattere « socialista » della Repubblica jugoslava e il carattere « rivoluzionario » della esperienza jugoslava, analogo, anche se differente a causa « delle condizioni specifiche di ciascun paese », a quello dell'esperienza cinese. Inoltre, allontanandosi dal testo preparato in anticipo, Tito ha chiamato Hua Kuo-feng « compagno » ed ha detto: « le differenze che esistono fra noi non debbono influire sulla nostra collaborazione ».

Da parte cinese — nota ancora l'ANSA — viene elogiato il ruolo che il Partito comunista jugoslavo, sotto la guida di Tito, svolse durante la guerra antifascista; si elogia anche lo sforzo compiuto nell'opera di ricostruzione del Paese durante il dopoguerra, ma il merito viene attribuito alla persona del presidente Tito e al popolo jugoslavo; mentre — sottolinea l'agenzia — il giudizio storico e politico, più precisamente il giudizio « ideologico », sulla Lega dei comunisti jugoslavi rimane per così dire in sospeso.

Una certa importanza viene tuttavia attribuita, da questo punto di vista, alla composizione delle due delegazioni, dirette rispettivamente da Tito e da Hua Kuo-feng (è la prima volta, si fa notare, che il presidente cinese partecipa « a tempo pieno » ai colloqui con un ospite straniero, anziché concedere la consueta udienza). Se infatti nella delegazione cinese non vi è alcuna personalità che non ricopra incarichi di governo, sta di fatto che quattro dei suoi componenti — a cominciare dallo stesso Hua Kuo-feng — fanno parte dell'Ufficio politico del PCC. Quanto alla delegazione jugoslava, si considera significativo il fatto che vi siano due alti esponenti della Lega dei comunisti, vale a dire Stane Dolanc e Aleksandar Grlickov, che non hanno incarichi di governo, ma solo di partito.

L'impressione comunque — osserva sempre l'ANSA — è che soprattutto da parte cinese si tenga, almeno per il momento, a mantenere alla visita il suo carattere originario, « di Stato »: la visita cioè del presidente di un paese del Terzo mondo, non-allineato, che ha combattuto e combatte fieramente (come hanno rilevato le fonti cinesi) per la sua indipendenza.

Convergenze e divergenze tra Cina e Jugoslavia nei commenti della stampa

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Tutte le prime pagine dei giornali jugoslavi sono dedicate al primo viaggio di Tito in Cina, alle accoglienze « cordialissime e grandiose », allo storico incontro con Hua Kuo-feng. Il « Politika Eskpress » di Belgrado riassume la portata dell'avvenimento con il titolo « Incontro di due rivoluzioni ».

La stampa è unanime nell'affermare che questo viaggio « rappresenterà un forte stimolo nello sviluppo delle relazioni bilaterali jugo-cinesi ». Il « Politika » di Belgrado vede l'importanza della visita in primo luogo nel fatto che questa, non solo corona lo sviluppo positivo delle relazioni tra i due paesi, il cui ruolo « avrà una importanza nel futuro sulle scene internazionali », ma anche perchè la visita rappresenta « una ulteriore conferma della possibilità di cooperazione tra i grandi ed i piccoli sulla base del rispetto reciproco della indipendenza e della non ingerenza ».

Il giornale — ricordando che in passato le relazioni jugo-cinesi « hanno registrato degli alti e dei bassi », ritiene che i colloqui tra Tito e Hua Kuo-feng verteranno sui temi che oggi preoccupano il mondo. In primo luogo si ricorda il problema della guerra e della pace a proposito del quale, « vista la posizione scettica della Cina sulla coesistenza », ci sono delle differenze tra i due paesi, ma esistono anche dei punti di vista vicini per quanto concerne la richiesta della non ingerenza delle grandi potenze nelle zone nevralgiche del mondo.

Secondo l'opinione del quotidiano belgradese un tema particolarmente interessante dei colloqui sarà rappresentato « dagli sforzi dei paesi ad orientamento indipendente — che la Jugoslavia rappresenta in quanto molto attiva nel movimento dei non allineati — e che la Cina vede come la forza del Terzo mondo di cui essa si considera egualmente membro ». Anche su questo problema « esistono delle similitudini e delle differenze ».

Citando i possibili temi dei colloqui, il « Vjesnik » di Zagabria si pone la domanda se i due « leaders » rimarranno esclusivamente nel campo delle relazioni internazionali, cioè dei rapporti tra Stati, e non affronteranno il problema dei rapporti fra i partiti. A questo proposito va rilevato che la stampa ha nuovamente ricordato la composizione della delegazione jugoslava di cui fanno parte anche Stane Dolanc segretario della Lega dei comunisti ed Aleksandar Grlickov segretario della Lega e responsabile per i rapporti internazionali.

Commentando l'incontro Tito-Hua Kuo-feng, l'« Oslobodjenie » di Sarajevo scrive che è quello di « uomini di Stato eguali che sviluppano un dialogo sulla base del rispetto e della considerazione reciproca, della non ingerenza negli affari degli altri paesi, della sovranità, dell'indipendenza, delle specifiche condizioni dello sviluppo dei due paesi dalle coordinate geografiche e geopolitiche differenti, ma convinti che è giunto il momento di migliorare le loro relazioni bilaterali e di scambiarsi le esperienze ».

Silvano Goruppi

• • •

HONG KONG — Il « South China morning post », quotidiano in lingua inglese che si stampa a Hong Kong, in una nota editoriale sulla visita del presidente jugoslavo Tito in Cina afferma che l'accoglienza tributatagli dai cinesi sarebbe stata particolarmente calda ed entusiastica forse perchè i due paesi « si trovano accomunati su una posizione anti-sovietica ».

Il giornale, portavoce degli « esperti » di Cina e di Hong Kong, sottolinea che a Tito è stata riservata una accoglienza in netto contrasto con il trattamento datogli nel 1948 da cinesi e sovietici all'epoca del « Cominform ».

• • •

MOSCA — Un dispaccio dell'agenzia « Tass » da Pechino riferisce: « hanno avuto luogo i colloqui fra il presidente della RSFJ Josip Broz Tito che si trova nella RPC per una visita ufficiale, e il presidente del CC del PCC, presidente del consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese Hua Kuo-feng. Al ricevimento dato dalla parte cinese in onore di Josip Broz Tito, Hua Kuo-feng nel suo discorso ha posto in primo piano il problema della « inevitabilità della guerra ».

« I giornalisti locali, continua il dispaccio, osservano che l'approccio di Josip Broz Tito e quello di Hua Kuo-feng su questo problema sono stati sostanzialmente diversi ».

La « Tass » conclude quindi citando una frase del discorso di Tito al banchetto di martedì sera. La frase nella quale il presidente jugoslavo afferma che la guerra non è inevitabile benché oggi non si possa dire « che la pace sia assicurata », ma che non vi è alternativa alla « cooperazione » e alla « reciproca comprensione ».

Un passo importante

Dopo 16 anni si insedia a Cuba un diplomatico americano

L'AVANA — E' giunto martedì sera nella capitale cubana il diplomatico Lyle Franklin Lane, che oggi si insedierà ufficialmente come responsabile della « Sezione degli interessi americani » nella capitale cubana. Si tratta del primo allacciamento di rapporti fra Cuba e gli USA da 16 anni a questa parte, da quando cioè fu rovesciato il dittatore Batista e Fidel Castro assunse il potere.

La « sezione » è formalmente collegata alla ambasciata svizzera, che finora ha curato gli interessi USA a Cuba; Lane si sistemerà nel vecchio edificio dell'ambasciata americana di prima della rivoluzione, sul quale sventolerà però la bandiera della Confederazione elvetica. Analogamente, a Washington l'ufficio di rappresentanza cubano sarà sotto bandiera cecoslovacca.

Lane è stato accolto al suo arrivo all'Avana da Alfredo Ramirez Otero, membro dell'ufficio di presidenza del Consiglio di Stato, e dall'ambasciatore svizzero.

Gli osservatori considerano l'avvenimento un importante passo verso il ristabilimento di rapporti normali fra Cuba e gli Stati Uniti, anche se a Washington si sottolinea che la competenza di Lane verterà soprattutto sui problemi culturali, economici e sportivi, con esclusione delle questioni politiche « di sostanza ».

Un comunicato della TASS

Conclusi dopo tre giorni i colloqui Somalia-URSS

Una nota della « Novosti » denuncia i piani di destabilizzazione contro i regimi progressisti nella regione del Corno d'Africa

MOSCA — La radio sovietica e la Tass hanno annunciato ieri sera che il presidente somalo, maresciallo Mohamed Siad Barre, in URSS da lunedì, ha terminato la sua visita. E' stato comunicato che Siad Barre ha avuto colloqui con il primo ministro Aleksiei Kossighin, con Mikhail Suslov, membro dell'Ufficio politico del PCUS, e con il ministro degli esteri Andrei Gromyko, con i quali ha discusso argomenti di « comune interesse ».

La radio somala, dal canto suo, aveva annunciato ieri che Barre si trova da lunedì a Mosca dove è stato « calorosamente accolto da esponenti sovietici ». Secondo radio Mogadiscio i colloqui tra Barre e i dirigenti sovietici sono iniziati poche ore dopo l'arrivo.

Da parte sovietica si è avuto inoltre un commento dell'osservatore politico della *Novosti* Vladimir Simonov nel quale si trova un accenno alla mediazione in corso. Scrive infatti Simonov che « il profondo rispetto per i governi e i popoli » di Etiopia e Somalia « ha suggerito all'Unione Sovietica l'unica via ragionevole che consiste nel fare di tutto affinchè la sorte dell'Ogaden non venga decisa con una battaglia nel deserto, ma con un dialogo tra le due parti ». Simonov sottolinea che nel conflitto in corso nell'Ogaden « la cosa più tragica è che lo scontro armato coinvolge due Stati progressisti dell'Africa ».

Rispondendo alla domanda sul perchè questo si sia verificato, la *Novosti* mette in evidenza il « ruolo provocatorio assunto nell'escalation del conflitto somalo-etiopico dalle forze imperialistiche dell'Occidente e dalla reazione araba. Stiamo assistendo — prosegue — ad un trapianto nel Corno d'Africa di quella politica di destabilizzazione che l'imperialismo ha già praticato nel Cile, nell'Angola e nei paesi del bacino caraibico. Se ne riscontrano tutte le componenti. Il blocco economico dell'Etiopia da parte delle organizzazioni finanziarie filoamericane come la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, si combina coi finanziamenti segreti dei separatisti etiopici e dei terroristi antigovernativi da parte della CIA ».

La nota della *Novosti* mette anche in evidenza che « la Unione Sovietica presta costantemente alla Somalia un aiuto disinteressato ai fini della liquidazione della sua plurisecolare arretratezza lasciatale in eredità dal suo passato coloniale. Lo ha dichiarato — aggiunge Simonov — proprio in questi giorni il presidente della Commissione per la pianificazione della Repubblica Democratica Somala, Mohammed Yussuf Weirah ».

Mentre prosegue la mediazione sovietica, di cui non si conoscono però ancora i termini e le dimensioni, il presidente malgascio Ratsiraka si è offerto di condurre personalmente una ulteriore mediazione tra Somalia ed Etiopia.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 292.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Censimento in S. Spirito

Si catalogano le strade di S. Spirito. Da oggi sino al 5 settembre le strette viuzze dello storico quartiere saranno oggetto di rilevamenti fotogrammetrici per la catalogazione dei beni architettonici. Pertanto l'assessorato alla polizia e traffico ha disposto i seguenti provvedimenti. Oggi chiusura al traffico dei veicoli di via de' Marsili e Sdrucciolo Pitti; domani: chiusura al traffico dei veicoli di via Sguazza e via Toscanella nel tratto compreso tra lo Sdrucciolo di Pitti e via de' Velluti; 3 settembre: chiusura al traffico dei veicoli di via de' Preti e via de' Velluti nel tratto compreso tra via Toscanella e Piazza Pitti; 4 settembre: istituzione del divieto di sosta da ambo i lati di via Maggio nel tratto compreso tra Piazza S. Felice e via Sguazza; chiusura al traffico di Borgo Tegolaio nel tratto compreso tra via della Chiesa e via Mazzetta; 5 settembre: istituzione del divieto di sosta nella via Mazzetta nel tratto compreso tra Borgo Tegolaio e via delle Caldaie; divieto di sosta nella via della Chiesa nel tratto compreso tra Borgo Tegolaio e via delle Caldaie. Le auto lasciate in sosta e che recheranno intralcio nell'effettuazione dei rilevamenti verranno rimosse con il carro attrezzi.

Una nota della Confesercenti

Sale il «termometro» dei prezzi ma non è colpa degli esercenti

«L'allarmismo non serve, occorrono controlli seri per combattere l'intermediazione e il parassitismo»

Il «termometro» dei prezzi tende a salire e la «febbre» sembra ormai investire tutti i prodotti compresi quelli che sono alla base dei consumi familiari. Si parla di aumenti nel prezzo della carne, dei latticini, degli insaccati, delle calzature, dell'abbigliamento e via enumerando.

E' una «malattia» che si presenta puntualmente ogni autunno, alla «ripresa» dopo le ferie. Spremuti come limoni i cittadini al loro rientro si trovano a fare i conti con gli aumenti dei prezzi. E puntualmente ritornano anche le polemiche, si drizzano i soliti falsi bersagli, si innalzano le consuete «teste di turco» su cui concentrare il giusto risentimento di chi vede decurtato sempre più pesantemente il proprio reddito.

Di solito, in maniera diretta o più sottilmente nascosta, si giunge sempre ad indicare nell'ultimo anello della catena il «colpevole» della lievitazione del costo della vita, quando il commerciante è nè più nè meno una delle vittime, assieme al consumatore, di una serie di storture che — come andiamo dicendo ormai da anni — sono alla base di una situazione che si fa ogni giorno più insostenibile.

Si è sempre di fronte alle solite manovre con le quali sollevando il polverone si cerca di distrarre l'attenzione del cittadino consumatore dall'arcaicità del sistema distributivo, dalla paralizzante ragnatela di speculazioni, di intermediazioni, di parassitismo che domina il settore, dagli effetti drammatici della crisi agricola e della condizione subordinata della nostra economia nel mercato comune, dagli effetti della crisi che investe interi settori produttivi dell'alimentazione.

Si cerca anche di staccare artificiosamente la vicenda dei prezzi dalla crisi più generale del paese e dagli effetti pesanti della svalutazione e dell'aumento del costo del denaro. E' vero esistono anche cause che riguardano direttamente i commercianti: l'esigenza di consorziarsi, di rinnovarsi è un dato ormai accertato, così come sono accertati i ritardi, ma è ridicolo e mistificante indicare in questi le cause di una crisi che ha ben altre origini e responsabilità. Nessun «giallo» quindi nel ricorrente aumento dei prezzi, ma il frutto malato di una linea di politica economica distorta che ha inciso su tutto il tessuto sociale, economico, produttivo del paese.

Ha ragione la confesercenti provinciale quando prende posizione contro l'allarmismo che viene fatto sul grave problema dei prezzi e che serve solo ad incoraggiare aumenti indiscriminati da parte di chi — importatori, intermediari e così via — può agire incontrollato ed indisturbato. Per alcuni generi come la carne e la pasta — afferma la confesercenti in un comunicato — sono già in atto richieste e aumenti dei prezzi alla produzione ed all'ingrosso ed è quindi necessario che dettaglianti e consumatori verifichino, nella misura del possibile, queste richieste, denunciando quelle ingiustificate, senza esasperare, come già sta avvenendo, la già difficile situazione economica dei commercianti e dei consumatori. «Attribuire responsabilità all'ultimo anello della lunga catena dalla produzione alla distribuzione non significa solo condannare chi responsabilità non ha, ma anche ritardare il processo di unificazione fra produzione e distribuzione».

Per questo la confesercenti ribadisce la necessità di un serio impegno delle forze democratiche per superare strumenti di controllo inefficienti come i comitati provinciali prezzi e per ricreare, con il concorso di tutte le componenti politiche e sociali, validi strumenti di accertamento che diano corpo e concretezza ad una politica dei prezzi «trasparente» in tutto il suo cammino dalla produzione e dall'importazione, all'ingrosso, fino al dettaglio.

Ricostruiti i particolari del terribile delitto

Gianfranco Lupini è stato ucciso con un pesante vaso di cristallo

L'assassino, successivamente, lo ha anche strangolato - La polizia continua a cercare l'aretino Carlo Perez che era particolarmente legato alla vittima - Gli accertamenti complessi e difficili

L'esterno della casa del delitto

Gianfranco Lupini è stato ucciso con un vaso di cristallo. Il suo assassino si è poi avventato su di lui, per finirlo, stringendogli il collo e spezzandogli la carotide e soffocandolo con un cuscino premuto sulla bocca, quando ormai il letto era bagnato di sangue. Questi, secondo gli inquirenti, sono stati i terribili attimi del delitto. Il vaso di cristallo che sarebbe stato usato come arma del delitto era posto sul comodino, alla destra del letto, dove avrebbe dormito l'assassino. Sono state delle gocce d'acqua a far scoprire, dopo due giorni di indagini, l'arma. Il vaso era bagnato, anche se si trovava al suo posto: qualcuno lo aveva lavato molto recentemente, probabilmente per togliere le tracce di sangue. L'esame ematoscopico accerterà se ci sono ancora delle particelle di plasma sanguigno sul cristallo. E' stata ritrovata anche la chiave della porta della camera da letto, che l'assassino aveva chiuso una volta compiuto il delitto e riordinata la stanza. Era in bagno, gettata nel water.

I movimenti dell'omicida nella casa appaiono ora più chiari. Un uomo — lo dimostrerebbero la violenza dei colpi inferti e la forza usata nel soffocare la vittima — ipotizzando che il Lupini fosse preso dal sonno, o comunque in condizioni da non poter reagire (dato che Lupini era di notevole mole, e avrebbe potuto rivoltarsi violentemente), preso dal comodino il vaso di cristallo, ha colpito con tutte le forze la sua vittima alla testa. La vasta frattura al cranio, di per sé mortale, secondo i medici corrisponde a quella che può provocare un colpo inferto con quel vaso. Ma Lupini, probabilmente, rantolava, con la testa spaccata e i fiotti di sangue bagnavano il cuscino. L'assassino gli ha allora stretto la gola, spezzandogli la carotide, lo ha soffocato con il cuscino. Poi, quando ha visto il cadavere riverso con gli occhi sbarrati è andato in bagno, ha lavato l'arma del delitto, cercando di far sparire le tracce di sangue. Poi ha riordinato la stanza e l'ha chiusa a chiave. Forse, a questo punto, ha riordinato anche il bagno, perché non si vedesse che era stato usato, e qui si è liberato della chiave. Se n'è andato tirandosi dietro la porta d'entrata, e portandosi via i gioielli del Lupini (la collana e l'anello) e probabilmente anche un borsello. Le sue tracce, per quanto se ne sa fino ad ora, si perdono poi nella notte.

Gli inquirenti intendono però sentire alcuni testi che potrebbero illuminare sugli ultimi giorni del Lupini, sui suoi amici, sui suoi rapporti, e portare forse elementi nuovi. La polizia sta attivamente ricercando Carlos Perez, argentino, architetto trentenne che ultimamente fu molto vicino al Lupini.

Sembra che l'amicizia dei due sia stata interrotta da un violento litigio, e che i due si siano allora separati, ma il Perez può comunque informare gli inquirenti su molti particolari che aiuterebbero le indagini. Anche Ciro Rinaldi, già ascoltato nei giorni scorsi, dovrebbe tornare a deporre. Infatti il Rinaldi è l'amico del Lupini che fin dalle prime ore dopo la scoperta dell'omicidio aveva dichiarato di aver telefonato al Lupini la sera del sabato al locale «Tabasco», dove l'amico era solito recarsi.

Il Lupini avrebbe allora detto all'amico di richiamarlo l'indomani, domenica, alle 14. Ma il giorno dopo, anche se il telefono del Lupini ha squillato, nessuno poteva più rispondere. L'uomo era morto ormai da diverse ore. I titolari del «Tabasco» hanno però smentito la circostanza della telefonata.

Perché il Rinaldi avrebbe mentito? Forse aveva il sospetto che qualcosa di grave potesse essere successo all'amico e ha inventato una scusa — la sua preoccupazione per le assenze agli appuntamenti — per far compiere degli accertamenti? Ieri è stato riascoltato anche un altro amico della vittima, che convisse con lui

Prezioso il lavoro della polizia scientifica

Un delitto si scopre anche «a tavolino»

Il reparto impegnato a dare una identità ai fermati - C'è chi arriva a dare generalità fasulle per diciotto volte

Un tecnico della Scientifica al lavoro

I collezionisti si trovano ormai in tutti i campi, anche nei più strani, c'è anche chi «colleziona» generalità. Chi ha dei guai con la giustizia, ed è privo di documenti.

Spesso si inventa un nome ed un cognome, una nuova identità. Ci sono stati casi clamorosi, di ricercati che si trovavano già in prigione sotto altri nomi, ma c'è anche chi ogni volta che viene fermato, perché non si scoprano i suoi precedenti fornisce un nome falso e sempre diverso. Come un uomo fermato a Firenze, che per la diciottesima volta, in tempi e luoghi diversi, ha dichiarato generalità fasulle. Non è un caso isolato: la polizia scientifica di Firenze quest'anno si è trovata ad affrontare numerose questioni del genere, ed è stato trovato chi aveva «collezionato» diciotto, diciassette, chi «solo» quindici differenti identità. Anche scoprire la vera generalità dei «sedicenti» è infatti compito della polizia scientifica, un gruppo di esperti che rappresenta il «deus ex machina» in moltissimi casi di difficile soluzione: dalle indagini per delitti, all'analisi delle droghe, dagli «identikit», alla ricostruzione dei numeri delle matricole delle armi abrase o punzonate.

Raccolte le impronte digitali, le caratteristiche somatiche delle persone da identificare, inizia il lavoro di ricerca «a tavolino» degli agenti della scientifica, che confrontano i dati a reperto con quelli precedentemente schedati.

Nei primi otto mesi di quest'anno la polizia scientifica ha compiuto 489 rilevamenti in questo settore, ma il lavoro ha spaziato anche in moltissimi altri campi. Per 265 volte gli uomini della scientifica si sono recati in luoghi dove erano avvenuti delitti o gravi reati per compiere i rilevamenti descrittivi, fotografici e dattiloscopici.

Sono loro i primi ad intervenire, agli ordini del dottor Castiglione, non appena accade un fatto di sangue. Le loro ricostruzioni permettono di comprendere la meccanica dei delitti, oltre che ad entrare in possesso di dati che serviranno a scoprire gli autori. Viene raccolta ed «etichettata» ogni traccia utile, che viene in seguito analizzata in laboratorio.

Impronte digitali, bossoli, proiettili di pistola, spezzoni di miccia, residui di ordigni esplosivi ed incendiari, droghe, sangue, brandelli di stoffa, tutto viene raccolto — a seconda del caso — ed esaminato accuratamente.

Le indagini chimiche e merceologiche permettono spesso di venire a capo delle inchieste di polizia più ingarbugliate.

Recentemente è stata la squadra della scientifica a dare un impulso decisivo alle indagini sul drammatico pomeriggio dell'Osmannoro decifrando il numero di matricola (punzonato dell'arma usata).

E' sempre la Scientifica che potrà stabilire con eventuali rilievi di tracce di sangue, se il delitto di Lungarno Acciaioli è stato realmente compiuto con il vaso rinvenuto nella stanza.

Otto mesi di attività della squadra femminile

Poliziotte alle prese coi bambini terribili

Sono state 420 le aziende controllate in questi otto mesi dalle donne-poliziotto, per accertare che non venga sfruttato il lavoro minorile e per tutelare il diritto dei bambini a frequentare la scuola cosiddetta «dell'obbligo».

Il personale della polizia femminile in servizio presso la questura di Firenze, che è costituito da due ispettrici e da otto assistenti — una delle quali addetta al servizio sociale per il personale di PS — opera una vasta azione di prevenzione e promuove gli interventi delle organizzazioni sociali per i minori moralmente o materialmente abbandonati.

Gli interventi della polizia femminile riguardano anche il settore della «moralità pubblica» e del buon costume, oltre ai compiti di polizia giudiziaria.

Quest'anno il personale femminile della questura ha rintracciato e riaffidato ai familiari 80 minori, che si erano allontanati da casa. Oltre venti ragazzi che non avevano ancora compiuto la maggiore età sono stati invece ricondotti nelle case di rieducazione, mentre sedici sono stati diffidati ed invitati a mutare condotta, ed undici sono stati inviati ai centri medico-psico-pedagogici.

La polizia femminile si è inoltre occupata di 45 ragazzi responsabili di reati contro il patrimonio, di scippo, di lesioni, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Nel campo della «buon costume» la polizia femminile ha proceduto al sequestro di 4 mila copie di riviste, alla denuncia di 692 persone oltre alla segnalazione all'autorità giudiziaria di 173 pubblicazioni ritenute oscene.

Sono state anche denunciate 34 persone, maggiorenni di cui 22 per aver violato gli obblighi di assistenza familiare.

Infine, in collaborazione con il personale maschile, le donne poliziotto hanno effettuato dei servizi di prevenzione dei reati, intervenendo anche nei pattuglioni, o effettuando 183 servizi nel mondo della prostituzione, dell'accattonaggio, dello spaccio degli stupefacenti.

Per inscenare il «dramma» dell'Osmannoro

Ha confessato Marina De Montes: era d'accordo con il Randelli

C'eravamo conosciuti qualche giorno prima» ha detto la giovane che aveva sempre sempre sostenuto di aver visto l'uomo per la prima volta il giorno della vicenda

Marina De Montis in «ostaggio» al Randelli

Marina De Montis ha confessato: era d'accordo con David Randelli per inscenare il dramma dell'Osmannoro. «Mi aveva detto di non preoccuparmi» ha dichiarato al dottor Vigna che l'ha interrogata in carcere». Non ti succederà niente. Cerchiamo di cavarcela in qualche modo» le avrebbe sussurrato l'uomo mentre estraeva l'arma e gliela puntava alla nuca.

David Randelli, interrogato alla presenza degli avvocati, si è rifiutato di rispondere, ma la testimonianza della De Montis, che finalmente si è decisa a parlare, permette agli inquirenti di comporre con dati più sicuri il mosaico di quel pomeriggio di tensione all'Osmannoro.

«C'eravamo conosciuti qualche giorno prima» avrebbe detto la giovane, che ha vent'anni ma ha già uno spesso fascicolo a suo nome sulla scrivania dell'ufficio politico della questura.

Ritrattata, dunque, la prima versione, che aveva in seguito confermato e avallato con il silenzio. La giovane, che era stata condotta in questura non appena il Randelli si era arreso consegnando la pistola al dottor Vigna (dopo averla premuta per oltre quattro ore contro la tempia della De Montis), aveva detto di non conoscere lo uomo che l'aveva costretta l'intero pomeriggio sotto la minaccia dell'arma. «Mi aveva dato un passaggio. Facevo l'autostop verso il centro e lui si era offerto di portarmi». Una dichiarazione che aveva fatto scattare le manette ai suoi polsi: il Randelli, infatti, aveva dichiarato di conoscerla anche se da poco tempo.

Dopo l'arresto dei due, nonostante le loro reticenze ed il loro silenzio, molti elementi erano andati a formare le caselle di un mosaico che non è ancora stato ricomposto.

Subito era comparsa in primo piano la figura della donna, che alcuni mesi fa era stata tratta in arresto perchè in una casa di Greve che aveva affittato con degli amici, erano state trovate armi ed un elenco dei magistrati fiorentini. Sorella di Stefano De Montis, leader dell'autonomia fiorentina, ricercato dalla polizia, frequentava anche lei gli ambienti dello estremismo.

David Randelli, 30 anni, sposato e con una bambina, sconosciuto come attivista politico, vissuto sempre ai margini della legalità, più volte arrestato per furti e contravvenzioni, non rientrato nel carcere di San Gimignano allo scadere di una licenza, e quindi ricercato per evasione, si è mostrato ben diverso da come lo conoscevano nelle questure. Si sono delineati i suoi legami con «personaggi» dell'estremismo assai noti, come quel Bandoli della «Unione comunista combattente» arrestato in via della Rosa, e con altri, non solo toscani. L'arma usata dal Randelli, infine, ha portato un nuovo nodo da districare: la polizia scientifica era infatti riuscita a decifrare il «numero di matricola» (che era stato punzonato) e l'arma è risultata essere una di quelle rapinate dall'Ippolito.

L'interrogatorio a Marina De Montis, nonostante sia servito a confermare le ipotesi degli inquirenti, non ha portato molti elementi nuovi.

La donna, nonostante l'ammissione di una «complicità» nell'inscenare il dramma e nel divenire ostaggio del Randelli, non ha aggiunto molto. Probabilmente, se la donna ha accettato in un primo tempo di reggere la parte all'amico, per cercare di sfuggire all'assedio degli agenti, poi è crollata. Infatti, dopo che già da due ore il Randelli le teneva l'arma puntata alla tempia con il colpo in canna — sarebbe bastato un nulla perchè quel colpo partisse uccidendo la De Montis — fra i due c'è stato anche uno scambio di insulti, che rivelavano la tensione che si era ormai creata anche fra di loro.

Stasera incontro con gli amministratori di Palazzo Vecchio

Il Festival discute sui problemi e sulle prospettive della città

Il programma prevede anche un incontro e un recital di Gino Paoli - Domani dibattito sull'attualità di Gramsci e sulla riforma dell'assistenza - Uno spettacolo di Franca Valeri

E' iniziato il «conto alla rovescia» per il festival provinciale. Nei quattro giorni che ancora rimangono il programma si presenta ricco di iniziative politiche, culturali, ricreative e sportive. Diamo di seguito il programma di oggi e domani:

OGGI

Spazio polivalente

Ore 17: «C'era una volta una gatta». Parliamone con Gianni Borgna, Gino Paoli e altri cantautori.

Arena B

Ore 21: Incontro-dibattito sul tema «I problemi e le prospettive della città di Firenze» con la partecipazione del sindaco Gabbuggiani e di alcuni assessori.

Spazio polivalente

Ore 21: Dibattito sul tema: «Un forte movimento dei consumatori per la lotta contro il carovita per la tutela sanitaria degli alimenti» con la partecipazione di Fulco Checcucci, presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumo e di Antonio Morettini primario ospedaliero.

Arena centrale

Ore 21: Recital di Gino Paoli. L'ingresso è libero.

Cinema

Ore 21,30: «Tutti gli uomini delp residente» di Alan Pakula, con Robert Redford, Dustin Hoffman, Jason Robards.

Il programmato dibattito sulla riforma di PS e il problema del sindacato è stato annullato per indisponibilità degli oratori.

DOMANI

Arena B

Ore 21: Nel quarantesimo anniversario della morte, dibattito sul tema «L'attualità del pensiero di Gramsci».

Spazio polivalente

Ore 21: Conferenza dibattito sul tema «I progetti di legge del PCI per la riforma dell'assistenza e l'inserimento dei ragazzi handicappati nel la scuola». Con la partecipazione di Ferdinando Terranova, autore del libro «Il potere assistenziale».

Arena centrale

Ore 21: Cabaret di Franca Valeri. L'ingresso è libero.

Ore 21: Finali del torneo di pallavolo.

Cinema

Ore 21,30: «Ode a Billie Joe» di Max Baer, con Roby Benson, Glynnis O'Connor, Joan Hotchkis.

Sono quattro gli stabili occupati nel centro storico

La situazione esistente negli stabili occupati nel centro storico permane ancora incerta dopo le polemiche dei giorni scorsi suscitate dalle dichiarazioni del prefetto.

Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, l'Unione Inquilini ha fatto il punto sulle occupazioni in atto. Le situazioni più «calde» sono quelle di via del Corso, Lungarno Cellini, via Ghibellina e via dell'Oriolo. In particolare, per quanto riguarda via dell'Oriolo, a giudizio dell'Unione Inquilini, l'ordine di sgombero appare quanto meno inopportuno se si considera che è in corso una trattativa fra il Comune di Firenze e il proprietario per l'acquisizione dell'immobile.

Lo stabile venne occupato il 2 aprile scorso da 6 nuclei familiari per un totale di 25 persone. La casa era vuota fin dall'alluvione del 1966 e si trovava in pessime condizioni. Gli occupanti hanno provveduto a ripulirla e a darle un minimo di decenza.

Secondo l'Unione inquilini, la situazione esistente nella città di Firenze è divenuta particolarmente drammatica ed occorrono urgenti provvedimenti per soddisfare il continuo aumento della domanda di case. Per mercoledì 7 settembre, l'Unione inquilini ha organizzato un'assemblea per gettare le basi per la creazione di un «comitato di sostegno».

Dopo 72 ore di lavoro frenetico

Riprende la vita sul litorale apuano devastato dal tornado

Le squadre dei comuni di Massa e Montignoso, i militari ed i volontari hanno già liberato tutte le strade della zona - Tornata la luce e l'acqua - Riunioni per fissare gli interventi più immediati

Tutte le strade del litorale apuano sconvolto dal tornado di domenica sono transitabili. Da ieri è ripresa l'erogazione dell'energia elettrica, gas e dell'acqua ai Ronchi ed entro stasera la luce e l'acqua torneranno anche a Poveromo e Cinquale. Non è ancora la normalità, ma ci si avvia ad una progressiva ripresa di tutte le attività interrotte bruscamente con violenza dall'infernale tromba d'aria. Settantadue ore di lavoro ininterrotto hanno compiuto quello che può essere definito un miracolo: nessuno infatti, domenica notte avrebbe immaginato che in meno di tre giorni si potesse aver ragione della selva impenetrabile di alberi sradicati e stroncati, dei piloni e dei tralicci dell'ENEL e della SIP divelti che il tornado aveva schiantato contro le case e che ingombravano quasi 35 chilometri di strade comunali. La viabilità, ora, è stata completamente ripristinata in tutto il dedalo di strade e stradine dell'entroterra apuano ed ora gli operai ed i tecnici dei comuni di Massa e Montignoso — affiancati da quelli di molti altri comuni toscani —, gli operai forestali, i giovani volontari, i militari sono impegnati nella rimozione delle piante e dei tronchi che al momento dell'emergenza erano stati ammassati ai bordi delle strade. Ora vengono caricati sui camion che li depositano sull'arenile, di fronte alle macerie degli stabilimenti balneari distrutti.

«Si tratta di una sistemazione provvisoria — spiega l'assessore ai Lavori Pubblici di Massa Giuseppe Del Marto —. Nei prossimi giorni troveremo un'area nell'interno, dove accatastare le centinaia di migliaia di alberi che il fortunale ha annientato, sia quelli che rimuoviamo dalle strade sia quelli che saranno tirati fuori dalle pinete e dai terreni dei privati». Si tratta di un'operazione abbastanza complessa e delicata, è stata, infatti scartata, l'ipotesi di una rimozione indiscriminata di tutte le piante. Di caso in caso, il comune, in accordo con l'ispettorato delle Foreste, darà ai privati l'autorizzazione a rimuovere od abbattere le piante colpite (e questo allo scopo di salvare quelle cui il tornado non ha inferto ferite mortali) e lo stesso varrà per ogni lavoro di riparazione e di restauro degli edifici, fatta eccezione naturalmente per i lavori indifferibili, tesi cioè ad eliminare pericoli per l'incolumità pubblica e privata o per assicurare l'agibilità delle case, delle stalle, delle strade, dei servizi pubblici e privati.

La tempestività dell'intervento comunale è stata ampiamente riconosciuta non solo dagli abitanti della zona colpita dal tornado, ma anche dal consiglio comunale, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria. Il sindaco Silvio Tongiani ha tracciato un esauriente quadro della situazione, ha illustrato l'opera di soccorso e quella per il ripristino della viabilità e degli altri servizi, ed il consiglio ha approvato la perimetrazione della zona devastata (complessivamente 2400 ettari fra Massa e Montignoso) approntata dagli uffici del Genio civile. Si tratta di un atto indispensabile per richiedere alla Regione ed allo Stato le provvidenze che spettano alle zone colpite dalle calamità naturali.

Ieri mattina il disastroso avvenimento, le sue conseguenze sociali ed economiche sono state al centro di una riunione dei presidenti delle commissioni consiliari regionali convocate dal presidente Loretta Montemaggi.

Nel corso della riunione la compagna Montemaggi ha sottolineato la necessità che le commissioni si impegnino ad esaminare immediatamente assieme alla giunta i provvedimenti necessari per garantire sia un primo ed efficace intervento nelle zone devastate sia un organico progetto di ricostruzione. Per questo è stato deciso che le commissioni dell'Agricoltura e Foreste, quelle dell'Industria e Commercio e quella per i Beni ambientali ed i Lavori Pubblici si riuniscano congiuntamente martedì prossimo per avere dagli assessori un quadro più dettagliato della situazione ed una informazione della giunta sui provvedimenti che saranno assunti.

Il problema è stato affrontato ieri mattina anche dalla Giunta regione. Gli assesori Federigi, Raugi, e Leone, che lunedì mattina si erano recati nelle zone devastate, hanno illustrato ai colleghi la situazione e successivamente è stato deciso di presentare al consiglio nella sua prossima seduta l'esatta delimitazione delle zone colpite dai fortunali a Massa ed a Grosseto e le proposte di interventi per il ripristino delle opere pubbliche da parte dei comuni, le cui spese saranno coperte dalla Regione. E per i danni subiti dalle abitazioni, dalle colture e dal patrimonio forestale.

Gli interventi saranno attuati facendo ricorso alle leggi esistenti, alle quali però saranno apportati dei correttivi di natura finanziaria.

Interi quartieri rasi al suolo

Pisa ricorda il tragico bombardamento del '43

Anche quest'anno, senza retorica e con manifestazioni molto semplici, ma anche con la partecipazione di tutte le forze politiche, culturali e sociali della città, Pisa celebra le date del 31 agosto 1943 e del 2 settembre 1944.

La prima data ricorda il tragico bombardamento sulla città da parte degli alleati a pochi giorni dall'armistizio, o meglio, dalla pubblicazione dell'armistizio, perché ormai praticamente la resa dell'Italia era una cosa fatta.

Quel giorno un numero imprecisato di apparecchi da bombardamento alleati prese d'infilata la parte della città a Sud dell'Arno e la ridusse a un ammasso di macerie fumanti.

Oltre alla zone industriale di Porta a Mare e la stazione ferroviaria venne distrutta mezza città.

Numerosi furono i morti, il cui numero non è stato mai possibile precisare, anche se un rapporto sommario dell'arma dei carabinieri del 4 settembre 1943 parlava di oltre 500 caduti e di migliaia di feriti.

Quel giorno iniziava la guerra vera e propria per la popolazione civile di Pisa che si doveva protrarre per oltre un anno, fino al 2 settembre 44, quando gli eserciti alleati e gruppi di partigiani attraversarono l'Arno e liberarono la parte nord della città e i centri a nord dell'Arno fino alla linea gotica.

A Pisa si insediava una giunta antifascista, presieduta dal compagno Italo Barbagna, comandante partigiano.

Il valore delle opere è difficilmente calcolabile

Reperti archeologici rubati al Museo civico di Pistoia

Trafugata un'anfora di terra cotta risalente al primo secolo avanti Cristo e una statuetta in pietra attribuita alla scuola di Nicolò Pisano - Trasferiti i pezzi esposti in Palazzo Marchetti

PISTOIA — Non hanno ancora dato alcun esito le indagini condotte dai carabinieri del nucleo investigativo di Pistoia per individuare gli autori del furto e danneggiamento dei referti archeologici situati nell'atrio di Palazzo Marchetti. Questo edificio della centralissima Via Curtatone e Montanara, già sede del consiglio comunale del Museo Civico, è ora occupato dall'ufficio dell'anagrafe e dello stato civile.

I primi elementi raccolti portano tuttavia a credere che il furto, scoperto da un impiegato del comune, sia stato compiuto in una delle notti tra il 23 e il 26 agosto. Il valore delle opere rubate oggetti trafugati, un'anfora vinaria in terracotta risalente al 1. o 2. secolo a.C. e una statuetta in pietra del 14. secolo, raffigurante una delle virtù attribuita alla scuola di Niccolò Pisano, risultano infatti comprese nel catalogo del museo civico come beni di rilevante interesse storico e artistico e pertanto non suscettibili di valutazioni monetaria. Nel bilancio del danno deve essere inoltre inclusa la distruzione di una seconda anfora vinaria probabilmente caduta a terra agli autori del furto nel tentativo di strapparla dalla catena in ferro con cui era fissata alla parete. Le opere trafugate insieme ad altri reperti archeologici erano state collocate nell'ingresso di Palazzo Marchetti nel 1958, anno in cui il Museo Civico fu costretto a lasciare le sale del palazzo Comunale per far posto ai lavori di restauro dell'edificio. I reperti, naturalmente, erano stati assicurati alle pareti con robusti sostegni o ancorati al pavimento con solide basi in muratura. Subito dopo aver appreso la notizia del furto l'amministrazione comunale ha deciso di trasferire in un sicuro deposito tutte le opere esistenti in palazzo Marchetti. Da questo le opere usciranno solo quando saranno completate le operazioni di riordino e avranno ricevuta la loro definitiva sistemazione nelle nuove sale del palazzo comunale ove il museo civico, dagli inizi di giugno, ha riaperto parzialmente i suoi battenti con una sezione Ottocentesca. L'amministrazione comunale, in un comunicato afferma che «sarà sua premura garantire di nuovo la fruibilità delle opere da parte del pubblico nel più breve tempo possibile».

Dopo l'approvazione della « 382 »

Proposte della Comunità Valdicecina sui boschi

Con la nuova legge la Regione trasferirà all'ente 8.500 ettari di vegetazione demaniale

Per iniziativa della comunità montana della Valdicecina, si sta svolgendo una serie di incontri con enti ed associazioni sulle proposte di programma della comunità. Che cosa propone in sintesi la comunità? In primo luogo prende in considerazione i problemi relativi al trasferimento, in base alla legge 64 della Regione toscana, alla comunità delle deleghe per complessi demaniali che occupano un'area di circa 8.500 ettari.

Per queste aree demaniali si cerca di approfondire i problemi connessi con la elaborazione del piano decennale agricolo-forestale, soprattutto in direzione di un possibile incremento produttivo di legname per attività produttive, per ardere e per uso industriale, soprattutto in direzione della produzione della carta. Si tratterà inoltre di individuare concretamente le ampie zone forestali da valorizzare in direzione dell'allevamento zootecnico allo stato brado e semibrado, prevedendo naturalmente la trasformazione dei boschi cedui in boschi di alto fusto.

Negli incontri la discussione si è soffermata spesso sui problemi connessi con la integrale applicazione della legge 382 che trasferisce in questa materia alle regioni funzioni organiche e complete, per cui si dovrà rapidamente superare l'attuale intreccio di competenze fra la regione e lo stato, andando al superamento già da tempo auspicato della distinzione fra demanio regionale e demanio forestale statale, che sfugge ad ogni controllo o intervento della comunità e degli enti locali.

Una delle questioni importanti che tale superamento consentirebbe di risolvere sarebbe quello del trasferimento dell'azienda di Radicondoli dallo stato alla regione toscana (e quindi per delega alla comunità montana).

Escursioni nel Mugello in pullman

In occasione della quarta mostra mercato dei ferri taglienti di Scarperia gli enti turistici organizzano escursioni in Mugello, con pullmann. Le gite, previste ogni giorno, partono alle 14,30 da piazza Santa Maria Novella, lato via della Scala. Prima sosta a Scarperia con visita del trecentesco palazzo dei Vicari e della mostra dei coltelli; quindi proseguimento per l'autodromo internazionale del Mugello in collaborazione con l'ACI Firenze.

Successiva tappa alla Pieve romanica di S. Agata di Mugello con sosta alla rassegna dei «vecchi personaggi». La gita riprende per il convento Del Bosco ai frati con visita al museo d'arte sacra (crocifisso di Donatello). Nel loggiato dell'antico convento ai visitatori verrà offerta una merenda campagnola. Rientro a Firenze alle 19,30. Prenotazioni presso le agenzie di viaggio, almeno il giorno prima; costo del biglietto, tutto compreso 3.000 lire.

Mostra del cavallo maremmano

GROSSETO — Dal 2 all'8 settembre si terrà a Grosseto la 2. mostra del cavallo maremmano. La settimana ippica vuole far conoscere il cavallo, le sue origini, tradizioni e fascismo. L'iniziativa è stata organizzata dalla Camera di commercio di Grosseto, dalla Provincia, dal Comune, dall'Associazione degli allevatori della provincia.

Delegazione comunale in America

E' partita per Detroit su invito della città americana una delegazione di Firenze composta dagli assessori Luciano Ariani ed Alfredo Caiazzo e dal presidente del Centro moda Franco Tancredi.

La delegazione fiorentina sarà a Detroit domani e venerdì per una serie di incontri relativi alla costituzione di un comitato o di una società di fatto, con sede a Firenze, per rendere possibili rapporti commerciali permanenti tra gli operatori fiorentini ed il Reneissance center. Durante i colloqui si definiranno in particolare le iniziative da prendere

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Un nuovo, potente sbrigliato film d'avventura e spionaggio tra New York e Mosca da Londra a Trinidad per sfuggire all'appuntamento decisivo « quello con la corte »: il prossimo uomo, a colori, con Sean Connery, Cornelia Sharpe.
(15,30, 17, 18,55, 22,50)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Nessuno ha osato prima d'oggi filmare un'opera così audace, vedrete quello che finora è stato proibito dal Kama, l'impero dei sensi. Technicolor, con Christal Lindre, Harry Reems. (Severamente VM 18 - Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con documento di identità)
(15,30, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
L'ultimo capolavoro agghiacciante del nuovo, grande regista dell'horror, Peter Walker: Un giallo sull'orlo di un brivido d'angoscia, un terrore sottile e attanagliante vi accompagnerà per tutta la visione del film. Technicolor La terza mano, con Lynne Frederick, John Leuton, Stephanie Eschan. E' indispensabile vederlo dall'inizio. (VM 18)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 16)
6 donne più maggiorate del mondo in un film che è un divertimento pazzo per soli maggiorenni Superfixone, (superstuga superdotata), a colori, con Sharl Eubank, Charles Napier, Uschi Digard (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e refrig.)
Un allucinante film di Freddie e Francis, il mago dell'horror: Delirious, a colori con Kim Novak, Susy Kendall, Donald Pleasence (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 15,30)
Finalmente il grande cinema. Una notte di agosto, Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita Una donna alla finestra, a colori, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.
(16, 18,10, 20,30, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Ogni 2 grammi di droga c'è un morto nel mondo. « Hong Kong, Roma, Bogotà, New York La via della droga », a colori, con Fabio Testi, David Hemmings, Sherry Buchanan. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,40)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 16)
Il film fiorentino del ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze Dove, come e quando? ... l'appuntamento di Giuliano Biagetti. A colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet.
(VM 14)
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Questo film vuol dimostrare che non è vero che nella scuola italiana è tutto da ridere, qualcosa di buono c'è: La compagna di banco, in Estamcolor, con Lilli Carati, Gianfranco D'Angelo. Per tutti.
(16, 17,30, 19,20, 21, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
(Aria cond. e refrig.)
Prima il nuovo del cinema americano accolto trionfalmente dal pubblico e salutato con entusiasmo dalla critica Quella sporca ultima notte, a colori, con Sylvester Stallone, Susan Balstery, Ben Gazzara. (VM 14)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel 575 801
(Aria cond. e refrig.)
Grande prima: finalmente sullo schermo il personaggio più amato dai ragazzi di tutto il mondo Le avventure di Barbapapà, in omaggio tanti palloncini di barbapapà.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272.474
(Ara cond. e refrig.)
La vera storia di un poliziotto che con la sua Ferrari, a 200 Km l'ora, sgominò le più pericolose bande di ladri e spacciatori. Entusiasmante, avvincente, spettacolare Estamcolor: Poliziotto sprint, con Maurizio Merli, Lilli Carati, Giancarlo Sbragia, Orazio Orlando. Scene di acrobazie automobilistiche dirette da Femi Julienne.
(16.20, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Giovedì 1. settembre grande inaugurazione della stagione cinematografica con un nuovissimo eccezionale grandioso appassionante film di guerra d'avventura. Il giorno della grande offensiva il cielo si fece rosso del loro sangue, come aquile rapaci si gettarono sulla preda con disprezzo del pericolo e della morte sempre in agguato. La battaglia delle aquile. Technicolor con Malcolm McDowell, Christopher Plummer, Richard Johnson, Trevor Howard.
(18,15, 20,15, 22,45)

ASTOR D'ESSA
Via Romagna 113 - Tel. 222.388
(Aria cond. e refrig.)
L. 800 (Rid. AGIS 600)
Rassegna degli anni '70 Stop a Greenwich Village di P. Marzuski, con L. Baker. (VM 14)
(U.s.: 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel 222 437
Proposte per un cinema di qualità. Dalla Spagna rinnovata il primo film « libero »: Le lunghe vacanze del '36, a colori di Jaime Camino, con Analia Gade, Ismael Merlo, Francisco Rabal, Angela Milina (versione originale con sottotitoli in italiano. Spagna 1976. Prezzo unico L. 1.500. Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000)

ADRIANO
(Via Romagnosi) Tel 483 607
Kolossal I magnifici macisti, a colori.

ALBA (Ritredi)
Via F. Vezzani - Tel 452 296
Una vera vacanza divertimento per tutti il capolavoro di ineguagliabile spettacolarità Il giro del mondo in 80 giorni, technicolor-scope, con D. Niven, S. Mc Laine, Cantiflas e 100 grandi attori di fama internazionale.

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 - Tel. 410.007
(Aria, cond., refrig.)
Ritorna il film giovane per i giovani il film spettacolo per tutti Yuppi du, a colori, con Adriano Celentano, Claudia Mori, Charlotte Rampling. Lino Toffolo.

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 - Tel 282.137
Quello che tutti vogliono pagare o riscuotere Debito coniugale, a colori, con Lando Buzzanca, Barbara Bouchet. Per tutti.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel 663 945
Quella strana voglia d'amare, in technicolor. (VM 14)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.949
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole elegante sconvolgente e sensazionale film il male di Andy Warhol, a colori, con Carrol Baker, Perry King. (VM 18)
(15, 17, 18,45, 20,30, 22,45)

ARENA DEI PINI
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Enrico Montesano e Luigi Proietti in un film tutto da ridere Febbre da cavallo, con Catherine Spaak.
L'arena dispone di 200 posti al coperto.

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 16)
Ritorna il divertente Walt Disney in Il libro della giungla (cartoni animati)

ARENA GIARDINO S.M.S RIFREDI
Via Vittorio Emanuele 303
(Ap. 20,30)
L'uomo che amò gatta danzante, a colori, con Burt Reynolds, Sarah Miles.

CINEMA ASTRO
(Piazza S. Simone)
CHIUSURA ESTIVA

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Gli ultimi bagliori di un crepuscolo, in technicolor.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
Rotte a tutte le esperienze, in technicolor, con Valeria Bosgel, Brigitte De Borghes, Marcel Charvey. (Severamente VM 18)

EDEN
Via della Fonderia - Tel 225 643
Un eccezionale film western La ballata della città senza nome, in technicolor, con Clint Eastwood, Lee Marvin, Jean Seberg. Per tutti.

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.882
(Ap. 16)
Nella storia dei capolavori western, il film più forte ... il capolavoro più grande Clint Eastwood in Per un pugno di dollari, con G. Maria Volonté. Regia di Sergio Leone, musica di Ennio Morricone, in technicolor. Per tutti.

ESTIVO CHIARDILUNA
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde)
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Un film spassoso e divertente Basta che non si sappia in giro, a colori, con Nino Manfredi, Monica Vitti, Johnny Dorelli. (VM 14)

ESTIVO DUE STRADE Via Senese n. 192/r - Tel. 221106
(Ap. 20,40)
I tre moschettieri, in technicolor.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16. dalle 21 prosegue in giardino)
In proseguimento di prima visione, 2 settimana di successo. Mia moglie mi tradisce, mio figlio mi secca, il cane mi ringhia: ritorna per divertirvi Il magistrale capolavoro dell'umorismo di Stuart Rosemberg Sento che mi sta succedendo qualcosa, nella più divertente interpretazione di Jack Lemmon e con Catherine Deneuve e Peter Lawford.
(U.s. 22,45)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Gli uomini di Marte, in technicolor. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
A grande richiesta l'unico film che si può rivedere e gustare ogni volta di più Amici miei di Mario Monicelli, con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi. Per tutti.

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Police Python 357, in technicolor, con Yves Montand, Stefania Sandrelli. (VM 14)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel 270 117
La notte dell'alta marea, in technicolor.

GIARDINO PRIMAVERA Via Dino del Garbo
(L'estivo di gran classe)
OGGI CHIUSO

IDEALE
Via Pirenzuola - Tel 50 706
Autostop rosso sangue, in technicolor. (V 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refr.)
(Ap. 10 antimeridiane)
Messalina Messalina, in technicolor, con Tomas Milian. (VM 18)

MANZONI
Via Mariti - Tel 386.808
(Aria cond. e refrig.)
L'appuntamento, in technicolor. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19,05, 20,50, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel 680 644
Fratello Sole Sorella Luna di Franco Zeffirelli, a colori.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel 270 170
(Locale di classe per famiglie).
Proseguimento prime visioni.
Giovedì 1. settembre grande inaugurazione della stagione cinematografica con il più clamoroso successo dell'annata. Dal bel romanzo scritto da Piero Chiara una storia sottile e piccante, divertente e umana firmata da un magistrale regista, Dino Risi: La stanza del vescovo. A colori, con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15,30)
Finalmente anche in Italia come in tutto il mondo la censura ha detto sì alla versione italiana I santissimi, a colori, con Gérard Depardieu, Miou Miou, Patrick Dewaere. (VM 18)
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Impianto « forced air »)
(Ap 16)
Il più comico e divertente film di tutti i tempi. Io scappo, tu corri, egli fugge in Tre uomini in fuga, in technicolor, con Louis De Funès, Borvil, Terry Thomas.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
(Ap. 16)
Histoire d'O di Just Jaeckin, con Corinne Clery, Udo Kier, Anthonj Steel, John Gavin. Colori. (VM 18)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50 913
(Ap. 16 - dalle ore 21 prosegue in giardino)
Un film spregiudicato, divertente e sexy Non commettere atti impuri, in technicolor. (Rigorosamente VM 18)

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 600 (Rid. AGIS)
Per il ciclo « Film richiesti dagli spettatori » solo oggi il celebre film che ha entusiasmato i giovani di tutto il mondo Il fantastico portentoso Rollerball di Norman Jewison, con James Caan, a colori. (VM 14)
(U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pucciani - Tel 480 879
Don Camillo e l'onorevole Peppone. Con Fernandel e Gino Cervi.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia. Capol. bus 6
PROSSIMA APERTURA

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Sesso matto, con G. Giannini, L. Antonelli.
Se piove proiezione al coperto.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 106
(Ap. 20,30)
Rimediate le deludenti vacanze con l'ineguagliabile, garantita comicità di Totò nella fossa dei leoni. Per tutti.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 15)
A grande richiesta l'insuperato capolavoro di Akira Kurosawa, il regista di « Dersù Uzala » il fantastico superlativo emozionante I sette samurai, con Toshiro Mifune. Per tutti.
(Rid. AGIS)

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 289 493
(Ap. 20,30)
Il film spietato, violento senza precedenti Ti spacco la faccia ti spacco la testa. Per tutti.

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ap. 20,30)
Susan Player in Pubertà, a colori. (VM 18).

MANZONI (Scandicci)
RIPOSO

ARENA UNIONE (Girone)
(Il più bel giardino alla periferia della città)
(Ore 21)
La polizia interviene: ordine di uccidere, a Colori. Per tutti!

CASA DEL POPOLO CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Horror Parade: La iena di R. Wise, con Boris Karloff. (USA 1945).
Rid. AGIS

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
L. 700
(Inizio spett. ore 21, si ripete il 1. tempo)
La supplente. (VM 18).

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
L. 500-350
(Ore 21,30)
Totò contro Maciste di F. Cerchio. Per Tutti!
Rid. AGIS

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
Domani: Il mio nome è Scopone e faccio cappotto.

ARCI S. ANDREA
CHIUSO

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 177 - Bus 31-32
(Ore 21,30)
Per i ragazzi: Il circo di Tati di Jacques Tati.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20 11 119
Da oggi riapertura normale con giorno di chiusura solo il mercoledì. Oggi: Male d'amore. Colori. (VM 18).

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20.22.693 - Bus 37
CHIUSO

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
RIPOSO

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
(Ap. ore 21)
Stringi i denti e vai. Western a Colori.

CINEMA ESTIVO « RINASCITA »
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
RIPOSO

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini
(Campi Bisenzio)
RIPOSO

TEATRI

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel 600.845)
Tutte le sere alle ore 21,30 la compagnia del Teatro Comico Fiorentino diretta da Mario Marotta presenta: Abbasso la miseria, commedia musicale di Mario Marotta; regia dell'autore, scene di V.B. Gori.

TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno F. Ferrucci, 12 - Tel. 681.06.30)
Alle ore 21,45, la Compagnia Teatrale Attori Associati presenta: Non tutti i ladri vengono per nuocere di Dario Fo con la regia di Marco Gelli. Ingresso gratuito ai ragazzi in età scolare. Posto unico L. 200, ridotti Acli, Arci, Endas, L. 1.500. Per informazioni telefonare al numero 68.10.530.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo, 11) - Tel. 677932
Tutte le sere, alle ore 21,30, la compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno: La mi moglie cerca marito, tre atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi - Tel 287669)
Questa sera, alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale « Il Fiorino », con Giovanni Nannini, presenta il successo dell'estate '77: L'ironia e il coraggio, due tempi di Vinicio Gioli, regia dell'autore. Prenotazioni e informazioni: tutti i giorni presso il teatro oppure dal lunedì al venerdì al 287.669, orario d'ufficio.

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
(Bus 32)
Ore 21 ballo liscio con parata di orchestre. Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
Corsi di lingua INGLESE
Letterari, commerciali pratici
ANTIMERIDIANI - POMERIDIANI - SERALI
CORSI SPECIALI
per studenti universitari, Liceali e Scuola Media - classi per bambini

OGGI
Gambrinus
OGGI
Titanus
Ogni 100 grammi di droga c'è un morto nel mondo.
Hong Kong, Roma, Bogotà, New York

FABIO TEST
LA VIA DELLA DROGA
DAVID HEMMINGS
GALLIANO RUSO
FABIO TESTI
DAVID HEMMINGS
LA VIA DELLA DROGA
ENZO G. CASTELLARI
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

YEMEN e SOMALIA
ITINERARIO: Roma - Sana'a - Taiz - Mokha - Qataba - Zebid Menakha - Sana'a - Mogadiscio - Roma
TRASPORTO: voli di linea Somali Airlines
DURATA: 14 giorni - PARTENZE DA ROMA: 11 ottobre, 1 novembre, 20 dicembre, 14 febbraio 1978, 14 marzo
PER ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI
Unità vacanze
20162 MILANO - Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

indirizzi utili

La Grafica Pisana
Una moderna tipografia al vostro servizio per tutte le esigenze
Via Felici, 1 - Tel. 33827 - BUTI

LA COMUNE
UN METODO NUOVO PER ARREDARE LA CASA
RATE FINO A 36 MESI
PISA - Via Mercanti, 38 - Tel. 23796

OTTICA RADIORADAR
Premio « CITTA' DI FIRENZE »
Via S. Antonino 6-b rosso - Tel. 288.548 - FIRENZE
● Occhiali da sole
● Apparecchi fotocinematografici
● Proiettori
RADIO-TV ELETTRODOMESTICI delle migliori marche nazionali ed estere
PER TUTTO IL FESTIVAL DE L'UNITA'
PREZZI SPECIALI SUI PRODOTTI SOVIETICI:
Apparecchi fotografici • Binocoli • Cannocchiali

Dopo 72 ore di lavoro frenetico

Riprende la vita sul litorale apuano devastato dal tornado

Le squadre dei comuni di Massa e Montignoso, i militari ed i volontari hanno già liberato tutte le strade della zona - Tornata la luce e l'acqua - Riunioni per fissare gli interventi più immediati

Tutte le strade del litorale apuano sconvolto dal tornado di domenica sono transitabili. Da ieri è ripresa l'erogazione dell'energia elettrica, gas e dell'acqua ai Ronchi ed entro stasera la luce e l'acqua torneranno anche a Poveromo e Cinquale. Non è ancora la normalità, ma ci si avvia ad una progressiva ripresa di tutte le attività interrotte bruscamente con violenza dall'infernale tromba d'aria. Settantadue ore di lavoro ininterrotto hanno compiuto quello che può essere definito un miracolo: nessuno infatti, domenica notte avrebbe immaginato che in meno di tre giorni si potesse aver ragione della selva impenetrabile di alberi sradicati e stroncati, dei piloni e dei traliccì dell'ENEL e della SIP divelti che il tornado aveva schiantato contro le case e che ingombravano quasi 35 chilometri di strade comunali. La viabilità, ora, è stata completamente ripristinata in tutto il dedalo di strade e stradine dell'entroterra apuano ed ora gli operai ed i tecnici dei comuni di Massa e Montignoso — affiancati da quelli di molti altri comuni toscani —, gli operai forestali, i giovani volontari, i militari sono impegnati nella rimozione delle piante e dei tronchi che al momento dell'emergenza erano stati ammassati ai bordi delle strade. Ora vengono caricati sui camion che li depositano sull'arenile, di fronte alle macerie degli stabilimenti balneari distrutti.

«Si tratta di una sistemazione provvisoria — spiega l'assessore ai Lavori Pubblici di Massa Giuseppe Del Marto —. Nei prossimi giorni troveremo un'area nell'interno, dove accatastare le centinaia di migliaia di alberi che il fortunale ha annientato, sia quelli che rimuoviamo dalle strade sia quelli che saranno tirati fuori dalle pinete e dai terreni dei privati». Si tratta di un'operazione abbastanza complessa e delicata, è stata, infatti scartata, l'ipotesi di una rimozione indiscriminata di tutte le piante. Di caso in caso, il comune, in accordo con l'ispettorato delle Foreste, darà ai privati l'autorizzazione a rimuovere od abbattere le piante colpite (e questo allo scopo di salvare quelle cui il tornado non ha inferto ferite mortali) e lo stesso varrà per ogni lavoro di riparazione e di restauro degli edifici, fatta eccezione naturalmente per i lavori indifferibili, tesi cioè ad eliminare pericoli per l'incolumità pubblica e privata o per assicurare l'agibilità delle case, delle stalle, delle strade, dei servizi pubblici e privati.

La tempestività dell'intervento comunale è stata ampiamente riconosciuta non solo dagli abitanti della zona colpita dal tornado, ma anche dal consiglio comunale, riunitosi ieri sera in seduta straordinaria. Il sindaco Silvio Tongiani ha tracciato un esauriente quadro della situazione, ha illustrato l'opera di soccorso e quella per il ripristino della viabilità e degli altri servizi, ed il consiglio ha approvato la perimetrazione della zona devastata (complessivamente 2400 ettari fra Massa e Montignoso) approntata dagli uffici del Genio civile. Si tratta di un atto indispensabile per richiedere alla Regione ed allo Stato le provvidenze che spettano alle zone colpite dalle calamità naturali.

Ieri mattina il disastroso avvenimento, le sue conseguenze sociali ed economiche sono state al centro di una riunione dei presidenti delle commissioni consiliari regionali convocate dal presidente Loretta Montemaggi.

Nel corso della riunione la compagna Montemaggi ha sottolineato la necessità che le commissioni si impegnino ad esaminare immediatamente assieme alla giunta i provvedimenti necessari per garantire sia un primo ed efficace intervento nelle zone devastate sia un organico progetto di ricostruzione. Per questo è stato deciso che le commissioni dell'Agricoltura e Foreste, quelle dell'Industria e Commercio e quella per i Beni ambientali ed i Lavori Pubblici si riuniscano congiuntamente martedì prossimo per avere dagli assessori un quadro più dettagliato della situazione ed una informazione della giunta sui provvedimenti che saranno assunti.

Il problema è stato affrontato ieri mattina anche dalla Giunta regione. Gli assesori Federigi, Raugi, e Leone, che lunedì mattina si erano recati nelle zone devastate, hanno illustrato ai colleghi la situazione e successivamente è stato deciso di presentare al consiglio nella sua prossima seduta l'esatta delimitazione delle zone colpite dai fortunali a Massa ed a Grosseto e le proposte di interventi per il ripristino delle opere pubbliche da parte dei comuni, le cui spese saranno coperte dalla Regione. E per i danni subiti dalle abitazioni, dalle colture e dal patrimonio forestale.

Gli interventi saranno attuati facendo ricorso alle leggi esistenti, alle quali però saranno apportati dei correttivi di natura finanziaria.

Interi quartieri rasi al suolo

Pisa ricorda il tragico bombardamento del '43

Anche quest'anno, senza retorica e con manifestazioni molto semplici, ma anche con la partecipazione di tutte le forze politiche, culturali e sociali della città, Pisa celebra le date del 31 agosto 1943 e del 2 settembre 1944.

La prima data ricorda il tragico bombardamento sulla città da parte degli alleati a pochi giorni dall'armistizio, o meglio, dalla pubblicazione dell'armistizio, perché ormai praticamente la resa dell'Italia era una cosa fatta.

Quel giorno un numero imprecisato di apparecchi da bombardamento alleati prese d'infilata la parte della città a Sud dell'Arno e la ridusse a un ammasso di macerie fumanti.

Oltre alla zone industriale di Porta a Mare e la stazione ferroviaria venne distrutta mezza città.

Numerosi furono i morti, il cui numero non è stato mai possibile precisare, anche se un rapporto sommario dell'arma dei carabinieri del 4 settembre 1943 parlava di oltre 500 caduti e di migliaia di feriti.

Quel giorno iniziava la guerra vera e propria per la popolazione civile di Pisa che si doveva protrarre per oltre un anno, fino al 2 settembre 44, quando gli eserciti alleati e gruppi di partigiani attraversarono l'Arno e liberarono la parte nord della città e i centri a nord dell'Arno fino alla linea gotica.

A Pisa si insediava una giunta antifascista, presieduta dal compagno Italo Barbagna, comandante partigiano.

Il valore delle opere è difficilmente calcolabile

Reperti archeologici rubati al Museo civico di Pistoia

Trafugata un'anfora di terra cotta risalente al primo secolo avanti Cristo e una statuetta in pietra attribuita alla scuola di Nicolò Pisano - Trasferiti i pezzi esposti in Palazzo Marchetti

PISTOIA — Non hanno ancora dato alcun esito le indagini condotte dai carabinieri del nucleo investigativo di Pistoia per individuare gli autori del furto e danneggiamento dei referti archeologici situati nell'atrio di Palazzo Marchetti. Questo edificio della centralissima Via Curtatone e Montanara, già sede del consiglio comunale del Museo Civico, è ora occupato dall'ufficio dell'anagrafe e dello stato civile.

I primi elementi raccolti portano tuttavia a credere che il furto, scoperto da un impiegato del comune, sia stato compiuto in una delle notti tra il 23 e il 26 agosto. Il valore delle opere rubate oggetti trafugati, un'anfora vinaria in terracotta risalente al 1. o 2. secolo a.C. e una statuetta in pietra del 14. secolo, raffigurante una delle virtù attribuita alla scuola di Niccolò Pisano, risultano infatti comprese nel catalogo del museo civico come beni di rilevante interesse storico e artistico e pertanto non suscettibili di valutazioni monetaria. Nel bilancio del danno deve essere inoltre inclusa la distruzione di una seconda anfora vinaria probabilmente caduta a terra agli autori del furto nel tentativo di strapparla dalla catena in ferro con cui era fissata alla parete. Le opere tra fugate insieme ad altri reperti archeologici erano state collocate nell'ingresso di Palazzo Marchetti nel 1958, anno in cui il Museo Civico fu costretto a lasciare le sale del palazzo Comunale per far posto ai lavori di restauro dell'edificio. I reperti, naturalmente, erano stati assicurati alle pareti con robusti sostegni o ancorati al pavimento con solide basi in muratura. Subito dopo aver appreso la notizia del furto l'amministrazione comunale ha deciso di trasferire in un sicuro deposito tutte le opere esistenti in palazzo Marchetti. Da questo le opere usciranno solo quando saranno completate le operazioni di riordino e avranno ricevuta la loro definitiva sistemazione nelle nuove sale del palazzo comunale ove il museo civico, dagli inizi di giugno, ha riaperto parzialmente i suoi battenti con una sezione Ottocentesca. L'amministrazione comunale, in un comunicato afferma che «sarà sua premura garantire di nuovo la fruibilità delle opere da parte del pubblico nel più breve tempo possibile».

Dopo l'approvazione della «382»

Proposte della Comunità Valdicecina sui boschi

Con la nuova legge la Regione trasferirà all'ente 8.500 ettari di vegetazione demaniale

Per iniziativa della comunità montana della Valdicecina, si sta svolgendo una serie di incontri con enti ed associazioni sulle proposte di programma della comunità. Che cosa propone in sintesi la comunità? In primo luogo prende in considerazione i problemi relativi al trasferimento, in base alla legge 64 della Regione toscana, alla comunità delle deleghe per complessi demaniali che occupano un'area di circa 8.500 ettari.

Per queste aree demaniali si cerca di approfondire i problemi connessi con la elaborazione del piano decennale agricolo-forestale, soprattutto in direzione di un possibile incremento produttivo di legname per attività produttive, per ardere e per uso industriale, soprattutto in direzione della produzione della carta. Si tratterà inoltre di individuare concretamente le ampie zone forestali da valorizzare in direzione dell'allevamento zootecnico allo stato brado e semibrado, prevedendo naturalmente la trasformazione dei boschi cedui in boschi di alto fusto.

Negli incontri la discussione si è soffermata spesso sui problemi connessi con la integrale applicazione della legge 382 che trasferisce in questa materia alle regioni funzioni organiche e complete, per cui si dovrà rapidamente superare l'attuale intreccio di competenze fra la regione e lo stato, andando al superamento già da tempo auspicato della distinzione fra demanio regionale e demanio forestale statale, che sfugge ad ogni controllo o intervento della comunità e degli enti locali.

Una delle questioni importanti che tale superamento consentirebbe di risolvere sarebbe quello del trasferimento dell'azienda di Radicondoli dallo stato alla regione toscana (e quindi per delega alla comunità montana).

festa de l'Unità

Sabato apre i battenti il «villaggio» di Piombino

Domani apre il Festival dell'Unità di Grosseto

Nella città maremmana la festa si svolgerà sulle mura medicee — Venerdì alle 21,30 conferenza dibattito con il compagno Minucci — Nel centro livornese tutte le iniziative si terranno in Piazza Dante

Apre domani a Grosseto il Festival provinciale dell'Unità. Il villaggio è sorto, grazie al lavoro di centinaia di compagni, sulle mura medicee (bastione Garibaldi e bastione Mulino a vento). Una novità rispetto agli anni scorsi è il contributo di alcune grosse sezioni della provincia alla gestione del festival. Sabato aprirà invece il festival comunale di Piombino, in piazza Dante. Diamo di seguito il programma completo dei due festivali.

GROSSETO

DOMANI

Ore 17: apertura festival.
Ore 20: musica con il complesso «La mela di Odessa»; **ore 21,30:** palco centrale - Bastione Garibaldi: conferenza-dibattito sul tema «Movimento operaio e programmazione democratica nel progetto a medio termine del PCI». Introdurrà il compagno Adalberto Minucci, direttore di Rinascita, membro della direzione PCI.

SABATO 3

Ore 21: palco centrale (Bastione Garibaldi), dibattito pubblico su «Questione giovanile e movimento operaio». **Ore 23:** spettacolo pirotecnico.

DOMENICA 4

Ore 10: cicloraduno nazionale; **ore 21:** spazio cinema (Bastione Mulino a vento), proiezione del film «I giorni del 36» di T. Anghelopulos; **ore 21:** palco centrale (Bastione Garibaldi), dibattito sul tema «I comunisti e l'Europa»; **ore 22,30:** spettacolo con Morbello Vergari.

LUNEDI' 5

Ore 18: sala Eden, film per ragazzi «Luci della ribalta», con Chaplin; **ore 21:** spazio cinema «Il re del giardino di Marvin»; **ore 21:** palco centrale, spettacolo «Abballati femmene» della Cooperativa Gruppo Teatro Politico di Roma; **ore 22,30:** dibattito sulla «Condizione femminile oggi».

MARTEDI' 6

Ore 18: sala Eden, film per ragazzi «Noi 3 e un cane»; **ore 21:** spazio cinema, «La recita», di T. Anghelopulos.

MERCOLEDI' 7

Ore 18: musica con il complesso «La mela di Odessa»; **ore 21:** sala Eden, film per ragazzi, «La pazza guerra»; **ore 21:** palco centrale, dibattito sul tema «Cooperazione, associazionismo, 382, regionalizzazione ESA (Ente Sviluppo Agricolo); **ore 21:** spazio cinema film, «Actas de Marusia»; **ore 22,30:** dibattito su cinema ed enti locali «Spazio cinema».

GIOVEDI' 8

Ore 21: spazio cinema, proiezione del film «Io sono un autarchico», di M. Moretti.

VENERDI' 9

Ore 21: sala Eden, grande torneo di briscola a coppie; **ore 21:** spazio cinema, proiezione del film «Il grande dittatore», con Chaplin; **ore 22:** palco centrale, dibattito su «Equo canone e nuova politica della casa».

SABATO 10

Ore 18: pista di viale Manetti, spettacolo di pattinaggio artistico; **ore 18:** palco centrale, dibattito su «Riforma della PS e nuovo regime militare»; **ore 21:** spazio cinema, proiezione del film «Il gattopardo» di L. Visconti; **ore 22,30:** palco centrale, estrazione tombola pro-ANPI.

DOMENICA 11

Ore 18: manifestazione politica conclusiva; **ore 21:** palco centrale «Spettacolo del gruppo tzigano ungherese»; **ore 23:** estrazione lotteria. Nel corso della festa funzioneranno stand gastronomici, giochi e attrazioni varie, mostre, libri etc.

MARTEDI' 6

Ore 17,30: nella saletta dello stand del libro incontro-dibattito sul tema «I consultori familiari»; sarà presente l'assessore alla Sanità compagno Antonio Servetti ed un'equipe di medici; **ore 21:** recital teatrale di Olga Micchi dal titolo «In quanto donna non sono una scimmia».

MERCOLEDI' 7

Ore 17,30: nella saletta dello stand del libro presentazione del «Progetto a medio termine del PCI»; introdurrà il compagno Sergio Landi della segreteria del comitato federale di Livorno; **ore 16,30:** incontro dei bambini col clown Tata di Ovada per preparare lo spettacolo serale; **ore 21:** il teatrino del clown Tata di Ovada presenta «un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino».

GIOVEDI' 8

Ore 17,30: conferenza-dibattito con la compagna senatrice Giglia Tedesco sul tema «La legge sull'aborto questione nodale per ulteriori avanzate sul terreno dei diritti civili»; **Ore 21:** spettacolo di cabaret con la compagnia «I gatti del vicolo dei miracoli».

VENERDI' 9

Ore 17,30: nello stand della FGC dibattito con la compagna Marisa Nicchi, segretaria regionale della FGCI, sul tema «La disoccupazione giovanile e femminile alla luce delle ultime novità legislative»; **ore 21:** spettacolo di musica pop-folk col complesso del batterista percussionista Toni Esposito.

SABATO 10

Ore 17,30: presentazione della rivista «Città futura» con uno spettacolo organizzato e messo in opera dalla FGCI di Piombino; **ore 21:** comizio sul tema «La situazione politica dopo l'intesa programmatica»; parlerà il compagno Gianni Cervetti, membro della segreteria e della direzione nazionale del PCI.

DOMENICA 11

Ore 10: maratona ciclistica organizzata dall'ARCI-UISP; **ore 21:** serata danzante con il complesso «La teoria in pratica»; **ore 24:** chiusura della festa.

Alla festa dell'Unità di «Castelnuovo Berardenga», il programma prevede per questa sera la proiezione della seconda parte del film «Novecento» di Bertolucci.

A «Pescaiola - Foro Boario», alle ore 21 spettacolo con Rino Gaetano, ballo e cinema.

Ad «Anghiari» per questa sera, alle ore 21 manifestazione internazionalista con la partecipazione del compagno Burattini membro del CC del partito, seguirà la proiezione del film «Vinceremos».

Al festival di «Capolona» alle ore 19,30 dibattito sul tema «La occupazione giovanile»; alle ore 21 ballo popolare. La festa di «Camucia» ha in programma per questa sera alle 21, canti popolari e cabaret con Silvana Scalzi. A «Magliana», serata di ascolto di canzoni pop; alle ore 21 proiezione del film «Tempi moderni». Al festival dell'Unità di «San Niccolò» ad Agliana, serata dedicata al pattinaggio artistico. A «Ponte nuovo» alle ore 21 dibattito sul tema «Lo sport e la medicina ricreative». Incontro con le società sportive e gli sportivi, partecipano l'assessore Enea Cotti del comitato federale del PCI; il dottor Fino Fini del CF di Coverciano, medici e dirigenti politici.

Al festival di «San Rocco a Pilli», alle ore 21, serata di dibattito «I cittadini domandano i comunisti rispondono» con la partecipazione del compagno senatore Aurelio Ciacci. A «Pieve a Nievole» alle ore 21 serata dedicata ai piccoli con uno spettacolo di burattini toscani di F. Maccioni che presenterà la favola «Cappuccetto rosso».

Al Festival di «Chiusi scalo», che riguarda la zona della bassa Val di Chiana, alle ore 21 allo spazio dibattiti: «Chiusi nel comprensorio» partecipano le forze politiche locali; alle ore 21 gara di briscola a gironi; sempre alle ore 21 proiezione del documentario «Madre, ma come?». Inizia oggi il festival della sezione del PCI di Sperone in provincia di Pistoia, per questa sera alle ore 21 è programmata una fiaccolata e uno spettacolo del gruppo «Ballerini folk» di Montemurlo.

PIOMBINO

SABATO 3

Ore 16: apertura festa; **ore 21:** grande spettacolo di musiche partenopee e nuovi canti popolari della compagnia «Gruppo operaio di Pomigliano d'Arco».

DOMENICA 4

Ore 10: gara podistica organizzata dall'ARCI - UISP; **ore 17,30:** nella saletta dello stand del libro, presentazione di «Masse e potere» di Pietro Ingrao; introdurrà il compagno Vittorio Marchi del comitato federale di Livorno; **ore 21:** serata di ballo liscio con la partecipazione dell'orchestra «Immagini».

LUNEDI' 5

Ore 17,30: concerto del complesso bandistico «Città di Piombino»; **ore 21:** conferenza-dibattito col sindaco della Renato Zangheri sul tema «Autonomie locali e riforma dello Stato».

I cinema in Toscana

LIVORNO

GRANDE: L'appuntamento
MODERNO: Messalina Messalina (VM 18)
LAZZERI: (Chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: (Chiuso per ferie
ODEON: Il colosso di fuoco
GOLDONI: Billi Jack (VM 14)
METROPOLITAN: (Non pervenuto)
AURORA: I vigliacchi non pregano
4 MORI: Novecento I parte Novecento II parte (VM 14)
SAN MARCO: Attenti ragazzi chi rompe paga

GROSSETO

ODEON: Lo spavaldo
SPLENDOR: Quattro mosche di velluto grigio
MODERNO: Billy Joe
MARRACINI: Serafino
EUROPA D'ESSAI Luna di miele in tre
EUROPA: Professione assassino

PONTEDERA

ITALIA: Streep tease
MASSIMO: 007 dalla Russia con amore
ROMA: Taxi Driver

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Totò nella luna
S. AGOSTINO: Arriva Charlie Brown

POGGIBONSI

POLITEAMA: Kun Fu furia violenta e terrore, con Chen San Fung (VM 18)

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: ore 17,30-2120 Incredibile viaggio verso l'ignoto: Paperino e il leone
ARENA ESTIVA: (Riposo)

AREZZO

ODEON: Il cinema di Arrabal: «Andrò come un cavallo pazzo (Francia '73)
SUPERCINEMA: Sì sì per ora
TRIONFO: Lo sceriffo
DANTE (Sansepolcro): (Chiuso)

PISTOIA

LUX: Cara dolce nipote (VM 18)
EDEN: Bel ami l'impero del sesso (VM 18)
GLOBO: Carl mostri del mare

Escursioni nel Mugello in pullman

In occasione della quarta mostra mercato dei ferri taglienti di Scarperia gli enti turistici organizzano escursioni in Mugello, con pullmann. Le gite, previste ogni giorno, partono alle 14,30 da piazza Santa Maria Novella, lato via della Scala. Prima sosta a Scarperia con visita del trecentesco palazzo dei Vicari e della mostra dei coltelli; quindi proseguimento per l'autodromo internazionale del Mugello in collaborazione con l'ACI Firenze.

Successiva tappa alla Pieve romanica di S. Agata di Mugello con sosta alla rassegna dei «vecchi personaggi». La gita riprende per il convento Del Bosco ai frati con visita al museo d'arte sacra (crocifisso di Donatello). Nel loggiato dell'antico convento ai visitatori verrà offerta una merenda campagnola. Rientro a Firenze alle 19,30. Prenotazioni presso le agenzie di viaggio, almeno il giorno prima; costo del biglietto, tutto compreso 3.000 lire.

Mostra del cavallo maremmano

GROSSETO — Dal 2 all'8 settembre si terrà a Grosseto la 2. mostra del cavallo maremmano. La settimana ippica vuole far conoscere il cavallo, le sue origini, tradizioni e fascismo. L'iniziativa è stata organizzata dalla Camera di commercio di Grosseto, dalla Provincia, dal Comune, dall'Associazione degli allevatori della provincia.

Delegazione comunale in America

E' partita per Detroit su invito della città americana una delegazione di Firenze composta dagli assessori Luciano Ariani ed Alfredo Caiazzo e dal presidente del Centro moda Franco Tancredi.

La delegazione fiorentina sarà a Detroit domani e venerdì per una serie di incontri relativi alla costituzione di un comitato o di una società di fatto, con sede a Firenze, per rendere possibili rapporti commerciali permanenti tra gli operatori fiorentini ed il Reneissance center. Durante i colloqui si definiranno in particolare le iniziative da prendere

MINA - LIVORNO
VIA GRANDE, 106-108
TRADIZIONALE FIERA DEL CORREDO

E' RIAPERTO LO
SPENDIBENE EDILIZIO
CON PREZZI DI FABBRICA
FERMI AL 1974

VERIFICATE I NOSTRI PREZZI:

	anno 1974	anno 1977
Piastrelle 15 x 15	L. 2.500 mq.	L. 2.400 mq.
Gres rosso 20 x 20	L. 2.000 mq.	L. 1.800 mq.
Parquet rovere nat.	L. 5.000 mq.	L. 4.450 mq.
Moquette agugliata	L. 1.800 mq.	L. 1.550 mq.

E INVECE GLI ALTRI GENERI...

	anno 1974	anno 1977
Kg. 1 manzo	L. 2.800	L. 6.000
Autovettura 600 cil.	L. 800.000	L. 3.200.000
Benzina al litro	L. 300	L. 500
Vestito uomo	L. 65.000	L. 145.000

Lo SPENDIBENE-EDILIZIO è una iniziativa della SEPRA-PAVIMENTI — Via Aurelia Nord - Madonna dell'Acqua - Pisa - Telefoni 050/890705-890671

N.B. — Si consiglia la Spett.le Clientela di voler affluire fin dalle prime ore di apertura ed evitare fastidiose attese

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2. Via Tornabuoni
Tel. 298.866 - 284.033
FIRENZE
Corsi di lingua INGLESE
Letterari, commerciali pratici
ANTIMERIDIANI POMERIDIANI - SERALI
CORSI SPECIALI
per studenti universitari, Liceali e Scuola Media - classi per bambini

OGGI Gambrinus OGGI
Titanus
Ogni 100 grammi di droga c'è un morto nel mondo.
Hong Kong, Roma, Bogotà, New York
FABIO TESTI
LA VIA DELLA DROGA
DAVID HEMMINGS
GALLIANO JUSO
FABIO TESTI
DAVID HEMMINGS
LA VIA DELLA DROGA
ENZO G. CASTELLARI
VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
ANCONA - C.so Garibaldi, 110 Telef. 23604 - 204156
BARI - C.so Vitt. Emanuele, 60 Telef. 214768 - 214769
CAGLIARI - P.zza Repubblica, 10 - Telef. 494244 - 494245
CATANIA - C.so Sicilia, 37-43 Telef. 224791-4 (ric. aut.)
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 23458 - 33063
NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Telef. 324050-324057-467266
PALERMO - Via Roma, 405 Telef. 214316 - 210600

indirizzi utili

La Grafica Pisana
Una moderna tipografia al vostro servizio per tutte le esigenze
Via Felici, 1 - Tel. 33027 - BUTI

LA COMUNE
UN METODO NUOVO PER ARREDARE LA CASA
RATE FINO A 36 MESI
PISA - Via Mercanti, 38 - Tel. 23795

OTTICA RADIORADAR
Premio «CITTA' DI FIRENZE»
Via S. Antonino 6-b rosso - Tel. 298.549 - FIRENZE
● Occhiali da sole
● Apparecchi fotocinematografici
● Proiettori
RADIO-TV ELETTRODOMESTICI delle migliori marche nazionali ed estere
PER TUTTO IL FESTIVAL DE L'UNITA' PREZZI SPECIALI SUI PRODOTTI SOVIETICI: Apparecchi fotografici - Binocoli - Cannocchiali

REDAZIONE: Via Cervantes 53, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Nessun allarme, ma maggior vigilanza per l'igiene

Iniziative del Comune per la difesa sanitaria

Decise in una riunione indetta dal sindaco una serie di misure e di controlli - Intensificata la campagna per una città pulita - Azione capillare in direzione dei commercianti

Anche se non vi è nessun motivo di allarme, è meglio aumentare precauzioni e difese sanitarie nella città, attuando e chiedendo misure nuove o più efficaci. Per questi motivi il sindaco, compagno Valenzi, ha voluto tenere una riunione con assessori (Picardi, Geremicca, Anzivino, Parise, Locoratolo) funzionari comunali, della prefettura, dell'ufficio sanità marittima, della questura, dell'ufficio veterinario provinciale, nonchè con il dr. Balsamo, assessore alla Sanità della Provincia, e i consiglieri comunali Lupo e Magli.

Si è discusso sulle misure attuate e da attuare per vigilare efficacemente sul porto, l'aeroporto, le navi, gli aerei, e sugli altri mezzi con cui possono venire nella nostra città persone provenienti da paesi come la Turchia e la Siria paesi afflitti da colera, o da altri paesi dove si registrano malattie infettive a livello preoccupante.

I dirigenti degli uffici addetti alle difese sanitarie hanno affermato che nel momento attuale non c'è alcun rischio. Infatti, come abbiamo potuto apprendere, sono tornati a Napoli da viaggi turistici in Turchia solo alcune decine di persone il cui stato di salute viene tenuto costantemente sotto controllo, con un medico del Comune che si è recato molto spesso nelle loro abitazioni nel periodo in cui un eventuale contagio avrebbe dovuto manifestarsi; si tratta di persone che sono state sottoposte a visita medica già al momento dello sbarco a Napoli, sulla nave; e lo stesso accade a Bari o negli altri porti cui fanno capo le linee marittime per l'oriente: se sbarcano persone dirette a Napoli arriva subito la segnalazione al Comune che effettua i controlli. Lo stesso accade negli aeroporti.

Minori preoccupazioni suscitano i viaggi con altri mezzi: con l'infezione si gioca sul filo dei giorni, e chi viene in automobile o in treno dalla Turchia impiega un tempo sufficiente a far manifestare la malattia se c'è.

Nessun allarme dunque, ma, da parte dell'amministrazione comunale, una vigilanza raddoppiata, come traspare dal comunicato stampa emesso dopo la riunione. E' stata apprezzata la proposta dell'assessore provinciale Balsamo di mettere a disposizione alcuni vigili sanitari della Provincia; gli assessori Picardi e Parise sono stati incaricati di mettersi in contatto con prefettura, Regione e capitaneria di porto e concordare eventuali misure aggiuntive; al ministero della Sanità è stato inviato un telegramma per sollecitare il potenziamento delle strutture attualmente in funzione.

Infine viene intensificata la campagna di sensibilizzazione perchè tutti i cittadini collaborino a tenere la città pulita, campagna che i servizi della nettezza urbana e quelli di disinfestazione del Comune stanno conducendo con rinnovato impegno.

In proposito un'altra nota dell'ufficio stampa del Comune informa di una riunione in cui è stata esaminata la situazione igienica in relazione alla categoria dei commercianti, quella che da più parti viene segnalata per un contributo deplorevole e massiccio alla sporcizia cittadina. Nei confronti dei commercianti si sta svolgendo da metà agosto un'azione preventiva ed anche repressiva: sembra che, in pochi giorni, l'apposita squadra di vigili urbani abbia dovuto elevare centinaia di contravvenzioni durante la sistematica sorveglianza in alcune zone, e su segnalazione nei vari quartieri.

Alla riunione con gli assessori Locoratolo (Annona) e Anzivino (N.U.) hanno partecipato Capece-Minutolo per l'ASCOM, Schiano per la Confesercenti, i direttori del macello e dei mercati ittico e ortofrutticolo, nonchè vari funzionari.

Sono venute fuori buone idee da attuare subito, quale, per esempio, il «defogliamento» dei prodotti ortofrutticoli già presso il mercato all'ingrosso o alla produzione, comunque prima di arrivare al dettagliante. A tutti i commercianti sarà rivolto un appello perchè rispettino l'obbligo di raccogliere i rifiuti negli appositi sacchetti; per averne in numero maggiore e più grandi, gli esercenti potranno rivolgersi direttamente alla direzione N.U. o alle rispettive organizzazioni, ASCOM e Confesercenti appunto, che si sono impegnate ad una capillare azione di persuasione.

In una riunione a breve scadenza saranno esaminati gli ultimi provvedimenti e sarà affrontato, con l'assessore alla Polizia Urbana, il problema degli ambulanti.

Con la ricostruzione integrale dei vani

Iniziano i lavori in 4 rioni IACP

Stamane e domani mattina verranno «consegnati» alle imprese i lavori di ristrutturazione di quattro rioni IACP dove finalmente, dopo una lunghissima attesa del nulla osta da parte della Regione (ha impiegato quasi un anno e mezzo per concedere il nulla osta ad una variante per maggiore altezza dopo che il Comune aveva concesso le relative licenze edilizie) potrà iniziare la costruzione di nuove abitazioni.

Stamane alle 9,30 saranno gli assessori comunali Sodano, Di Donato e Picardi e i funzionari e dirigenti IACP ad effettuare le consegne alle 9,30 nel rione Cavalleggeri Aosta e alle 11 nel rione Matteotti ai Colli Aminei; domani alle 9 al S. Tommaso di Miano e al «Settembrini» di San Giovanni a Teduccio.

La spesa dell'IACP ammonta a due miliardi e 457 milioni; le gare di appalto furono espletate tutte nel maggio scorso, e il via viene dato a pochi giorni dall'autorizzazione regionale, pervenuta al Comune il 23 agosto scorso. Le licenze edilizie erano state rilasciate all'IACP ed inviate con tutta la necessaria documentazione alla Regione nei primi mesi del '76.

Questi nel dettaglio i lavori. Al Rione Cavalleggeri Aosta verrà costruita nell'unico spazio libero una prima «torre» ossia un edificio di 10 piani con quaranta alloggi per un totale di 200 vani. Appena l'impresa (la cooperativa «Stella spaziale») avrà finito il lavoro, vi saranno trasferite le prime quaranta famiglie e i vecchissimi e fatiscenti alloggi sgomberati verranno immediatamente abbattuti. Sull'area libera verrà costruita quindi una seconda «torre» per altre 40 famiglie, e quindi una terza, fino ad esaurire la disponibilità di vani del rione, che è di 192 alloggi.

Il secondo terzo e quarto intervento a Cavalleggeri Aosta sono nei programmi IACP; i progetti sono pronti (autore il prof. arch. Gerardo Marziotti, come anche per gli altri rioni), ma la loro realizzazione non potrà essere contemporanea perché non si è potuto ancora affrontare il problema delle «case parcheggio», quelle dove bisogna ospitare le famiglie che lasciano le abitazioni fatiscenti.

Al Rione Matteotti, ai Colli Aminei, verrà costruito un edificio — nello spazio libero fra le case «minime» che risalgono al dopoguerra — per 24 alloggi (127 vani: impresa Silvestro). Al rione Settembrini e al San Tommaso gli alloggi saranno rispettivamente 30 per 159 vani, edificati dalle imprese Ingegner Savarese e IMCA S.p.A.

Ieri mattina in via Rossetti a Fuorigrotta

Bimbo solo in casa: ladri si portano via 20 milioni

Denaro e gioielli erano stati nascosti in uno sgabello del salotto dalla mamma, una fruttivendola del mercatino

Facendosi aprire la porta da un bambino rimasto solo in casa, due malviventi hanno derubato Anna Orantino, una fruttivendola arrettottenne del mercatino di via Cerlone a Fuorigrotta, di 9 milioni di lire in contanti, e di gioielli per un valore di 10 milioni. Il «tesoro» era custodito in un «puff», nel salotto dell'abitazione, dove i malviventi sono andati a colpo sicuro.

Come ogni mattina la donna era uscita presto da casa (in via Gabriele Rossetti 8, all'angolo Traversa Cerlone) lasciandovi solo il figlio, Nunzio Troncone, di otto anni. E' stato il piccolo, assai spaventato per la brutta avventura, a dare l'allarme e a raccontare l'accaduto.

Verso le 10 due giovani, dalla apparente età di 22 anni, hanno bussato alla porta; al bambino, che è andato ad aprire, hanno chiesto se la madre era in casa. Poi, subito, lo hanno spinto dentro, impedendogli di gridare con una mano davanti alla bocca. Sono andati direttamente al salotto, dove hanno squarciato lo sgabello e si sono impadroniti del borsello che vi era nascosto dentro.

La fruttivendola, proprio per paura dei numerosi furti che avvengono nella zona, aveva pensato di mettere in quel modo al riparo tutti i suoi averi, appunto il denaro contante e i gioielli. Quando i rapinatori sono fuggiti il bambino si è subito preoccupato di avvisare la mamma dell'accaduto: temendo che gli sconosciuti fossero ancora dietro la porta della casa (che è al piano rialzato) il piccolo è uscito dalla finestra, ed è corso al mercatino di via Cerlone. Alla donna non è rimasto che denunciare il fatto al sesto distretto di polizia.

Vittima di una rapina anche un tabaccaio, titolare di un negozio in via Piave 34, Ernesto Grippa, di 42 anni. Due giovani con il viso coperto da buste di plastica, e armati di pistola, sono entrati nella tabaccheria qualche minuto prima della chiusura: uno ha puntato la pistola sotto il mento del Grippa, e l'altro gli ha strappato dal collo la catenina d'oro. I due sconosciuti si sono poi impossessati di un borsello, che era sul bancone del negozio, contenente 300 mila lire in contanti, la patente e il libretto di assegni del Grippa, e di valori bollati per un valore di 800 mila lire.

I giovani, nel fuggire, hanno anche tolto le chiavi dal cruscotto della macchina del tabaccaio, posteggiata davanti al negozio, per evitare di essere inseguiti sono poi saliti su un'altra auto, dove un complice attendeva

La FLM per il servizio di medicina scolastica

La Federazione Lavoratori Metalmeccanici in un suo comunicato sottolinea come sia inderogabile a Napoli il rafforzamento delle attrezzature sanitarie con adeguate funzioni sul territorio e nella scuola: in merito alle tensioni createsi per il servizio di medicina scolastica, la FLM esprime la propria solidarietà ai lavoratori e reputa necessaria la soluzione della vertenza con la stabilità del posto di lavoro secondo quanto già indicato dalla federazione CGIL-CISL-UIL enti locali.

Quest'ultima come è noto non condivide l'occupazione dei locali di via Verdi e chiede la proroga dell'attuale rapporto per definire l'ampliamento della pianta organica e la stabilizzazione. Sulla medicina scolastica si registrano messaggi di Medicina Democratica, Psichiatria Democratica e del consiglio di fabbrica Italsider, solidali con la lotta degli operatori.

Al 2° policlinico

Studiosi europei a convegno su reni e trapianti

I problemi del rene artificiale e dei trapianti renali sono al centro di un altro convegno internazionale che si aprirà subito dopo quello di Capri (che inizia oggi e dura fino a venerdì, organizzato dalla cattedra della prima facoltà medica) nell'aula magna del secondo Policlinico.

Si tratta del «Primo incontro internazionale di nefrologia clinica», organizzato dalla scuola di specializzazione in nefrologia e cattedra di nefrologia medica, di cui è direttore il prof. Vittorio Andreucci. L'incontro (patrocinato dai ministeri e dagli assessorati regionali alla Sanità e alla Pubblica Istruzione) inizierà sabato 3 per concludersi il giorno dopo: la partecipazione dei medici e specialisti nefrologi è gratuita, e funzionerà un servizio di traduzione simultanea.

Sul problema del rene artificiale e dei trapianti — in Europa ci sono attualmente 22 mila pazienti, di cui 6.900 in Italia e 450 in Campania che sopravvivono con l'emodialisi — intervengono numerosi relatori italiani (Andreucci, Caruso, D'Amico, Vercellone, Gusmano), francesi (Mion, Jacobs), lo svedese Bergstrom, il tedesco Quellhorst, il greco Yatzidis e l'olandese Boen.

Come per l'emodialisi, importantissimo è anche l'aggiornamento sui problemi legati al trapianto renale (in Europa vivono attualmente 6 mila trapiantati) e al rischio di «rigetto»: è stato osservato che l'incidenza del «rigetto» è minore nei soggetti che abbiano ricevuto in passato trasfusioni di sangue. Su questi problemi riferiranno i nefrologi Sirgia, Vegeto, Alevandre, Persijn, Brynger e Kock.

Interrogazione alla Regione

DC all'attacco per il piano delle penisole

I democristiani, attraverso una interrogazione rivolta al presidente della giunta regionale e all'assessore all'Urbanistica, lasciano chiaramente intendere di non aver apprezzato molto la elaborazione del piano urbanistico della penisola sorrentino-amalfitana presentato negli ultimi giorni dello scorso luglio e particolarmente a cuore ai socialisti.

Nella loro interrogazione, Ugo Grippo, Pino Amato e Salvatore Armato affermano che la commissione ha presentato gli elaborati con anni di ritardo e senza nemmeno sottoporli all'esame delle amministrazioni interessate. Gli interroganti sostengono anche di aver appreso attraverso la stampa che il ministro per la Tutela dei beni culturali ha approvato, in contrasto con la soprintendenza ai monumenti, un progetto di «lucida manomissione della penisola sorrentino-amalfitana redatto per conto di privati speculatori i quali, contrabbandando una utilizzazione agro-turistica, intenderebbero utilizzare il castello Colonna e i casali da Positano a Piano di Sorrento per ricavarne appartamenti da porre in vendita».

Sulla scorta di queste considerazioni, i tre consiglieri della DC chiedono di conoscere quali provvedimenti il presidente della giunta e l'assessore all'Urbanistica intendono adottare per assicurare il rispetto dell'autonomia regionale in materia di assetto del territorio, e se non si ritiene opportuno intervenire nei confronti del Comune di Piano di Sorrento per evitare la lottizzazione che va sotto il nome di «Lisca club» per le ditte Sepro, Colonna e Rimbotti.

A colloquio sul preavviamento col presidente dei giovani industriali

«Disposti a fare la nostra parte» (Ma le assunzioni non si vedono)

Per l'ingegner Paolo De Luca una corretta utilizzazione della legge è una prova di civiltà a cui sono chiamati gli imprenditori - Metalmeccanica, chimica e impiantistica i settori più «aperti»

Ancora nessuna richiesta di assunzione da parte degli industriali per i giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali del preavviamento finora pervenute all'ufficio di collocamento di Napoli. Anche tenendo conto della pausa estiva questa situazione è preoccupante, specie se lo si raffronta ai 42 mila giovani in cerca di lavoro soltanto nella città di Napoli e ai 136 mila di tutta la Campania.

A venti giorni dalla chiusura delle iscrizioni nelle liste e quando ormai sono prossime alla pubblicazione le graduatorie, si apre una nuova fase — forse più complessa — per la ricerca e la conquista di nuove occasioni di lavoro produttivo. La legge sul preavviamento offre per la prima volta l'occasione a grandi masse di giovani di entrare nelle fabbriche e nelle officine per conseguire una qualificazione professionale valida e per affrontare, sia pure per un periodo limitato nel tempo, un lavoro manuale; ma salvo pochissimi casi l'imprenditoria napoletana sembra fare finora «orecchie da mercante» di fronte all'eccezionale prova di fiducia dimostrata dai giovani con l'iscrizione in massa nelle liste.

Il problema l'abbiamo affrontato con l'ingegner Paolo De Luca, presidente dei giovani industriali di Napoli e della Campania, l'associazione che, all'interno della Unione industriali, raggruppa circa centocinquanta imprenditori piccoli e medi di età fino ai 35 anni.

Quali sono i motivi che spingono gli imprenditori di Napoli e della regione ad essere così cauti nei confronti della legge sul preavviamento?

Ritengo che i motivi fondamentali siano essenzialmente due: il primo è che attualmente stiamo attraversando una fase congiunturale certamente non tra le più favorevoli, per cui serie difficoltà ci sono anche per gli industriali e principalmente per i piccoli e medi imprenditori.

In secondo luogo c'è, da parte della nostra categoria, la seria preoccupazione che una volta assunto un numero più o meno vasto di giovani, non saremo più in grado, al termine del periodo previsto dal contratto a tempo determinato, di scindere il rapporto di lavoro; la preoccupazione, cioè, è quella che una volta assunti ci dovremo tenere questi giovani anche quando non ne avremo più bisogno.

Eppure — a quanto ci risulta — anche nelle industrie napoletane c'è, da qualche tempo, una forte domanda di manodopera specializzata. La legge sul preavviamento rappresenta una valida occasione anche per gli industrali per formare una nuova leva da inserire poi organicamente nella produzione. Perché, dunque, non viene colta?

Che ci sia bisogno di lavoratori specializzati è vero; come è vero anche la legge può essere utilizzata per colmare questa lacuna. Ma rimane sempre ferma la necessità da parte nostra di ottenere delle serie garanzie dai sindacati sulla mobilità e la rotazione dei giovani assunti.

Ma non basta. Il giudizio che noi diamo sulla legge è che essa, da sola, non basta per far fronte alla eccezionalità della situazione. E' innanzitutto fondamentale rendere realmente operativi i provvedimenti sulla riconversione industriale e quelli per i nuovi interventi nel Mezzogiorno; si tratta inoltre

Paolo De Luca

di diminuire il costo del denaro e di rendere più accessibile il credito a chi realmente sa far fruttare gli investimenti.

Si tratta, insomma, di avviare una seria politica di programmazione nel campo dell'economia. Ma intanto qual è la risposta che immediatamente l'industria napoletana è in grado di dare ai giovani che vogliono essere avviati ad un lavoro produttivo?

Non siamo in grado adesso di fornire delle cifre. D'altra parte di fronte al così alto numero di giovani disoccupati bisogna andarci cauti nel creare delle aspettative che successivamente non potranno essere esaudite. Senza dubbio però da parte dei piccoli e medi imprenditori verrà fatto tutto il possibile per creare nuove occasioni di lavoro. Purché queste però non contrastino con le esigenze di bilancio delle aziende.

In realtà questo impegno ci sembra ancora generico e insufficiente se si considera che la legge, tra l'altro, prevede una serie di incentivi non indifferenti per ogni giovane assunto nell'industria.

Non sono questi incentivi che possono farci cambiare opinione. Ripeto che chiediamo al governo delle garanzie differenti: una politica economica che vada realmente a sostegno dell'apparato industriale meridionale. Tra l'altro, se si fa un confronto con quella del Nord, si scopre che l'industria meridionale, e quella napoletana in particolare, ha retto meglio; il numero delle aziende che hanno chiuso o licenziato in massa è stato più basso.

Inoltre non è un problema secondario quello di garantire ai lavoratori attualmente occupati la sicurezza del posto. In conclusione, voglio sottolineare anche l'importanza di utilizzare la legge in direzione dell'artigianato, un settore che ha la possibilità di trasformarsi in una vera e propria industria, con una notevole espansione dell'occupazione.

Ma ritorniamo all'industria: quali settori offrono maggiori possibilità di lavoro?

Il metalmeccanico, il chimico e le produzioni derivate e l'impiantistica. Comunque come imprenditori non ci sottrarremo a questa prova di civiltà: faremo di tutto per dare ai giovani una occasione per poter finalmente lavorare.

Luigi Vicinanza

Il parere di Magna per la piccola e media industria

La legge è ancora poco nota

Le fabbriche hanno riaperto da pochi giorni dopo la pausa estiva i cancelli; la produzione sta lentamente risalendo la china. L'autunno, anche dopo i recenti provvedimenti varati dal consiglio dei ministri in materia economica e fiscale, se pure non si prospetta facile, certamente appare meno preoccupante del l'anno passato per l'apparato industriale italiano.

Anche tra gli imprenditori napoletani c'è un cauto ottimismo. All'andamento della ripresa autunnale è subordinato l'utilizzo da parte degli imprenditori dei giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali del preavviamento. Almeno questo è il parere del dottor Ugo Mangia, direttore della Federazione Napoletana della Piccola e Media Industria, un'associazione autonoma sia dalla Confindustria che dalla Confapi e che, rispetto a queste ultime, organizza un numero certamente inferiore di imprenditori.

«*Bisognerà attendere almeno ottobre* — sostiene Mangia — *per poter dare un giudizio fondato sulle reali possibilità di assorbimento di giovani disoccupati nelle piccole e medie aziende. Per quel che mi risulta solo il 5% di nostri associati è intenzionato per il momento a far richiesta di assunzione servendosi della legge sul preavviamento*».

Considerando che le unità per azienda oscillano fra i 5 e i 10 giovani, appare chiaro che il numero delle richieste sarà particolarmente basso.

«*C'è un motivo ben preciso* — afferma Mangia — *ed è quello che i meccanismi d'attuazione della legge sul preavviamento sono ancora troppo poco noti fra gli stessi industriali. Sarebbe consigliabile una maggior opera di divulgazione da parte degli enti locali, che potrebbero farsi promotori, così come già è stato fatto da qualche Comune, di incontri con gli imprenditori per studiare insieme nuove occasioni occupazionali.*

«*Infatti* — prosegue Mangia — *secondo i dati in possesso della nostra associazione, c'è una forte richiesta nelle aziende elettromeccaniche, nella meccanica di precisione e del vetro. Tuttavia voglio sottolineare che un giudizio più approfondito su tutta la questione potrà essere dato solo fra qualche tempo. Adesso gli industriali devono badare innanzitutto ad affrontare i problemi della ripresa produttiva.*

«*Dobbiamo stare attenti perciò* — conclude Mangia — *a tutelare innanzitutto quelle aziende che ancora resistono sul mercato. Non potete pretendere da noi che si rischi di chiudere i bilanci in rosso per aver assunto, anche se per un breve periodo, quando non ce ne era bisogno*».

E' stato trasferito al Cotugno

Detenuto a Poggioreale si ammala di meningite

Amedeo Enrico Laudant soffriva da alcuni giorni di vomito incoercibile - Non v'è rischio di contagio per gli altri detenuti

Un caso di meningite è stato individuato in questi giorni nel carcere di Poggioreale.

Il detenuto, Amedeo Enrico Laudant, di 27 anni, nato a Villa di Briano in provincia di Caserta, venditore ambulante prima di essere arrestato, doveva essere giudicato per detenzione e porto abusivo di armi. Lunedì scorso fu trasferito dalle carceri di S. Maria Capua Vetere al carcere di Poggioreale. Qui, poco dopo essere arrivato, ha cominciato a stare male: vomito frequente ed incoercibile.

Vista la gravità del caso ed essendo necessario stabilire la natura del male, il detenuto è stato ricoverato al centro clinico S. Paolo, all'interno del carcere, di cui è direttore il dottor Paolo D'Alessandro.

Quando, martedì, al detenuto la febbre è salita a 37, 38 e si è constatato che le cure erano insufficienti, è divenuto indispensabile ricoverare il Laudant al reparto neurologico dell'ospedale Cardarelli.

Qui i medici hanno trovato il detenuto in stato stuporoso, come si dice in linguaggio medico, e cioè di semicoscienza. Pur sospettando una meningite tubercolare, più probabile che non la meningite cerebrale, i sanitari hanno ordinato il trasferimento del Laudante al reparto infettivo del Cotugno.

Il dottor Paolo D'Alessandro non ha, infine, ritenuto necessario prendere alcuna misura precauzionale per il centro clinico S. Paolo di Poggioreale, poiché il malato, essendo stato sempre in isolamento, non rappresenta motivo di preoccupazione per gli altri detenuti.

Ricattavano un costruttore edile

Arrestato all'alba il 4° della «gang»

Pretendevano 400 mila lire in cambio della «protezione» - Della banda facevano parte tre fratelli

Dopo brevi ricerche è stato arrestato ieri all'alba anche l'ultimo componente di una piccola «gang» di estorsori. Si tratta di Andrea Pandico, di 23 anni, abitante a Liveri di Nola in via Ruocco 11. Il Pandico insieme a due suoi fratelli, Nicola di 26 anni e Angelo di 28 e ad un altro giovane di 21 anni, Fiorentino D'Andrea, aveva tentato di ricattare un costruttore edile di Nola, Salvatore Nappi, di 48 anni.

I 4 giovani avevano avvicinato, il 16 agosto scorso, il costruttore e gli avevano «consigliato» di versare loro 400.000 lire in cambio di protezione. In caso contrario, gli avevano detto i quattro, non avrebbe avuto di che meravigliarsi se qualcosa di «brutto» fosse accaduto ai suoi familiari o a lui stesso. Salvatore Nappi rispose ai malviventi di non avere contanti con se' e chiese, quindi, che il pagamento venisse rinviato di qualche giorno. Intanto, anche dietro consiglio dei familiari, informò della cosa la stazione dei carabinieri di Nola.

Assieme ai militi decise di fissare un appuntamento con i 4, nel corso del quale avrebbe pagato loro la somma. Ma, sul luogo prescelto, i giovani trovarono, oltre naturalmente al costruttore, un buon numero di carabinieri. Dei fratelli Pandico il solo Andrea riuscì a scappare. Gli altri due, Nicola e Angelo vennero catturati. Fiorentino D'Andrea, il quarto della banda, riuscì quella sera a fuggire: è stato però arrestato, qualche giorno dopo, per un furto di armi nella pretura di Nola.

Solo il minore dei fratelli Pandico, Andrea, quindi, era ancora in libertà. I carabinieri di Nola lo hanno arrestato — come detto — ieri mattina all'alba. Andrea Pandico, sul quale pendeva un mandato di cattura per concorso in estorsione aggravata emesso dal giudice istruttore della pretura di Napoli, non ha opposto resistenza. E' stato trasferito, immediatamente, nel carcere di Poggioreale.

● **AL «COLLANA» LA MANIFESTAZIONE DEGLI AGENTI DI P.S.**

La manifestazione indetta dalla sezione napoletana dell'associazione nazionale guardie di P.S., per la commemorazione degli agenti caduti per servizio si svolgerà sempre domenica 4 settembre, ma allo stadio «Collana» del Vomero, anziché al S. Paolo.

Grave una 82enne

Si dà fuoco una donna accendendo un fornello

Una donna di 82 anni che aveva tentato di accendere con l'alcool un vecchio fornello a carbone, avvolta, dalle fiamme, è rimasta gravemente ustionata e versa, ora, in pericolo di vita.

La sventurata, Giuseppa Capasso, è stata accompagnata all'ospedale «Nuovo Loreto» dove è ricoverata per ustioni di primo, secondo e terzo grado, dalla figlia Anna De Simone, di 46 anni. La signora De Simone ha raccontato che mentre la madre tentava di accendere il fuoco nella sua abitazione di via Troianiello 24, si è inavvertitamente versata addosso una parte dell'alcool contenuto nella bottiglia che ha preso subito fuoco trasformando l'anziana donna in una torcia.

Ultim'ora

Misteriosa morte di una ragazza a Somma V.

Ieri sera alle 21,45 è stata trasportata all'ospedale Nuovo Loreto di via Marittima una ragazza di 12 anni, Cinzia Fecia, che abita a Somma Vesuviana in via Pomintello 42. Era già morta, e il fratello Stefano di 20 anni, che l'aveva trasportata in auto, ha dichiarato al drappello di PS di averla trovata priva di sensi nel bagno di casa.

Esaminato il cadavere i sanitari del Nuovo Loreto hanno costatato segni di strangolamento caratteristici di un laccio sul collo della ragazza: sono stati immediatamente avvertiti i carabinieri di Somma Vesuviana e il maresciallo Barletta si è recato sul posto. Fino a questo momento non è dato di sapere se la ragazza sia stata strangolata oppure si sia suicidata.

Il fratello non ha saputo riferire null'altro se non di averla trovata priva di sensi nel bagno.

il partito

Oggi, a Fuorigrotta alle 18,30 riunione della zona Flegrea sui problemi della sicurezza sociale, con il compagno F. Nicchia.

Oggi, alle 19, a Portici, nella sezione «Sereni», riunione delle segreterie delle sezioni della città in preparazione del festival dell'Unità.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 1 settembre 1977. Onomastico: Egidio (domani: Stefano).

NOZZE

Si sono sposati i compagni Lello Cammardella e Rita Lo Masto. Agli sposi giungano i più sinceri auguri dei compagni della redazione dell'Unità e della Voce della Campania.

LUTTO

E' morto il compagno Francesco Siniscalco. La segreteria e il comitato direttivo della CGIL-Scuola napoletana partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del compagno Francesco.

Ai parenti giungano le condoglianze della redazione dell'Unità.

LUTTO

Si è spenta la signora Alessandra Vizzo, madre del compagno Antonio Borgia. Al compagno Borgia, e ai familiari tutti giungano le condoglianze dei compagni della sezione «Grimaud» di Rione Luzzatti e dell'Unità.

FARMACIE DI TURNO POMERIDIANO

Zona Chiaia Riviera: C.so Vitt. Emanuele 122, C.so Vitt. Emanuele 733, Via dei Mille 56; **S. Ferd.do:** Via S. Lucia 167; **S. Giuseppe:** Via G. Sanfelice 49, Ponte di Tappia 49; **Avvocata:** C.so Vitt. Emanuele 475, P.zza Dante 71; **S. Lorenzo:** Via Costantinopoli 86; **Porto:** Via Depretis 45; **Stella:** P.zza Cavour 150; **S. C. Arena:** Via Foria 201, Via Vergini 63; **Colli Aminei:** Colli Aminei 227; **Vicaria:** Via Genova 27, C.so Malta 167; **Mercato:** P.zza Garibaldi 18; **Pendino:** Via P. Colletta 23; **Poggioreale:** Via N. Poggioreale 45; **Vom. Arenella:** Via Palizzi 85, P.zza Muzi 25, V.le Michelangelo 38, Via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** P.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Posillipo:** Via Posillipo 239; **Soccavo:** Via Epomeo 85; **Pianura:** Via Provinciale 18; **Bagnoli:** Via Acate 28; **Ponticelli:** Viale Margherita; **S. Giov. a Ted.:** C.so S. Giov. a Teduccio 909; **Barra:** P.za Umberto; **Miano, Secondigliano:** Via Miano 177/A, Calata Capodichino 238, C.so Italia 84; **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; via Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **Avvocata-Museo:** via Museo 45. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 248. **Vomero-Arenella:** piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via Acate 28. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Ponticelli:** via B. Longo 52. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via S. Maria al Cubito 441.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, prefestiva tel. 31.50.31. Ambulanza comunale gratuita per il trasporto esclusivamente di malati infettivi orario 8-20, gratuita, notturna, festiva telefono 44.13.44.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
Riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e convalescenza matrimoniale
NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

I due impianti a Ischia e alla foce del Sarno

Se i depuratori non si fanno responsabilità della «Cassa»

Ha impiegato 3 anni per i progetti e ha concesso solo 2 mesi agli enti locali per valutarli — Rescissi i contratti con le imprese — Ora tutto da rifare

La recente riunione della speciale commissione regionale per gli interventi straordinari in Campania, dedicata alla spinosa questione della localizzazione degli impianti di depurazione alla foce del Sarno e a Ischia, si è conclusa, come abbiamo già riportato nei giorni scorsi, senza che fosse presa una decisione.

I partecipanti hanno convenuto sulla opportunità di prendere ancora quindici giorni di tempo per valutare meglio le ragioni accampate dai sindaci dell'isola verde a sostegno delle rispettive tesi sulla ubicazione dell'impianto. Per quanto riguarda il depuratore alla foce del Sarno il rinvio, nelle sue motivazioni, non è molto chiaro e ciò anche perchè, da parte della Regione e delle sue articolazioni (quale deve considerarsi una commissione), non c'è sufficiente sensibilità nella pubblicizzazione dei lavori, nel far conoscere all'opinione pubblica che cosa si sta decidendo (sulla riunione specifica non è stato emesso alcun comunicato ufficiale e le notizie si apprendono per indiscrezioni che, naturalmente, sono sempre di parte).

Questo ulteriore rinvio nella scelta delle località in cui devono essere realizzati i due impianti di depurazione invita ad alcune riflessioni anche in rapporto a una delle prime conseguenze che questa interlocutoria decisione comporta: la rescissione da parte della Cassa per il Mezzogiorno dei contratti con le imprese alle quali erano stati affidati i progetti e la realizzazione degli impianti. Se la Cassa così non facesse, si potrebbe ravvisare un illecito penale in quanto, avendo anticipato rilevanti somme alle imprese, queste ultime, tenendole in banca, vi hanno lucrato gli interessi.

Nel luglio scorso si riunì il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno e, all'unanimità, decise di dare mandato al presidente, Alberto Servidio, di rescindere i contratti se entro il 31 agosto la Regione non avesse indicato le località.

Ci pare abbastanza singolare l'impegno assunto dal rappresentante della Cassa per il Mezzogiorno nel corso della riunione della speciale commissione che doveva decidere sulle localizzazioni. Nella contingenza il rappresentante è stato il presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli, Gino Ceriani, il quale ha assicurato che l'avvio della pratica per la rescissione dei contratti sarà rinviato di quindici giorni. Ci sembra singolare questa affermazione perchè non riteniamo sia possibile revocare una decisione presa dal consiglio di amministrazione all'unanimità. Ci sarebbe voluta un'altra deliberazione dello stesso consiglio.

Resta, comunque, questo dubbio e non si tratta di cosa di poco conto. Se i contratti vengono rescissi si dovrà poi procedere a nuovi appalti, a nuove progettazioni, all'avvio di nuove pratiche per gli espropri. Insomma si perderanno ancora mesi e mesi e i costi delle opere aumenteranno spaventosamente per la continua lievitazione dei prezzi.

Ora appare evidente che la Cassa per il Mezzogiorno ha notevoli responsabilità per la situazione che si è venuta a determinare. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che la Cassa ha impiegato tre anni per la progettazione senza consultare i Comuni interessati, i quali dei progetti redatti sono stati messi al corrente solo nel giugno scorso. In due mesi avrebbero dovuto esaminarli, valutare vantaggi e svantaggi, suggerire le eventuali alternative. Certo, il tempo a disposizione non è stato molto.

Alcune motivazioni dell'opposizione alle scelte iniziali di localizzazione non sono certo infondate, specialmente quelle che riguardano i costi delle opere. Se si procede affidando alle stesse imprese che devono realizzare la progettazione delle opere, appare evidente che queste imprese mireranno a progettare opere faraoniche perchè, in questo modo, i loro profitti sono maggiori. D'altro canto, però, queste cose non le si scopre all'ultimo momento. Si conoscevano da tempo e quindi c'era tutto il tempo per denunciarle.

Se, dunque, ci sono evidenti e gravi responsabilità della Cassa per il Mezzogiorno, non possiamo tacere il comportamento degli enti locali interessati che, dopo aver sonnecchiato per anni, riscoprono all'improvviso i diritti dell'autonomia, contribuendo obbiettivamente al rinvio della esecuzione di opere socialmente utili sia sotto il profilo della difesa dell'ambiente, sia sotto il profilo dell'occupazione e della ripresa dell'economia.

Non a caso il movimento democratico dei lavoratori si batte per la esecuzione di quelle opere pubbliche finanziate e non eseguite. Fra queste opere — quando si parla dei famosi 1.500 miliardi congelati — ci sono anche quelle del progetto speciale n. 3 per il disinquinamento del golfo di Napoli.

s. g.

Proposta a S. Giovanni

Più controllo dei consigli sull'igiene del quartiere

Il consiglio circoscrizionale di San Giovanni, in una lettera al sindaco e agli assessori alla nettezza urbana e alla sanità del Comune di Napoli, richiama l'attenzione dell'amministrazione comunale sul grave problema della rimozione dei rifiuti e l'igiene nel proprio quartiere.

«L'impegno della amministrazione — affermano i consiglieri di S. Giovanni — concretizzatosi ultimamente anche nell'acquisto di nuovi automezzi, non è sufficiente se non si studiano interventi nuovi e radicali. In questo sforzo devono essere impegnati tutti i cittadini a un rispetto scrupoloso delle norme che regolano la deposizione dei sacchetti a perdere, mentre l'amministrazione deve disporre una serie di provvedimenti tesi a punire severamente chi trasgredisce tali norme.

«In particolare modo — continua la lettera — vanno controllati i commercianti che spesso, per negligenza, ma anche perché non forniti di sacchi a perdere adeguati alle esigenze dei loro negozi, sporcano le vie della città. Questo compito potrebbe essere svolto direttamente dal consiglio di quartiere».

Irto di grossi ostacoli il passaggio mutue-Regioni

Entro il 15 ottobre il piano socio-sanitario sarà approvato dalla Regione. Lo conferma l'assessore regionale alla sanità, il compagno socialista Silvio Pavia, riferendosi all'impegno assunto da tutte le forze dell'arco costituzionale nell'accordo programmatico concluso alla vigilia delle vacanze.

L'assicurazione è stata data nel corso di un incontro che l'assessore Pavia ha avuto con le segreterie regionali dell'ANPO (associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri), le quali hanno espresso il proprio apprezzamento per il lavoro svolto, ma, nello stesso tempo, hanno sottolineato l'urgenza della approvazione del piano, in carenza del quale si rischia di continuare nella politica del caso per caso.

In particolare, le segreterie dell'ANPO e dell'ANAAO hanno espresso molte perplessità sul problema della spesa collegata alla convenzione tra università e Regione per i policlinici universitari e ciò soprattutto tenuto conto della esiguità del fondo regionale ospedaliero che già risulta insufficiente per gli enti ospedalieri. L'onere — secondo le segreterie regionali dell'ANPO e dell'ANAAO — derivante dalla convenzione, tenuto conto dell'elevato numero di posti letto dei policlinici (4000), determinerà un ulteriore squilibrio a svantaggio degli ospedali.

Inoltre è stata illustrata la esigenza di dare avvio alla applicazione della legge 349, con la ristrutturazione dei presidi degli enti mutualistici, e alla realizzazione delle strutture che possono garantire l'espletamento della libera professione dei medici ospedalieri.

L'assessore Pavia, per quanto riguarda la legge 349, ha detto di avere allo studio una proposta di riorganizzazione delle strutture mutualistiche. Per la seconda richiesta ha annunciato che entro il 10 settembre presenterà in giunta un apposito disegno di legge.

Da lunedì riapertura parziale in via Salvator Rosa

Per la fine della settimana l'ufficio tecnico comunale prevede la possibilità di una riapertura parziale della via Salvator Rosa, interrotta come è noto dal 30 maggio, giorno del tragico crollo (4 morti) in uno stabile subito dopo piazza Mazzini. Sulla base di questa comunicazione, nel corso di una riunione con l'assessore ai trasporti, Buccico, e il direttore dell'ATAN, ing. Sasso, è stato deciso di ripristinare parzialmente il transito dei veicoli stabilendo anche una velocità limitata per evitare scossoni alle strutture dello stabile attualmente in riparazione

In piazza Mancini alle 9,30

Oggi manifestazione dei maestri esclusi

Indetta dai sindacati CGIL-CISL-UIL e Sinascel-scuola

E' prevista per oggi la manifestazione di protesta degli esclusi dalle graduatorie provinciali per gli incarichi e supplenze della scuola materna ed elementare.

La manifestazione è stata indetta dai sindacati CGIL-CISL-UIL e SINASCL-Scuola sin da lunedì, quando gli insegnanti si riunirono insieme ai sindacati per decidere nuove forme di lotta. I maestri si riuniranno stamane alle 9,30 in piazza Mancini.

Con tal manifestazione — affermano i maestri — vogliamo condannare il grave provvedimento intrapreso contro di noi dal ministro Malfatti per impedire che 9000 persone (questo infatti è il numero di insegnanti della materna ed elementare che verrebbe coinvolto) possano avere, dopo anni di attese, una possibilità di lavoro, sia pure ancora precaria.

Non a caso il provvedimento del ministro ha suscitato nella città di Napoli un profondo sdegno, visto che qui, più che altrove, la disoccupazione è un problema particolarmente drammatico.

Numerose sono state, infatti, le manifestazioni di solidarietà per questi lavoratori che per motivi burocratici la cui validità giuridica è nulla, in base alle sentenze del Consiglio di Stato, hanno visto mettere in discussione il proprio diritto al lavoro.

Proteste dei cittadini

Bloccato da 2 anni il Comune di Vallo della Lucania

DC e liste civiche sfuggono al confronto

SALERNO. — L'aula consiliare del comune di Vallo della Lucania è rimasta occupata per due giorni dall'assemblea permanente dei cittadini che chiedono che la crisi amministrativa del Comune, la quale dura ormai praticamente da due anni, si risolva finalmente, per dare alla città un governo stabile.

L'assemblea era stata convocata dal PCI, dal PSI e dalla DC, i tre gruppi politici che in consiglio comunale sono all'opposizione. La coalizione di maggioranza è composta infatti da due liste civiche entrambi formate da tronconi della DC: il «Cavallo» e il «Campanile». Ma i forti contrasti esistenti all'interno della instabile coalizione hanno portato alle dimissioni di alcuni assessori determinando così una situazione fortemente anomala anche dal punto di vista legale, tant'è vero che della vicenda si è interessato anche il comitato regionale di controllo.

All'assemblea, comunque, nonostante fossero stati invitati per tentare di trovare una via d'uscita alla crisi amministrativa, i rappresentanti della maggioranza non si sono presentati. Per questo è stata decisa l'assemblea permanente, come protesta nei confronti di una maggioranza che sfugge ad ogni confronto, e come occasione per definire, insieme coi cittadini, un programma di governo che potesse fare da base ad un'intesa tra le forze politiche democratiche.

A questo punto, però, anche la DC si è tirata indietro, di fronte alla necessità di affrontare i nodi reali della situazione di Vallo della Lucania: piano regolatore, situazione igienica, 167, edilizia scolastica, che sono stati individuati dall'assemblea come punti centrali del programma di ogni amministrazione che voglia davvero e seriamente affrontare i problemi di Vallo.

Alla fine della assemblea permanente le forze politiche della maggioranza sono state nuovamente invitate ad un'altra assemblea pubblica alla quale di nuovo, con sconcertante puntualità, non si sono presentate. E' quindi assolutamente necessario, come esplicitamente ha chiesto il PCI, che il sindaco e gli assessori restanti nella disastrata e impotente giunta di Vallo, si dimettano al più presto, permettendo, così, di promuovere un confronto sui problemi reali, che porti alla costituzione di una giunta di unità democratica.

Aniello Rinaldi

Ad Avellino sono 1749 gli iscritti alle liste

La consulta prepara il piano per l'occupazione giovanile

Previsto per i prossimi giorni un incontro con gli industriali per definire i loro impegni I 5 settori dei servizi socialmente utili - A colloquio con il compagno Bruno Giordano

AVELLINO — Ben 1.749 (926 uomini e 823 donne) sono i giovani avellinesi che si sono iscritti nelle liste della legge per il preavviamento al lavoro, le quali liste in tutta la provincia — come abbiamo già scritto — contano 7.988 iscritti.

Il fatto che quasi il 20% dei giovani irpini iscritti nelle liste speciali appartenga al Comune di Avellino pone all'amministrazione cittadina ed alle forze politiche democratiche, innanzitutto i movimenti giovanili, il problema di dare una risposta positiva a così vaste attese di lavoro.

Dall'analisi delle domande degli iscritti viene fuori che relativamente pochi sono i laureati: centodue (di cui ben 78 donne), cioè poco più del 5% del totale. La massa degli iscritti è data invece dai diplomati: ben 1271 (pari al 70%), di cui 647 uomini e 624 donne. Forniti di sola licenza media sono 402 giovani (di cui 234 uomini e 168 donne).

Il consiglio comunale di Avellino, per dar lavoro alla massa dei giovani iscritti, ha istituito nella sua ultima riunione, la consulta giovanile, composta da rappresentanti dei movimenti giovanili democratici, la quale dovrà elaborare un progetto da sottoporre all'approvazione del consiglio stesso.

«Se la consulta giovanile — nota il compagno Bruno Giordano, membro della consulta per la FGCI — lavorerà bene e con impegno, potremo avere in breve tempo un progetto organico. Intanto, è prevista per i prossimi giorni una serie di riunioni con i sindacati e le direzioni delle fabbriche del nucleo per affrontare la questione dell'inserimento di una parte dei giovani avellinesi iscritti nelle attività industriali dell'hinterland».

«Per il resto, — continua Giordano — la consulta può far riferimento, come bozza di massima, ad un documento unitario delle forze giovanili irpine sui temi del preavviamento. Per quel che riguarda i servizi socialmente utili l'idea guida è quella di collegare i problemi del risanamento dei quartieri poveri della città e del suo sviluppo civile ad occasioni di occupazione giovanile».

Questa proposta si può riassumere in 5 punti fondamentali:

1. Censimento urbanistico all'interno del centro storico, in modo da poter finalmente elaborare il progetto di risanamento di questa zona di Avellino;
2. Recupero di determinate strutture pubbliche che oggi sono pressocché abbandonate: ex-GIL, CONI, aree verdi del quartiere di San Tommaso;
3. Manutenzione degli edifici scolastici;
4. Servizi di alto valore civile, come centri di affidamento dei bambini e strutture di assistenza domiciliare agli anziani;
5. Strutture, al momento del tutto inesistenti, di animazione culturale, sportiva, teatrale e ricreativa.

g. a.

In provincia di Napoli, Salerno e Caserta

Decine di festival da oggi in Campania

Inizia oggi a Piano di Sorrento il Festival di zona dell'Unità. Sarà aperto alle 19,30 da un comizio del compagno Eugenio Donise, segretario provinciale. Per questo festival, che durerà fino a domenica nello spazio di piazza della Repubblica sono in programma numerosi spettacoli, mostre, dibattiti, proiezioni di film e manifestazioni sportive.

Questa sera, apertura delle mostre, spettacolo folk con i Ventotene e proiezione del film «Galileo» di L. Cavani. Domani, fra l'altro, si svolgerà un dibattito sull'aborto e la condizione della donna con la compagna Ersilia Salvato, l'abate Domenico Franzoni, e il prof. Pasquale Colella. Sabato, alle 17 e 30 dibattito sull'occupazione giovanile, e alle 19 e 30 incontro sui problemi della casa con Pietro Amendola, del SUNIA. Per domenica, giornata conclusiva, è previsto un incontro-dibattito con il compagno Pietro Valenza sulla situazione politica nazionale.

Manifestazione e dibattiti sono in programma anche nell'ambito dei numerosi festival che si svolgono nei primi giorni di settembre nei paesi della provincia di Caserta.

Oggi a Sant'Arpino dibattito sul preavviamento con Vincenzo De Angelis, domani incontro sulla questione femminile.

Al festival dell'Unità di Orta di Atella, che durerà fino a domenica, domani è in programma un dibattito sul preavviamento con il compagno Cutillo. Anche alla festa di Capodrise si svolgerà domani un dibattito sul preavviamento con De Angelis.

Sabato a Sant'Arpino dibattito sui problemi degli enti locali con Venditto. Nella giornata di sabato al Festival di Villa di Briano, dibattito sul preavviamento con il compagno De Angelis; a Vitulazio, dibattito tra le forze politiche, con il compagno Del Prete. A Orta di Atella dibattito sui problemi amministrativi, con il compagno Barra.

Domenica si svolgeranno a Sant'Arpino, Capodrise e a Orta di Atella dibattito sull'accordo programmatico rispettivamente con i compagni Bellocchio, Venditto e Scarano. Comizi di chiusura, Domenica a Trentola, con il compagno Lugnano, a Villa di Briano, con il compagno Barra, a Pratella con il compagno Martone, a Vitulazio, con il compagno Iorio, a Falciano con il compagno Orabona.

Costituito un comitato di zona

Perché la galleria torni un «salotto»

Per rilanciare la galleria Umberto I quale «salotto» di Napoli si è costituito, nel corso di una apposita assemblea di commercianti e operatori turistici, il comitato di zona «Galleria Umberto» aderente all'Ascom. Scopo del lavoro che il comitato andrà a realizzare è quello del ripristino delle condizioni ambientali, turistiche e commerciali che una volta facevano della galleria il «salotto» di Napoli e che, negli ultimi tempi, sono state profondamente turbate da situazioni che si sono sempre più aggravate, sottraendo la galleria alla sua vera funzione di punto di riferimento per attività commerciali, turistiche e anche culturali.

Numerosi sono i problemi che assillano gli operatori locali e la volontà di risolverli ha spinto alla costituzione di questo «comitato di zona», che, naturalmente, dovrà procedere, nella sua azione, di concerto con le pubbliche autorità, prima fra tutte l'amministrazione comunale.

All'assemblea costitutiva del comitato erano presenti il vice presidente dell'Ascom, Onofrio Buonaiuto, e il segretario della stessa associazione, Sergio Capece-Minutolo, i quali hanno riaffermato la piena disponibilità dell'Ascom ad affiancare ogni iniziativa tendente a risolvere i problemi dei commercianti della zona.

● **FURTO IN LABORATORIO CINEMATOGRAFICO**

Da un laboratorio di prodotti cinematografici, in Calata Capodichino 127, l'altra notte, ignoti ladri hanno asportato un ricco bottino di film, pellicole e altro materiale. Giuseppe Annunziata il proprietario (abita in via Romolo e Remo 10) ha denunciato il furto al commissariato di S. Carlo Arena: i ladri hanno portato via oltre 2 mila bobine di pellicole già stampate e 300 mila metri di pellicola Kodak vergine; 15 proiettori cinematografici, una macchina da scrivere e un apparecchio di filodiffusione.

EDITORI RIUNITI

Tullio De Mauro
Scuola e linguaggio
«Paideia» - pp. 240 - L. 2.500
I guasti della pedagogia linguistica tradizionale nell'analisi di uno dei maggiori studiosi italiani di glottologia.

Guida alla biblioteca di classe
A cura di Franco Baratta - Prefazione di Tullio De Mauro
«Paideia» - pp. 520 - L. 3.900
Una proposta di precisi piani di lavoro per orientarsi nella creazione di uno strumento indispensabile per il rinnovamento della scuola.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CILEA (Via San Domenico 11)
Riposo
TEATRO LA VERZURA (Villa Floridiana - Tel. 377.944)
Alle 21,30 Medico per forza. Regia di Tato Russo.
MARGHERITA (Tel. 417.426)
Spettacolo di strip-tease. Apertura alle 17.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale)
Riposo
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Riposo
ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola)
Riposo
ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
Riposo
ARCI UISP GIOVANNI VERGA
Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra
CIRCOLO ARCI «P.P. PASOLINI» (Via 5 Aprile, 25 - Pianura)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Chiusura estiva
EMBASSY (Via F. De Mura (Telefono 377.046)
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Chiuso per lavori di restauro. (Riapertura a settembre)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Chiusura estiva
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Quella sporca ultima notte
AMBASCIATORI (Via Crispi, 7 - Tel. 683.128)
Vizi privati, pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
La compagna di banco, con L. Carati - C (VM 18)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Poliziotto sprint
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
(aria condizionata)
La banda del gobbo
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900
Sette note in nero, con J. O'Neill - DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Suor Emanuelle, con L. Gemser - S (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
L'appuntamento, con B. Bouchet
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Sinbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
La banda del gobbo
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Poliziotto sprint
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149)
Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14)
(Or. spett. 16,30)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923)
La grande corsa, con T. Curtis - SA
ADRIANO (Tel. 313.005)
Il furbo è l'anima del commercio, con A. Noschese - C
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
Canne mozze, con A. Sabato DR (VM 18)
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Canne mozze, con A. Sabato DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 324.764)
L'albergo degli stalloni
ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
Il temerario, con R. Redford - A
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Chiuso per riposo settimanale
BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377.109)
Che botte se incontri gli orsi, con W. Matthau - A
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Il ritorno di Godzilla
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
(Or. spett. 15,30 - 21,30)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
La dolcissima Dorothea, di P. Fleishmann - S (VM 18)
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09)
Canne mozze, con A. Sabato DR (VM 18)
GLORIA B
Chiuso per ferie
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
L'albergo degli stalloni
PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519)
Voglia di lei, con P. Senatore DR (VM 18)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Canne mozze, con A. Sabato DR (VM 18)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Supervixens, con C. Napier - SA (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
n. p.
AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Agli ordini del führer, con C. Plummer - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70)
Il sangue delle vergini, con G. Prat - DR (VM 18)
A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano Tel. 740.80.48)
Non pervenuto
AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
I magnifici sette, con Y. Bryner - A
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Chiusura estiva
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Corte marziale
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Sessualmente vostro
COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel. 416.334)
Il mio primo uomo
DOPOLAVORO PT (T. 321.339)
Good-bye Bruce Lee, con B. Lee - A
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685444)
Contestazione generale, con N. Manfredi - SA
LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12)
La collina degli stivali, con T. Hill - A
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
n. p.
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Chiusura estiva
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41)
Il fantasma del pirata Barbanera, con P. Ustinov - A
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Remo e Romolo, con G. Ferri C (VM 14)
SELIS
Non pervenuto
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 760.17.10)
La bolognese, con F. Gonella S (VM 18)
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.358)
I carnivori venuti dalla savana, con J. Scordino - DR (VM 14)
VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

OGGI
ABADIR AZALEA CORALLO EDEN
del primo film della nuova stagione cinematografica

Vietato minori 14 anni

ALCIONE
OGGI
IL PRIMO IMPORTANTE FILM DELLA STAGIONE

DA OGGI in esclusiva al cinema
AMBASCIATORI
INIZIO DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1977-78
Sequestrato il 2 Settembre 1976!
Processato e condannato il 22 Ottobre 1976 a Torino!
ASSOLTO
dalla Corte d'Appello di Torino il 13 Maggio 1977
"... affermando che l'oscenità va intesa come reato quando non ha scopi artistici ma la si utilizza come fine a se stessa!"

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

PESARO - Con un buon anticipo sulla scadenza del 5 settembre

Il comune ha approvato il «piano-giovani» A novembre inizieranno a lavorare in 78

Per 16 di loro l'attività sarà interamente a carico del Comune, per gli altri è stato richiesto il finanziamento previsto dalla legge 285 sul preavviamento - Una conferenza stampa del sindaco Stefanini

PESARO — Con un buon margine di anticipo sulla scadenza del 5 settembre (data ultima per la presentazione alla Regione da parte degli Enti locali dei piani per il preavviamento al lavoro dei giovani) il consiglio comunale di Pesaro ha approvato unanimemente la proposta della Giunta per dare lavoro ad un primo scaglione di giovani.

Una proposta che, articolandosi su due piani distinti, anche se ovviamente collegati (le iniziative per dare lavoro ai giovani sono 2: una a carico del Comune, l'altra a carico della legge 285), consentirà di inserire in attività di interesse pubblico e sociale 7 giovani inoccupati.

Per i 16 giovani la cui attività sarà finanziata interamente dal Comune e che proverranno anche essi dalle liste speciali di collocamento, le prospettive di lavoro sono pressoché immediate; per i 52 che il Comune ha richiesto ai sensi della legge 285, la previsione ottimale è che possano assumere l'impiego verso i primi di novembre.

Il sindaco di Pesaro, compagno Marcello Stefanini, ha illustrato alla stampa locale, all'indomani della seduta fiume del consiglio comunale nel corso del quale si è svolto un interessante dibattito conclusosi positivamente con il voto favorevole di tutti i gruppi democratici, i vari aspetti del piano per il preavviamento al lavoro.

Al di fuori di ogni facile ottimismo, le cifre stesse (possibile inserimento di 78 giovani disoccupati, l'8% circa rispetto al numero dei giovani iscritti nelle liste a Pesaro che sono 973) lo sconsigliano decisamente, è bene rilevare la sensibilità e l'efficienza con cui l'amministrazione comunale si è mossa pur nelle limitazioni oggettive delle facoltà che la legge gli riconosce. Gli amministratori hanno tenuto conto soprattutto della presumibile non adeguata consistenza dei finanziamenti, evitando in tal modo di elaborare proposte non realistiche. Il voto favorevole dei gruppi democratici del consiglio comunale contiene implicitamente la approvazione per questo lavoro al quale, è giusto rilevarlo, hanno fatto riferimento non pochi amministrazioni comunali e di Comunità Montane della regione.

L'iniziativa a totale carico del bilancio comunale, che prevedono un impiego di 16 giovani per 4 mesi con una spesa complessiva di oltre 24 milioni, toccano diversi settori di rilevanza socio-economica: le rilevazioni riguardanti Colle San Bartolo, le indagini sul turismo, sulla struttura della proprietà per fini agricoli e di gestione urbanistica, un'indagine naturalistica e una storico-edilizia sul patrimonio edilizio esistente.

Sul fronte invece delle iniziative a carico della legge 285 il comune di Pesaro intende particolarmente contrarre convenzioni con giovani operatori che promuovono iniziative cooperativistiche nei settori della scuola e dell'assistenza agli handicappati: con 16 puericultrici per l'apertura di un asilo nido e con 18 giovani di una cooperativa che si rivolge a giovani disturbati psichici che hanno concluso un periodo di formazione professionale presso il centro ENAIP di Pesaro. Altri giovani il comune ha proposto di inserire in altre attività: 4 giovani nell'indagine per la sistemazione del patrimonio comunale, 2 giovani nella rilevazione fognature, 2 giovani nel settore dei beni culturali, 4 giovani quali operatori sociali nell'assistenza ai minori, 16 giovani nell'ambito del piano zonale agricolo. In complesso le iniziative a carico della legge 285 comportano una spesa complessiva pari a lire 112 milioni 900.394 che impiegano 46 giovani per 12 mesi e 16 giovani per 6 mesi.

L'iniziativa dell'Ente non risolve certo il problema complessivo dei 973 giovani disoccupati (nella provincia gli iscritti sono 3.474), ma avvia il meccanismo della legge nella parte di sua competenza. L'assemblea elettiva è inoltre impegnata a favorire l'incontro fra la manodopera giovanile in cerca di impiego e delle componenti imprenditoriali dell'industria, della agricoltura, dell'artigianato.

Da segnalare, a tale proposito, una conferenza-dibattito che si terrà stasera alle 21, nella sala del consiglio comunale, promossa dalla Federazione provinciale di Pesaro e Urbino sul tema: «L'impegno dei comunisti nell'attuale momento politico per risolvere i problemi del paese».

Sarà presente il compagno on. Carlo Galluzzi della direzione nazionale del PCI.

Ladri «visitano» la redazione dell'Unità: molto magro il bottino

ANCONA — La Squadra Mobile di Ancona ha tratto in arresto due pregiudicati ritenuti responsabili di truffa ai danni di alcuni commercianti della città. I due (che sarebbero stati riconosciuti dalle persone da essi raggirate) avrebbero spacciato assegni di provenienza furtiva. Si tratta del 23enne Maurizio Rosato e del 35enne Lamberto Panti, entrambi residenti ad Ancona.

Gli assegni provengono da un raid ladresco perpetrato l'altra notte in vari uffici situati nello stabile di via Leopardi ove ha sede anche la nostra redazione. I ladri, in particolare, dopo aver scardinato le porte d'accesso, hanno «visitato» alcuni uffici della Regione e di alcune ditte commerciali. Dalla nostra sede — pure messa a soqquadro — sono state asportate poche migliaia di lire in mini-assegni. I due arrestati sono fortemente sospettati anche di essere gli autori del furto.

Da oggi fino al quattro settembre il festival dell'Unità

A Chiaravalle sarà una grande festa: dibattiti, cultura e anche tanto sport

L'iniziativa si terrà nell'area del campo boario - Satira politica e teatro per ragazzi - Marcialonga e gara notturna di ciclismo - Saranno in funzione anche numerosi stand gastronomici

ANCONA — Il festival de l'Unità di Chiaravalle, per la ampiezza della partecipazione popolare e per la ricchezza dei contenuti politici e culturali, costituisce senza dubbio uno dei più importanti momenti di aggregazione per l'intera cittadinanza.

L'edizione 1977 presenta inoltre alcune interessanti novità rispetto al passato. Oltre ai tradizionali quattro giorni di festa è stata prevista infatti una serie di iniziative decentrate (alcune delle quali si sono già svolte) destinate a coinvolgere un numero sempre maggiore di cittadini e a dar vita ad importanti momenti culturali nel corso dell'estate. A tal fine si è puntato su alcune iniziative sportive, tenutesi nel mese di agosto (torneo di pallavolo, torneo interregionale di pallamano, organizzato quest'ultimo in collaborazione con l'Endas) e su due spettacoli di sicuro richiamo e di indubbio valore artistico e culturale. Il 30 luglio si è tenuto infatti il concerto della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Il 16 settembre a conclusione dell'intero festival, nell'area del campo boario si esibiranno gli Inti Illimani.

Si tratta di spettacoli che non hanno bisogno di presentazioni e che costituiscono un'ulteriore testimonianza dello sforzo organizzativo compiuto per dare a Chiaravalle una festa valida e continuamente aggiornata. Per quanto riguarda il festival vero e proprio c'è da dire innanzitutto che esso si terrà nell'area del campo boario dal 1. al 4 settembre con possibilità di continuazione alcuni giorni della settimana successiva. Un breve accenno ai servizi gastronomici: ulteriormente potenziati e migliorati e funzionanti per l'intera durata del festival (compreso lo spettacolo del 16 settembre).

Riportiamo di seguito i momenti principali previsti dal calendario della festa: giovedì 1 settembre il festival apre i battenti alle 17, alle 18 proiezione di cartoni animati. Alle 21 il Gruppo «Dimensione Teatro» di Ravenna presenta lo spettacolo «Antilopi e leoni» tratto dai corsivi di Fortebraccio, per la regia di E. Siroli. Contemporaneamente ballo liscio con la orchestra Paponcini. Venerdì 2 settembre alle 18 dibattito sulla riforma democratica dello sport e ancora proiezioni per ragazzi. Alle 21 corsa ciclistica in notturna organizzata dal «Pedale Chiaravallese». Sabato 3 settembre alle 18 spettacolo di burattini e marionette con il gruppo teatrale «Il Canguro». Alle 21, recital con il Canzoniere Piceno e ballo con «Agostino Folk». Domenica 4 settembre alle 9 marcialonga differenziata organizzata in collaborazione con l'Endas. Alle 13 pranzo al ristorante del festival. Dalle 17 alle 22 meeting folk politico con il gruppo «Il Biroccio» di Filottrano, il Gruppo di canto popolare «La Macina» di Monsano, Roberto Mazzei, il Gruppo musicale sperimentale «Contenuto Plastico». Tra una esibizione e l'altra si svolgerà il comizio. Alle 21 ballo con «Claudio e la bella Romagna» e alle 22,30 estrazione della lotteria interna a premi. Per quanto riguarda lo spettacolo degli Inti Illimani la prevendita dei biglietti è già iniziata e verrà effettuata all'interno della festa. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Pci di Chiaravalle.

* * *

Anche al Parco Verde di Serra De' Conti si apre oggi, 1. settembre, il festival dell'Unità con un incontro dibattito con gli amministratori comunisti sui problemi comunali. Venerdì, alle ore 20, inizia un torneo di bocce a terne, e alle 21 si esibirà «Il canzoniere Piceno» con uno spettacolo di canzoni politiche. Sabato, a conclusione del torneo, ballo popolare con l'orchestra «I Poeti» e proiezione di cartoni animati per i più piccini.

Il nutrito programma continuerà nella giornata conclusiva di domenica 4 settembre con una gimkana di biciclette, alle ore 16, per ragazzi dai 6 ai 10 anni; al termine della gara il gruppo folkloristico «La Marchigianella» presenterà uno spettacolo folk. Alle 17, nello spazio riservato ai ragazzi, si svolgeranno giochi e gare fra i bambini. Alle 19 si terrà un comizio, a conclusione del quale, alle 20, verranno estratti i premi della sottoscrizione per la stampa comunista. Concluderà la serata e la manifestazione un ballo popolare con l'orchestra romagnola «Pino Sassi».

Per tutta la durata della festa sarà allestito uno stand di libri, dischi e musicassette; funzioneranno inoltre stands gastronomici con specialità locali e il verdicchio della Cantina Cooperativa di Montecarotto.

I soggiorni nel Trentino organizzati da alcuni Comuni e dall'ENI

SE IL BAMBINO HANDICAPPATO ESCE DAL GHETTO

Accanto alle molte attività ricreative dibattiti con esperti e un proficuo scambio di esperienze

L'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, in collaborazione con i comuni di Pesaro, Urbino, Fano e Urbania, e in cogestione con l'ENI, azienda di stato, ha promosso una iniziativa in favore di famiglie con soggetti handicappati, cui hanno aderito numerose famiglie provenienti da diverse città italiane. Riguardo a questa iniziativa pubblichiamo alcune considerazioni di Alfredo Pacassoni e Paola Pezzolesi, due operatori sociali che hanno partecipato al soggiorno di Campoalivano di Vallarsa.

Nella nostra realtà di tutti i giorni spesso si legge e si parla dei problemi degli handicappati, della esigenza di un loro inserimento nel sociale e via via della mancanza di strutture adeguate o di altre particolarità relative al settore.

Volutamente si inserisce il termine «settore» perché è proprio in modo compartimentale che sinora è stata individuata prevalentemente la realtà dei «soggetti difficili» o handicappati.

A riprova di ciò le classi speciali, quelle differenziali, gli istituti «particolari», i centri di riabilitazione ed altre istituzioni, riflettono il modo circoscritto con il quale è stato trattato questo problema, staccato dalla realtà della scuola, del lavoro, della società nelle sue diverse articolazioni. Oggi, dopo un vasto campo di esperienze sperimentali, che convalidano la positività di un inserimento sociale degli handicappati, le varie istituzioni pubbliche e private sono impegnate nel superamento di una considerazione settoriale e privatistica di tali tematiche e quindi verso una equa elaborazione legislativa, una efficiente creazione di strutture, un aggiornamento professionale qualificato, al fine di conseguire un effettivo inserimento nella società.

Si sviluppa così l'esigenza di una consapevole e generalizzata *mobilitazione sociale* che dal nucleo familiare «interessato» sappia aprirsi responsabilmente a tutta la collettività. E' in questa ottica di «partecipazione consapevole e cooperativa» che l'avvio di una attività risolutrice dei problemi degli handicappati diviene possibile in questo caso superando il concetto settoriale verso un impegno sociale generalizzato, capace di affrontare in modo critico e scientifico la vasta gamma di tematiche che la realtà implica.

In tal senso si colloca l'iniziativa promozionale che l'Amministrazione Provinciale di Pesaro-Urbino e i Comuni di Fano, Pesaro, Urbino, Urbania, hanno sviluppato in cogestione con l'Azienda di Stato ENI. L'intervento, articolato sotto forma di soggiorni di 20 giorni ciascuno (luglio-agosto) si proponeva come progetto sperimentale per famiglie con soggetti handicappati in cui il nucleo familiare al completo si è ritrovato e, con la collaborazione di esperti del ramo prevenzione-curaria-biliitazione, ha avuto l'opportunità di aprirsi, di confrontarsi e di conoscere le problematiche legate al proprio caso.

Ai soggiorni, organizzati in località Campoalivano di Vallarsa (Trento), hanno partecipato circa 60 famiglie provenienti da diverse località: Bari, Trento, Napoli, Ravenna, Firenze, Vicenza, Milano, Pesaro, Fano, Urbino, Urbania; svolgendo numerose e qualificate attività espressive grafiche plastico-pittoriche, musicali, di drammatizzazione ecc., e partecipando a colloqui e interventi qualificati tenuti da esperti.

Si sono così create le condizioni per sviluppare in termini concreti una serie di attività educative e socializzanti e una sistematica ed accurata informazione sui problemi medici, psicologici, pedagogici e legislativi cosicché possano agevolare la strutturazione armonica della personalità dei figli e, non da ultimi, la speranza e l'impegno affinché tra queste famiglie nascano e si cementino amicizie, scambi di informazioni e di esperienze riferibili anche ai reciproci ambienti di provenienza.

Fra i contenuti qualificanti tale modello consentirà all'Ente Pubblico di avere disponibili famiglie già preparate, distribuite sul territorio e disponibili ad iniziare un discorso socio-sanitario sul territorio; un impianto campione di scheda sanitaria da completare nelle strutture di quartiere o delle Unità Sanitarie Locali; operatori qualificatisi dal vivo e con il supporto teorico-culturale ricevuto durante il soggiorno (i relatori erano di norma docenti universitari ed esperti nei rami sopra esposti); indirizzi per interscambi informativi di esperienze diverse, con quel personale dei soggiorni proveniente da diverse regioni d'Italia.

Considerando estremamente positiva tale iniziativa, tanto più se considerata all'interno di una realtà nazionale e locale critica a diversi livelli, siamo convinti di trovarci di fronte ad uno dei momenti fondamentali verso una azione sociale che sappia fare proprio e sviluppare con efficienza e competenza il problema degli handicappati.

Significativa in tale esperienza è la presenza dell'Ente Locale in quanto testimonia concretamente l'impegno politico e la capacità esecutiva delle Amministrazioni democratiche nella difficile meta di una condizione sociale più evoluta.

Dal comune per l'anno scolastico '77-78

Stanziati 720 milioni per le scuole di Terni

Gli interventi riguardano l'assistenza scolastica, la refezione, i buoni-libro, i trasporti, le biblioteche e il tempo libero

TERNI — Il comune di Terni spenderà, per l'assistenza scolastica nell'anno '77-'78 oltre settecento milioni. La giunta municipale ha completamente dedicato la seduta dell'altra mattina ad esaminare il problema degli interventi per l'assistenza scolastica, che include le spese per la scuola per l'infanzia comunale, la refezione, il tempo pieno, i trasporti scolastici, i buoni libro e le biblioteche di classe. Sono stati stanziati per la esattezza 727 milioni che saranno in parte raccolti nel bilancio '77 e in parte graveranno sul bilancio del prossimo anno.

Ora, come si ricorderà, il Consiglio comunale a luglio aveva votato l'istituzione di contribuzioni e rette che le famiglie degli alunni che usufruiscono della assistenza scolastica saranno da questo anno tenute a versare all'amministrazione comunale. Sempre a luglio, la giunta ha anche fissato l'entità esatta di queste rette. Le famiglie il cui reddito pro-capite è superiore a centomila lire al mese pagheranno diecimila lire mensili. le famiglie il cui reddito pro-capite è invece inferiore alle centomila lire mensili pagheranno cinquemila lire al mese. Gratuità completa invece per i figli dei disoccupati, per gli handicappati e per gli orfani.

L'amministrazione comunale ha previsto che, con l'istituzione di queste rette, si avranno entrate per complessivi 258 milioni, che verranno suddivisi fra il bilancio '77 e quello '78. In tal modo il Comune dovrà far fronte con mezzi propri alla maggior parte della spesa per l'assistenza scolastica, intervenendo, per l'esattezza con 468 milioni.

A venti giorni dall'apertura dell'anno scolastico per le elementari e medie (mentre ricordiamo che questa mattina riaprono i battenti venti sezioni di scuola comunale per l'infanzia e 24 sezioni di scuola materna statale), la giunta comunale ha inoltre compiuto una ricognizione complessiva sulle esigenze della città per quanto concerne la assistenza scolastica. Per la refezione nelle scuole materne (che quest'anno contano cinque sezioni in più) saranno spesi nel '77-'78 172 milioni e per le scuole a tempo pieno 205 milioni.

L'Amministrazione comunale ha inoltre affidato ad una cooperativa i trasporti degli alunni delle scuole materne ed elementari. Per la voce «trasporti» saranno spesi 297 milioni. Per la concessione di buoni libro, la costituzione o il potenziamento delle biblioteche di classe, si spenderanno invece 52 milioni.

La polemica sul Trasimeno

Troppi medici e qualche stregone

PERUGIA — E' tornato di nuovo alla ribalta — in questi giorni — il problema del lago Trasimeno. Ci sono stati una denuncia della grave situazione che si trova ad affrontare il comune di Passignano, per un improvviso e straordinario afflusso di alghe, e la presentazione da parte di una associazione di alcune proposte per interventi riferiti all'occupazione giovanile. Al compagno sindaco di Passignano, gli altri comuni del comprensorio hanno assicurato, nel quadro delle attuali ristrette possibilità economiche, qualcosa di più di una solidarietà formale. Nel prossimo direttivo parleremo di interventi sostanziali.

Ma non è tanto su questo che vogliamo soffermarci, quanto sul taglio complessivo che attraverso alcuni mezzi di informazione — nel caso specifico le cronache nazionali de La Nazione *e il* Messaggero *— si continua a dare sui problemi del lago. Il tono e il contenuto di queste cronache danno l'impressione che si voglia girare attorno ai problemi del lavoro senza calarsi dentro quelli che, in questo momento, sono i nodi fondamentali da sciogliere: i mezzi economici e gli strumenti legislativi; meglio ancora gli strumenti legislativi che contengano determinazioni di competenze e di risorse. Non è neppure esatto dire che non ci siano i soldi. I soldi per il lago vengono anche spesi, ma male.*

Quindi il terreno di confronto fra quanti hanno a cuore i problemi del lago, e non ci sono preclusioni al riguardo, semmai dubbi sullo spreco di associazioni, deve essere questo. Poi viene il resto; non viceversa. I mali sono ormai noti, i rimedi pure. Quello che manca è un modo concorde ed unitario nel predisporre ed attuare tali rimedi.

E' qui il punto. Spendiamo meglio i soldi disponibili: quelli dei Comuni, quelli della Provincia, della Regione, dei diversi rami dello Stato, che sul lago intervengono, dell'iniziativa privata. E vediamo poi se e per quanto c'è bisogno d'altro, vedi sistemazioni idrauliche definitive. Ma è inavvicinabile anche il primo obiettivo senza che si vada ad una unificazione fra le mille competenze, senza che si vada, nel quadro del riassetto dell'ordinamento statale, ad una delega complessiva ai comuni associati.

A questo argomento nessuno di coloro che ora levano grida di dolore ha mai dedicato la necessaria attenzione. I più magnanimi citano frettolosamente la proposta di legge presentata dai Comuni e dalla Provincia. Ebbene, se a questa proposta di legge venisse concessa una attenzione meno frettolosa, ad ogni livello, si troverebbe la risposta a molti punti interrogativi e anche a qualche punto esclamativo. Di alcuni problemi — ad esempio — gli enti locali si fanno carico da anni, per altri chiedono da tempo di avere a disposizione i mezzi e i modi per poterli affrontare. Altri interventi richiesti o proposti, sono già in corso.

A luglio una conferenza di organizzazione dei servizi sul lago andò quasi deserta. Fra un mese circa riproporremo l'iniziativa. Fra qualche giorno sarà pubblicato il documento base, che si compone degli aspetti economico-produttivi, di quelli idrobiologici e di quelli istituzionali. In quella occasione ci auguriamo che il dibattito si faccia più serio e più serrato.

Gianni Fanfano
presidente del comprensorio del Trasimeno

Lutto

I compagni Alfredo Bernardini e Rita Rossi ricordano con immutato affetto, a un anno dalla morte, il compagno Umbro Sabini.

Smentite alcune voci dei giorni scorsi

Non è diossina il fumo denso che esce dall'inceneritore di Ponte Rio

PERUGIA — Una ricerca fatta da due studiosi olandesi e presentata al Convegno svoltosi a Riva del Garda e l'improvviso apparire di un fumo denso e scuro presso l'inceneritore di rifiuti di Ponte Rio ha fatto temere la presenza di diossina in questa località. Il Comune di Perugia, chiamato in causa da cittadini e stampa aveva già nei giorni passati dato delucidazioni sul motivo dell'aumentata emissione di fumo.

Ieri, con ulteriore comunicato stampa l'amministrazione municipale è ritornata sull'argomento. «L'entrata in funzione — spiega la presa di posizione ufficiale del Comune — dell'impianto di smaltimento dei rifiuti che avverrà nei prossimi giorni, ridurrà in modo notevole la qualità e la quantità delle sostanze che in questo breve periodo sono state incenerite». Si cesserà ad esempio di bruciare plastica e carta che verranno interamente riciclate. Il comunicato del Comune afferma inoltre che l'impianto verrà esaminato, in base alle disposizioni di legge, dal Comitato Regionale contro l'inquinamento.

● ESAMINATE DAL GOVERNO DUE LEGGI REGIONALI PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE

Vistate dal Governo due leggi regionali che finanziano rispettivamente il completamento di opere pubbliche già stanziate (due miliardi di spesa) e il piano del disavanzo dell'amministrazione dell'ESU fino al '76.

Pubblicata la legge stralcio di pronto intervento

A TERNI SARANNO COSTRUITI 70 NUOVI ALLOGGI POPOLARI

Stanziati per l'Umbria 8 miliardi e mezzo — La grave situazione del bilancio IACP — Un taglio alla politica dei riscatti

TERNI — La Gazzetta Ufficiale del 17 agosto ha pubblicato la legge stralcio di pronto intervento per l'edilizia popolare. Si tratta di una legge molto importante che si inserisce come ponte tra la situazione di sfascio esistente attualmente nel settore dell'edilizia e il piano decennale della casa di prossima approvazione parlamentare.

I contenuti fondamentali della legge stralcio sono tre: col primo di essi vengono stanziati 1.078 miliardi, di cui otto e mezzo in Umbria, per iniziative immediate nell'edilizia sovvenzionata. Per la provincia di Terni si tratta di altri 60-70 nuovi appartamenti, oltre agli insediamenti in corso di costruzione al quartiere Cospea. Sarà possibile inoltre spendere 400-500 milioni per ristrutturazioni di vecchi alloggi. Il secondo problema affrontato è quello dei fitti.

Oggi la media dei fitti pagati nelle case popolari della provincia di Terni è inferiore a 10 mila lire mensili. In ragione di questo, grave è la situazione di bilancio del locale IACP ed è impossibile intervenire nei vecchi alloggi anche per le manutenzioni ordinarie. Da alcuni dati statistici risulta che in qualche quartiere è più alto il costo della manutenzione che l'ammontare complessivo del fitto. La nuova legge fissa in 5 mila lire a vano il fitto per i vecchi alloggi e in settemila lire quello per i nuovi alloggi ultimati dopo il 17 agosto '77.

Tale fitto viene in questo modo ridotto notevolmente per le vecchie abitazioni, per quelle sprovviste di riscaldamento e a favore delle famiglie con bassi redditi, fino ad affermare che un pensionato al minimo di pensione INPS non può pagare più di 5 mila lire complessive per l'appartamento assegnatogli. La legge inoltre mette termine alla politica dei riscatti che tanti guasti e tante ingiustizie ha creato tra i lavoratori appartenenti alle stesse fasce di reddito. Con tale misura viene affermato, senza mezzi termini, che la casa costruita con il denaro pubblico deve costituire un uso, un servizio sociale e non una proprietà. Per cui le case che si costruiranno in futuro saranno assegnate solo col contratto di locazione. Quale sanatoria per questi ultimi anni, viene accordata la facoltà di cedere a riscatto i vecchi alloggi a condizione che gli interessati riaffermino questa volontà nei prossimi sei mesi e accettino la valutazione che di ogni singolo alloggio darà l'ufficio tecnico erariale.

Trattandosi di una legge stralcio non possiamo non rilevarne, complessivamente, la positività. Certo che occorrono altre urgenti misure, altri interventi per soddisfare il bisogno di alloggi delle numerose famiglie di Terni e provincia. Non va dimenticato che sono in giacenza all'Istituto autonomo case popolari 3.600 domande per ottenere un alloggio nel comune di Terni, 200 per Orvieto, 60 nel comprensorio Narni-Amelia e altre ancora.

Comunardo Tobia

Le due facce della Dc

Il clima elettorale — tra poco ci saranno le elezioni comunali — non basta a giustificare l'incoerente atteggiamento della DC di Trevi sul caso Kappler. Nel consiglio comunale del 22 agosto infatti il gruppo democristiano approvava assieme al PCI e al PSI un documento di condanna da inviare alla presidenza del Consiglio dei ministri respingendo nel contempo la proposta del segretario della sezione del nostro partito per l'affissione di un analogo manifesto firmato da tutte le forze democratiche.

Accettare il testo di un documento nell'aula del consiglio e rifiutare poi una iniziativa pubblica sullo stesso argomento fa sorgere il sospetto che un simile comportamento rappresenti una manovra strumentale tesa a recuperare una parte dell'elettorato di destra nelle votazioni per il rinnovo del consiglio comunale che si svolgeranno a novembre.

Nonostante che proprio a due passi, a Foligno, a Perugia nel consiglio regionale e più in generale in tutta l'Umbria i processi unitari registrino significativi successi, la DC di Trevi non riesce ad uscire dalla logica della contrapposizione frontale.

Basta dare un'occhiata ai giornalini che i giovani democristiani del luogo pubblicano periodicamente, per rendersi conto della campagna denigratoria che la DC conduce nei confronti dell'amministrazione democratica di sinistra («Dio perdona, Perugini no!», è, ad esempio, uno dei titoli apparsi sui giornalini dc di Trevi contro il sindaco della cittadina).

Non sono certamente le chiassose sarabande di cui ha però bisogno Trevi. Molti problemi concreti ci sono da affrontare nel territorio ed è per questo necessario lo sforzo unitario di tutte le forze politiche e sociali della cittadina.

I problemi concreti ci sembrano infatti il metro giusto di confronto: non serve a nessuno, nemmeno alla DC alzare solo il polverone e soprattutto non serve a Trevi.

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: Più forte ragazzi
LILI: Roulette russa
PAVONE: Vizi privati e pubbliche virtù (VM 18)
MIGNON: Delirius
MODERNISSIMO: Lo Stato libero di Bananas
LUX: I turbamenti di una principiante (VM 18)

FOLIGNO
ASTRA: Canon Beel
VITTORIA: Anche gli Angeli mangiano i fagioli

SPOLETO
MODERNO: Amiamoci così belle signore

ORVIETO
SUPERCINEMA: La donna che violentò se stessa
PALAZZO: Il gufo e la fatina
CORSO: Signora omicidi

TERNI
POLITEAMA: Il colosso di Rodi
VERDI: Ultimi bagliori del crepuscolo
FIAMMA: Le avventure di Furia
MODERNISSIMO: L'uomo che venne dal nord
LUX: Hollywood party
PIEMONTE: Poliziotti violenti

FOLIGNO
A questi PREZZI non si costruisce più [illegible]
L'UNICA
VI INVITIAMO A VERIFICARLO!!
Soc. PRATO SMERALDO
VENDE APPARTAMENTI
NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

Si va avanti ancora con provvedimenti « tampone », senza interventi e misure di programmazione

PER LA FORESTAZIONE NON BASTANO PIANI CHE DURANO TRE MESI

I sindacati hanno espresso parere negativo alle nuove proposte elaborate dalla giunta regionale calabrese

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una estate, questa del '77, che ha visto impegnati i partiti e i sindacati in Calabria per la difesa dell'occupazione. Accanto agli scioperi degli operai tessili dell'Andreae e della Liquichimica di Saline Jonica, c'è stata una mobilitazione costante dei 15 mila forestali, che rischiavano, a settembre, di restare senza salario.

Da Acri, da Pietrapaola, da Calopezzati, solo per fare i nomi delle realtà con più alta concentrazione di forestali, sono partiti diverse volte i lavoratori ad occupare gli uffici dell'« Opera Valorizzazione Sila » e della legge speciale « Pro Calabria ». Le rivendicazioni sempre uguali, come succede da molti anni: pagamento di salari arretrati, lavoro per almeno 180 giornate — per fruire dell'assistenza e del sussidio di disoccupazione durante l'inverno — garanzie per il futuro. In Calabria versano in una condizione estrema di incertezza e di precarietà 15 mila forestali: nessun altro aggregato produttivo raggiunge nella regione questa dimensione. Ora Ferrara, presidente della giunta regionale, ha presentato un piano per fronteggiare la situazione che rischiava di esplodere a settembre, con l'esaurirsi dei fondi. Il piano stabilisce, con nuovi mezzi, garanzie di salario e di lavoro per tre mesi, non formulando sostanzialmente una prospettiva per il settore della forestazione. I sindacati unitari hanno espresso parere negativo.

« La Regione, in un contesto in cui si avviano processi di esplosione e di ingovernabilità, pur svolgendo un ruolo di contenimento delle proteste, che non è proprio e che ne dequalifica l'azione promozionale e di programmazione produttiva, sollecita ancora una volta il governo centrale a compiere in pieno il proprio dovere, tenendo presente la situazione di 15 mila forestali verso i quali la indicata azione di contenimento si manifesta in modo evidente e tenendo presente che tale situazione, difficilmente sostenibile anche nell'immediato, non è stata creata dalla Regione, ma da questa ereditata direttamente dallo Stato ». Così scriveva, agli inizi di agosto, Ferrara ad Andreotti, in una lettera di denuncia della drammatica realtà calabrese. Il problema dei forestali nasce quindi in un'economia malata, tenuta in vita da flussi esterni di denaro, come le rimesse degli emigrati, le opere pubbliche, l'assistenza sotto forma di pensioni, sussidi e cassa integrazione.

La forestazione si esaurisce con la messa a dimora delle piante e con la manutenzione del bosco, manca un processo complessivo capace di creare lavoro e ricchezza partendo dal bosco. Mentre migliaia di lavoratori vivono nella precarietà nell'orbita della forestazione, l'Italia importa dall'estero legname per centinaia di miliardi. Sono queste le situazioni assurde che le Regioni ereditano dal passato. In una realtà come la Calabria, dove collina e montagna rappresentano il 92 per cento del territorio, il discorso sulla forestazione chiama in causa le prospettive di intere comunità che conoscono quest'unica forma di lavoro: le giornate impiegate nei cantieri di forestazione. Ma, nell'ottica attuale, nonostante le spese enormi, non riesce ad avviare un processo complessivo capace di raccordarsi con gli obiettivi più generali dello sviluppo economico della regione.

E' indispensabile quindi uno sforzo di programmazione per arrivare ad una forestazione produttiva fonte di sviluppo per l'economia montana calabrese.

Una recente manifestazione di forestali calabresi

Palermo

Per la vicenda dell'AMNU interrogato il sindaco Scoma

PALERMO — Il sindaco di Palermo, il democristiano Carmelo Scoma, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Guido Lo Forte, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria sulle condizioni igieniche della città. Il sindaco è stato ascoltato in veste di teste ed ha dovuto spiegare al magistrato le ragioni per cui il servizio di raccolta dei rifiuti svolto dall'AMNU (la società municipalizzata) è del tutto insufficiente.

La vicenda è clamorosamente scoppiata, si ricorderà, alcuni giorni fa quando l'assessore alle aziende municipalizzate proposte al consiglio di amministrazione il sollevamento dall'incarico del direttore dell'AMNU ingegner Saladino. Ma è da un più lungo periodo che a Palermo il problema di servizi di nettezza urbana è in primo piano: interessi clientelari, battaglie interne alla DC e tra i massimi vertici burocratici del comune hanno ridotto l'azienda ad un carrozzone incapace di garantire un servizio efficiente.

I sindacati hanno chiesto da tempo un piano generale di ristrutturazione che il consiglio di amministrazione, insediato di recente, ancora non ha messo in atto. E' la seconda volta che la procura della Repubblica si occupa delle vicende della nettezza urbana di Palermo: una prima inchiesta fu aperta l'anno scorso di questi tempi ma finì nel nulla.

Ancora nessun piano di sviluppo per la SNIA di Villacidro

E dopo la cassa integrazione ?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A Villacidro la cassa integrazione è scattata per 850 operai della SNIA. In realtà la riduzione dell'orario di lavoro riguarda complessivamente circa 1.000 operai, se si tiene conto di quella parte delle maestranze rimasta nel limbo ad attendere dal 1974 (dopo il fallimento dell'allegra gestione clientelare di marca democristiana delle « Tessili Sarde », e il successivo rilevamento della SNIA a suon di miliardi regionali) una ristrutturazione che non è mai stata completata. Adesso la SNIA Viscosa sostiene che la crisi dei filati è gravissima, la merce accatastata nei magazzini per miliardi e miliardi non trova mercato. Per queste ragioni la produzione viene ridotta ai minimi termini e gli operai in larga percentuale debbono giocoforza andare in cassa integrazione.

Il sindacato ha contestato l'atteggiamento puramente « fotografico » della crisi, affermando che non occorrono e non servono « lamenti » e pianti. E' invece indispensabile una verifica puntuale delle esigenze e delle possibilità del sindacato.

I programmi di rinnovamento esistono: richiedono impegni di risorse, e comportano una serie di sacrifici da parte di tutti, non solo dei lavoratori. La questione vera, tuttavia, è che in questa direzione occorre avere fiducia in chi dirige il processo e indica mete concrete di rinnovamento. La SNIA invece fa da sola, e garantisce ben poco, insomma non dice cosa attende gli operai al termine dei 6 mesi di cassa integrazione. Non lo sanno i sindacati, né l'amministrazione regionale, e al limite neppure gli organismi governativi centrali. Eppure la Regione ha il diritto di saperne di più (ammesso che la Giunta abbia chiesto qualcosa) dal momento che anni addietro, i fratelli Beretta scapparono nel continente lasciando un buco di miliardi e le maestranze sul lastrico.

La ex società Tessili Sarde una volta incorporata nella SNIA e divenuta Filati Industriali, avrebbe dovuto garantire almeno i livelli occupazionali. Purtroppo, la storia si ripete. Mille posti sono di nuovo in pericolo. Bisogna prendere per buoni gli impegni (abbastanza vaghi) dei dirigenti della SNIA? La Regione sarda che ha contribuito, e lo Stato cui verosimilmente si richiederanno contributi per nuovi investimenti, non possono attribuirsi un ruolo di semplici osservatori.

Stato e Regione devono intervenire come parte in causa, sostenendo con chiarezza le sacrosante rivendicazioni dei lavoratori.

g. p.

Dal 15 di settembre 15 operai senza lavoro nelle fornaci di Locri

Licenziamenti alla D'Agostino

Nostro servizio

SIDERNO — Permane, alle fornaci D'Agostino di Siderno, produttori di calce idrata, una situazione molto difficile. Molto difficile soprattutto per i ventidue operai che verranno licenziati con decorrenza 15 settembre, se la situazione non sarà sbloccata. L'argomento è stato lo oggetto di numerose riunioni ed assemblee di fabbrica, tenute in questi giorni dai dipendenti e dalle organizzazioni politiche e sindacali, che si sono immediatamente schierate a fianco dei lavoratori in lotta.

Vincenzo D'Agostino, proprietario dell'azienda, ha messo chiaramente le carte in tavola. i licenziamenti ci saranno, improrogabilmente, se la Finanziaria meridionale dovesse patrocinare, come annunciato, una nuova fabbrica di calce idrata per Catanzaro. Se ciò dovesse verificarsi — a detta del titolare dell'azienda — la D'Agostino di Siderno vedrebbe ridotti i già precari profitti in quanto, per la crisi di mercato esistente, si lavora già al sessanta per cento delle reali capacità produttive.

Inoltre, se dovesse essere realizzato il nuovo impianto, la D'Agostino non potrebbe — sono sempre posizioni della proprietà — reggere alla concorrenza, per cui sarebbe costretta a chiudere compromettendo non solo ventidue, ma tutti i settanta posti di lavoro attualmente disponibili. Pertanto, da una assemblea tenutasi in questi giorni fra operai, sindacati, partiti, amministratori e con la partecipazione pure del Presidente dell'Amministrazione provinciale, professor Cosimo Jannopollo, è scaturito il bisogno di opporsi con tutte le forze al sorgere del nuovo impianto per la lavorazione della calce. Essendo infatti questo prodotto in crisi, sia nel mercato italiano che in quello estero, un nuovo stabilimento non farebbe altro che arrecare danni non solo per la fabbrica di Siderno, ma per tutta la produzione regionale.

Nel corso dei lavori, si è deciso di chiedere alla Regione Calabria di farsi carico almeno della discussione di questo problema. I sindacati, dal canto loro, stanno cercando di elaborare proposte alternative, affinchè i finanziamenti pubblici disponibili possano essere impiegati per altre iniziative. Ieri, una delegazione di operai, sindacalisti e rappresentanti dell'azienda sidernese, si sono recati a Catanzaro, per discutere sul problema all'avvocato Aldo Ferrara, presidente della Giunta regionale, e all'assessore all'Industria, Benedetto Mallamaci.

G. Franco Sansalone

Cassa integrazione e licenziamenti nelle piccole aziende della zona

Nuovi colpi all'occupazione nel Tarantino

Lavoro sospeso per i 145 lavoratori della « Strade Sud » - In agitazione i dipendenti della « Vetro Sud » e della « Guarini » - Corteo ieri per le vie di San Giorgio - Incontro con il prefetto

TARANTO — In questi giorni i dipendenti di alcune piccole aziende della provincia di Taranto sono in agitazione in connessione con difficoltà che le aziende stesse presentano nel mantenere i livelli occupazionali o la stessa attività produttiva; tutto ciò mentre il movimento sindacale è impegnato nella gestione degli accordi strappati negli scorsi mesi per lo sviluppo dell'occupazione. La lotta dei lavoratori di queste aziende è chiaramente collegata con quella degli scorsi mesi, si tratta infatti di mantenere e sviluppare il ruolo delle piccole aziende in una realtà in cui esistono gravi problemi occupazionali.

Alla Costa di Castellaneta, azienda metalmeccanica con un centinaio di dipendenti, che ha proceduto negli scorsi mesi alla riduzione dell'organico in mancanza di commesse.

La Strade Sud di Taranto ha proceduto frattanto a porre in cassa integrazione i suoi 145 dipendenti per la ultimazione dell'attività.

A San Giorgio Ionico in questi giorni prosegue l'agitazione dei dipendenti della Vetro Sud e della Guarini: la prima è una ditta produttrice di bottiglie di vetro che ha dovuto interrompere l'attività produttiva per il crollo della volta del forno di cottura, al quale non erano state effettuate le necessarie manutenzioni. I lavoratori furono pertanto posti in cassa integrazione, ma nel frattempo l'azienda non ha proceduto al ripristino del forno, tant'è che allo scadere della cassa integrazione sono state inviate le lettere di licenziamento. Per di più in questi cinque mesi i lavoratori non hanno percepito neppure la cassa integrazione, l'azienda è infatti debitrice nei confronti dell'INPS di svariati contributi arretrati, e in mancanza del saldo l'INPS non ha pagato i lavoratori.

Per la Guarini, piccola azienda metalmeccanica, si profila il licenziamento di buona parte dell'organico per la riduzione dell'attività produttiva: dagli incontri realizzati tra la parte sindacale e l'azienda, quest'ultima non è parsa disponibile neppure a porre i lavoratori in cassa integrazione, o ad affrontare la possibilità di una ripresa produttiva.

I lavoratori delle due aziende hanno dato vita nella giornata di ieri ad un corteo che è sfilato per le vie di San Giorgio per sensibilizzare la cittadinanza al problema, una delegazione è stata ricevuta dal sindaco dell'amministrazione democratica compagno Pappalardo, che ha proposto la convocazione urgente del Consiglio comunale. Sempre nella giornata di ieri si è tenuto un incontro tra i lavoratori e le forze politiche locali per far scaturire un programma unitario di iniziativa e di lotta. Stamane inoltre, una delegazione dei lavoratori si è recata dal prefetto per chiedere la convocazione delle parti.

Le giovanissime operaie della azienda tessile Catapano

Potenza: tornano dalle ferie e si ritrovano senza lavoro

Dal nostro corrispondente

POTENZA, — «Ci spiace comunicarvi che la ditta scrivente, per obiettivi motivi di impossibilità finanziaria a cui si aggiungono le precarie condizioni di salute del titolare, non può più tenervi alle proprie dipendenze. La presente vale come preavviso al licenziamento a tutti gli effetti di legge. Firmato. Salvatore Catapano ». Con queste poche parole — contenute nella lettera di licenziamento — le giovanissime operaie dell'azienda tessile Catapano di Potenza, di ritorno dalle ferie, hanno perso il posto

«In verità — ci dice Maria, una ragazza sui 20 anni — le difficoltà economiche di cui parla il Catapano sono strumentali. Il padrone non vuole applicare il contratto nazionale di lavoro; preferisce conservare le sue paghe da fame ». Infatti, all'azienda tessile Catapano (abiti da sposa e per prima comunione), le paghe oscillano da un minimo di 18 mila ad un massimo di 28 mila lire settimanali, con un orario di 8 ore e mezza giornaliere, oltre alle ore per la pulizia dei locali.

«Il nostro padrone, prima delle ferie ci disse — aggiunge poi un'altra giovane operaia — che ci avrebbe pensato sulle nostre richieste, ma che lui era convinto che in Basilicata non è possibile applicare il contratto nazionale di lavoro, come se anche qui noi non avessimo diritto a mangiare come tutte le altre operaie! ». Una storia, dunque, al limite dell'inverosimile, che evidenzia una mentalità — che contraddistingue questo tipo di padronato — gretta, fondata su una concezione del rapporto tra datore di lavoro e lavoratori che risale a trent'anni fa, con l'unico scopo di spremere al massimo i lavoratori

In sostanza, il Catapano, con questo atto clamoroso, mira a colpire le lavoratrici che da anni si stanno battendo per condizioni di vita e di lavoro migliori e soprattutto per un salario più equo, minacciando provocatoriamente di trovarsi altre ragazze disponibili ai suoi salari.

a. gi.

Ragazza in auto colpita da una fucilata

TERAMO — Una ragazza di ventuno anni, Emanuela Sbolgi, che si trovava con il fidanzato Leonardo Scalia, è stata raggiunta ad una spalla da una rosa di pallini esplosi da un misterioso individuo avvicinatosi a bordo di un'Alfa Romeo.

I due ragazzi, attualmente a Silvi Marina per trascorrervi le vacanze, si erano appartati a bordo dell'auto dello Scalia, poco fuori il centro abitato. Ad un certo punto i due hanno visto un'Alfa Romeo che compiva strane manovre nelle vicinanze, tanto che Leonardo Scalia, infastidito, ha avviato il motore per andarsene. In quel preciso istante dal finestrino dell'Alfa è spuntato un volto incappucciato che ha sparato con una doppietta. La rosa dei pallini ha mandato in frantumi il cristallo di un finestrino ed ha colpito la ragazza ad una spalla. Quindi l'Alfa si è dileguata velocemente.

Il sindaco ordina ai vigili di mettere la divisa

MESSINA — I vigili urbani di Messina, che da diversi giorni prestano servizio in borghese per protestare contro la mancata corresponsione dell'assegno per il vestiario, dovranno ripresentarsi in servizio in divisa. Lo ha deciso il sindaco Antonio Andò che ha emanato una ordinaria nella quale si fa obbligo ai vigili di indossare la prescritta uniforme senza la quale essi verranno considerati assenti dal servizio.

SARDEGNA - Sono terreni abbandonati anni fa dai proprietari assenteisti

24 ettari alla cooperativa Agro 9 E' un primo successo dei giovani

La mobilitazione organizzata dai disoccupati e dai braccianti - A differenza delle altre regioni molti ragazzi iscritti alle liste « speciali » si sono dichiarati disponibili a lavorare in agricoltura - A colloquio con il compagno Mancosu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La legge sulla occupazione giovanile comincia a funzionare anche in Sardegna. La commissione provinciale di Cagliari per le terre incolte o mal coltivate ha assegnato ad una cooperativa di giovani braccianti e diplomati e di lavoratori disoccupati 24 ettari di terreno nell'agro di Capoterra. La cooperativa, denominata « Agro 9 », ha ottenuto la concessione dei terreni di proprietà della SAIA, una società degli ex elettrici che opera nel settore immobiliare ed alberghiero. «Si tratta — dice il compagno Antonello Mancosu segretario provinciale della Federbraccianti di Cagliari — di un primo successo conseguito grazie alle ripetute azioni di lotta che i giovani e i braccianti sardi in questi ultimi tempi tenacemente conducevano, da Guspini a Senorbì da Orgosolo a San Giovanni Supergiu, per la coltivazione delle terre incolte e per la occupazione giovanile nelle campagne ».

« I proprietari terrieri — riprende il compagno Mancosu — hanno trovato più conveniente cercare di concludere affari con l'industria che si insediava nella zona in modo disordinato e selvaggio piuttosto che far produrre i terreni attraverso la coltivazione. Le aziende serricole costate centinaia di milioni alla Regione, sono state dopo pochi anni smantellate, per lasciare i posti ai capannoni industriali e agli insediamenti turistici. La vocazione agro-pastorale dei sardi è venuta meno con l'improvviso irrompere della Petrolchimica. Ma la responsabilità non è tanto dei sardi quanto dei governi nazionali e regionali che hanno favorito uno sviluppo economico sbagliato, distorto ».

Un recente studio condotto dall'assessorato regionale all'Agricoltura, rivela che la situazione di import-export del settore alimentare sardo ha registrato durante lo scorso anno un passivo di 150 miliardi di lire. Nel 1976 sono stati importati nell'isola prodotti primari ed intermedi destinati all'alimentazione per oltre 260 miliardi, mentre il valore dei prodotti esportati si è aggirato intorno a 90 miliardi appena.

E' possibile cambiare rotta col piano di rinascita e con la riforma agro pastorale? « Certo che è possibile — dice Mancosu —. Le leggi ci sono. Si tratta ora di avere la volontà politica di andare avanti, di non fermarci alle enunciazioni di principio. Prima si diceva che i responsabili della crisi agricola erano i giovani, ostinati nel rifiuto di non voler lavorare la terra. Ebbene, questa favola viene smentita dai fatti. Oltre 30.000 giovani sardi iscritti alle liste speciali dei disoccupati quasi all'unanimità hanno dichiarato di accettare volentieri un lavoro nelle campagne ». Ci si chiede ora come si proseguirà nella attuazione della legge per quel che riguarda l'agricoltura. Sono infatti sorte, all'indomani della chiusura delle liste speciali 17 cooperative con centinaia di giovani disoccupati.

« Da parte nostra la voglia di lavorare la terra non manca », interviene Franco Corpino, 20 anni, diplomato disoccupato, socio della cooperativa «Agro 9». Con l'iscrizione — precisa Corpino — molti di noi giovani vogliono accettare un lavoro nelle campagne. Ora però chiediamo che gli Enti preposti alla assegnazione delle terre non si limitino alla concessione di qualche ettaro incolto. Per non deludere le molte attese e speranze, occorre creare condizioni favorevoli alla coltivazione, in particolare applicando le leggi regionali da anni approvate all'assemblea e non ancora operanti. La riforma agro pastorale, insomma, non deve restare nel cassetto della Giunta ».

Dello stesso avviso è Giovanni Farigu, 36 anni, operaio alla Saras. Dopo l'esperienza alla Petrolchimica vuole tornare a fare il bracciante. « L'occasione offerta dalla concessione di terre alle cooperative di braccianti e ai giovani disoccupati. E così che si può rilanciare l'agricoltura. Il lavoro nelle campagne è vitale per l'economia della nostra isola. Finora purtroppo l'economia agricola è stata sacrificata all'industria Petrolchimica, con risultati dannosi che tutti conosciamo ».

I 24 ettari concessi alla cooperativa « Agro 9» rappresentano una minima parte in confronto ai 4.000 ettari richiesti dalle 17 cooperative di giovani e disoccupati costituite in Sardegna. Ciò nonostante — riprende il compagno Mancosu — il primo risultato conseguito lo consideriamo positivo, perché evidenzia una tendenza al cambiamento e perché dimostra che la commissione può funzionare sia per permettere l'accesso alla terra di forze produttive interessate a lavorarla, sia come stimolo nei confronti di un padronato agrario altrimenti assenteista ».

Paolo Branca

ABRUZZO - Ora si aspettano i progetti degli enti locali

Sabato assemblea delle leghe

Il 16 ci sarà la conferenza regionale sull'occupazione organizzata - Il rapporto con il sindacato - Le altre scadenze di lotta - I settori prioritari

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Con l'iscrizione di oltre 20 mila giovani alle « liste speciali » si è aperta anche in Abruzzo una fase del tutto nuova di quel movimento per l'occupazione che nella nostra regione ha registrato tanti significativi successi nell'ultimo anno: ricordiamo per tutti il movimento delle cooperative agricole — di giovani, braccianti, contadini — per il recupero delle terre incolte e malcoltivate. In un certo senso, nel mese di settembre, la « mano » passa agli enti locali, che devono specificare in proposte concrete — col numeri e, soprattutto, con la scelta dei settori produttivi in cui l'intervento è considerato prioritario — la disponibilità verso il problema della occupazione giovanile, manifestata finora solo a livello di adesione alle iniziative del movimento.

Per quanto riguarda i comuni e le comunità montane, molti stanno lavorando per presentare alla Regione i « progetti specifici » entro il termine del 3 settembre, proposte dalla giunta regionale in una circolare dell'11 agosto: quello che sottolineano i dirigenti del movimento, però, è che più della scadenza — per altro indicativa — è politicamente importante che i comuni e le comunità facciano i piani, propongano scelte di intervento nei vari settori, cosicché la regione abbia la possibilità di proporre a sua volta un piano realistico per il 30 settembre. Per quella data, come è noto, la Regione deve presentare il piano per la formazione professionale, base indispensabile sia per la esecuzione dei contratti di formazione e lavoro, sia per la scelta dei settori nei quali operare con maggiori finanziamenti.

Nei giorni scorsi si sono avuti incontri fra i giovani delle leghe e l'assessore regionale alla formazione e lavoro e la giunta ha indetto per il 16 settembre la « conferenza regionale sull'occupazione ». I dirigenti del movimento sottolineano che si deve andare a questa scadenza con un dibattito aperto e reale, che coinvolga le leghe, i comuni, le comunità montane, il sindacato e le forze politiche. Un impegno particolare si aspettano i disoccupati dalle forze politiche, perché sia portata al più presto in consiglio regionale la proposta di legge PCI-PSI-PSDI e PRI sul recupero delle terre incolte e malcoltivate.

Il movimento, da parte sua, rilancia l'iniziativa con assemblee generali degli iscritti alle liste speciali, che si stanno svolgendo in questi giorni nei centri piccoli e grandi della regione: anche in preparazione della conferenza regionale, ma soprattutto come momento organizzativo per coinvolgere tutti i giovani che si sono iscritti attorno al consistente nucleo delle leghe. Altro nodo centrale di questa fase dell'iniziativa è il rapporto col sindacato e con le strutture produttive: sarebbe impensabile sviluppare un dibattito sulle proposte avulse dalla situazione occupazionale, che ha registrato in Abruzzo nell'ultimo periodo pesanti attacchi, soprattutto nelle imprese più grandi: valgano per tutti gli esempi della SIT-SIEMENS dell'Aquila e della Magneti Marelli di San Salvo. Si tenterà, insieme col sindacato, di individuare possibilità occupazionali nelle piccole e medie imprese, esaminando la situazione vertenza per vertenza. Infine il 3 e 5 settembre si svolgono a Pescara due importanti assemblee regionali: quella delle Leghe e quella delle cooperative agricole.

Nadia Tarantini

CANDELA - Quasi completato l'impianto fognario

Il comune ha pochi soldi ma li sta spendendo bene

Lo sforzo dell'amministrazione per imprimere alla cittadina uno sviluppo al turismo collinare - Nessun contributo della Regione

Nostro servizio

CANDELA — Sono stati tanti gli sforzi compiuti dalla amministrazione democratica di Candela, un centro del sud appennino meridionale, per favorire lo sviluppo del turismo in una zona dove praticamente di turismo non cè n'è nonostante le enormi potenzialità esistenti. Le ragioni? Prima di tutto il comportamento del governo regionale pugliese che fino ad oggi non ha presentato alcun progetto reale concreto per favorire una politica turistica in zone e comprensori molto interessanti.

Quello che un piccolo comune di poco più di 3800 abitanti ha potuto fare lo ha fatto dotando l'intero paese della rete idrica fognante al 98 per cento. C'è da fare ancora il 2 per cento per completare questo importante servizio sociale. Ma anche qui lo sforzo della amministrazione democratica e popolare è stato coronato dal successo: nei prossimi giorni andranno in appalto i relativi lavori che prevedono lo spostamento più a valle dell'impianto depurativo, il che consentirebbe di completare appunto la rete idrica e fognante. « Abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto — ci ha detto il sindaco compagno Caporizzo — perchè Candela nel 1973 era piena di fognoli lungo le strade e la gente era costretta ad utilizzare il solito secchio per i suoi problemi igienici. Ora finalmente questo « sconcio » non c'è più e questo fatto rappresenta un notevole passo in avanti proprio perchè si tende adesso a promuovere una serie di iniziative politiche per cercare di far decollare anche il turismo nella collina di San Rocco, un luogo molto interessante e anche bello. Nella collina di San Rocco l'amministrazione comunale ha provveduto alla sistemazione delle strade per renderla accessibile ed ha anche affrontato alcuni problemi riguardanti la sistemazione del terreno e di alcune opere murarie. Noi abbiamo bisogno di avviare un discorso turistico in una zona del sub Appennino che ha bisogno di essere valorizzata. Il progetto che abbiamo in mente è quello di creare delle strutture (un albergo, rifugio con ristorante, un parco, del verde attrezzato, ecc.) in grado di accogliere i turisti ».

Un ruolo decisivo in questo settore deve giocare soprattutto la comunità montana del sub Appennino meridionale, strumento democratico che la DC non ha inteso utilizzare fino in fondo. La comunità montana del sub Appennino meridionale, infatti si muove con lentezza, non funziona come dovrebbe e le cose non si fanno. E' un problema del resto questo che interessa non soltanto Candela ma l'intero comprensorio in quanto i sacrifici di un comune non possono di per sè nè affrontare nè tanto meno risolvere i problemi tuttora aperti. C'è bisogno di un intervento programmatico di precise scelte e di indirizzi.

L'impegno dei comunisti, nonostante la limitatezza della capacità di intervento del comune, è valsa a risolvere alcuni grossi problemi, quello della rete idrica e fognante come abbiamo detto, nonchè i problemi della scuola e della sanità. Ancora un dato: quanto a Candela scoppiò il colera il comune spese 24 milioni che riuscì a racimolare nel suo striminzito bilancio. Ebbene di questa somma la Regione Puglia ne ha rimborsati soltanto 3 milioni.

Roberto Consiglio

festa de l'Unità

Da stasera il festival provinciale di Brindisi

BRINDISI — Con una tavola rotonda sulla lotta dei giovani per il lavoro si apre questa sera, giovedì, il « festival » provinciale dell'Unità che si svolge nel piazzale antistante il « Monumento all'operaio », presso il porto. Alla tavola rotonda parteciperanno rappresentanti di tutti i movimenti giovanili democratici. Seguirà, sempre stasera (alle ore 20,30), uno spettacolo musicale con il gruppo folkloristico « lu Scaitusu ». Domani, venerdì, ci sarà un altro dibattito (sulla Cooperazione economica e la distensione nel Mediterraneo: interverrà il compagno Vittorio Origlia) a cui seguirà ancora uno spettacolo musicale, questa volta con il « Folk-Studio San Vito ».

Anche la terza giornata del « festival » di Brindisi prevede un dibattito e uno spettacolo. Tema del dibattito è: « Accordo programmatico, una nuova fase politica ». Lo spettacolo sarà teatrale, con la Cooperativa « Nuova scena » che rappresenterà « L'amleto non si può fare ».

Il festival si concluderà nella serata di domenica. Alle 19 parlerà il compagno Pietro Conti, della direzione del partito. Alle 20,30 terrà un concerto Giorgio Gaslini con il suo sestetto. Nel corso delle 4 giornate del « festival » una serie di iniziative politiche e culturali sono previste nello « spazio giovani » e nello « spazio donne ». A cura dell'ARCI funzionerà anche un parco gioco per i bambini.

Emigrazioni, miseria e lotte nello spettacolo « Storie viestane »

VIESTE — Pieno successo ha avuto a Vieste, nota cittadina del Gargano, la festa dell'Unità. La manifestazione della stampa comunista ha visto una notevole partecipazione di cittadini, di giovani, di turisti ed un interesse notevole ai dibattiti sul bilancio di un anno di vita dell'amministrazione democratica e sui problemi del Mezzogiorno, dell'occupazione, del piano di preavviamento al lavoro dei giovani nonché sui problemi turistici del promontorio garganico.

Nell'ambito della festa dell'Unità c'è stata poi una notevole novità culturale dovuta alla rappresentazione teatrale « Una storia viestana », promossa da un gruppo di giovani locali. Lo spettacolo fa spunto da uno dei primi episodi di lotta organizzata dei braccianti agricoli contro i soprusi dei proprietari terrieri (anno 1951) e alla spietata repressione di questi ultimi. Gli interpreti di questo originale spettacolo teatrale, che ha raccolto notevoli consensi, sono stati i giovani viestani che, cresciuti con i loro padri sempre in emigrazione, ridanno vita con la carica del vissuto personale e con l'uso del vivace dialetto viestano a quelle vicende che in parte purtroppo corrispondono ancora alla situazione odierna.

Questo ha permesso la partecipazione degli spettatori e lo spettacolo si è ripetuto per due giorni. Il lavoro teatrale è stato curato da Carlo Formiconi e Vincenzo Tedesco; le musiche sono state di Michail Seigner. E' una esperienza questa molto interessante e che troverà senz'altro un'eco positiva in tutta la provincia di Foggia.